Dipartimento: *Scienze politiche* Cattedra: *Public Management*

Corso di laurea magistrale in *Governo e politiche – politiche pubbliche*

"Urbanizzazione e qualità della vita: una proposta per la misura del Benessere Equo e Sostenibile dei territori italiani"

RELATORE

Prof. Enrico Giovannini

CANDIDATO

Giulio Benelli

Matr. 630492

CORRELATORE

Prof. Vincenzo Antonelli

ANNO ACCADEMICO 2017-2018

“Ogni città riceve la sua forma dal
deserto a cui si oppone.”

Italo Calvino, *Le città invisibili*

"Hanno vinto […] le montagne d’immondizia, gli orizzonti verticali
le giornate a targhe alterne e le polveri sottili […],
ma ha perso la città, ha perso un sogno, abbiamo perso il fiato per
parlarci.
Ha perso la città, ha perso la comunità”

Niccolò Fabi, *Ha perso la città*

INTRODUZIONE **1**

CAPITOLO 1: QUALITÀ DELLA VITA E BENESSERE **3**

1.1 La qualità della vita **3**

1.2 Misurare la qualità della vita **7**

1.3 La misurazione del Benessere Equo e Sostenibile **20**

1.3.1 L'istituzionalizzazione del BES nel DEF *21*

1.4 Sviluppi recenti **23**

1.4.1 La misurazione dei Sustainable Developmente Goals in Italia *23*

1.4.2 Recenti esempi di misurazione della Qdv in Italia *25*

Gli indicatori del BES per ogni dominio *26*

CAPITOLO 2: CITTÀ E PERIFERIA **39**

2.1 La città **39**

2.2 La qualità della vita e la città **48**

2.3 La periferia **54**

2.4 Studio sulle dimensioni ottimali della città **61**

CAPITOLO 3: L'URBANIZZAZIONE IN ITALIA **67**

3.1 Breve storia urbanistica italiana **67**

3.2 Le classificazioni internazionali di aree urbane **73**

3.2.1 Eurostat, Ocse e UN-Habitat *73*

3.3 La classificazione italiana di aree urbana **81**

3.3.1 I sistemi locali come griglia urbanistica di riferimento *81*

3.3.2 Le province italiane come dimensione amministrativa per l'analisi *87*

CAPITOLO 4: IL BES COME INDICE DI MISURAZIONE DELLA QDV DELLE PROVINCE **89**

4.1 Progetto Bes dei territori: UrBes e Bes delle province **89**

4.1.1 UrBes *89*

4.1.2 Il Bes delle province *91*

4.1.3 Aggiornamento Bes delle province 2018: Misure del benessere equo e sostenibile dei territori ... 92

4.2 Nota metodologia ... **94**

4.3 Classifica finale del Bes nelle province ... **97**

4.3.1 Analisi e commenti per tipo di provincia e per zona geografica ... 98

4.4 Analisi e commenti delle classifiche generali per ogni dominio ... **101**

1 – Salute ... 101

2 – Istruzione e formazione ... 103

3 – Lavoro e tempi di vita ... 105

4 – Benessere economico ... 107

5 – Relazioni sociali ... 109

6 – Politica ed istituzioni ... 111

7 – Sicurezza ... 113

9 – Paesaggio e patrimonio culturale ... 115

10 – Ambiente ... 117

11 – Innovazione, ricerca e creatività ... 119

12 – Qualità dei servizi ... 121

Appendice al capitolo 4 ... **123**

Gli indicatori delle Misure del benessere equo e sostenibile dei territori ... 123

RISULTATI COMPARATI E CONCLUSIONI ... **126**

BIBLIOGRAFIA ... **136**

SITOGRAFIA ... **142**

INDICE DELLE FIGURE ... **144**

TAVOLE DATI NORMALIZZATE ... **146**

ABSTRACT ... **158**

Introduzione

Ogni uomo, nel corso della propria vita, è sempre andato in cerca del benessere. Ognuno di noi desidera vivere bene, in un luogo che ama, appagato dalla propria vita, dalla famiglia, dal lavoro, dal tempo libero, dalle relazioni sociali. Con l'avvento dell'industrializzazione, della modernità e dell'urbanizzazione, la vita dell'uomo è cambiata sotto moltissimi aspetti, ma soprattutto è cambiato l'habitat in cui vive: la maggior parte degli uomini oggi vive in città, la quale, oltre che essere il luogo dove viviamo, plasma il nostro stile di vita.

Ci sono aspetti del benessere e della felicità che dipendono direttamente da noi stessi; una celebre locuzione latina recita *"faber est suae quisque fortunae"*, ovvero "ognuno è il fabbro della propria sorte". Oggi però, molti di questi aspetti, come ad esempio il tempo libero, la qualità dell'aria che respiriamo o la cura della salute non sono più gestiti solamente da noi, ma sono influenzati (quasi governati) dal luogo in cui viviamo, ovvero la città.

Nell'immaginario comune, ognuno di noi crede di avere ben in chiaro mente che cosa sia una città, ma se dovessimo dare una definizione precisa di città oggi, ci renderemmo conto di quanto sia difficile: città come struttura architettonica? Come confine amministrativo? O semplicemente come comunità di persone? Alcune città hanno una storia precisa e solida, con una cultura secolare; altre sono di nuova costruzione. Alcune città sono così estese da sembrare regioni, altre sono così piccole da sembrare quartieri. E tra queste, dov'è che le persone si sentono più a loro agio? Dove è garantito un benessere maggiore? C'è una correlazione tra caratteristiche della città e qualità della vita?

La confusione riguardo al concetto di città, la curiosità che provavo e il trasferimento a Roma per motivi di studio mi hanno spinto al lavoro di questo elaborato. La città di Roma mi ha fatto capire che il rapporto tra città e persona è più complesso di quanto non sembri: una persona può soffrire o apprezzare una città; può esserne parte attiva o passiva; può abitarla ma non viverla. Questo elaborato nasce proprio dalla volontà di fare chiarezza sul fenomeno urbanistico e dalla curiosità su dove si possa trovare un maggiore benessere nel nostro paese.

Il primo capitolo è dedicato al concetto della qualità della vita (Qdv), dalle sue basi filosofiche, fino alle prime esperienze di misurazione. Si chiude con la definizione del Benessere Equo e Sostenibile (Bes), il progetto avviato dall'Istat e CNEL al fine di riuscire a misurare il benessere di una popolazione sotto vari aspetti della vita, e con le esperienze italiane di misurazione della Qdv del Sole 24 Ore e ItaliaOggi. Il secondo capitolo si concentra sull'analisi e la definizione dell'oggetto città, il rapporto tra quest'ultima e la Qdv, e le dinamiche e i problemi che derivano dal fenomeno urbanistico. Si chiude con uno studio sulla dimensione urbana. Il terzo capitolo passa in rassegna la storia urbanistica del nostro paese, per poi soffermarsi sulle varie tipologie di classificazione dell'urbano: vengono analizzate le classificazioni internazionali di Un-Habitat e dell'Ocse, la prospettiva europea di Eurostat, e infine lo studio dell'Istat sulla classificazione urbanistica italiana. Infine, nel quarto capitolo viene introdotto il progetto delle misure di Benessere Equo e Sostenibile nei territori, in particolare a livello provinciale e viene elaborata, con i dati degli indicatori Bes, una graduatoria originale della Qdv nelle varie province italiane, che si propone come terza esperienza di misurazione provinciale dopo quelle del Sole 24 Ore e di ItaliaOggi.

Capitolo 1: Qualità della vita e benessere

1.1 La qualità della vita

Con la locuzione "Qualità della vita" ci si riferisce a quei presupposti di vita di un individuo, una famiglia, o anche una popolazione che portano al benessere sia singolo sia collettivo. Questa espressione, utilizzata soprattutto nella sua traduzione inglese *quality of life* (QoL), ha iniziato a essere maggiormente utilizzata nel suo significato moderno a partire dagli anni 70, quando nelle agende dei governi occidentali si è iniziato a discutere di Welfare.

La qualità della vita di una persona dipende da due principali dimensioni: quelle dimensioni correlate direttamente alla salute (*health related quality of life*, HRQoL) e quelle dimensioni non correlate direttamente alla salute[1]. Le prime sono ricollegabili perlopiù al benessere fisico, a quello psicologico, o comunque allo stato di salute generale: "il termine qualità della vita correlata alla salute si riferisce genericamente al benessere (emotivo, sociale e fisico) di un individuo ed alla sua capacità di adempiere ai compiti della vita quotidiana in maniera soddisfacente"[2]. Questa definizione ricalca quella di Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) del 1948, la quale a sua volta scardina il concetto di salute e benessere dall'ambito puramente medico. Essa descrive la salute come "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o infermità"[3]. Non a caso, le dimensioni non correlate alla salute si rifanno ad un teatro di variabili molto più ampio e si riconducono soprattutto alle numerose e diverse tipologie di servizi o beni materiali ai quali un individuo ha o non ha accesso: dalle più fondamentali come la sanità, l'istruzione, la giustizia, l'acqua, il cibo, alle più complesse come i servizi avanzati per il tempo libero e

[1] Istituto Superiore della Sanità, *Qualità della Vita e Farmacoeconomia: outcomes necessari per una migliore valutazione di strategie terapeutiche in ambito sperimentale e nella pratica clinica*, url: www.iss.it/binary/qvfe/cont/Fondamenti.1160056229.ppt

[2] Ibidem

[3] World Health Organization, *Constitution of the world health organization*, 1995

per le imprese, i beni di lusso etc.[4] La qualità della vita è però, in generale, un concetto più ampio della sola salute, della produzione economica e degli standard di vita. Comprende un'intera gamma di fattori che influenzano ciò che le persone apprezzano nel vivere, al di là degli aspetti puramente materiali. Il concetto di Qdv serve a misurare il benessere di un individuo o di una popolazione nelle sue svariate dimensioni, in quanto dipende sia da alcune condizioni di vita materiali sia dalla percezione individuale della Qdv. Tra le condizioni materiali possono rientrare, ad esempio il reddito, il lavoro, la situazione abitativa. Le dimensioni non materiali della qualità di vita, invece, comprendono concetti come la salute, la formazione, la qualità dell'ambiente, la sicurezza, l'impegno civico, la conciliabilità tra lavoro e vita privata etc.[5]

Non esiste un consenso unanime né sul significato esatto della Qdv, né sulle tecniche d'analisi di cui essa è oggetto. Il termine Qdv ha la capacità, e il difetto, di comprendere una vastissima gamma di settori e problemi che caratterizzano l'uomo moderno e col tempo (e con lo spazio) il concetto di Qdv si è modificato proprio seguendo i mutamenti della società, dei bisogni umani, e dei modelli a cui si faceva riferimento. A causa di ciò, il termine stesso di Qdv si ritrova all'interno di un campo semantico davvero vasto. Secondo M. Bezzi: *"il concetto di qualità della vita lo ritroviamo ormai nei campi più disparati: la difesa dell'ambiente, …la fame nel mondo, la prevenzione in campo sanitario, …la pubblicità per vendere prodotti …, i conflitti sociali e la delinquenza, … l'organizzazione del lavoro, … il tempo libero… La vita è tutto, la qualità della vita comprende tutto."*[6] È interessante osservare come il termine si manifesti come *vox media*, in quanto non ha valenza solo positiva (come presenza di fattori desiderabili), ma anche negativa (elementi nocivi).

Oggi, anche se meno di ieri, è difficile dare una definizione, seppur generale. A volte la Qdv appare quando si tratta di temi legati all'ecologia, a volte è collegato ai bisogni e

---

[4] Enciclopedia Italiana Treccani, *Qualità della vita*, 2007 url: http://www.treccani.it/enciclopedia/qualita-della-vita_res-b74dbb92-9bca-11e2-9d1b-00271042e8d9_%28Enciclopedia-Italiana%29/

[5] City Statistics (Audit urbano), *Qualità della vita nelle città*, 2016, Ufficio federale di statistica;

[6] M. Bezzi, "*Qualità della vita: un concetto multidimensionale",* in Lanzetti C, a cura di, 1992 pg 31

servizi, altre volte ancora viene solo usato come emblema per criticare i valori della società industriale odierna.

Fino alla fine degli anni '60 il termine Qdv coincideva esclusivamente con il concetto di "benessere" economico.[7] L'interesse accademico per la Qdv è cresciuto negli anni Settanta, dal momento che proprio in quegli anni iniziarono ad essere manifeste le conseguenze negative del libero mercato e della crescita industriale senza freni sia dal punto di vista della disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza nelle zone povere del mondo, sia per le problematiche riguardanti i problemi ambientali, l'integrazione sociale etc. nelle zone avanzate del pianeta[8]. Per non parlare inoltre degli squilibri tra zone urbane e rurali del mondo. In quel periodo inoltre si possono osservare due sviluppi rilevanti: da una parte, la sociologia ambientale inizia ad acquistare un proprio spazio autonomo all'interno della comunità scientifica sia internazionale (Dunlap e Catton 1979, tacchi pg.9), sia italiana (Strassoldo 1993-4, tacchi pg.9); dall'altra l'espressione Qdv viene sempre più utilizzata in ambito politico, sociale e economico (Michener 1970, Galbraith 1971). Si inizia, quindi, a riconoscere a tale termine una certa importanza a livello multidisciplinare, anche se, come ritiene G. Nuvolati, "alla crescente diffusione di questo termine non ha corrisposto nel tempo una precisa definizione del concetto"[9].

Senza dubbio l'approccio alla Qdv è multidisciplinare e possiamo quindi individuare svariati ambiti di studio, dalla filosofia alla statistica, passando per la politica. Il dibattito filosofico è molto nutrito e costituisce l'impalcatura teorica alla basa del concetto di Qdv. Alle origini possiamo individuare, a partire dagli anni 70 una serie di analisi riguardanti i bisogni umani, che pongono l'individuo al centro dello studio della Qdv e criticano la società contemporanea, secondo cui la Qdv appare determinata dai singoli bisogni individuali delle persone. Questo filone è quasi del tutto riconducibile alla corrente marxista di Heller, Fromm e Marcuse, i quali sono stati i primi a creare una connessione

---

[7] Scramaglia R., *La città da vivere: teorie e indicatori di qualità*, a cura di Tacchi E. M., Vita e pensiero, Milano, 1996, pp 65-66

[8] Colombo M., *La città da vivere: teorie e indicatori di qualità*, a cura di Tacchi E. M., Vita e pensiero, Milano, 1996, p. 31

[9] G. Nuvolati, *Qualità della vita. Definizione, prospettive di analisi e indicatori sociali,* «Sociologia urbana e rurale», 1993, p. 99

tra la qualità della vita e la teoria dei bisogni[10]. Seguendo questa corrente, sono importanti anche gli scritti di Maslow[11] (1973) e Inglehart[12] (1983) rispettivamente sui bisogni fisiologici e di autorealizzazione (primari e secondari) e sui valori materialisti e post-materialisti[13].

Sempre in ambito filosofico bisogna però sottolineare l'importanza delle riflessioni più recenti, dal neo-contrattualismo di Rawls[14] fino alla famosa e innovativa teoria di Sen (Sen, 1987; Nussbaum e Sen 1993) che si focalizza sul rapporto tra la qdv e le functionings e le capabilities dei soggetti[15]. Skideslky R. e Skidelsky E. invece non considerano i "beni fondamentali" come i mezzi o gli strumenti per raggiungere una buona Qdv, ma vedono essi stessi proprio come quegli elementi che determinano un'elevata Qdv. Non li ritengono quindi un mezzo, ma l'obiettivo[16]. Gli autori definiscono una lista di beni fondamentali, per raggiungere la "vita buona", che possano essere universali: salute, sicurezza, rispetto, personalità, armonia con la natura, amicizia e tempo libero. Questi beni, oltre che al criterio di universalità, rispondono anche ai criteri di originalità, perché non fanno parte di altri beni; di finitezza, perché sono positivi in sé; di indispensabilità, perché il possesso deve essere una condizione di base e chi non li ha, subisce un grave danno[17].

Secondo Martinotti il termine Qdv richiama due concetti tra loro legati e, al tempo stesso, contraddittori: *"da un lato il rapporto tra aspetti materiali e non del benessere e,*

---

[10] Scramaglia R., *La città da vivere: teorie e indicatori di qualità*, a cura di Tacchi E. M., Vita e pensiero, Milano, 1996, p. 65 e sgg

[11]Maslow, Abraham H., *Motivazione e personalità*, Roma, Armando, 1973

[12]Inglehart R., *La rivoluzione silenziosa*, Milano, Rizzoli, 1983

[13] Scramaglia R., *La città da vivere: teorie e indicatori di qualità*, a cura di Tacchi E. M., Vita e pensiero, Milano, 1996, pp 65-66

[14] Scramaglia R., *La città da vivere: teorie e indicatori di qualità*, a cura di Tacchi E. M., Vita e pensiero, Milano, 1996, pp 66-67

[15] Ibidem

[16] Iadecola A., Mostacci R., Cresme Consulting, *La qualità della vita nelle città medie italiane "Una metodologia alternativa per un equilibrato e armonico sviluppo del territorio",* 2013, p. 8

[17] Ibidem p. 50

dall'altro, il legame tra il livello di vita individuale e le condizioni collettive di vita"[18]. Ad oggi, il termine Qdv viene usualmente associato allo studio della Qdv in un determinato habitat di un individuo o una popolazione, che corrisponde quasi esclusivamente a quello urbano.

1.2 Misurare la qualità della vita

La felicità, la salute, la gestione del proprio tempo o comunque tutti gli aspetti collegati al concetto di benessere, hanno sempre attirato l'interesse della filosofia: da Aristotele a Marx, fino ai più contemporanei. Allo stesso tempo, però, il dibattito filosofico e sociologico sulla Qdv si è visto scontrare con la necessità di una misurazione di essa. E in questo senso si è resa importantissima la questione degli indicatori per la misurazione del benessere. Tuttavia, il limite che questo slancio di intuizione ebbe inizialmente, era quello, già detto precedentemente, di sovrapporre il livello economico con il concetto di benessere, che è più generale e raggruppa molte più variabili. Infatti, le prime misurazioni a livello nazionale, seguivano un approccio solo quantitativamente economico, studiando i vari rapporti tra lavoro, guadagno, ricchezza e potere d'acquisto, non tenendo minimamente conto del benessere collettivo. La tesi di base di questo atteggiamento la si può ritrovare nelle teorie della "mano invisibile" di Smith e dell'individualismo utilitaristico di von Hayek, le quali pongono al centro e come punto di partenza gli egoismi e la massimizzazione degli interessi individuali che condurrebbero poi al benessere collettivo[19]. Dalla seconda metà degli anni Sessanta e inizio anni Settanta crebbe un crescente filone di studi, sia nelle scienze umanistiche sia in quelle economiche, che si pose in maniera critica ai concetti precedenti, assumendo che il benessere collettivo non è la sola sommatoria degli interessi individuali soddisfatti; anzi, lo studio e la misurazione del benessere non potevano prescindere dall'individuazione di alcuni indicatori sociali. Infatti, non è un caso che lo sviluppo di questi ultimi inizi proprio alla

[18] Martinotti G., *Teoria e critica degli indicatori di qualità della vita urbana,* in P. Schmidt di Friedberg (a cura di), 1986, p.584

[19] Colombo M., *La città da vivere: teorie e indicatori di qualità*, a cura di Tacchi E. M., Vita e pensiero, Milano, 1996, p. 32

fine degli anni Sessanta, un periodo in cui si registrano elevati costi sociali della crescita economica, si iniziano ad attuare politiche sociali e si pone al centro la necessità di una corretta informazione al fine di ottenere una buona programmazione sociale[20]. Fino a quel momento, infatti, si utilizzavano solo indicatori economici, ma negli anni Sessanta è stata sentita la necessità di comprendere i fenomeni e i problemi sociali con nuovi indicatori e con nuove metodologie che fossero in grado di analizzare e descrivere la situazione sociale e il suo mutamento in modo più accurato. Inoltre, risultavano chiari i problemi derivanti dall'assenza di una raccolta storica di dati che potesse agevolare il compito del policy maker e del ricercatore sociale, al fine di poter analizzare i cambiamenti della società nel tempo.

L'avanzare di questo approccio critico nei confronti dei paramenti puramente economici ha dato vita a quello che oggi è chiamato il "Movimento degli indicatori sociali". Esso nasce negli Stati Uniti e coinvolge varie università e centri di ricerca al fine di fornire i governi di informazioni non solo economiche sulle condizioni di vita delle popolazioni. Si sviluppa quindi come conseguenza diretta derivante dall'incapacità degli strumenti economici di misurare lo sviluppo e il benessere di una società[21]. Fino a quel momento, poiché il benessere equivaleva al benessere economico, la misurazione della Qdv coincideva con la misurazione di valori come il PIL (prodotto interno lordo) o il PNL (prodotto nazionale lordo)[22]. Questo approccio subisce critiche per svariati motivi:[23]

- molti indicatori economici, come per esempio il PNL o il PIL, non possono essere correlati alla soddisfazione psicologica degli individui, al benessere o alla realizzazione della vita individuale;
- la sola misurazione del mercato di beni e servizi non è sufficiente a studiare come tali fattori contribuiscano al benessere sociale;
- le attività svolte al di fuori del mercato e i loro impatti sono esclusi dal set di

[20] D'Ovidio F., *Il Movimento degli Indicatori Sociali: declino o rilancio?*, ARACNE editrice, 2009, p. 9

[21] Ibidem

[22] Scramaglia R., *La città da vivere: teorie e indicatori di qualità*, a cura di Tacchi E. M., Vita e pensiero, Milano, 1996, p. 63

[23] D'Ovidio F., *Il Movimento degli Indicatori Sociali: declino o rilancio?*, ARACNE editrice, 2009, p. 9

indicatori economici utilizzato;

- gli indicatori come il PNL presuppongono l'esistenza di un sistema sociale (con leggi, valori e principi ad esso collegati) ma non hanno l'obiettivo di misurarlo.

Il Movimento degli indicatori sociali nasce dall'esigenza di poter avere statistiche socioeconomiche esaustive e di maggiore qualità al fine rendere il policy maker in grado di intervenire più precisamente e rendere le proprie politiche mirate, circoscritte ed efficaci[24]. L'approccio degli indicatori sociali è quindi basato su una *"visione normativa";* viene infatti criticato di paternalismo, in quanto si identifica ciò che è positivo o negativo per la Qdv delle persone, senza tenere di conto della loro soggettività. In sostanza, questo approccio propone criteri normativi e statistici che determinano sia la scelta degli indicatori sia la scelta degli output ideali al fine di migliorare la Qdv.[25]

I primi studi, negli anni Sessanta, pongono l'accento sulla modernizzazione e sul mutamento sociale. I temi centrali sono: l'industrializzazione, la mobilitazione sociale, la democratizzazione, lo sviluppo economico e infine anche, e soprattutto, l'urbanizzazione. A causa quindi della numerosità degli ambiti di studio e dei contributi apportati al tema, non è facile riassumere dettagliatamente il percorso del Movimento degli indicatori sociali; mi limiterò quindi a dare alcuni brevi cenni della storia della sua crescita[26]. Come detto sopra, gli anni Sessanta videro nascere svariati rapporti sociali, critici nei confronti delle misurazioni economiche classiche, i quali furono la base per lo sviluppo del Movimento.

Gli anni Settanta hanno rappresentato l'inizio delle prime produzioni sul mutamento sociale, sul benessere e sulla qualità della vita. Riguardo al primo, di particolare rilevanza troviamo "*Indicators of Social Change: Concepts and Measurements"*, 1968, E. B. Sheldon e W. Moore; riguardo ai secondi invece, sono preziosi i contributi di Campbell con *"The Quality of American life: Perceptions, evaluations, and satisfactions", 1976 e*

[24] Ibidem

[25] Colombo E., Michelangeli A., Stanca L., *Città italiane in cerca di qualità. Dove e perché si vive meglio,* Università Bocconi Editore, 2012, p. 61

[26] D'Ovidio F., *Il Movimento degli Indicatori Sociali: declino o rilancio?,* ARACNE editrice, 2009, p. 10

di F. M. Andrews e S. B. Withey, con "Social Indicators of Well-Being. Americans Perceptions of Life Quality", 1976[27].

Gli anni Ottanta invece hanno visto una grande crisi che ha colpito il Movimento; Noll e Zapf addirittura definiscono il periodo tra la fine degli anni '70 e la metà degli anni '80 come un periodo caratterizzato da stagnazione e dal calo di interesse nella ricerca sugli indicatori sociali[28]. Le cause erano perlopiù di carattere economico, quando le priorità politiche cambiarono a causa della crisi scatenata dallo shock del prezzo del petrolio, ma agli indicatori sociali si imputava anche l'incapacità di "prevedere le grandi trasformazioni sociali della fine degli anni Settanta".[29]

Tuttavia, l'interesse per la ricerca sugli indicatori sociali crebbe nuovamente alla fine degli anni Ottanta, per poi intensificarsi negli anni Novanta, in cui le statistiche e i dati iniziano a far capire la loro importanza a livello di policy. Purtroppo, però, l'informazione continua a non essere sufficiente, e l'acquisizione di dati e la loro condivisione tra governo/i e le pubbliche amministrazioni sono carenti. Nasce infatti un meccanismo di domanda e offerta di informazioni, "in base al quale la mancanza di statistiche disponibili per studiare fenomeni (offerta) influenza la domanda di statistiche che, a sua volta, adattandosi alle carenti produzioni statistiche, non genera nuova offerta"[30].

Dalla metà degli anni Novanta si inizia finalmente a riconsiderare centrali i concetti di Qdv e benessere, si vede la nascita di nuovi indici sintetici della Qdv, come l'indice di sviluppo umano di ul Haq e Sen oppure l'indice di benessere economico sostenibile di Nordhaus e Tobin e infine acquista sempre più importanza la comparazione internazionale dei dati: «nella prospettiva odierna, le funzioni più importanti degli indicatori sociali sono la misurazione del benessere e l'osservazione delle tendenze nel cambiamento sociale.» [31]

---

[27] Ibidem

[28] Ibidem

[29] Ibidem

[30] D'Ovidio F., *Il Movimento degli Indicatori Sociali: declino o rilancio?,* ARACNE editrice, 2009, p. 11

[31] Ibidem

Ad oggi, il Movimento degli indicatori sociali sta vivendo una fase di ulteriore rilancio. L'editore Kluwer Academic Publishers, già fautore di una delle riviste scientifiche più importanti sul tema, "Social Indicators Research, An International and Interdisciplinary Journal for Quality-of-Life Measurement", ha pubblicato e sta continuando a pubblicare nella collana "*Social Indicators Research Series"* vari numeri sulla Qdv[32]. L'eredità del Movimento è rappresentata dall'ISQOLS (The International Society for Quality-of-Life Studies) del Virginia Polytechnic Institute and State University.[33] Essa è una società internazionale il cui scopo è promuovere e incoraggiare la ricerca nel campo degli studi sulla Qdv prediligendo un approccio multidisciplinare. In occasione di tutte le sue conferenze, l'ultima delle quali si è tenuta a Hong Kong nel giugno 2018, l'ISQOLS ha richiamato l'interesse di moltissimi studiosi (non solo sociologi ma anche economisti, scienziati politici, psicologi, urbanisti, studiosi di marketing) pianificatori, medici, rappresentanti di movimenti e politici sul tema della qdv. Sul piano degli indicatori, e sempre in continuità con l'operato del Movimento, risulta fondamentale la newsletter SINET "Social Indicators Network News: a Quarterly Review of Social Reports and Research on Social Indicators, Social Trends and the Quality-of-Life", la quale ha svolto il ruolo di aggiornamento nella definizione di nuovi indicatori.[34]

È evidente, quindi, che la critica al PIL come misura di benessere è ormai accettata e assorbita sia a livello puramente economico sia a livello multidisciplinare. Il limite delle risorse, la tutela dell'ambiente, l'attenzione a tutti quei caratteri che hanno a che fare con la Qdv, inizialmente erano stati tralasciati da tutti i programmi economici che avevano come obiettivo principale la crescita economica. Nel 1987 la commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo per la prima volta tentò un'integrazione di alcuni di questi concetti attraverso la definizione di "sviluppo sostenibile", ovvero non solo uno sviluppo "verde", ma anche uno sviluppo che sia in grado di soddisfare le esigenze odierne senza intaccare la possibilità delle prossime generazioni di soddisfare le proprie. Non si trattò solo di una riflessione teorica, perché la comunità internazionale ha poi preso il concetto

---

[32] Nuvolati G., *La qualità della vita,* Quaderni di sociologia [Online], 52 | 2010, online dal 30 novembre 2015, URL: http://journals.openedition.org/qds/725

[33] Ibidem

[34] Ibidem

di sviluppo sostenibile e lo ha posto al centro di ogni sua azione e della sua agenda. Ciò ha portato, nel Settembre 2015, alla approvazione dell'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs nell'acronimo inglese).

Proseguendo, il forum mondiale dell'OCSE del 2004 sul tema "statistica conoscenza e politica" pose il problema della misurazione del progresso della società[35]. Un'altra importante tappa fu la dichiarazione di Istanbul del 2007, contestuale al secondo forum OCSE, dove viene riconosciuta l'importanza nel definire indicatori per la misurazione del benessere sociale. Sempre nel 2007 si accende il dibattito politico europeo dopo la conferenza *Oltre il PIL*, conclusasi con l'importante dichiarazione dell'allora presidente di Commissione Europea Barroso: *"è tempo di andare oltre il PIL"*.

Il cambio di rotta più significativo, però, lo si ha con il rapporto della "Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress" (Commissione per la misurazione delle prestazioni economiche e dei progressi sociali), generalmente indicata come la Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi. Essa è stata una commissione d'inchiesta creata dal governo francese di Nicolas Sarkozy nel 2008 al fine di dare una valutazione riguardo a quanto il PIL sia un indicatore affidabile per indicare il progresso economico e sociale di una nazione, con il chiaro intento critico di poter però individuare ulteriori indicatori più adatti. La Commissione fu costituita nel febbraio 2008 e Joseph E. Stiglitz ne fu nominato presidente. Amartya Sen ha svolto l'incarico di consigliere economico e l'economista francese Jean-Paul Fitoussi quello di coordinatore. La Commissione, che ha lavorato 18 mesi, raccoglieva vari premi Nobel, come Stiglitz, Sen e Kahneman e vari studiosi od esperti di varie istituzioni o università internazionali[36]. Il rapporto finale è stato pubblicato nel settembre 2009 ed è composto da 291 pagine suddivise in tre capitoli. Esso elabora 12 raccomandazioni il cui scopo non consiste tanto nel definire un indicatore

[35] Giovannini E, Intervista, FPAtv, 10/05/2011, forum PA Roma

[36] In ordine alfabetico: Bina Agarwal, Kenneth J. Arrow, Anthony B. Atkinson, François Bourguignon, Jean-Philippe Cotis, Angus S. Deaton, Kemal Dervis, Marc Fleurbaey, Nancy Folbre, Jean Gadrey, Enrico Giovannini, Roger Guesnerie, James J. Heckman, Geoffrey Heal, Claude Henry, Daniel Kahneman, Alan B. Krueger, Andrew J. Oswald, Robert D. Putnam, Nick Stern, Cass Sunstein, Philippe Weil

sintetico alternativo al Pil, ma nell' elaborare statistiche che possano misurare il benessere nelle sue varie dimensioni. Queste 12 raccomandazioni riguardano sia il benessere materiale, sia quello non materiale. Riguardo al primo viene evidenziata l'importanza del reddito e del consumo, sia individuale sia del nucleo familiare, piuttosto che solamente sulla produzione. Inoltre, oltre a porre l'attenzione sulle disuguaglianze e su tutti quegli aspetti del benessere che non danno luogo a scambi di mercato, si marca il fatto che la misurazione dei servizi offerti dallo Stato non deve essere fatta in base ai costi, ma in base all'impatto sul benessere dei cittadini. Riguardo alla dimensione non materiale del benessere vengono citati l'importanza del tempo libero (che, se incluso nell'indice di benessere, potrebbe annullare il vantaggio degli Stati Uniti su molti paesi europei in termini di Pil pro capite) le relazioni sociali, la "voce" politica, la sicurezza etc.., sia con misurazioni oggettive sia con misurazioni soggettive[37].

"*Questi argomenti suggeriscono che le misure convenzionali di reddito, ricchezza e consumo basate sul mercato sono insufficienti per valutare il benessere umano. Devono essere integrati da indicatori non monetari della QdV" [38]*.

Il rapporto chiarisce quindi in maniera definitiva che il benessere e il Pil sono cose distinte. Nonostante il PIL abbia avuto indubbi meriti - sia nel permettere, per lungo tempo, una gestione dell'economia e sia per aver rappresentato, per i governi, una bussola, di grande importanza soprattutto durante la Grande Depressione - esso viene considerato una lente d'ingrandimento inadeguata. Il rapporto spiega anche che "andare oltre il PIL" non significa per forza costruire un indicatore sintetico alternativo, al contrario di ciò che è stato riportato su diversi mezzi di informazione. Nel Rapporto infatti non c'è una precisa proposta alternativa. Le Raccomandazioni finali sottolineano che i problemi riguardanti la misurazione del benessere non sono strettamente tecnici, anche solo per la difficoltà di definire un concetto unico condiviso di benessere, che varia di società in società a seconda dei propri valori. Gli autori concludono poi, nella terza parte, focalizzandosi sul tema

---

[37] Franzini M., *Oltre il Pil: il Rapporto della Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi*, 2009, Rassegna Sindacale, url: http://www.rassegna.it/articoli/oltre-il-pil-il-rapporto-della-commissione-stiglitz-sen-fitoussi

[38] Stiglitz J., Sen, A, Fitoussi, J, *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, 2009, p. 144

dello sviluppo sostenibile e dell'ambiente, cercando non solo di misurare le dinamiche del presente ma cercando di dare previsioni sul futuro.

Interessanti sono anche le iniziative dell'Unione Europea, oltre all'iniziativa *Oltre il PIL* del 2007: nel 2009 la Commissione ha pubblicato la comunicazione *Non solo PIL* e infine Eurostat ha pubblicato e pubblica *"Quality of life indicators"*[39] e *"Quality of life in Europe - facts and views"*[40], il primo sulle statistiche della qdv nell'UE e il secondo nei vari paesi dell'UE. L'OCSE ha invece lanciato il *Better Life Index*[41], che assimila indici diversi di benessere in linea con le raccomandazioni della Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi e che con il suo sito interattivo permette di visualizzare il grado di benessere su base regionale nei Paesi Ocse, anche modificando l'importanza attribuita ai diversi domini che lo determinano. La prima pubblicazione è del 24 maggio 2011, e include 11 dimensioni di benessere: housing, reddito e sostenibilità finanziaria, lavoro, comunità, educazione, ambiente, governance, salute, soddisfazione di vita, sicurezza, bilancio lavoro-vita.

Come già detto quindi, gli economisti hanno sempre saputo che il PIL non è una misura di benessere[42], nonostante con l'aumento del reddito sia migliorata la condizione di vita di tantissime persone e sia diminuita la povertà al mondo[43]. Ci sono numerosi elementi della vita che non sono correlati positivamente con il reddito, come l'inquinamento, l'emarginazione, ill tempo di ogni persona, molto del quale viene utilizzato per spostarsi verso il posto di lavoro, vista la pendolarità sempre più presente nella vita di tanti. Il PIL non distingue tra quantità e qualità della crescita; non specifica come la ricchezza sia distribuita e non misura attività come il lavoro domestico o il volontariato, in quanto esse sono al di fuori del mercato. Quindi, non solo il benessere non risulta direttamente proporzionale al PIL, ma addirittura si possono trovare provocatori esempi o teorie che

---

[39] Sito Eurostat, ec.europa.eu/eurostat , online publication, url: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Quality_of_life_indicators

[40] Eurostat publication, *Quality of life in Europe - facts and views*, 2015, Lussemburgo

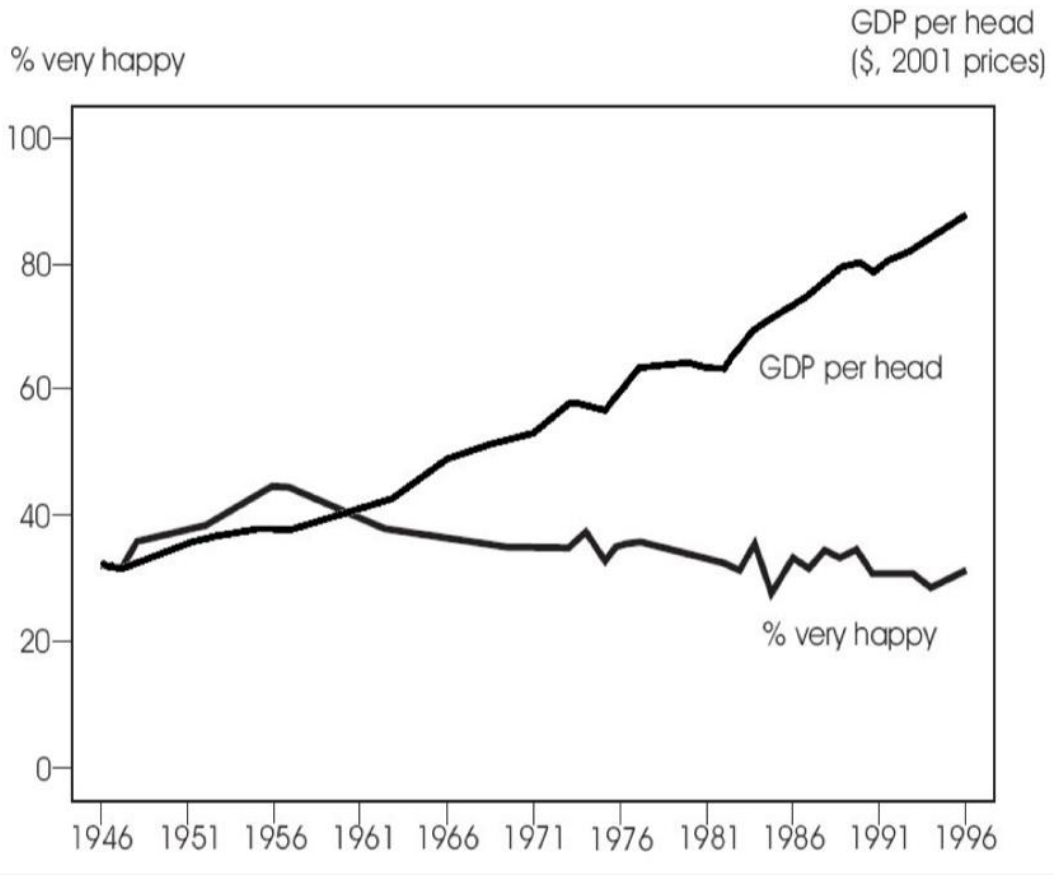
[41] Sito OCSE Better Life Index, www.oecdbetterlifeindex.org/it/

[42] Giovannini E, Intervista, FPAtv, 10/05/2011, forum PA Roma

[43]Sito Oxfam Italia, www.oxfamitalia.org , *Oxfam briefing paper*, 2017, p. 12, url: https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2017/01/Rapporto-Uneconomia-per-il-99-percento_gennaio-2017.pdf

affermano una correlazione negativa tra PIL e fattori di benessere. È interessante il paradosso Easterlin (o paradosso della felicità), definito dall'economista americano Richard Easterlin, che si propone di studiare la relazione tra reddito e benessere soggettivo (o felicità). Il paradosso afferma che in un primo momento la felicità varia direttamente con il reddito, ma nel tempo la felicità non tende verso l'alto seguendo la crescita del reddito, ma anzi cala quasi costantemente, seguendo una curva a forma di parabola con concavità verso il basso.

Figura 1: PIL pro capite e felicità in USA, 1946 – 96



Fonte: Layard, 2013[44]

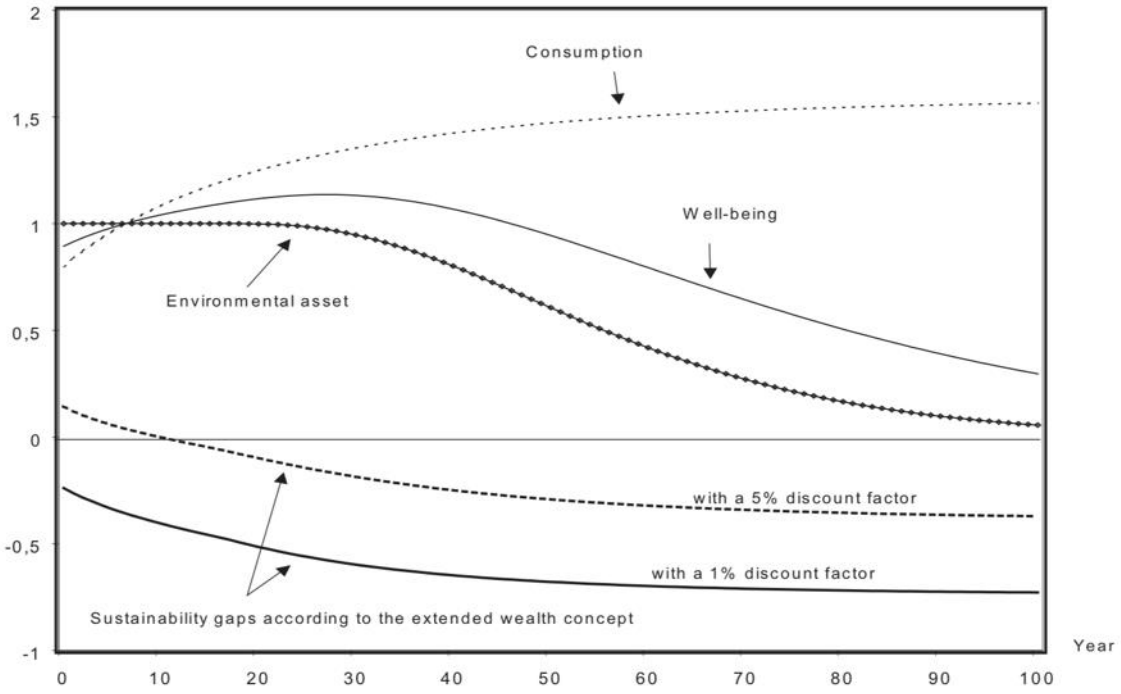
[44] Layard R., *Has social science a clue?: what is happiness? Are we getting happier?*, 2003, LSE Research Online, url: http://eprints.lse.ac.uk/id/eprint/47425

In questa misurazione si tiene di conto del concetto di felicità e quindi di benessere soggettivo, ed essendo basata su un'indagine qualitativa, ovvero di percezione dei cittadini, essa non può essere totalmente affidabile. Gli standard dei cittadini infatti aumentano con l'aumentare del benessere, e quindi è sempre più difficile soddisfarli alla stessa velocità della crescita economica. Inoltre, *"il concetto di benessere non ha a che fare con la felicità. Il benessere riguarda una società nel suo complesso, non necessariamente i singoli individui"*.[45] Esso però rimane un esempio interessante perché da questo grafico si nota in maniera evidente la relazione inversa.

È molto interessante anche un'analisi del rapporto della commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi che si focalizza sul "sustainability gap" in presenza di un'economia non sostenibile dal punto di vista ambientale. Infatti, essi sottolineano l'andamento negativo della curva del benessere causato però dalla decrescita dello stock del bene ambientale:

[45] Giovannini E, Intervista, FPAtv, 10/05/2011, forum PA Roma

Figura 2: "Sustainability gap" in un'economia non sostenibile dal punto di vista ambientale



***Reading*:** If excessive consumption leads to environmental degradations that ultimately reduces well-being, the extended wealth index warns that we are on a non sustainable path, with a capacity of anticipation that depends on the discount rate.

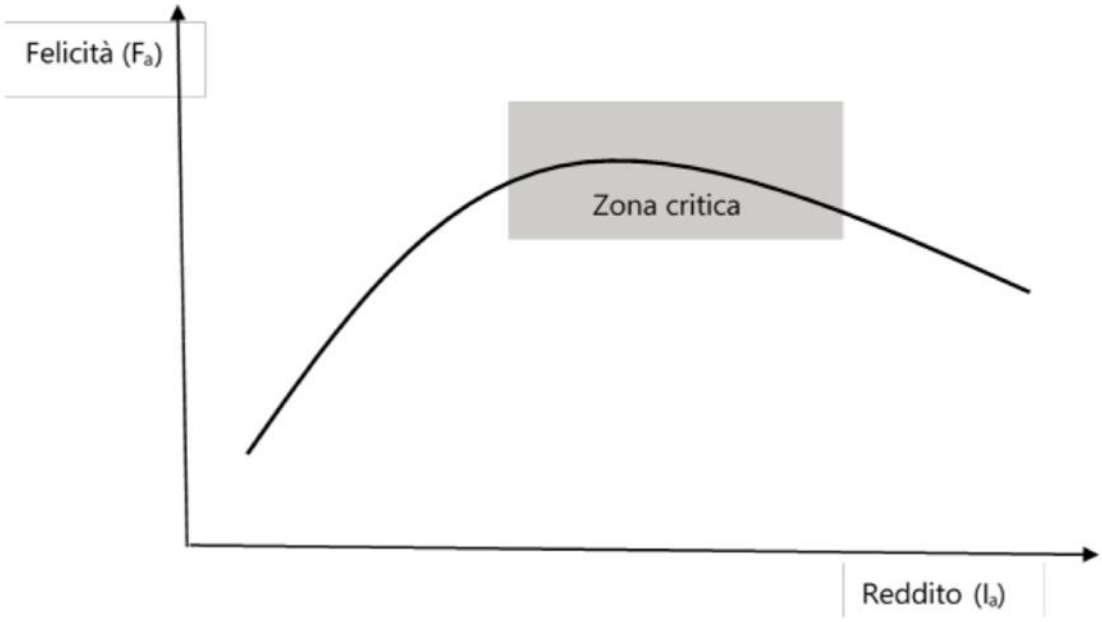
Fonte: Report Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi[46]

Certo è che in questo esempio il benessere viene direttamente e unicamente collegato al fattore ambientale, e anche gli stessi autori specificano come *"questo esempio non abbia pretese di realismo"*[47]. Come ultimo esempio è possibile citare anche l'elaborazione dell'ufficio Valutazione Impatto del Senato della Repubblica Italiana che in un suo documento di analisi riporta il seguente grafico che mostra la curva di correlazione tra reddito e felicità:

[46] Stiglitz J., Sen, A, Fitoussi, J, *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, 2009, pp. 256 e sgg.

[47] Ibidem

Figura 3: Relazione tra reddito e felicità



Fonte: Senato della Repubblica Italiana[48]

Non c'è quindi da stupirsi se già Kuznets, pioniere di questi studi e ideatore del PIL, quando presentò il primo rapporto sul sistema di contabilità nazionale al congresso degli Stati uniti nel 1934, si ribellò all'idea che PIL e benessere coincidessero. Infatti, egli spiegò all'intera classe politica che sarebbe stato sbagliato abusare del PIL. In particolare, specificò che non si può misurare il benessere di una nazione da una misura del reddito[49]. Inoltre, anni dopo, sottolineò che non ha senso porsi come obbiettivo il mero aumento del PIL di per sé, perché quello che conta in realtà è la qualità di crescita. Kuznets aveva capito che il metodo di misurazione per l'economia di una nazione influenza le politiche di un governo, per questo raccomandò che le varie generazioni a seguire avessero la

[48] Felici F., Gawronski P., Lambiase F., Loiero R., Solipaca A., *Il benessere equo e sostenibile - Aspetti teorici, empirici e istituzionali*, Febbraio 2018, Ufficio Valutazione impatto Senato della Repubblica, url: https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento/files/000/028/715/Il_benessere_equo_e_sostenibile_Dossier.pdf, p. 7

[49] Fioramonti, *Il Pil ha 80 anni, mandiamolo in pensione*, Sbilanciamoci.info, 2014, url: http://sbilanciamoci.info/il-pil-ha-80-anni-mandiamolo-in-pensione-22105/

libertà di cambiare il metodo con cui si misura il progresso, cambiando i propri indicatori a seconda delle esigenze storiche[50].

Cinquanta anni fa, il 18 Marzo 1968, Robert Kennedy, presso l'università del Kansas, teneva un discorso sulla critica al PIL come strumento di misura del benessere. Questo rimarrà come pietra miliare per quanto riguarda la spinta di superamento del PIL, ed in uno dei suoi passaggi più famosi diceva: *"Eppure, il PIL non misura la salute dei nostri figli, la qualità della loro educazione o la gioia del loro gioco. Non include la bellezza della nostra poesia o la forza dei nostri matrimoni, l'intelligenza del nostro dibattito pubblico o l'integrità dei nostri funzionari pubblici. Non misura né il nostro spirito né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né il nostro apprendimento, né la nostra compassione, né la nostra devozione per il nostro paese; in breve misura tutto, tranne ciò che rende la vita degna di essere vissuta"*[51].

Numerosi studi, articoli ed elaborati hanno provato a dare il loro contributo al superamento del PIL come misura comune di benessere, come i già citati indici di sviluppo umano (HDI, Human developmente index) o di benessere economico sostenibile ISEW (Index of sustainable economic welfare) conosciuto anche come Genuine Progress Indicator (GPI). Potremmo pure citare il provocatorio FIL (felicita interna lorda), che altro non è se non un tentativo critico, e a tratti ironico, di cercare di misurare la felicità di una popolazione. Il Bhutan, piccolo stato montuoso dell'Asia, utilizza il FIL come indice di benessere di nazionale, prendendo in considerazione parametri come la qualità dell'aria, la salute dei cittadini, l'istruzione, la ricchezza dei rapporti sociali. Ovviamente questo rimane un caso isolato, ma pur sempre un esempio interessante. Oltre ad esso, tra i paesi ad aver introdotto misurazioni alternative al PIL troviamo il Canada, con il *Canadian Index of Well Being*, e l'Australia, con il *Measuring Australia's Progress* a cui sono seguiti esempi come il Regno Unito, con il *Measuring national well-being*[52], il

[50] Ibidem

[51] Kennedy R. F., Remarks at the University of Kansas, 18/03/1968, University of Kansas

[52] Sito del BES, www.misuredelbenessere.it

Messico e le Filippine. Infine, l'Ecuador e la Bolivia hanno addirittura aggiunto il principio del *"Buen vivir"* in costituzione.

1.3 La misurazione del Benessere Equo e Sostenibile

L'Italia si inserisce all'interno di questa cornice internazionale con un progetto estremamente all'avanguardia: il BES, ovvero il Benessere Equo e Sostenibile. Esso è stato lanciato dall'allora presidente dell'ISTAT Prof. Enrico Giovannini, e nasce da un'iniziativa congiunta di ISTAT e CNEL.

Il BES rientra a pieno nel cambio di paradigma di pensiero finora descritto e dalla convinzione condivisa secondo la quale, appunto, i parametri con cui misurare il progresso di una società non debbano essere solamente economici, ma anche sociali e ambientali e che comprendano i principi di equità e sostenibilità. *"Equità e sostenibilità sono aspetti imprescindibili per qualsiasi prospettiva di progresso. Ed ecco perché oggi proponiamo anche al nostro paese di prendere a riferimento, per valutare il proprio presente e progettare il proprio futuro, quel concetto di Benessere Equo e Sostenibile che all'OCSE proponemmo già nel 2009"*[53]. Ciò rappresenta un'iniziativa che pone l'Italia all'avanguardia nel panorama internazionale in tema di sviluppo di indicatori sullo stato di salute di un Paese che vadano oltre il Pil[54]. L'ISTAT, insieme a vari rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il BES, in modo tal da poter integrare il set di dati necessari. Sono stati definiti 12 domini fondamentali per la misura del benessere in Italia, ognuno dei quali comprende vari indicatori (dai 5 ai 15 l'uno), in modo da risultare accurati e precisi nel raffigurare la situazione del paese[55]. Annualmente, a partire dal 2013, viene pubblicato il rapporto BES, che racchiude l'analisi dettagliata degli indicatori, e con il quale vengono

[53] Giovannini E., presentazione del primo *"Rapporto BES 2013",* 11/03/2013, Camera dei Deputati, Roma

[54] Sito Istat, url: https://www.istat.it

[55] Ibidem

presentati ogni anno i risultati ottenuti. Esso mira a rendere il Paese maggiormente consapevole riguardo alle proprie criticità ed ai propri punti di forza ed eccellenze; risulta fondamentale per individuare gli ostacoli da superare per migliorare la Qdv degli italiani, ponendola alla base delle politiche pubbliche e delle azioni di governo.

1.3.1 L'istituzionalizzazione del BES nel DEF

Ciò che determina veramente un passo in avanti per l'attenzione dello Stato al benessere e la Qdv è l'istituzionalizzazione del BES nel Documento di Economia e Finanza. Infatti, con la legge 163/2016, presentata da Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera, approvata il 28 luglio 2016, che ha riformato la legge di bilancio, il BES entra a pieno nel processo di definizione delle politiche economiche, analizzando anche l'effetto che esse avranno sulle dimensioni della Qdv. È stato costituito un Comitato in cui presenziano molti rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Istat e Banca d'Italia, e il cui obiettivo è quello di proporre una selezione degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile da considerare annualmente nel Documento di economia e finanza e in una relazione da presentare al Parlamento. Già nel DEF 2017 sono stati selezionati 4 indicatori provvisori scelti dal progetto BES per una prima analisi.

Il 2 agosto 2017 la commissione Bilancio della Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità il parere sull'Atto del governo 428 che definisce i 12 indicatori di Benessere Equo e Sostenibile allegati al DEF.[56] A febbraio 2018 il Ministro dell'Economia e delle Finanze Padoan ha trasmesso al Parlamento la prima Relazione sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, predisposta dal MEF, nella quale viene mostrato l'andamento dei 4 indicatori considerati nel DEF 2017.

[56] Sito Camera dei Deputati, www.camera.it/leg18/1 , url: http://www.camera.it/leg17/682?atto=428&tipoAtto=Atto&leg=17&tab=1

A conclusione dei lavori del Comitato, e in seguito al parere favorevole delle Commissioni competenti di Camera e Senato, con decreto ministeriale è stata pubblicata la lista definitiva da allegare nel DEF che comprende 12 indicatori[57]:

1) Reddito medio disponibile aggiustato pro capite	**5)** Speranza di vita in buona salute alla nascita	**9)** Tasso di mancata partecipazione al lavoro
2) Reddito medio disponibile aggiustato pro capite	**6)** Eccesso di peso	**10)** Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli
3) Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	**7)** Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	**11)** Indice di criminalità predatoria
4) Indice di efficienza della giustizia civile	**8)** Emissioni di CO2 e altri gas clima	**12)** Indice di abusivismo edilizio

Nel DEF 2018, viene preso in considerazione il set completo di indicatori BES selezionati nel decreto ministeriale, per i quali l'Istat ha fornito gli aggiornamenti al 2017 basati sia su dati definitivi, sia su dati provvisori o sui risultati di modelli per stime anticipate predisposti ad hoc.[58] L'Italia è il primo paese dell'Unione europea e del G7 a includere nella propria programmazione economica e di bilancio – oltre al Prodotto interno lordo

[57] D.M. 15 ottobre 2017, n.267, in materia di: Individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile

[58] Sito Istat, url: https://www.istat.it

(PIL) - indicatori di benessere equo e sostenibile, attribuendo a essi un importante ruolo nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche.[59]

1.4 Sviluppi recenti

1.4.1 La misurazione dei *Sustainable Developmente Goals* in Italia

È indubbio che il concetto di sostenibilità sia strettamente collegato a quello della Qdv e del benessere, soprattutto per quanto riguarda la questione ambientale e intergenerazionale. Come già brevemente accennato precedentemente, nel 2015 l'ONU ha definito gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Essi, oltre ad affermare un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo (non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale), rappresentano anche l'importanza dell'individuo, e quindi del suo benessere, all'interno del suo paese. Il processo di cambiamento verrà monitorato attraverso un complesso sistema basato sui 17 Obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori[60]. Ogni paese, attraverso questi parametri, verrà analizzato periodicamente in sede ONU. L'avvio degli OSS (obiettivi per lo sviluppo sostenibile) ha coinciso con l'inizio del 2016 e questi dovranno segnare la strada dello sviluppo per i prossimi 15 anni, fino al 2030, una dead line che i Paese si sono dati per raggiungere gli obiettivi prefissati[61]. L'Agenda è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità (oltre ovviamente perseguire il rafforzamento della pace globale). A livello nazionale, l'Italia ha attuato la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) del Ministero dell'Ambiente, la quale si accorda con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF)[62]. Il monitoraggio sistematico e trasparente

---

[59] Sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze, www.mef.gov.it, url: http://www.mef.gov.it/inevidenza/article_0276.html

[60] United Nations, A/RES/70/1, *"Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development"*, PDF, 25 Settembre 2015

[61] Sito ASviS, url: http://asvis.it

[62] Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *"Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile"*, PDF, *Ottobre 2017*

dei progressi riguardo ai goal è essenziale, infatti l'Agenda 2030 prevede il follow-up e la valutazione a livello nazionale, regionale e mondiale. Nel mese di novembre 2017, Eurostat ha diffuso una prima analisi della situazione dell'Unione europea rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030, analizzando 100 indicatori selezionati[63]. Sul fronte nazionale invece l'Istat è chiamato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite (assieme alla Commissione Economica Europea) a svolgere un ruolo attivo di coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi. Periodicamente, quindi, l'Istituto presenta un aggiornamento e un ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili alla misurazione dello sviluppo sostenibile e al monitoraggio dei suoi obiettivi[64]. Nel 2018 l'Istat ha prodotto il primo Rapporto sugli SDGs in cui vengono descritti gli indicatori ed i processi che hanno portato alla loro definizione, e una prima analisi della situazione italiana per il raggiungimento degli Obiettivi. Dal punto di vista dell'analisi della Qdv, però, gli SDGs si sovrappongono rispetto al BES, e di fatto non cambiano né ampliano la questione della misurazione del benessere. Il BES rimane assolutamente in linea con i valori dell'Agenda 2030 e, per il livello territoriale italiano, rimane una misura preferibile e più precisa.

Di particolare interesse per questo lavoro risulta, ovviamente, l'SDG 11 "Città e comunità sostenibili", con l'obiettivo di coordinare le politiche urbane al fine di "creare città sostenibili e insediamenti umani che siano inclusivi, sicuri e solidi". L'Italia è attiva in questo campo soprattutto grazie all'impegno di ASviS e Urban@it che, al fine di individuare obiettivi quantitativi e misurabili da parte dei cittadini su cui orientare l'azione di governo e degli altri attori urbani, hanno redatto l'*Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile.*

[63] Eurostat, "Sustainable development in the European Union - monitoring report on progress towards the sdgs in an eu context", PDF, Lussemburgo, Novembre 2017

[64] Sito Istat, url: https://www.istat.it

1.4.2 Recenti esempi di misurazione della Qdv in Italia

La grande attenzione diffusasi per la Qdv ha portato molti quotidiani o riviste specializzate in ambiti economici ad interessarsi al tema. Alcune importanti riviste estere come Forbes, Fortune o The Economist hanno fatto analisi comparate internazionali e hanno valutato la qdv nelle principali città del mondo, arrivando addirittura in Italia (di solito misurando Roma, Milano, Napoli).[65]

Le esperienze d'indagine più importanti in Italia però vengono prodotte da due quotidiani economici nazionali: *Il Sole 24 Ore*, dal 1988, e *ItaliaOggi*, dal 1999.

L'indagine del primo comprende 6 domini: Ricchezza e consumi, Demografia e società, Lavoro e innovazione, Giustizia e sicurezza, Ambiente e servizi, Cultura e tempo libero. Ogni dominio comprende a sua volta 7 indicatori, per un totale di 42[66].

L'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane presentata da *ItaliaOggi* è invece composta da 9 domini e 101 indicatori. I domini con gli annessi indicatori sono: Affari e lavoro (8 ind.), Ambiente (18 ind.), Criminalità (18 ind.), Disagio sociale (8 ind.), Popolazione (8, Servizi finanziari (8 ind.), Sistema salute (15 ind.), Tempo libero (10 ind.), Tenore di vita (8 ind.)[67].

Queste indagini hanno l'obiettivo di stimolare il dibattito sui percorsi da intraprendere per incrementare il benessere delle comunità locali e misurare e rendere di dominio pubblico il gap dell'azione politica e amministrativa. Fornendo quindi spunti e indicazioni per l'attività dei policy maker e degli amministratori locali. L'informazione infatti può contribuire nella Qdv dei cittadini, creando una coscienza "politica" (intesa come comunitaria). Prendere atto della situazione del proprio territorio risulta fondamentale per creare una società basata sulla conoscenza. E ciò è necessario, anche e

---

[65] Colombo E., Michelangeli A., Stanca L., *Città italiane in cerca di qualità. Dove e perché si vive meglio*, Università Bocconi Editore, 2012, p. 61

[66] Sito Il Sole 24 Ore, url: https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-11-26/ecco-42-indicatori-fotografare-qualita-vita-211957.shtml?uuid=AEztVCDD

[67] ItaliaOggi, *Rapporto sulla qualità della vita 2017*, PDF online, 2018, url: https://static.italiaoggi.it/content_upload/doc/2011/11/201111161422577463/qualitadellavita2017.pdf

soprattutto perché l'Italia è un paese che viaggia a due (forse 3) velocità nettamente diverse; e il monitoraggio è utile per il confronto.

Nell'ultimo capitolo verranno analizzate e commentate le classifiche delle suddette misurazioni.

Appendice Capitolo 1

Gli indicatori del BES per ogni dominio

L'analisi del Benessere Equo e Sostenibile viene costruita dalla misurazione di un ampio numero di indicatori, disaggregati a livello territoriale e per gruppi sociali in modo da osservarne la distribuzione e rilevare la presenza di significative disuguaglianze. Molti di questi indicatori sono addirittura disaggregabili fino alla scala regionale.

Il Comitato CNEL - ISTAT ha ritenuto necessario utilizzare, oltre ad indicatori oggettivi, anche indicatori soggettivi, ovvero quegli indicatori che raccolgono percezioni e opinioni dei cittadini; essi infatti permettono di acquisire informazioni complementari su vari aspetti che con le misurazioni oggettive non perverrebbero. [68]

Sul sito dell'ISTAT, alla pagina dedicata al BES, si trova la suddivisione degli indicatori per tutti i 12 domini: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi. Di seguito la lista degli indicatori presentata sul sito[69]:

[68] CNEL, Istat, *Rapporto Bes 2013–Il Benessere equo e sostenibile in Italia*, 2013, Roma

[69] Sito Istat, PDF, url: https://www.istat.it/it/files//2018/04/Schede_indicatori_BES.pdf

1) Salute

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Speranza di vita alla nascita	Istat	Tavole di mortalità della popolazione italiana.	Annuale	Dal 2004	Sì
2	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Istat	Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2009	Sì
3	Indice di stato fisico	Istat	Indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari.	Quinquennale	Dal 2005	Sì
4	Indice di stato psicologico	Istat	Indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari.	Quinquennale	Dal 2005	Sì
5	Mortalità infantile	Istat	Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte.	Annuale	Dal 2004	Sì
6	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	Istat	Per i decessi: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.	Annuale	Dal 2004	Sì
7	Mortalità per tumore (20-64 anni)	Istat	Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.	Annuale	Dal 2004	Sì
8	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)	Istat	Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.	Annuale	Dal 2004	Sì
9	Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni	Istat	Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2008	Sì
10	Eccesso di peso	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2005	Sì
11	Fumo	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2005	Sì
12	Alcol	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2007	Sì
13	Sedentarietà	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2005	Sì
14	Alimentazione	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2005	Sì

2) Istruzione e formazione

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Partecipazione alla scuola dell'infanzia	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.	Annuale	Dall'a.s. 2007-2008	Sì
2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro.	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro.	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Passaggio all'università	MIUR	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Annuale	Dall'a.s. 2013/2014	Sì
5	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro.	Annuale	Dal 2004	Sì
6	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro.	Annuale	Dal 2004	Sì
7	Partecipazione alla formazione continua	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro.	Annuale	Dal 2004	Sì
8	Competenza alfabetica degli studenti	Invalsi	Servizio Nazionale Valutazione Invalsi	Annuale	Dall'a.s. 2011/2012	Sì
9	Competenza numerica degli studenti	Invalsi	Servizio Nazionale Valutazione Invalsi	Annuale	Dall'a.s. 2011/2012	Sì
10	Competenze digitali	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2015	Sì
11	Partecipazione culturale	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana.	Annuale	Dal 2006	Sì

3) Lavoro e conciliazione tempi di vita

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Tasso di occupazione (20-64 anni)	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì
2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2013	Sì
4	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì
5	Dipendenti con bassa paga	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2008	Sì
6	Occupati sovraistruiti	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì
7	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	Inail		Annuale	Dal 2005	Sì
8	Occupati non regolari	Istat	Contabilità nazionale	Annuale	Dal 2004	Sì
9	Rapporto tra tasso di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì
10	Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare	Istat	Indagine Uso del tempo	Quinquennale	Dal 2002/2003	Sì
11	Asimmetria del lavoro familiare	Istat	Indagine Uso del tempo	Quinquennale	Dal 1988/1989	Sì
12	Soddisfazione per il lavoro svolto	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2003	Sì
13	Percezione di insicurezza dell'occupazione	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2013	Sì
14	Part-time involontario	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2004	Sì

4) Benessere economico

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Reddito medio disponibile pro capite	Istat	Conti Nazionali.	Annuale	Dal 2004	Sì
2	Disuguaglianza del reddito disponibile	Istat	Indagine Eu-Silc.	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Rischio di povertà	Istat	Indagine Eu-Silc.	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Ricchezza netta media pro capite	Banca d'Italia	Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).	Biennale	Dal 2000	No
5	Vulnerabilità finanziaria	Banca d'Italia	Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).	Biennale	Dal 2008	No
6	Povertà assoluta	Istat	Indagine sulle Spese delle famiglie.	Annuale	Dal 2005	No
7	Grave deprivazione materiale	Istat	Indagine Eu-Silc.	Annuale	Dal 2004	Sì
8	Bassa qualità dell'abitazione	Istat	Indagine Eu-Silc.	Annuale	Dal 2004	Sì
9	Grande difficoltà economica	Istat	Indagine Eu-Silc.	Annuale	Dal 2004	Sì
10	Molto bassa intensità lavorativa	Istat	Indagine Eu-Silc.	Annuale	Dal 2004	Sì

5) Relazioni sociali

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Soddisfazione per le relazioni familiari	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
2	Soddisfazione per le relazioni amicali	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
3	Persone su cui contare	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 1998	Sì
4	Partecipazione sociale	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
5	Partecipazione civica e politica	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2011	Sì
6	Attività di volontariato	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
7	Finanziamento delle associazioni	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
8	Organizzazioni non profit	Istat	Censimento industria e servizi – Rilevazione sulle istituzioni non profit	Decennale	Dal 1999	Sì
9	Fiducia generalizzata	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2010	Sì

6) Politica e istituzioni

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Partecipazione elettorale	Ministero dell'Interno	Ministero dell'Interno.	Varia	Dal 1979	Sì
2	Fiducia nel Parlamento italiano	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2011	Sì
3	Fiducia nel sistema giudiziario	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2011	Sì
4	Fiducia nei partiti	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2011	Sì
5	Fiducia in altri tipi di istituzioni	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2012	Sì
6	Donne e rappresentanza politica in Parlamento	Istat	Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica	Varia	Dal 2008	Sì
7	Donne e rappresentanza politica a livello locale	Singoli consigli regionali	Singoli consigli regionali	Varia	Dal 2012	Sì
8	Donne negli organi decisionali	Varie	Varie	Varia	Dal 2013	No
9	Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa	Consob	Consob	Annuale	Dal 2004	No
10	Età media dei parlamentari italiani	Istat	Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica	Varia	Dal 2014	Sì
11	Durata dei procedimenti civili	Ministero della Giustizia	Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.	Annuale	Dal 2012	Sì
12	Affollamento degli istituti di pena	Istat	Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria	Annuale	Dal 2004	Sì

7) Sicurezza

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Omicidi	Ministero dell'Interno	Ministero dell'Interno, Dati SDI - Sistema Di Indagine	Annuale	Dal 2004	Sì
2	Furti in abitazione	Istat	Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat)	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Borseggi	Istat	Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat)	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Rapine	Istat	Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat)	Annuale	Dal 2004	Sì
5	Violenza fisica sulle donne	Istat	Indagine sulla Sicurezza delle donne	Quinquennale	Dal 2006	Sì
6	Violenza sessuale sulle donne	Istat	Indagine sulla Sicurezza delle donne	Quinquennale	Dal 2006	Sì
7	Violenza domestica sulle donne	Istat	Indagine sulla Sicurezza delle donne	Quinquennale	Dal 2006	Sì
8	Preoccupazione di subire una violenza sessuale	Istat	Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	Dal 2002	Sì
9	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio	Istat	Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	Dal 2002	Sì
10	Paura di stare per subire un reato	Istat	Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	Dal 2009	Sì
11	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	Istat	Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	Dal 2002	Sì

8) Benessere soggettivo

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Soddisfazione per la propria vita	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2010	Sì
2	Soddisfazione per il tempo libero	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
3	Giudizio positivo sulle prospettive future	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2012	Sì
4	Giudizio negativo sulle prospettive future	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2012	Sì

9) Paesaggio e patrimonio culturale

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale	Istat	Elaborazioni su dati Istat, Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali	Annuale	Dal 2001	Sì
2	Densità e rilevanza del patrimonio museale	Istat	Indagine sui musei e le istituzioni similari	Annuale	Dal 2015	Sì
3	Abusivismo edilizio	Cresme	Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme)	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana	Istat	Elaborazioni su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti	Decennale	Dal 2001	Sì
5	Erosione dello spazio rurale da abbandono	Istat	Elaborazioni su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti	Decennale	Dal 2001	Sì
6	Pressione delle attività estrattive	Istat	Pressione antropica e rischi naturali (Attività estrattive da cave e miniere)	Annuale	Dal 2013	Sì
7	Impatto degli incendi boschivi	Istat	Elaborazione su dati del Corpo forestale dello Stato	Annuale	2005	Sì
8	Diffusione delle aziende agrituristiche	Istat	Rilevazione delle aziende agrituristiche	Annuale	2003	Sì
9	Densità di verde storico	Istat	Elaborazioni su dati Istat, Indagine Dati ambientali nelle città e Basi territoriali dei censimenti	Annuale	Dal 2011	Sì
10	Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2012	Sì
11	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2013	Sì

10) Ambiente

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Emissioni di CO_2 e altri gas clima alteranti	Istat-Ispra	Inventario e conti delle emissioni atmosferiche	Triennale	Dal 1995	No
2	Consumo materiale interno	Istat	Conti dei flussi di materia.	Annuale	Dal 2000	No
3	Dispersione da rete idrica comunale	Istat	Censimento delle acque per uso civile	Triennale	Dal 2005	Sì
4	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	Istat	Elaborazione su dati Ispra	Annuale	Dal 2004	Sì
5	Qualità dell'aria urbana - PM_{10}	Istat	Dati ambientali nelle città	Annuale	Dal 2013	Sì
6	Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto	Istat	Dati ambientali nelle città	Annuale	Dal 2013	Sì
7	Qualità delle acque costiere marine	Istat	Elaborazione su dati Ministero della salute	Annuale	Dal 2013	Sì
8	Disponibilità di verde urbano	Istat	Dati ambientali nelle città	Annuale	Dal 2011	Sì
9	Soddisfazione per la situazione ambientale	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì
10	Siti contaminati	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	Annuale	Dal 2014	Sì
11	Aree con problemi idrogeologici	Ispra	Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio	Varia	Dal 2011	Sì
12	Trattamento delle acque reflue	Istat	Censimento delle acque per uso civile	Triennale	Dal 2005	No
13	Aree protette	Istat	Elaborazione su dati Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	Varia	Dal 2012	Sì
14	Preoccupazione per la perdita di biodiversità	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2012	Sì
15	Energia da fonti rinnovabili	Terna	Terna	Annuale	Dal 2004 Sì	Sì

11) Innovazione, ricerca e creatività

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Intensità di ricerca	Istat	Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici	Annuale	Dal 2004	Sì
2	Propensione alla brevettazione	Istat, Eurostat	Istat, Eurostat.	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Lavoratori della conoscenza	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro.	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Innovazione del sistema produttivo	Istat	Cis (Community Innovation Survey).	Biennale	Dal 2004	Sì
5	Investimenti in proprietà intellettuale	Istat	Contabilità Nazionale	Annuale	Dal 2000	No
6	Occupati in imprese creative	Istat	Rilevazione sulle Forze di Lavoro	Annuale	Dal 2011	Sì
7	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	Istat	Numeratore: Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza (ISCAN); Denominatore: Rilevazione sulle Forze di lavoro	Annuale	Dal 2012	Sì

12) Qualità dei servizi

N.	Nome indicatore	Fonte	Rilevazione	Periodicità	Serie storica	Livello regionale
1	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	Istat	Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	Annuale	Dal 2011	Sì
2	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	Istat	Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati	Annuale	Dal 2004	Sì
3	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata	Istat	Elaborazione su dati Ministero della Salute, Sistema Informativo Sanitario (SIS)	Annuale	Dal 2004	Sì
4	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2006	Sì
5	Copertura della banda larga	Istat	Elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo Economico	Annuale	Dal 2013	Sì
6	Irregolarità nella distribuzione dell’acqua	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2006	Sì
7	Irregolarità del servizio elettrico	Istat	Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas	Annuale	Dal 2004	Sì
8	Posti-km offerti dal Tpl	Istat	Dati ambientali nelle città	Annuale	Dal 2004	Si
9	Tempo dedicato alla mobilità	Istat	Indagine Uso del tempo	Quinquennale	Dal 2003	Sì
10	Soddisfazione per i servizi di mobilità	Istat	Indagine Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Dal 2005	Sì

Capitolo 2: Città e periferia

2.1 La città

«In condizioni normali, nel loro habitat culturale, gli animali selvaggi non si mutilano, [...] non aggrediscono la loro prole, non si fanno venire l'ulcera allo stomaco, non diventano feticisti, non soffrono di obesità. [...] Ora tutte queste cose si verificano notoriamente tra gli uomini che popolano le città»[70]. D. Morris

Dopo una breve descrizione su cosa si intenda con Qdv, possiamo fornire un'altrettanto breve descrizione della cornice in cui viene analizzata la Qdv nel contesto urbano, rilevante per questo lavoro. Nel corso della storia, le città sono sempre state al centro del cambiamento, dalla diffusione della civiltà greca e romana, attraverso il periodo rinascimentale italiano, fino alla rivoluzione industriale nel Regno Unito. La città contemporanea è un oggetto/artificio di estrema complessità e interesse, e rappresenta il centro del vivere moderno, delle migrazioni, dell'attività economica e sociale. Essa, da poco più di un decennio, non è più un simbolo esclusivo di modernità occidentale, ma è diventata un fenomeno globale.

Se l'Europa, nel corso del tempo, si è lentamente trasformata dall'essere una comunità agricola, in gran parte rurale, ad essere un continente estremamente urbanizzato, al punto che, già nel 1950, più della metà della popolazione europea viveva in un'area urbana. Questo è stato anche il caso del Nord America e dell'Oceania, mentre Africa e Asia hanno avuto tempi di urbanizzazione diversi: infatti, oltre l'80% di coloro che vivevano in questi due continenti nel 1950, risiedevano in aree rurali. Nonostante il ritmo di urbanizzazione in questi due continenti abbia subito una brusca accelerazione, nel 2015 comunque più della metà delle loro popolazioni - Africa (59,6%) e Asia (51,8%) - hanno continuato a vivere nelle aree rurali[71], a fronte dei quasi tre quarti della popolazione europea che

[70] Morris D., "*The human zoo",* 1969, Trad. It. 2005, p. 7

[71] Eurostat publication, *Urban Europe: Statistics on Cities, Towns and Suburbs*, 2016, Publications Office of the European Union, p. 8

vivevano in un'area urbana nel 2015, e di quote ancora più elevate registrate in America Latina e Caraibi (79,8%) e in Nord America (81,6%).

Questi diversi livelli di urbanizzazione dimostrano che, a livello globale, è stato solo durante l'ultimo decennio che il numero totale di persone che vivono nelle aree urbane ha superato coloro che vivono nelle zone rurali[72]: oggigiorno, il 55% della popolazione mondiale vive in aree urbane[73] e, anche se questa spinta presenta andamenti e caratteri differenti a seconda della zona geografica del globo, il fenomeno di urbanizzazione mondiale è destinato comunque a crescere. Secondo dati Eurostat, nel 2015 quasi tre quarti (72,5%) degli abitanti dell'UE abitava in città, e secondo il report *World urbanization prospects* (2014) delle Nazioni Unite, entro il 2050 i due terzi della popolazione mondiale vivrà in aree urbane (figura 4)[74]. Si prevede che questo rapido ritmo di cambiamento sia guidato principalmente dai cambiamenti frenetici in Africa e Asia. Il ritmo dei cambiamenti in Europa, invece, sarà probabilmente più lento, con la percentuale di popolazione nelle aree urbane proiettata a salire poco sopra l'80% entro il 2050[75].

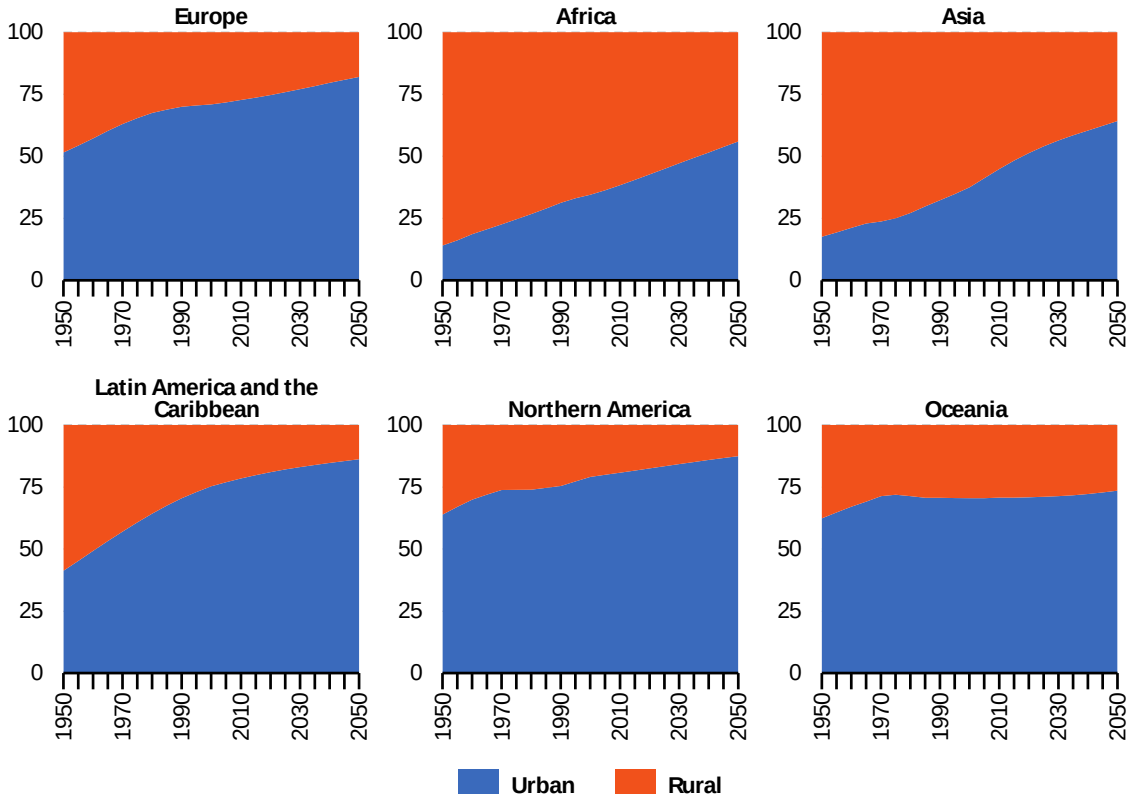
[72] Ibidem

[73] United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, *2018 Revision of World Urbanization Prospects,* 2018

[74]Eurostat publication, *Urban Europe: Statistics on Cities, Towns and Suburbs*, 2016, Publications Office of the European Union, 2016, p. 8-9

[75] Ibidem

Figura 4: Percentuale di popolazione urbana e rurale, 1950 - 2050



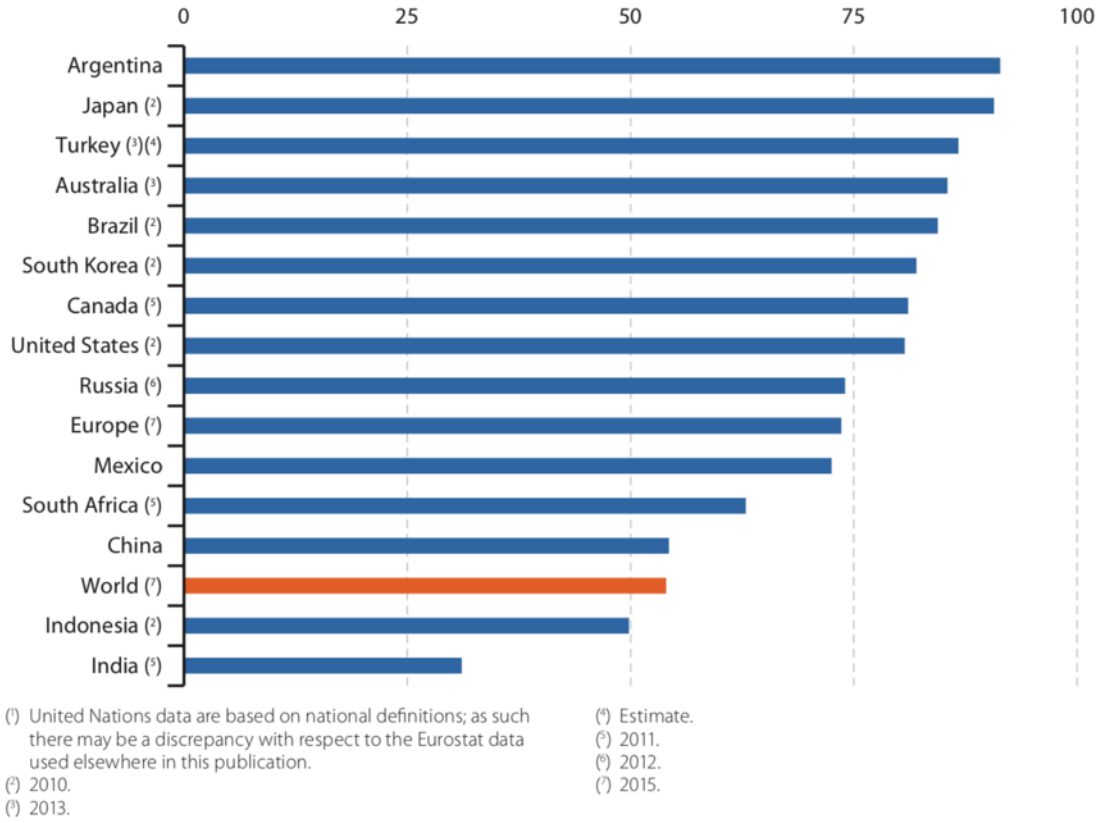
Fonte: Urban Europe 2016[76]

A parte le considerevoli differenze nelle percentuali di popolazione urbana dei vari continenti, ci sono anche diffuse differenze tra i paesi. La figura 5, tratta dall'analisi svolta da Eurostat nel Rapporto 2016 *Urban Europe*, mostra che i paesi che hanno raggiunto il picco nella percentuale di popolazione urbana (dati 2010) siano l'Argentina e il Giappone, con dati oltre il 90%. In Cina, invece, poco più della metà della popolazione (54,3%) viveva in un'area urbana nel 2014, mentre la popolazione urbana in India (dati 2011) rappresentava meno di un terzo (31,1%) del numero totale di abitanti[77].

[76] Eurostat publication, *Urban Europe: Statistics on Cities, Towns and Suburbs*, 2016, Publications Office of the European Union, p. 8

[77] Ibidem

Figura 5: Percentuale di popolazione urbana, 2014



Fonte: Urban Europe 2016[78]

La distribuzione spaziale delle città varia in modo considerevole, a seconda del continente del paese. Esistono notevoli differenze per quanto riguarda le dimensioni e la distribuzione spaziale degli sviluppi urbani all'interno degli Stati membri dell'UE: ad esempio, i Paesi Bassi sono caratterizzati da un alto livello di densità di popolazione e un'elevata percentuale di uso del suolo urbano, mentre nella maggior parte degli Stati membri nordici e all'interno della penisola iberica si ha un livello molto più basso di uso di terreno urbano[79]. Ciascuno degli Stati membri dell'UE ha una storia diversa e ricca di

[78] Eurostat publication, *Urban Europe: Statistics on Cities, Towns and Suburbs*, 2016, Publications Office of the European Union, p. 9

[79] Eurostat publication, *Urban Europe: Statistics on Cities, Towns and Suburbs*, 2016, Publications Office of the European Union, p. 11

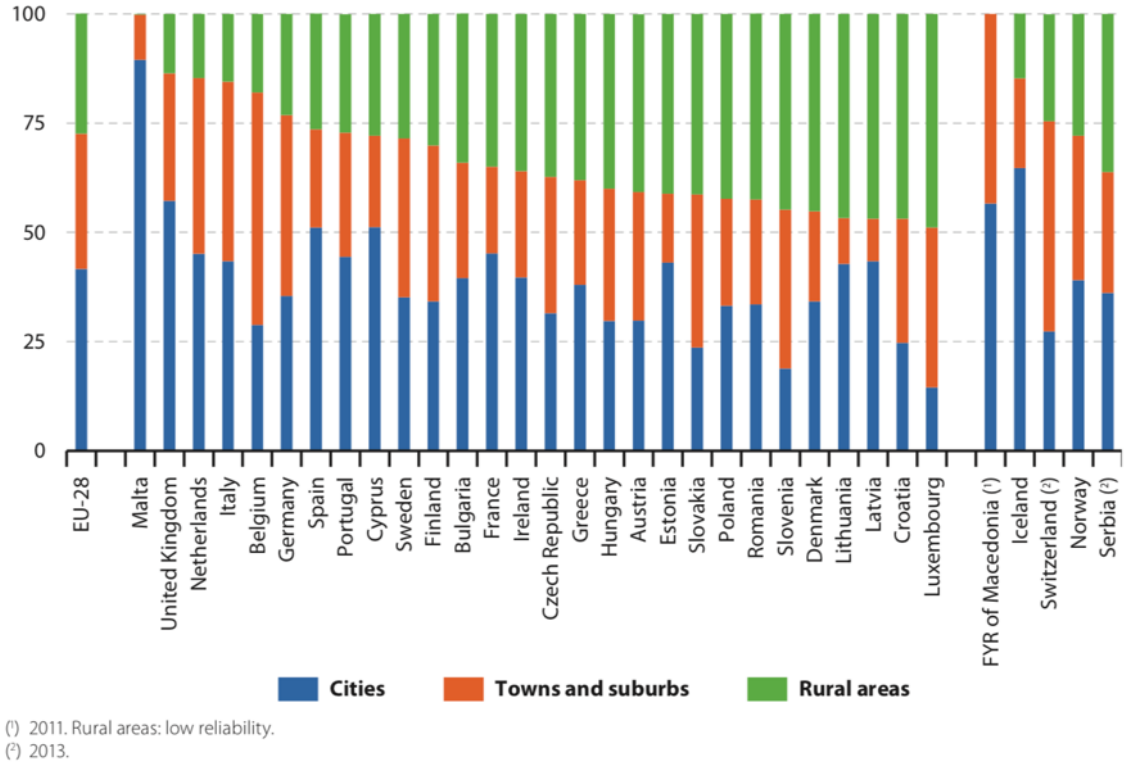
sviluppi territoriali: per dirne una, nella maggior parte degli Stati membri orientali e baltici, le economie pianificate centralmente e la mancanza di un mercato per la terra/proprietà hanno portato a sviluppi urbani compatti. Dalla metà del secolo scorso, la maggior parte dell'Europa è stata caratterizzata da una massiccia diffusione di città e dall'aumento demografico, con le persone che scelgono di spostarsi dai centri urbani alle aree suburbane e periurbane (aree ibride con caratteristiche urbane e rurali frammentate); ciò ha portato a una sempre maggiore sfocatura della divisione tra aree urbane e rurali.[80]

A ogni modo, l'Europa è principalmente caratterizzata da un numero elevato di medie città e città relativamente piccole distribuite in modo policentrico, come possiamo notare nella figura 3; questa eredità deriva dal suo passato storico, e il modello di urbanizzazione ne è un riflesso: un modello frammentario di circa 50 paesi che si sono diffusi nel continente. Al contrario, in alcune parti dell'Asia e del Nord America, una percentuale relativamente alta della popolazione urbana è concentrata in un piccolo numero di città molto grandi.[81]

[80] Ibidem

[81] Ibidem

Figura 6: Distribuzione della popolazione per grado di urbanizzazione, 2014



Fonte: Urban Europe 2016[82]

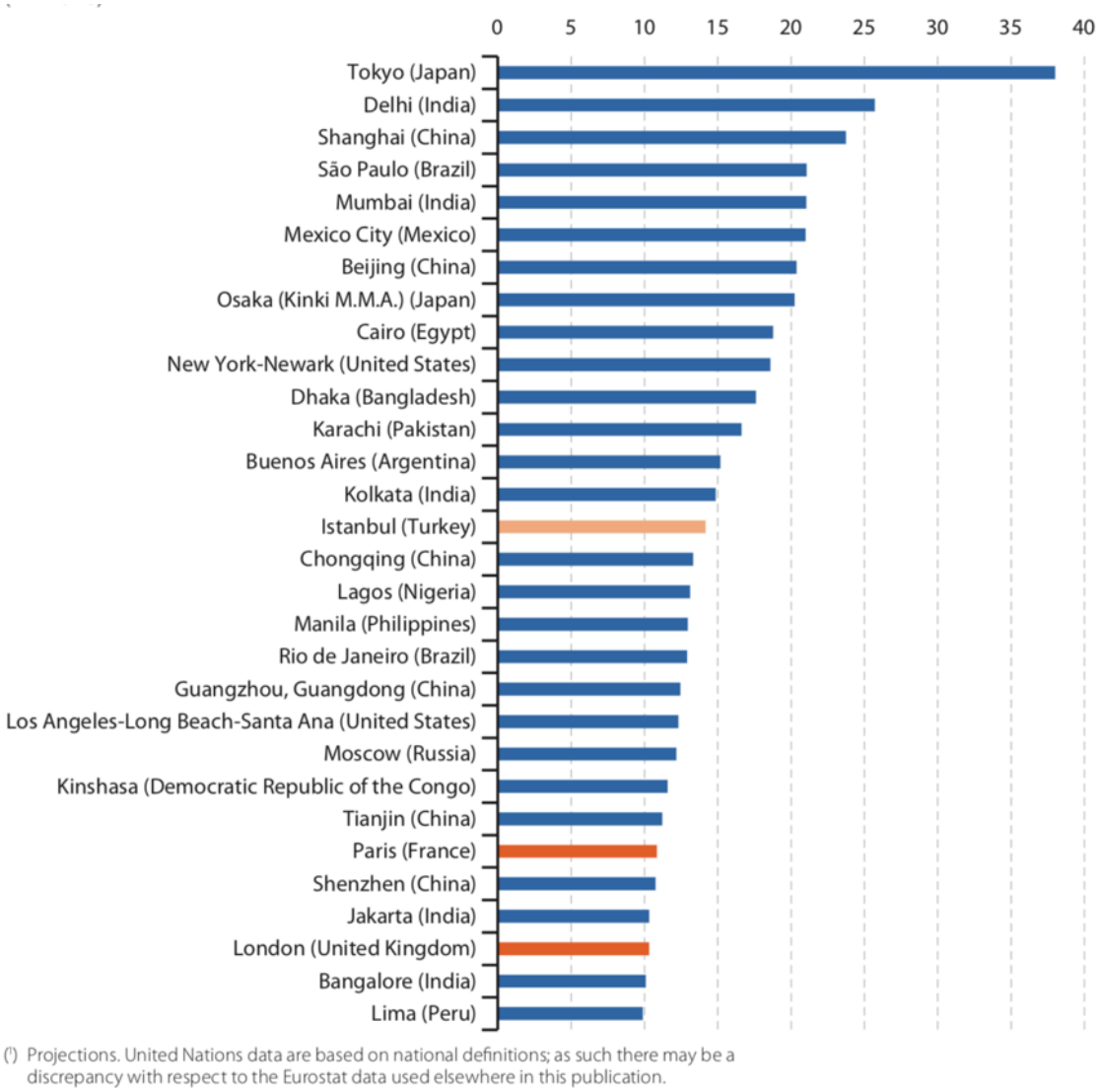
In Asia, Nord America, ma anche Sud America, la popolazione quindi non solo è concentrata in aree urbane, ma queste aree urbane sono tendenzialmente megalopoli o grandi città. Le Nazioni Unite definiscono una megalopoli una città con una popolazione superiore a 10 milioni di abitanti[83]. Secondo questo criterio, ci sono solo due megalopoli all'interno dell'Unione Europea (UE), ovvero Parigi e Londra. La figura 4 presenta un elenco dei primi 30 agglomerati globali nel 2015, con tutti tranne uno (Lima con 9 milioni di abitanti) classificati come una megalopoli. Delle 29 megalopoli del 2015, Tokyo era la più popolata al mondo; il suo agglomerato contava, infatti, 38,0 milioni di abitanti. Fu seguita da Delhi, con 25,7 milioni, Shanghai, con 23,7 milioni, Città del Messico,

[82] Eurostat publication, *Urban Europe: Statistics on Cities, Towns and Suburbs*, 2016, Publications Office of the European Union, 11

[83] United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division 2016, *The World's Cities in 2016*, p. 2

Mumbai (India) e San Paolo (Brasile), ciascuna con circa 21 milioni, e Pechino e Osaka, ciascuna con poco più di 20 milioni di abitanti[84]. Le popolazioni di Parigi e Londra risultavano quindi relativamente piccole, poiché entrambe avevano meno di 11 milioni di abitanti; in altre parole erano meno di un terzo delle dimensioni di Tokyo.

Figura 7: 30 maggiori agglomerati urbani per milioni di abitanti, 2015



Fonte: Urban Europe 2016[85]

[84] Eurostat publication, *Urban Europe: Statistics on Cities, Towns and Suburbs*, 2016, Publications Office of the European Union, p. 10

[85] Eurostat publication, *Urban Europe: Statistics on Cities, Towns and Suburbs*, 2016, Publications Office of the European Union, p. 10

Anche il nostro paese, coerentemente con l'andamento europeo descritto in precedenza, non è esente dal fenomeno dell'urbanizzazione, nonostante il falso allarme della "fuga dalla città" che, lanciato negli anni '80, si rivelò un fenomeno non duraturo e, peraltro, mal misurato. Anzi, nel secondo dopoguerra, durante il cosiddetto miracolo economico, l'Italia è stato il paese Europeo con la percentuale maggiore di migrazioni dalle periferie e le zone rurali ai centri urbani. Inoltre, questo fenomeno è stato accompagnato dalla migrazione interna regionale che partiva dal Sud Italia, dove i piccolissimi centri hanno grandemente ceduto (e stanno tutt'ora cedendo) abitanti alle aree a maggior concentrazione urbana, soprattutto del Centro-Nord, ma anche del Sud come Napoli o Palermo, in alcuni casi svuotando e abbandonando interamente piccoli paesi[86].

Ma cos'è esattamente l'oggetto in questione? Cos'è la città?

Per trovare una definizione giusta e/o utile per questo lavoro, ha poco senso addentrarsi in un'analisi architettonico-urbanistica, oppure amministrativa o inerente ad altre discipline che hanno fatto della città un oggetto di studio. Come già detto, lo studio della città è, e deve essere, interdisciplinare. La definizione di città adatta, in questo capitolo, si avvicina forse a quella sociologica. Uno dei primi approfondimenti interessanti e calzanti si può trovare nel saggio *The city*, del 1925, di Robert Park (e altri due sociologi, McKenzie e Burgess). Park definisce la città come un qualcosa di più di un accozzamento di individui, convenzioni sociali, strade, luci, tram etc.; qualcosa di più di una mera costellazione di istituzioni e amministrazioni come ospedali, tribunali, scuole, polizia etc. Egli descrive la città, piuttosto, come uno stato d'animo, un insieme di usi e costumi che racchiude attitudini e sentimenti, e tutto ciò viene trasmesso attraverso la tradizione della città. Secondo il suo punto di vista, quindi, la città non è solo un meccanismo fisico o una costruzione artificiale. Essa è coinvolta nei processi vitali delle persone che la compongono; è un prodotto della natura, e in particolare della natura umana[87]. Rimane comunque fumosa e di difficile interpretazione la definizione data da Park, ma questo perché la città in sé è difficilmente individuabile e descrivibile. Dal 1925 ad oggi lo studio accademico, e non solo, della città e dei fenomeni urbani è cresciuto grandemente, ma

[86] Martinotti G., *Comunità e territorio*, intervento presso la Scuola di democrazia europea, 2012

[87] Park R., Burgess E., McKenzie R., *The city*, University of Chicago press, Chicago e Londra, 1925, pg1

tutt'ora non siamo in grado di dare una definizione sociologica di città condivisa da tutta la dottrina - sottolineo sociologica poiché definizioni urbanistiche e/o amministrative esistono e sono, a volte, sufficientemente esaustive e condivise.

Passando ad uno studioso più contemporaneo, Martinotti, forse il più importante sociologo urbano italiano, possiamo leggere con sorpresa che egli, nel suo ultimo libro *Sei lezioni sulla città*, pubblicato postumo, si "rifiuta" di dare una definizione di città. Sia un po' perché egli ritiene che nelle scienze sociali dare una definizione rigorosa non sia funzionale – a suo parere, una definizione applicata rigidamente finirebbe col marmorizzare tutto il discorso – sia perché ritiene impossibile e limitante definire la città: essa ha valori troppo diversi sia geograficamente, ma sia soprattutto nel tempo. Il concetto di città in sociologia cambia a ritmi velocissimi, e la città di oggi è diversa dagli anni 70. Definire dunque la città è complicato, soprattutto dopo i grandi cambiamenti che ha iniziato a subire negli ultimi decenni, anche per via della globalizzazione. Sempre Martinotti evidenzia la complessità del fenomeno dell'urbanizzazione usando una metafora interessante come contrapposizione per capire: il travaso di un recipiente d'acqua. Infatti, dice, in un sistema fisico quando si fa un travaso, c'è uno spostamento dell'oggetto – l'acqua – da un luogo ad un altro e basta. L'operazione consiste solo quindi nel cambiare la quantità di liquidi da un recipiente A ad un recipiente B. Quando si parla di trasferimento di milioni di persone dalle zone più rurali e periferiche ai centri urbani, è una cosa totalmente diversa: qui tutti gli elementi cambiano la loro natura, e il recipiente A risulterà totalmente diverso, come il recipiente B e come il liquido stesso, l'acqua non sarà più acqua. La campagna che cede popolazione quindi non sarà più campagna, il contadino nel momento in cui arriva in città non sarà più contadino e la città che assorbe popolazione cambierà a sua volta conformazione. E soprattutto non esiste il meccanismo, o la volontà, che "versa": il fenomeno di urbanizzazione non è causato da un volere solo, ma è anzi il prodotto di varie dinamiche indipendenti che si intrecciano[88].

La città è un prodotto della specie umana: anticamente, le città non esistevano. Hanno fatto la loro prima apparizione, approssimando molto, intorno a 12.000 anni fa; e da lì si sono moltiplicate, crescendo e mutando completamente forma. Infatti, essendo un

[88] Martinotti G., *Sei lezioni sulla città*, a cura di Vicari S., Feltrinelli Editore, 2017, p. 18

prodotto dell'uomo, la città subisce evoluzioni e involuzioni, sempre in continuo cambiamento: chi viene dopo impara da chi è venuto prima e prova ad aggiustare, a volte sbagliando. Le città seguono un'evoluzione che ha alcuni tratti classici, uno di questi è la ciclicità, vale a dire la nascita, la crescita e, a volte, anche la morte[89]. La morte può non corrispondere solo simbolicamente, ma anche fisicamente, a partire dall'antica Roma o Pompei, fino a finire alle più contemporanee Dresda e Amburgo (dopo i bombardamenti della Seconda guerra mondiale) o Hiroshima e Nagasaki; o addirittura a qualche esempio di "città fantasma", abbandonate, come Galeria o Civita di Bagnoregio, dette "città morenti"[90]. La città quindi non è non è un prodotto meccanico statico, ma è un sistema vivente, cangiante e adattabile: la sua composizione, la sua economia e la sua gente sono in continuo cambiamento. La città è di tutti coloro che vi succedono al suo interno nel tempo[91]. Come dice Anthony Giddens, infatti, la città è *"a modern social form … that have a specious continuity with pre-existing social orders"*[92].

2.2 La qualità della vita e la città

In questa cornice fumosa, sfuggevole e di complessa definizione che è la città, si inserisce in maniere coerente lo studio e l'analisi della qualità della vita. Infatti, il concetto della Qdv coincide ormai sempre di più con la Qdv urbana, tema che Martinotti definisce come un concetto *"con uno statuto di secondo livello"*[93], poiché, nonostante abbia avuto un discreto successo negli ultimi anni sul piano politico e mediatico, esso si pone al confine

[89] Martinotti G., *Sei lezioni sulla città*, a cura di Vicari S., Feltrinelli Editore, 2017, p. 14 e sgg

[90] Ibidem

[91] Ibidem

[92] Giddens, Anthony, *The consequence of Modernity,* Polity Press, Cambridge 1990, p. 6

[93] Martinotti G., *La disuguaglianza dei luoghi. Qualità della vita urbana e nuove popolazioni urbane*, in L. Gallino (a cura di), 1993, p. 113

tra il teorico e l'empirico e possiede un contenuto scientifico tutt'altro che chiaro e difficile da misurare[94].

Sempre Martinotti classifica i quattro approcci concettuali al tema:[95,96]

1. l'approccio di origine marxista, il quale fa riferimento alle teorie sui bisogni di Marcuse, Fromm e Heller descritte in precedenza, e secondo cui il problema della Qdv è legato alla contrapposizione tra valore di scambio e valore d'uso;
2. il secondo è quello rappresentato dalle forme di rifiuto globale della società dei consumi, espresso con varie forme di protesta politica, civile, sindacale etc.;
3. il terzo contributo deriva dalla comunità scientifica e fa soprattutto riferimento alle scienze naturali, come la fisica e la biologia, e all'economia; esso è caratterizzato da visioni critiche e negative sulle conseguenze della tecnologia e del progresso scientifico sulla vita umana;
4. il quarto riguarda invece i temi che hanno a che fare con l'ecologia e gli studi sull'ambiente.

Quest'ultimo approccio è proprio quello che lega il tema della Qdv all'analisi della città, simbolo della modernizzazione, in cui l'uomo ha deciso di raccogliersi per avere un futuro migliore e per soddisfare i propri bisogni e desideri.

Secondo l'antropologia contemporanea, la città è l'emblema dell'evoluzione innaturale della specie umana[97]: essa rappresenta quella dimensione artificiale, quel "contenitore" in cui l'uomo moderno vive. È proprio in città, infatti, che si riscontra la maggior parte dei problemi del vivere quotidiano. Bisogna però sottolineare come in realtà il concetto stesso di problema di vita quotidiana, e quindi di bisogno, sia mutato con il tempo e con l'urbanizzazione stessa; di conseguenza, è forse errato imputare alla città di essere la

---

[94] Colombo M., *La città da vivere: teorie e indicatori di qualità*, a cura di Tacchi E. M., Vita e pensiero, Milano, 1996, p. 39

[95] Martinotti G. (a cura di), *La città difficile*, F. Angeli, Milano 1982 pp 47-48

[96] Colombo M., *La città da vivere: teorie e indicatori di qualità*, a cura di Tacchi E. M., Vita e pensiero, Milano, 1996, p. 31

[97]Della Seta R., *Ambiente e qualità della vita nel territorio urbano*, Enciclopedia italiana Treccani, 2010, url: http://www.treccani.it/enciclopedia/ambiente-e-qualita-della-vita-nel-territorio-urbano_%28XXI-Secolo%29/

causa dei problemi degli individui. Semplicemente l'uomo, spostando la sua vita in città e quindi urbanizzandosi, ha solo cambiato i propri problemi e li ha "spostati" di luogo. Di conseguenza, la città non ha creato il problema della bassa qualità della vita; essa ha solamente cambiato il tipo di problematiche che affliggono l'uomo, le quali però, concentrate in un territorio più densamente popolato e accompagnate dal processo tecnologico, dalla ricerca scientifica e dalla sensibilizzazione della popolazione, si sono forse acuite e sembrano sicuramente più manifeste.

In altre parole, le città, nel contesto di oggi, esaltano le differenze e le disuguaglianze che sempre sono esistite, anche prima del grande processo di urbanizzazione. È indubbio che quest'ultimo rappresenti il punto di rottura più forte per la vita dell'uomo e per il rapporto con l'ambiente circostante. *"Nel 20° secolo* – scrive lo storico John R. McNeill – *il processo di urbanizzazione ha avuto ripercussioni enormi sull'intera vita dell'uomo e ha rappresentato una frattura notevole rispetto ai secoli precedenti. In nessun altro luogo come in città l'uomo ha alterato l'ambiente: ma l'impatto delle città è andato ben al di là delle mura cittadine. L'espansione urbana è stata fonte primaria di cambiamento ambientale*[98]*"*.

Come già notato, quindi, l'uomo sta diventando sempre di più un essere urbano. La maggior parte della popolazione mondiale, ma soprattutto europea, vive in città, ed è proprio lì dove l'uomo si confronta ogni giorno con la propria quotidianità e i propri problemi; ma è anche lì, e soprattutto in alcuni casi di città virtuose, dove si possono trovare le soluzioni a questi problemi.

L'individuo si è spostato e si sposta verso la città per avere standard di vita migliori, ma il prezzo che si trova a pagare a volte è molto elevato e, come risultato finale, può impoverirsi invece di arricchirsi. Infatti, i vantaggi che la città offre (come la vicinanza alle zone produttive e di lavoro, il minor costo dei trasporti, il facilitato accesso all'informazione, la possibilità di usufruire di servizi etc.) sono accompagnati da svariati svantaggi che, se non controllati o arrestati, compromettono enormemente la Qdv degli individui. Essi sono oltremodo aumentati dalla seconda metà del XX secolo; alcuni

[98] McNeill J. R., *Qualcosa di nuovo sotto il sole: storia dell'ambiente nel XX secolo*, Einaudi, 2002, p.359

esempi possono essere l'inquinamento, l'accelerazione frenetica delle attività, la criminalità, la povertà, la disoccupazione, l'anonimato, lo stress da affollamento etc. Ciò non deve però portare a perdere la fiducia nella città e nella sua potenziale abilità di migliorare la vita dell'essere umano e della società in generale. Infatti, le città hanno un riconosciuto e fondamentale ruolo nel creare le condizioni materiali per sopperire ai bisogni individuali e, inoltre, per spostare il "baricentro" delle necessità e degli interessi dei propri cittadini dal "particulare" a quello della comunità[99].

Negli ultimi decenni stiamo assistendo al paradosso della società industriale, dove la Qdv sembra essere in miglioramento continuo, eppure risulta sempre più insufficiente; è più difficile da ricercare, ma risulta sempre più necessaria; la sua distribuzione muta continuamente, ma alla fine appare spesso ingiusta e non equa[100]. La città deve però assicurare ai cittadini sia le condizioni base per una vita buona, sia gli investimenti, le spinte culturali, le possibilità e le condizioni ai cittadini per poter migliorare individualmente la propria vita. Con tali condizioni non ci si riferisce, solamente ad un determinato livello di ricchezza territoriale, ma anche ad una sua equa distribuzione, un modo intelligente di gestire la spesa pubblica, incentivi alle innovazioni private e molto altro.

A fianco dello studio filosofico sulla Qdv, ha iniziato a svilupparsi la ricerca empirica, soprattutto nel campo della sociologia urbana. Ad oggi, infatti, non solo i concetti di Qdv e Qdv urbana tendono a coincidere a causa del numero crescente di individui che abitano la città, ma soprattutto la Qdv rappresenta sia un'ottima lettura nell'analisi della città e del suo sviluppo, sia il *"contenitore concettuale"*[101] più adatto alla misurazione della vivibilità urbana in ogni suo ambito. Inoltre, la misurazione di essa risulta essere un'ottima lente da cui osservare i cambiamenti della società e degli stili di vita degli individui. Questo concetto, che ha dovuto attraversare un lungo periodo per ottenere la

---

[99] Iadecola A., Mostacci R., Cresme Consulting, *La qualità della vita nelle città medie italiane "Una metodologia alternativa per un equilibrato e armonico sviluppo del territorio",* 2013, p. 49

[100] Colombo M., *La città da vivere: teorie e indicatori di qualità*, a cura di Tacchi E. M., Vita e pensiero, Milano, 1996, p. 30

[101] Nuvolati G., *La qualità della vita*, Quaderni di sociologia [Online], 52 | 2010, online dal 30 novembre 2015, URL: http://journals.openedition.org/qds/725

legittimazione accademica adeguata, oggi è uno dei più discussi e analizzati trasversalmente: dalla psicologia, all'ecologia, passando per l'economia, la sociologia etc.[102]

Il rapporto tra Qdv e città può essere analizzato con differenti approcci, con tradizioni di studio e analisi diversi, ognuno dei quali tratta la città da un particolare punto di vista. Per citarne alcuni: il primo legato all'aspetto fisco/architettonico della città, il secondo sociologico e il terzo che si pone in una posizione intermedia, ovvero una via di messo, tra i primi due.

Il primo tipo si concentra sulle caratteristiche spaziali, sia in termini fisici sia in termini di qualità e quantità di infrastrutture e spazi. Esso tenta di trovare e studiare il nesso di causalità tra benessere, qualità e quantità dello spazio fisico, se mai esista[103], e se cioè sia la forma della città a determinare i livelli di benessere o viceversa. Quest'ambito ha sempre acceso confronti tra architetti, urbanisti, sociologi, ma il risultato si è sempre trovate a fare i conti con i diversi tipi di linguaggio, dovuti alla forte interdisciplinarietà della materia, i quali risultano spesso inconciliabili.[104]

L'approccio di stampo sociologico, invece, indaga sugli aspetti sociali, economici, piscologici e culturali della qualità della vita. Lo spazio fisico diventa l'ambiente all'interno del quale si esprimono gli aspetti sopracitati e i cambiamenti della società. Questo approccio deriva prima di tutto dalla teoria della morfologia sociale di Durkheim per poi proseguire con la scuola di Chicago, la quale studiava anche le componenti culturali di adattamento alla vita nei quartieri, i conflitti, le successioni e le invasioni.

Il terzo approccio rappresenta la sintesi tra le componenti fisiche e quelle sociologico/culturali dello spazio (o territorio). Lo spazio urbano acquista valenza tramite la percezione e la cultura di chi lo abita; resta un fatto sociale ma mantiene la sua materialità fisica. La fisicità non scompare. E quindi tutti quegli elementi fisici come il

---

[102] Ibidem

[103] Il riferimento riguarda soprattutto la teoria della dimensione urbana ottimale, trattata nel paragrafo 2.4

[104] Nuvolati G., *La qualità della vita*, Quaderni di sociologia [Online], 52 | 2010, online dal 30 novembre 2015, URL: http://journals.openedition.org/qds/725

colore delle case, l'altezza degli edifici, le piazze, i monumenti, mantengono la valenza sia fisica sia simbolica; alimentano il *"patrimonio mnemonico della comunità"*[105], il quale crea un collante sociale. Ed è qui quindi che architettura (fisicità) si unisce con sociologia (cultura).[106] Perché ciò che crea comunità non è tanto la città bella, moderna e funzionale, ma piuttosto la città unica, la quale sottolinea l'identità di una comunità. È inutile quindi cercare di affrontare o cercare di risolvere il problema della Qdv in città superando del tutto gli schemi (fisici e non) delle città preesistenti, ma piuttosto il lavoro si deve concentrare su di esse.

L'obiettivo principale delle politiche pubbliche urbane, infatti, è capire come deve essere organizzata una città, e quali valori deve perseguire. Il futuro degli studi sulla Qdv urbana è quindi molto legato ai tre approcci sopraelencati. Inoltre, risulta sempre più necessario allargare le rivelazioni sui fenomeni urbani non solo alla popolazione residente, ma anche a chi è di passaggio nelle città, sia per lavoro pendolare, sia per il semplice utilizzo di servizi. La città, spiega Martinotti, è sempre più abitata da «popolazioni non residenti»: pendolari, turisti, *metropolitan business person*; questa categoria è stata nominata dal sociologo milanese come *city users* e cambia radicalmente il concetto di cittadinanza: essa infatti rompe la tradizione storica secondo la quale la città è amministrata dal volere di chi la abita, poiché ad oggi essa è gestita spesso da chi la utilizza senza abitarla.[107]

Pertanto, rispetto a tali fenomeni, è necessario individuare nuovi strumenti di lettura da parte delle istituzioni di governo urbano per dare risposta ai problemi sociali, di benessere e malessere delle famiglie, di vivibilità etc., ed ecco perché risulta fondamentale avere strumenti di misura che possano fornire i policy maker di lenti d'ingrandimento adeguate. Purtroppo, questa necessità viene difficilmente soddisfatta a causa della scarsità di dati a riguardo. La città cambia freneticamente, non solo negli anni, ma anche nelle ore di una stessa giornata, e ancora non è presente un sistema di indagine che riesca a descrivere le

---

[105] Ibidem

[106] Ibidem

[107] Martinotti G., *Sei lezioni sulla città*, a cura di Vicari S., Feltrinelli Editore, 2017, p. 18

differenze che la città, e soprattutto la composizione sociale dei suoi quartieri, con i corrispettivi bisogni, subiscono dal giorno alla notte.

A questo proposito, molto importanti sono le ricerche di Lynch e Goodchild e Janelle sulla caratterizzazione oraria dei quartieri, le quali si focalizzano in particolare sulla ciclicità della presenza di persone sul territorio urbano e che però non hanno avuto un grande seguito in Italia.[108] Rilevare la Qdv nei diversi quartieri, analizzando quindi le loro specificità, rappresenta una sfida interessante, soprattutto nel contesto contemporaneo in cui, nelle grandi città, il quartiere rappresenta un piccolo paese all'interno della megalopoli. Ma si tratta di una sfida complessa, cui non ha seguito una sufficiente raccolta d'informazioni, che però risulterà sempre più fondamentale da affrontare per capire e governare la complessità urbana, la quale rimarrà sempre ricca di fattori difficilmente calcolabili e fortemente soggettivi come ad esempio l'identità o l'attaccamento al territorio. Difatti, l'ecologia umana e la psicologia dell'ambiente ricorrono a complessi questionari per la misurazione dei propri livelli; infatti è importante ricordare che la scuola di Chicago ha visto sì nella statistica e nel metodo quantitativo la soluzione allo studio della Qdv in città, ma solo nella sua fase finale, dopo aver sperimentato varie ricerche di carattere squisitamente qualitativo. È chiaro, quindi, che il raggiungimento dell'integrazione tra le informazioni soggettive e oggettive resti uno degli obiettivi primari dello studio sulla Qdv.

2.3 La periferia

L'evoluzione della città e il fenomeno dell'urbanizzazione costituiscono uno dei pilastri dello studio della storia e sociologia contemporanea. Le città del passato si estendevano con un andamento concentrico, mentre le città di oggi, soprattutto a causa dell'innovazione tecnologica sia digitale sia legata ai trasporti, hanno iniziato a svilupparsi in maniera molto più "disordinata", causando il fenomeno dello sprawl

[108] Nuvolati G., *La qualità della vita*, Quaderni di sociologia [Online], 52 | 2010, online dal 30 novembre 2015, URL: http://journals.openedition.org/qds/725

urbano.[109] Sprawl, sinonimo di termini come *città diffusa*, è una locuzione che descrive espansioni a bassa densità abitativa e ad alto consumo di territorio, tipiche di molte aree urbanizzate contemporanee. La città non è più caratterizzata da confini definiti, ma "si sdraia sguaiatamente sul territorio, invadendo in modo spesso disordinato, casuale e caotico".[110]

L'Agenzia europea dell'ambiente (Eea) ha descritto lo sprawl come un modello fisico di espansione a bassa densità delle grandi aree urbane a scapito delle aree agricole e da un uso misto del territorio e delle periferie. Il rischio che esso comporta è l'innalzamento delle spese pubbliche per la fornitura di servizi e un maggior utilizzo di mezzi privati; viene pertanto considerato "insostenibile".[111] Con il termine sprawl urbano solitamente s'intende l'estensione di una città, oltre i propri confini, verso le zone rurali circostanti. Ciò che ne consegue sono episodi di dispersione urbana, di sparpagliamento di caseggiati, strade e centri commerciali in continuità con le città che li hanno generati.[112]

Questo sviluppo non concentrico ha portato ad una rapida urbanizzazione di alcune aree le quali, da zone agricole, si sono trasformate in pochi anni in centri civili e produttivi, e tutto ciò ha dato origine a uno dei problemi fondamentali nello studio della città e dalla società oggi: la periferia. Nonostante il significato che l'etimologia del termine possiede (dal latino *peripherīa* "circonferenza" che a sua volta deriva dal greco περιφέρω, "portare intorno"), ovvero di equità e di perfezione nel "portare" o raggiungere in maniera sferica, la periferia oggi è termine con connotazioni tendenzialmente negative.

Nella distribuzione territoriale di una grande città o metropoli, le zone più vicine al centro costituiscono la "città formale", mentre i margini alle estremità dello sprawl urbano rappresentano una città "parallela", non uniforme e spesso disordinata. Si tratta di *"pezzi*

---

[109] Sabattini G., *Sprawl. L'urbanizzazione e il problema delle periferie*, Quotidiano Avanti!, [Online], giugno 2016 url: http://www.avantionline.it/2016/06/sprawl-lurbanizzazione-e-il-problema-delle-periferie/#.XBjEGy2b6u4

[110] Gibelli M. C., SalzanoE., *No Sprawl*, Alinea, 2006, p. 11

[111] Istat, *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*, 2017, p. 11, [Online], url: https://www.istat.it/it/archivio/199520

[112] Istat, *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*, 2017, p. 12, [Online], url: https://www.istat.it/it/archivio/199520

di non città e di non campagna, nei quali si celebra l'impotenza dell'architettura nel forgiare l'abitato".[113] Questo modello segue un andamento centrifugo, secondo il quale i servizi legati all'ordine pubblico, la cultura, etc. si diffondono (e diminuiscono di intensità) dal centro verso la periferia. Lo schema descritto, comunemente condiviso, non riflette precisamente la natura del rapporto tra centro, anche storico, e mondo periferico, che invece è molto più complicata.[114]

Solitamente, siamo abituati a riferirci alle periferie come a zone la cui caratteristica principale sia la segregazione e la lontananza dal centro delle città. Ciò è assolutamente vero nella maggior parte dei casi, ma dobbiamo tenere di conto anche che, in alcuni casi, il termine si riferisce ad aree urbane vicine al centro o comunque semiperiferiche o semicentrali. Oppure, può definirsi periferia un'area all'interno di un piccolo comune che però confina con una città più grande.[115] Quindi, anche se ci si riferisce ad esempi molto inferiori di numero, è giusto ricordare che con periferia o processi di periferizzazione è possibile descrivere non solo territori geograficamente separati o lontani dal centro della città, ma anche zone interne - le periferie interne - e zone limitrofe, rese periferiche a causa di assenza di servizi o di disagio sociale.

Quest'ultimo tipo di periferie è più comune in Europa, dove la segregazione spaziale è meno accentuata che negli USA o in America del sud. In Italia soprattutto dove, a causa dell'elevato policentrismo e alla conformazione morfologia del paese, la lontananza geografica delle periferie è trascurabile rispetto alle realtà urbane estere.[116] Un esempio chiaro è il centro di Napoli che, soprattutto a causa dei suoi centrali quartieri spagnoli, lo si può definire a tutti gli effetti una periferia; una periferia interna però, perché è assolutamente parte del centro storico ma è allo stesso tempo luogo di criminalità,

---

[113] Molinari L., *La periferia dopo la periferia*, Editoriale Limes, giugno 2016, p. 124

[114] Ibidem

[115] Camera dei Deputati, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, *Relazione sull'attività svolta dalla commissione*, doc xxii-bis n.19, xvii legislatura, 14 dicembre 2017, p. 122

[116] Ibidem

densamente popolata da ceti in prevalenza a basso reddito, a bassa scolarità e a occupazione non fissa.[117]

Più precisamente, quindi, con il termine periferia si fa riferimento a quelle aree di una città che presentano deficit economici, urbani e sociali, le cui caratteristiche negativi maggiori sono: "*una forte stigmatizzazione e una reputazione negativa della zona, una concentrazione di popolazioni precarie, sia autoctone che di origine straniera, forme di delinquenza consolidata (in particolare nello spaccio di stupefacenti), alti tassi di disoccupazione, aspetti importanti di degrado ambientale e sociale, bassa scolarizzazione giovanile".*[118]

Al contrario degli Stati Uniti, dove le periferie sono ancora caratterizzate dal fattore della segregazione geografica, in Europa lo sviluppo urbano periferico ha seguito una dinamica differente. Infatti, grazie ad una maggiore presenza di welfare nel concetto di Stato e ad una dinamica migratoria di minore portata, in Europa è stato possibile, fino agli anni 80', gestire i deficit tipici delle periferie affrontati prima da Park, McKenzie e Burgees e successivamente da tutta la scuola di Chicago. Ad oggi, invece, gli stessi deficit iniziano a presentarsi con tempistiche diverse anche nelle periferie europee a causa di vari fattori: assenza di pianificazione urbana, abusivismo edilizio, contenuta crescita economica dopo la crisi del 2008, de-industrializzazione, forte componente migratoria con creazione di ghetti etnici.[119]*Il governo della città viene quindi messo sotto tensione poiché si trova a rispondere a domande crescenti della popolazione, pur disponendo di capacità di intervento sempre più limitate, in conseguenza della riduzione delle risorse di cui lo Stato centrale dispone".*[120]

---

[117] Sales I., *Napoli e Marsiglia, storie criminali urbane a confronto,* Editoriale Limes, giugno 2016, p. 48

[118] Camera dei Deputati, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, *Relazione sull'attività svolta dalla commissione,* doc xxii-bis n.19, xvii legislatura, 14 dicembre 2017, p. 123

[119] Risultano preoccupanti realtà come Molenbeek in Belgio, Saint Denis in Francia o Rosengård in Svezia, in cui il disagio sociale unito ad una forte pressione migratoria priva di una strategia di integrazione efficiente ha creato vere e proprie zone franche caratterizzate da reati e violenza

[120] Vicari Haddock, *La città contemporanea,* Il Mulino, 2004, p. 98

Nonostante la forte tradizione di welfare in Europa, anche le metropoli del nostro continente iniziano a soffrire di un'assenza di politiche urbane e sociali, le quali sono sempre più ai margini delle agende nazionali e locali. La causa di ciò è possibile ritrovarla nella crescente componente liberale risultata dalla globalizzazione la quale, quest'ultima, ha accentuato le diseguaglianze interne alle città e ridotto le opportunità per gli strati sociali più disagiati. Di fatto, i gruppi sociali che abitano maggiormente le periferie sono accomunati dal disagio sociale e si differenziano sempre di più per appartenenze etniche diverse, creando dei veri e propri ghetti. Le componenti che incentivano l'integrazione sociale sono il lavoro, la famiglia, e il sistema di welfare;[121] quando questi vengono a mancare le disuguaglianze aumentano marginalmente e l'ascensore sociale si blocca. Così, nelle periferie si concentrano varie problematiche, inizialmente di superfice, che col tempo però raggiungono una struttura complessa, difficile da sradicare, in cui la criminalità risulta solamente una delle tante sfaccettature della difficile situazione. Oltre agli elementi strutturali bisogna poi tener di conto della percezione collettiva negativa, che una volta divenuta "dogma", risulta difficile da eliminare ed aggrava le problematiche già esistenti.

Il sostantivo francese per periferia è *banlieue*, che ha due etimologie. La prima risale al limite territoriale del diritto che si aveva sulle terre libere fuori dalle mura urbane. La seconda invece si rifà al luogo (lieue) dove un cittadino veniva messo al bando (band), e di conseguenza perdeva i diritti. L'area suburbana della periferia, rappresenta infatti una *"zona di intermediazione tra diritto e assenza di diritto"* e i cui confini sono continuamente elastici.[122] E' interessante notare come il vocabolo inglese *suburb*, nonostante etimologicamente abbia una valenza dispregiativa (implica infatti l'esistenza di una urbe e di una sub urbe), sia polisemantico: esso include sia i sobborghi benestanti caratterizzati da graziose villette a schiera tipiche di alcune zone ricchi degli Stati Uniti, sia le terribili periferie delle metropoli come Detroit, le favelas brasiliane o i casermoni delle periferie italiane.

---

[121] Vicari Haddock, *La città contemporanea*, Il Mulino, 2004, p. 129 e ss.

[122] Albanese F., *Periferie, da problema a risorsa* (prefazione), Sandro Teti Editore, 2008, p. 7

È proprio la difficoltà nel definire cosa è periferico e cosa è centrale a determinare l'altrettanto difficoltosa definizione di città di cui ho parlato prima. Basti pensare che nel convegno del Marzo 2016 del Massachusetts Institute of Technology *"The future of Suburbia"*[123] sono state registrate almeno duecento accezioni diverse di periferia, alcune volte addirittura contraddittorie tra loro. E proprio di fronte a questa assenza di un punto comune, sembra evidente che l'approccio necessario di usare sia di stampo sempre più politico: superando le diatribe formali sulle definizioni e le tecniche di analisi di cosa sia o non sia preferita, i governi dovrebbero affrontare il problema della *"grande suburbanizzazione"* in maniera più lata e capire quale sia la forma di governance migliore per le grandi metropoli che sono in continua crescita.[124] Infatti, ciò che emerge dalla conferenza di Rio del 2012 (il futuro che vogliamo), è che i governi dovranno impegnarsi ad attuare politiche necessarie finché la crescita dell'urbanizzazione diventi sostenibile e che si risolvano varie criticità in termini di servizi igienico-sanitari, energia, trasporti, informazione comunicazione e soprattutto che si garantisca pari opportunità di accesso a tali servizi. L'ostacolo maggiore per la realizzazione di determinate politiche, o meglio l'oggetto di indirizzo primario di questo tipo di politiche, è la periferia. [125]

Secondo l'architetto Luca Molinari, in un suo articolo per l'editoriale Limes, è importante sottolineare come ormai, nelle metropoli, la distinzione tra centro e periferie tenda a diminuire. Infatti, lo sprawl che ha dato origine al concetto stesso di periferia, in alcuni casi è rappresentato da una richiesta di costruzioni residenziali indirizzata ad un usufrutto medio-borghese, che ha sì portato ad un allontanamento dal centro, ma non per forza ad una situazione di degrado.[126] E comunque, che la periferia corrisponda a quartieri residenziali benestanti oppure a zone a disagio sociale dove i servizi mancano, una cosa risulta essere sempre più chiara: "quella che noi chiamiamo periferia è la città vera, per dimensioni, consumo di suolo e presenza di una popolazione che da almeno tre

---

[123] Sito MIT – Center for advanced Urbanism, url: http://lcau.mit.edu/news/future-suburbia-conference

[124] Sabattini G., *Sprawl. L'urbanizzazione e il problema delle periferie*, Quotidiano Avanti!, risorsa [Online], giugno 2016 url: http://www.avantionline.it/2016/06/sprawl-lurbanizzazione-e-il-problema-delle-periferie/#.XBjEGy2b6u4

[125] Ibidem

[126] Molinari L., *La periferia dopo la periferia*, Editoriale Limes, giugno 2016, p. 124

generazioni ha colonizzato e trasformato questi luoghi dotandoli di storie, toponomastica e centralità che spesso non sappiamo riconoscere." All'interno dei grandi quartieri delle grandi città è possibile vivere sia le condizioni tipiche del centro, sia quelle della periferia. Questa dinamica non viene affrontata nel modo corretto ma anzi, sono sempre state preferite pianificazioni a settore che privilegiassero a volta le zone del centro a volte le zone periferiche, basandosi su istanze democratiche, inefficaci, che cercassero di rispondere alle richieste di tutti, ignorando la sinergia tra i luoghi e spesso accentuando le disuguaglianze.[127] I risultati di questa assenza di strategia di pianificazione hanno portato ad una perdita di identità del centro e alle creazione di moltissimi insediamenti periferici mal legati tra loro e senza identità. È abbastanza evidente la responsabilità dell'architettura per quanto riguarda la strategia del *rappel à l'ordre* delle zone periferiche.*[128]* I progetti di creazione di periferie armoniose, amene e funzionali si sono spesso ridotte a esempi negativi di schematizzazione di spazi squadrati in cui il ruolo sociale aveva fallito.[129]

Oggi sappiamo che la periferia non si sta arrendendo di fronte alla città, o comunque al centro urbano, ma anzi sta avanzando sia per quantità sia per rilevanza socio/culturale. Anzi, è tranquillamente possibile affermare che il modello periferico si stia imponendo come prevalente modello abitativo. Secondo le Nazioni Unite entro il 2050 solamente una persona su otto vivrà nei centri urbani, mentre i restanti vivranno nelle periferie urbane.[130] Ovviamente, non tutta la migrazione verso le periferie avrà le stesse cause e risultati: a causa delle situazioni dei paesi industriali in via di sviluppo e di quelli più arretrati si stima che 3 miliardi di individui, sempre entro il 2050, abiteranno le baraccopoli delle grandi aree metropolitane, ovvero le periferie con grossi problemi di povertà e disagio sociale. Al contrario, nei paesi occidentali, il fenomeno è dettato non

---

[127] Ibidem

[128] Albanese F., *Periferie, da problema a risorsa* (prefazione), Sandro Teti Editore, 2008, p. 8

[129] Un esempio è l'Unité d'habitacion di Marsiglia, dell'architetto svizzero Le Corbusier, la quale rappresenta senza dubbio un successo architettonico ed una esperienza insostituibile, ma è stata un fallimento dal punto di vista economico e sociologico

[130] Casa&clima, *Le periferie sostenibili immaginate dal MIT*, articolo online, maggio 2016, url: https://www.casaeclima.com/ar_27137__Le-periferie-sostenibili-immaginate-dal-MIT-.html

solo da motivazioni economiche, ma anche dal desiderio di vivere in abitazioni più grandi, in zone più tranquille e meno affollate e con più spazi verdi intorno; infatti sono maggiormente le giovani coppie con bambini a spostarsi in periferia.[131]

Sempre secondo Molinari, le periferie sono già oggi la "città vera", per dimensioni, consumo di suolo e popolazione; e le generazioni (ormai almeno tre), che hanno abitato e abitano le periferie, hanno conferito loro una storia, una toponomastica e una centralità che non viene riconosciuta dai governatori locali e nazionali, i quali addirittura hanno ignorato fino ad oggi l'origine casuale e disordinata della nascita del fenomeno.[132]

2.4 Studio sulle dimensioni ottimali della città

La discussione riguardante l'avvento sfrenato dell'urbanizzazione del suolo, l'enorme aumento di popolazione urbana e le conseguenze scaturite (periferie, disagio sociale dato da lontananza geografica dal centro etc.) ha posto inevitabilmente la domanda: esiste un tipo di città ideale?

L'utopia della città ideale è sempre stata argomento di interesse, anche letterario, da Platone passando per Campanella fino a Calvino. Essa ha infatti percorso la storia dell'urbanizzazione e degli insediamenti urbani dell'uomo fin dall'antichità, ma ha sicuramente trovato maggior campo di studio e approfondimento nel Rinascimento, periodo in cui la città assunse, soprattutto con gli inizi delle prime città stato, un'importanza globale sia dal punto di vista economico, sociale e nei rapporti di potere in Europa, lasciandosi alle spalle il periodo medievale in cui la società gravitava solo intorno al feudo in cui l'agire dell'uomo era limitato. Nonostante il dibattito teorico, urbanistico e filosofico non sia stato seguito da realizzazioni pratiche, a partire dal Quattrocento il concetto di città ideale occupò gran parte del lavoro di artisti, architetti e

[131] Ibidem

[132] Molinari L., *La periferia dopo la periferia*, Editoriale Limes, giugno 2016, p. 125

filosofi, che cercavano nella città il luogo in cui l'estetica e l'utilità sociale trovassero un punto di unione.

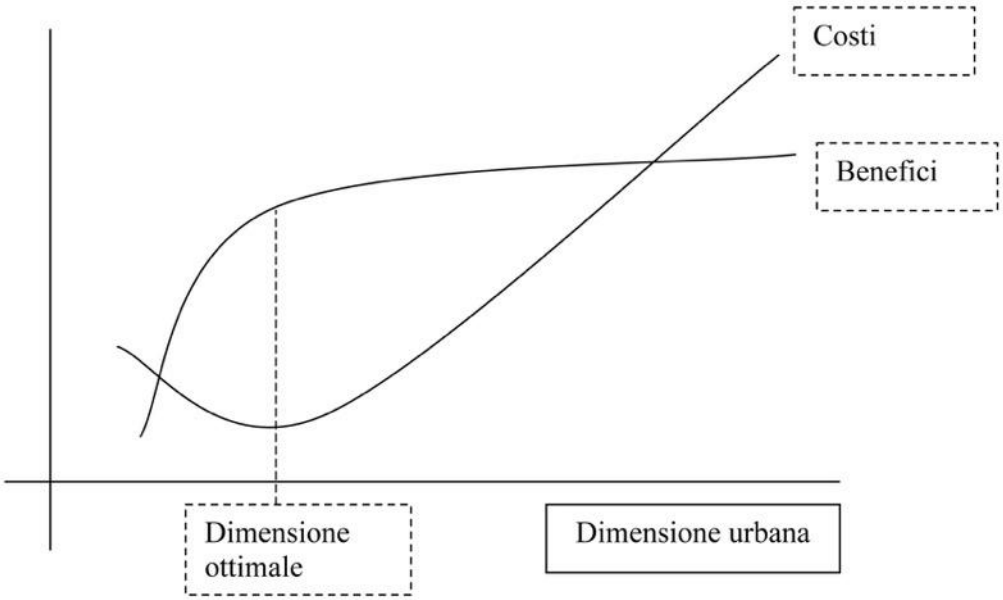
Celebre è il detto tedesco "l'aria di città rende liberi". Da più di 500 anni ormai la città rappresenta il centro del vivere comunitario, in cui si manifestano problemi di vita quotidiana e rispettive soluzioni. Ciò ha portato a domandarsi se la dinamica e il rapporto problemi/soluzioni oppure, con termini di economia territoriale, costi/benefici sia determinato dalla grandezza della città stessa. La domanda sorge spontanea: esiste grandezza ottimale per le città (almeno per quanto riguarda l'attenzione alla qdv dei cittadini)?

La teoria dell'*optimal urban size* studia la correlazione tra la quantità di popolazione che una città ospita e il rapporto tra costi e benefici - questi ultimi associati di solito ai servizi e al benessere.[133] Dal grafico sottostante si deduce che tendenzialmente si ottimizza il rapporto costi benefici nelle città di medie dimensioni. (50.000 abitanti), proprio perché queste riescono a fornire un numero adeguato di servizi con costi ridotti grazie ad una concentrazione della popolazione inferiore alle grandi città, soprattutto in termini di inquinamento, traffico, costo della vita, costo degli immobili etc. È evidente che un equilibrio di questo tipo ha difficoltà a rimanere stabile poiché l'alta qdv dei comuni di medie dimensioni crea un'attrattività tale da generare "overloading" di persone in entrata, questo soprattutto quando la mobilità degli individui non trova limitazioni.[134]

[133] Nuvolati G., *La qualità della vita*, Quaderni di sociologia [Online], 52 | 2010, online dal 30 novembre 2015, URL: http://journals.openedition.org/qds/725

[134] Nuvolati G., *La qualità della vita*, Quaderni di sociologia [Online], 52 | 2010, online dal 30 novembre 2015, URL: http://journals.openedition.org/qds/725

Figura 8: Teoria della dimensione ottimale della città



Fonte: Nuvolati, *"La qualità della vita"*[135]

Le categorie di Sen (nota: trattate nel paragrafo 1.1) possono costituire una visione interessante per l'analisi della qdv in termini urbani, all'interno dello steccato cittadino. Infatti, l'economista indiano, criticando sia l'utilitarismo benthamiano sia il neo-contrattualismo di Rawls, sostiene che il benessere non è dato dalla sola disponibilità di beni e risorse, né dalla soddisfazione degli individui per le proprie condizioni di vita. La teoria di Sen si basa non tanto su ciò che abbiamo quanto su ciò che facciamo, ovvero le *functionings*, quando si scegli tra varie alternative, le *capabilities*, che determina la qdv degli individui. Ovvero, in termini aristotelici, quando la possibilità tra più *potenze* diventa effettivamente *atto*. In poche parole, quindi, non è tanto quante possibilità (capabilites) una città offre ad alzare la Qdv, ma quanto un individuo effettivamente usufruisca di queste (functionings).

[135] Ibidem

Figura 9: L'applicazione delle categorie di A. Sen

	Metropoli	Città medie	Città piccole
Risorse: beni e servizi	xxx	xx	x
Tasso di conversione dalle risorse in funzionamenti	x	xx	xxx
Funzionamenti	xxx	xxxx	xxx
Capacitazioni	xxx	xx	x

Fonte: Nuvolati, *La qualità della vita delle città*[136]

L'applicazione delle categorie di Sen all'ambiente cittadino impone una riflessione e un'analisi su quali siano gli ostacoli che impediscono la trasformazione di servizi o beni disponibili (capabilities) in un effettivo vantaggio utilizzato dall'individuo. Ad esempio, in una grande città, come può essere Roma, i cittadini dispongono di varie *capabilities* come l'automobile, le strade, le rotonde etc., ma nonostante ciò la *functionings* della mobilità è limitata. Riguardo a questo esempio, uno studio giapponese di Nitta e Inoi del 2005 ha proprio dimostrato come un miglioramento del servizio di trasporto pubblico aumenti fortemente le *functionings* degli abitanti.[137] In poche parole, una crescita di risorse incontrollata e senza strategia non determina per forza una maggiore accessibilità e usabilità di queste. E la causa di ciò non è riconducibile a sole dinamiche economiche, bensì anche ad asimmetrie informative. Infatti, ostacoli riconducibili al sistema delle informazioni, al digital divide, alla congestione di utenti che utilizzano un servizio creano

[136] Nuvolati G., *La qualità della vita delle città. Dalla disponibilità all'accesso alle risorse,* Convengo scientifico "La società italiana e le grandi crisi economiche 1926 – 2016, Sapienza Università di Roma, 2016, file PPT online, url: https://www4.istat.it/storage/societa-e-crisi-economiche/Nuvolati_04.pptx

[137] Nitta Y., Inoi H., *The Planning of the Community Transport from the Viewpoint of Well-Being: Appling Amartya Sen's Capability Approach*, «Eastern Asia Society for Transportation Studies», 2005, url: http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.520.9972&rep=rep1&type=pdf

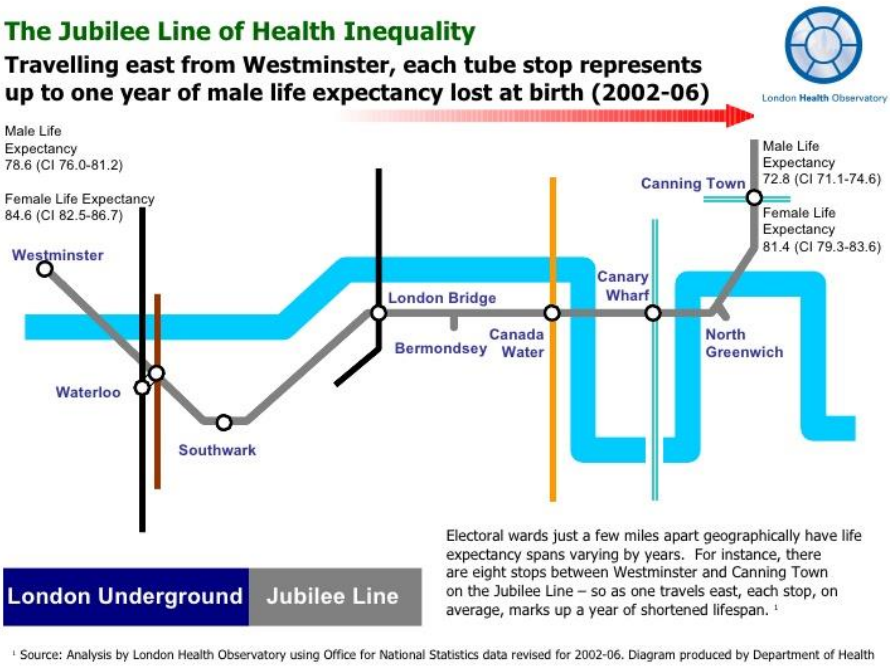
disuguaglianze nell'accesso alle risorse.[138] Ecco perché ad oggi piuttosto che intervenire con politiche di natura *hardware*, ovvero con incrementi di infrastrutture, aumento delle risorse da offrire etc., risulta più virtuoso e innovativo uno schema di politiche pubbliche concentrate su interventi di *software*, ovvero di potenziamento delle risorse già offerte soprattutto per quanto riguarda il facilitamento al loro accesso. Alcuni esempi potrebbero essere: un piano per il traffico che migliori la viabilità, un piano che de-sincronizza gli orari di apertura e chiusura delle scuole, la prenotazione online di biglietti per musei, cinema, teatri; questi esempi hanno a che fare strettamente con la dqv dei cittadini poiché trasformano *capabilities* come i mezzi di trasporto, le scuole, gli intrattenimenti in *functionings* come una buona mobilità o la visione di un film o di una mostra.[139]

Un altro esempio interessante proprio riguardo alle disuguaglianze delle capacità degli individui dovute alla grandezza della città, ce lo fornisce l'osservatorio londinese sulla salute (London Health Observatory). Lo studio si basa su un'analisi territoriale comparata della speranza di vita alla nascita, mettendo a confronto le zone più centrali di Londra con quelle più periferiche. I risultati dimostrano un'elevata disuguaglianza sociale tra le zone. Infatti, se si viaggia verso est da Westminster sulla Jubilee line, l'aspettativa di vita cala di un anno ogni due fermate della metropolitana.

[138] Nuvolati G., *La qualità della vita*, Quaderni di sociologia [Online], 52 | 2010, online dal 30 novembre 2015, URL: http://journals.openedition.org/qds/725

[139] Ibidem

Figura 10: Disuguaglianze di salute sulla Jubilee line



Fonte: Analisi del *London Health Observatory*[140]

Questo è un chiaro esempio di come le *capabilities* "accesso ad una buona sanità" e "salute" trovino una grande differenza nella loro conversione in *functionings* a seconda della zona (della stessa città) in cui si vive. Se si nasce quindi a Westminster troveremo un'aspettativa di vita maschile di 78,6 e femminile di 84,6 anni; mentre se si nasce a Canning Town, a otto fermate metro di distanza, l'aspettativa cala rispettivamente a 72,8 e 81,4. La UCL (University College London) ha creato una piattaforma online, *Tube Creature*, dove troviamo una versione interattiva della mappa della metropolitana di Londra, in cui viene evidenziata la variazione dell'aspettativa di vita da stazione a stazione.[141]

[140] London Health Observatory, *Jubilee line of health inequality 2004-2008, 2010* [Online]. url: http://www.thehealthwell.info/node/366860

[141] Sito Tube Creature, url: http://tubecreature.com/#/livesontheline/current/same/U/940GZZLUTCR/TFTFTF/13.023333333333333/-0.1385/51.5121/

Capitolo 3: L'urbanizzazione in Italia

3.1 Breve storia urbanistica italiana

Il processo di urbanizzazione in Italia ha avuto un'evoluzione diversa rispetto agli altri paesi europei a causa di vari aspetti, primo tra tutti il fatto che quasi tutte le città italiane hanno origini antiche (etrusche, romane, medievali), cosa che è risultata decisiva per tutti gli sviluppi. Bisogna poi aggiungere che l'Italia fino al 1861 era costituita da vari stati indipendenti e molto diversi tra loro, e che a loro volta erano stati attraversati meno dal processo di industrializzazione europeo.

Dal 1861 in poi, con la riunificazione del Regno d'Italia, le diversità furono messe davanti alla dura prova di "convivere" tra loro, accentuandosi, e ritardando ancora di più la modernizzazione del paese. Ma nonostante tutto ciò, i primissimi processi di crescita urbana si ebbero negli anni post-Napoleone, per poi incrementare piano piano nei decenni successivi. Da metà Ottocento fino ai primi venti anni del Novecento, quasi tutte le industrie si trovavano vicine ai centri urbani, al fine di poter attingere a manodopera senza che gli operai dovessero spostarsi molto. Le industrie ubicate più lontano, invece, si rivolgevano alla manodopera proveniente dalla campagna. Solitamente, la nascita di industrie portava alla costruzione di grandi quartieri operai, ma in Italia, agli inizi, questo fenomeno è stato contenuto. I nuovi quartieri che sorgevano erano destinati alla nuova classe medio-borghese.[142]

Durante il Fascismo l'industrializzazione e, di conseguenza, l'urbanizzazione subirono una forte crescita. Il modello urbanistico, seppur con molte differenze, seguiva l'andamento di crescita che aveva avuto tra Ottocento e Novecento. Infatti, iniziò una delle fasi che ha portato all'odierno degrado di alcune zone: la classe borghese si sposta

[142] Pagliai C., *Storia dell'urbanistica italiana: anatomia evolutiva della città contemporanea*, 2004/2005, risorsa online del 2017, url: https://www.studiotecnicopagliai.it/storia-dellurbanistica-italiana-anatomia-evolutiva-della-citta-contemporanea/

verso i nuovi quartieri, lasciando dentro le vecchie mura solo strati sociali più poveri e disagiati, composti generalmente da operai o braccianti venuti dalla campagna.[143]

Alla fine degli anni Quaranta, dopo la guerra, molte città italiane erano state pesantemente distrutte, lasciando un enorme quantità di edifici da ricostruire. E in questo periodo di ricostruzione l'urbanistica italiana commette molti errori che alterano e danneggiano (spesso drasticamente) il paesaggio urbano italiano, soprattutto ricostruendo con le stesse sagome, ma con materiali e caratteristiche diverse, molti edifici dei centri storici antichi. Bisogna però tenere di conto che le esigenze e il livello culturale degli enti pubblici di allora erano molto diversi da oggi.[144]

Dagli anni Cinquanta il paesaggio urbano e quello rurale entrano in crisi e si rompe il rapporto tra città e territorio circostante. Le cause furono svariate, prima tra tutte l'industrializzazione del settore agricolo, dovuta all'innovazione tecnologica, che ha portato alla sostituzione del lavoro umano con le macchine. Molte persone quindi si allontanarono forzatamente dalle campagne emigrando nei centri urbani vicini, in quelli del Centro-Nord e anche all'estero. Altri fattori sono imputabili alle riforme agrarie sulla redistribuzione delle terre, la costruzione iniziale di infrastrutture nel territorio rurale e il cambiamento culturale delle nuove generazioni. Le zone rurali subirono infatti molti cambiamenti in quegli anni, salvo che nel Mezzogiorno a causa del ritardo tecnologico. Nel mentre, le città, a causa dell'aumento di popolazione (dovuto appunto alla migrazione dalla campagna), iniziarono ad ampliarsi con la costruzione delle periferie, le quali iniziarono ad aumentare in maniera costante. Il loro affermarsi fortemente sul territorio, tra l'altro in contrapposizione con i centri storici, generò nuove problematiche per le quali le pubbliche amministrazioni di allora non erano preparate, come le questioni ambientali, la mobilità, e soprattutto l'assenza di un'urbanizzazione primaria (strade, rete idrica, rete elettrica, fogne) e secondaria (asili, scuole, chiese, mercati, impianti sportivi).[145] Gli anni Cinquanta sono stati quindi segnati da una fortissima crescita urbana: circa il 70% dei comuni di tipo rurale perse popolazione, che però si riversò nei comuni più urbani. La

[143] Ibidem

[144] Ibidem

[145] Ibidem

popolazione dei capoluoghi di provincia crebbe in maniera costante e su 92 province solo 19 ebbero un saldo migratorio positivo, sette delle quali acquisirono addirittura quasi il 90% dell'incremento della popolazione italiana (Milano, Roma, Torino, Genova, Varese, Firenze e Bologna).[146]

Durante il periodo del "Miracolo economico", in cui l'Italia iniziò un importante sviluppo industriale, le famiglie italiane iniziarono ad avere una maggiore ricchezza pro capite, grazie alla quale poterono permettersi la costruzione di proprie case acquistando piccoli terreni e ritagliandosi il proprio spazio privato. I cittadini iniziarono ad essere sempre più attenti al proprio spazio privato, all'interno dei propri edifici, a discapito di ciò che è esterno: ecco quindi una delle origini di quel lento processo di "disinnamoramento" nei confronti di ciò che è pubblico, la *res publica* (nel senso più letterale).

Le città iniziarono ad offrire uno stile di vita migliore sotto vari aspetti (da quello economico a quello edilizio, passando per quello sociale) e ciò aumentò e velocizzò la loro capacità di attrarre enormi quantità di persone extraurbane; questo fenomeno portò ad una conseguente speculazione edilizia senza freni. I proprietari di terreni fecero grossi guadagni con la vendita, spesso anche frazionando gli stessi in base alle zonizzazioni di allora. Addirittura, i processi di costruzione di allora non riuscivano a soddisfare la domanda, creando episodi di super-speculazione che portarono alla dequalificazione dei nuovi quartieri. Sono rimasti famosi in Italia i "palazzinari", ovvero quegli imprenditori edili o proprietari terrieri che hanno costruito e mal progettato interi insediamenti, senza scrupoli e senza tenere minimamente di conto di fondamentali livelli di urbanizzazione primaria e secondaria. Il loro unico obiettivo era ricavare guadagno dal terreno, e spesso si limitavano solamente a progettare gli edifici, i quali venivano completati anni dopo spesso in maniera diversa o errata. Sempre in questo periodo, iniziarono le prime migrazioni interne, soprattutto dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord e il Lazio.[147]

---

[146] LanzaniA., *I paesaggi italiani*, Meltemi Editore, 2003, p. 43

[147] Pagliai C., *Storia dell'urbanistica italiana: anatomia evolutiva della città contemporanea*, 2004/2005, risorsa online del 2017, url: https://www.studiotecnicopagliai.it/storia-dellurbanistica-italiana-anatomia-evolutiva-della-citta-contemporanea/

Gli anni Sessanta furono gli anni della grande diffusione dell'automobile, che portò ad una rivoluzione della mobilità di massa e che fece da anticamera per il fenomeno del pendolarismo automobilistico extraurbano e per tutti i problemi conseguenti: inquinamento atmosferico e acustico, traffico, etc. Dalla fine degli anni Sessanta, consolidandosi poi nei Settanta, si iniziò ad affermare anche il fenomeno della *rurubanizzazione* (urbanizzazione delle zone rurali). Con ciò si intende che le persone tornavano ad abitare le campagne, però nei nuovi edifici che venivano realizzati là; il risultato fu che la netta divisione tra città e campagna iniziava a sparire. La città, inoltre, non ha solo esportato servizi che un tempo erano solo ed esclusivamente urbani, ma ha anche diffuso il concetto del genere di vita urbano e di una Qdv urbana anche in zone tipicamente rurali.[148] *Le cartografie permettono una chiara lettura di questo sviluppo d'edilizia diffusa, molti edifici apparvero in campagna come se fossero piovuti dal cielo, oppure come "schegge impazzite provenienti da una esplosione urbana".*[149]

È chiaro che questo modello portava con sé grandi difetti, come l'assenza di un'urbanizzazione strategica che comprendesse servizi urbanistici primari e secondari. Inoltre, le nuove periferie si estesero disordinatamente intorno ai centri compatti, occupando valli o zone costiere, solitamente con una bassa densità di popolazione, e ciò ha rappresentato il punto di rottura già netto con il modello della *città compatta*, dando origine alle *città miste*, ovvero città confuse, espanse e suddivise in maniera non strategica dalle zonizzazioni.

Le nuove costruzioni edilizie erano sì indirizzate ad il ceto medio-borghese citato in precedenza, ma non solo. Infatti, iniziò a palesarsi (o meglio iniziò ad avere le prime rivendicazioni in termini di diritto alla casa) uno strato sociale più povero, al quale fu indirizzata gran parte dell'edilizia pubblica residenziale. Iniziò una lunga normativa di Piani per l'edilizia economica e popolare (PEEP) noti come i "167", termine derivante

[148] Turco, A., *Urbano e rurale*, Treccani 2007, risorsa online url: http://www.treccani.it/enciclopedia/urbano-e-rurale_%28Enciclopedia-Italiana%29/

[149] LanzaniA., *I paesaggi italiani*, Meltemi Editore, 2003

dalla legge del 18 aprile 1962, n. 167 dell'allora governo Moro.[150][151] Nei 167, ovvero in quelle aree destinate all'edilizia residenziale popolare dai piani regolatori dei comuni, iniziarono a sorgere edifici "*multipiano, in cemento armato, spesso orientata indipendentemente dall'orditura stradale, costruita liberamente sul lotto di terreno e arretrata rispetto alla strada, lasciando uno spazio vuoto privato spesso adibito a resede condominiale".*[152] Le aspettative furono disattese e i risultati in termini di vittorie sociali non furono quelli sperati: le suddette zone col tempo si caratterizzarono per una povertà maggiore rispetto alle zone più centrali e l'integrazione con il resto della città avvenne solo in rarissimi casi e molto più avanti negli anni (ovvero solo quando si continuò a costruire espandendo ancora di più i confini della città, rendendo quindi i suddetti quartieri popolari "più centrali" delle neostrutture). Inoltre, questo continuo espandere i confini urbani verso l'esterno iniziò a creare alcune zone perturbante di campagna, le quali, coltivate fino a quel momento, venivano abbandonate in attesa di edificazione (che a volte non sopraggiungeva) e diventavano luogo di degrado e di discariche abusive.[153]

Lo sprawl tipico di questi anni ha prodotto, a livello di area vasta, le cosiddette conurbazioni: esse sono agglomerazioni urbane derivanti dalla fusione di più tessuti urbani, inizialmente autonomi; solitamente sono la conseguenza dell'espansione di un centro di grandi dimensioni, che ingloba centri minori. La rete dei piccoli centri urbani, che ruotavano intorno a città medio grandi, è quindi la struttura su cui si basa questa crescita scoordinata di edifici e infrastrutture. Alcune di queste aree sono state individuate dalla riforma costituzionale del 2001 come "città metropolitane".[154][155] Ciò rimarrà

---

[150] L. 18 aprile 1962, n. 167, "Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare"

[151] Il periodo è quello del centro-sinistra organico DC PSI PSDI e PRI

[152] Pagliai C., *Storia dell'urbanistica italiana: anatomia evolutiva della città contemporanea*, 2004/2005, risorsa online del 2017, url: https://www.studiotecnicopagliai.it/storia-dellurbanistica-italiana-anatomia-evolutiva-della-citta-contemporanea/

[153] Ibidem

[154] La riforma costituzionale del 2001 (legge costituzionale n. 3/2001 introduce le Città metropolitane tra gli enti locali territoriali dell'art.114 della Costituzione.

[155] L. costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione"

comunque un pallido tentativo di regolamentazione istituzionale, timidamente definito dalla legge Delrio del 2014.[156]

Con gli anni Settanta le città sono sempre più trafficate ed estese, con zone di produzione ai limiti dei confini amministrativi. Si afferma in maniera marcata il fenomeno dello sprawl, ovvero la "confusione" tra città e campagna. Il ceto medio alto che risiedeva nei centri storici continua a spostarsi nelle nuove residenze più periferiche e viene sostituito da un ceto più povero, soprattutto a causa dell'immigrazione interna nazionale (che comunque inizia a rallentare). I centri storici si avviano verso quel percorso di perdita di identità, sia per la sostituzione dei residenti sia per i cambiamenti architettonico-urbanistici; a questo bisogna aggiungere fattori culturali e generazionali.

Negli anni Ottanta si arresta quasi del tutto la migrazione interna Meridionale verso il Centro-Nord e incrementa, invece, l'immigrazione extracomunitaria verso i centri urbani più produttivi del paese (Centro-Nord). Dal punto di vista urbanistico, si afferma l'area metropolitana caratterizzata da una fitta rete di città connesse tra loro tramite periferie o città diffuse. Si ha inoltre un enorme aumento del pendolarismo delle città satelliti verso il grande centro produttivo e attrattivo, mediante automobile propria e treno. In termini edilizi, in questi anni si cerca di "riempire" quei vuoti lasciati dalle città diffuse, passando quindi da uno sviluppo estensivo ad uno intensivo, e ciò fa emergere i problemi di urbanizzazione primaria e secondaria derivanti dagli anni addietro. La tipologia di edifici si assesta su due modelli: i villini a schiera e le palazzine. [157]

Dalla fine degli anni Ottanta e dagli inizi dei Novanta l'edilizia residenziale vede una forte battuta d'arresto, soprattutto a causa della crisi dell'industrializzazione e del forte aumento del settore terziario. Le città compatte vedono i grandi edifici industriali abbandonati e vittime (e cause) di degrado. La speculazione edilizia si accanisce sui vuoti

---

[156] L. 7 aprile 2014, n. 56. Prende nome dall'allora Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega alla coesione territoriale e allo sport, Graziano Delrio. Essa recante "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*" disciplina l'istituzione della Città metropolitane, in sostituzione alle province, come enti di area vasta, nelle regioni a statuto ordinario.

[157] Pagliai C., *Storia dell'urbanistica italiana: anatomia evolutiva della città contemporanea*, 2004/2005, risorsa online del 2017, url: https://www.studiotecnicopagliai.it/storia-dellurbanistica-italiana-anatomia-evolutiva-della-citta-contemporanea/

urbani lasciati negli anni, comprimendo sempre di più la popolazione. La città cessa di espandersi, con qualche eccezione di piccole espansioni in lottizzazioni periurbane. Infine, finalmente, inizia a riaffermarsi un discreto interesse per la salvaguardia delle identità culturali locali e per il patrimonio paesaggistico del paese.[158]

Il ventunesimo secolo ha portato, a causa (o grazie) alla grande innovazione tecnologica, alla creazione della "techno-city". Infatti, tutti i tipi d'insediamento sono diventati di fatto techno-cities, poiché ognuna di esse ha un diverso grado di connessione con qualunque altra del pianeta, perfino la casa isolata nel territorio aperto si può considerare come un suo frammento distaccato ma comunque connesso. Dal punto di vista urbanistico, si segue il modello di sviluppo degli anni Ottanta, ma con un forte aumento del livello di speculazione, che non aveva mai raggiunto picchi simili: ogni superficie edificabile rimasta vuota all'interno della città compatta, viene utilizzata. Tra il 2001 e il 2011, le aree urbane sono aumentate dell'8,7%, con un'espansione di 1600 chilometri quadrati e un forte aumento dello sprawl. Il fenomeno dell'urbanizzazione è particolarmente evidente lungo le coste, dove l'incidenza delle superfici edificate raggiunge l'11,5% (contro i 5,9% dei comuni non litoranei); nelle aree di pianura (13,1 contro il 6,4% delle aree collinari 3 il 2,8% delle aree montane) e nei comuni di maggiore ampiezza demografica (10,7%in quelli da 10 a 50mila abitanti, 14,1% nella fascia successiva fino a 100mila abitanti e 27,4% oltre i 100mila abitanti).[159]

3.2 Le classificazioni internazionali di aree urbane

3.2.1 Eurostat, Ocse e UN-Habitat

L'European environment agency (Eea) nel 2009 propose uno schema che individuava 3 tipologie di aree urbane: la prima basata sulla limitazione dei confini amministrativi; la seconda prevede un approccio morfologico, in cui l'area urbana è definita con parametri

[158] Ibidem

[159] Rainews, *Istat, in 10 anni le città sono cresciute dell'8%*, [Online] url: http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/istat-10-anni-citta-cresciute-8-c8ded0d8-ce32-44c9-9e47-978b701945a8.html

fisici (densità di popolazione, estensione dell'edificato, reti e infrastrutture, presenza di zone industriali e commerciali, ecc.); la terza invece prevede un approccio funzionale in cui si tiene di conto l'influenza che la città esercita su tutto il territorio che la circonda, a livello economico, sociale, di prestazione di servizi etc.

Nel 2011 Ocse ed Eurostat hanno elaborato una definizione unica di città e delle sue aree circostanti. Una città (city) consiste in una o più unità amministrative locali (Lau)[160] dove la maggioranza della popolazione vive in un centro urbano di almeno 50.000 abitanti. Una grande città (greater city) è un'agglomerazione urbana che si allarga oltre i confini amministrativi della città. Un'area urbana funzionale (functional urban area) consiste nella città e nella sua zona di pendolarismo circostante.[161]

Per definire i territori urbani hanno usato una nuova dicitura, quella delle *Functional urban areas (Fua).* Esse utilizzano la misurazione della densità di popolazione per definire i nuclei *(core)* urbani (ovvero quelli con una popolazione maggiore di 50.000 abitanti e una densità maggiore di 1.500 abitanti per kmq) e i flussi degli spostamenti per lavoro, ovvero il pendolarismo per definire gli *hinterland* i cui mercati del lavoro sono

---

[160] Per soddisfare la domanda di statistiche a livello locale, Eurostat mantiene un sistema di unità amministrative locali (LAU) compatibili con i NUTS. Questi LAU sono gli elementi costitutivi della NUTS e comprendono le regioni e le città dell'Unione europea. Fino al 2016 esistevano due livelli di unità amministrative locali (LAU): Il livello superiore LAU (livello LAU 1, precedentemente NUTS livello 4) è stato definito per la maggior parte, ma non per tutti i paesi; il livello più basso di LAU (livello LAU 2, ex livello NUTS 5) era costituito da comuni o unità equivalenti nei 28 Stati membri dell'UE. Dal 2017, è stato mantenuto solo un livello di LAU. I LAU sono:

- elementi amministrativi per la disponibilità di dati e la capacità di attuazione delle politiche;
- tipologie di suddivisione delle regioni NUTS 3 che coprono l'intero territorio economico degli Stati membri;
- strumenti utili per l'implementazione di tipologie di livello locale incluse in TERCET, ovvero la zona costiera e la classificazione DEGURBA.

Poiché vi sono frequenti modifiche ai LAU, Eurostat pubblica un elenco aggiornato verso la fine di ogni anno. Il regolamento NUTS prevede che gli Stati membri dell'UE possano inviare a Eurostat gli elenchi dei loro LAU. Se disponibile, Eurostat riceve inoltre dati amministrativi di base mediante gli elenchi annuali LAU, vale a dire la popolazione totale e l'area totale per ogni LAU.

[161] ASviS, Urban@it, *L'agenda urbana per lo sviluppo sostenibile,* 2018, p. 14 [Online] url: http://asvis.it/home/46-2728/citta-asvis-e-urbanit-pubblicano-lagenda-urbana-per-lo-sviluppo-sostenibile#.XEBWJS2b6u4

fortemente integrati con il nucleo (ovvero quelli in cui si registra un flusso in uscita verso il *core* maggiore del 15%).[162]

Eurostat, sempre in collaborazione con Ocse, e seguendo un tipo di definizione accettata globalmente, ha classificato i territori a seconda del grado di urbanizzazione (Degurba - degree of urbanisation), calcolando la densità della popolazione su una griglia territoriale regolare costituita da tre tipi di celle di 1 kmq. *Il grado di urbanizzazione definisce tre tipi di celle di 1 kmq: un centro urbano (urban centre) consiste in celle contigue con una densità di almeno 1.500 abitanti/kmq e una popolazione totale di almeno 50.000 abitanti; un raggruppamento urbano (urban cluster) consiste in celle contigue con una densità di almeno 300 abitanti/kmq e una popolazione totale di almeno 5.000 abitanti; le celle rurali (rural grid cells) sono quelle fuori dai raggruppamenti urbani.*[163] Da un lato, questa classificazione ha un vantaggio principale, che sta nella possibilità di confrontare contesti nazionali e regionali diversi; dall'altro però, essa tiene di conto solamente del criterio della densità di popolazione (inoltre denota una certa arbitrarietà nell'attribuzione del grado di densità alle singole celle).

Le tipologie di celle suddividono il territorio in tre parti:

- Grado 1 - aree più densamente popolate *(cities)*, le quali hanno la maggioranza della popolazione che vive nelle celle definite come *centri urbani*
- Grado 2 - aree a densità intermedia di popolazione *(towns and suburbs)*, le quali hanno la maggioranza della popolazione che vive nelle celle definite come *raggruppamenti urbani* ma che non sono città
- Grado 3 - aree rurali *(rural areas)*, che invece hanno la maggioranza della popolazione che vive nelle celle definite come *rurali*

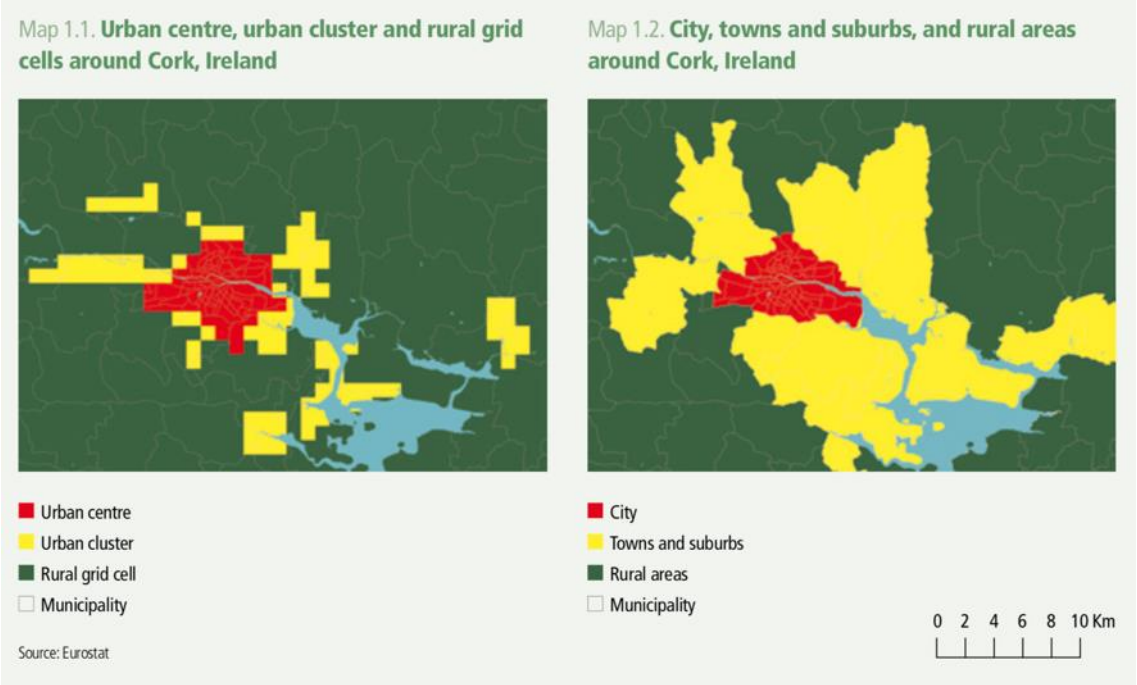
Le aree urbane sono i primi due gradi, ovvero le *cities* e le *towns and suburbs.*

[162] Ibidem

[163] Ibidem

Dall'immagine della città di Cork (figura 11), utilizzata come esempio nel report *The state of european cities*[164][165] della Commissione e di UN-Habitat, si nota la differenza di classificazione di urbano seguendo le nuove misurazioni.

Figura 11: Misurazione per grado di urbanizzazione (Degurba)



Fonte: Commissione europea e UN-Habitat, The state of european cities[166]

Difatti, i nuovi dati cambierebbero radicalmente le stime precedenti del *World urbanization prospect* del 2014 citato nel capitolo precedente, il quale si basava su misurazioni nazionali. Difatti, secondo le stime precedenti, riutilizzate anche nel report

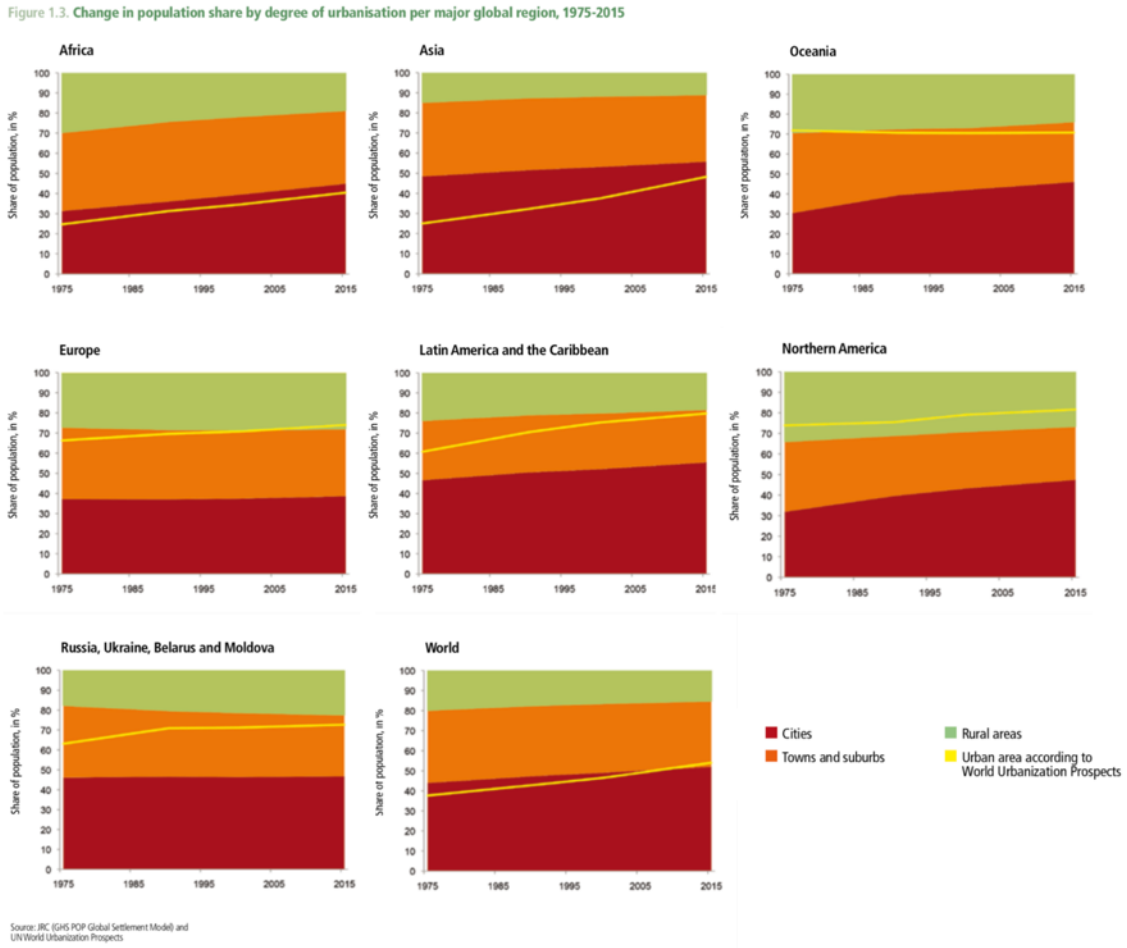
[164] Commissione Europea, UN-Habitat, *The state of European cities 2016*, 2016, p. 24, [Online], url: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/policy/themes/cities-report/state_eu_cities2016_en.pdf

[165] Nel 2016, nel rapporto *The state of european cities*, per la prima volta sono stati presentati i dati sulla densità di popolazione globale suddivisa in celle di 1 kmq.

[166] Commissione Europea, UN-Habitat, *The state of European cities 2016*, 2016, p. 24, [Online], url: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/policy/themes/cities-report/state_eu_cities2016_en.pdf

Eurostat *Urban Europe: Statistics on Cities, Towns and Suburbs del 2016,* i dati riguardanti l'urbanizzazione di grado 1 e 2, ovvero la popolazione urbana, erano di gran lunga sottostimati. Le precedenti misurazioni affermavano una popolazione urbana mondiale al 54%, contro l'85% delle nuove misurazioni di Commissione e UN-Habitat; le altre grandi differenze riguardano l'Africa (precedentemente misurata al 59,6% contro l'81%) e l'Asia (prima 51,8% e ora 89%.). Nella figura 12 sono evidenti i cambiamenti descritti:

Figura 12: differenza di popolazione urbana utilizzando il DEGURBAN

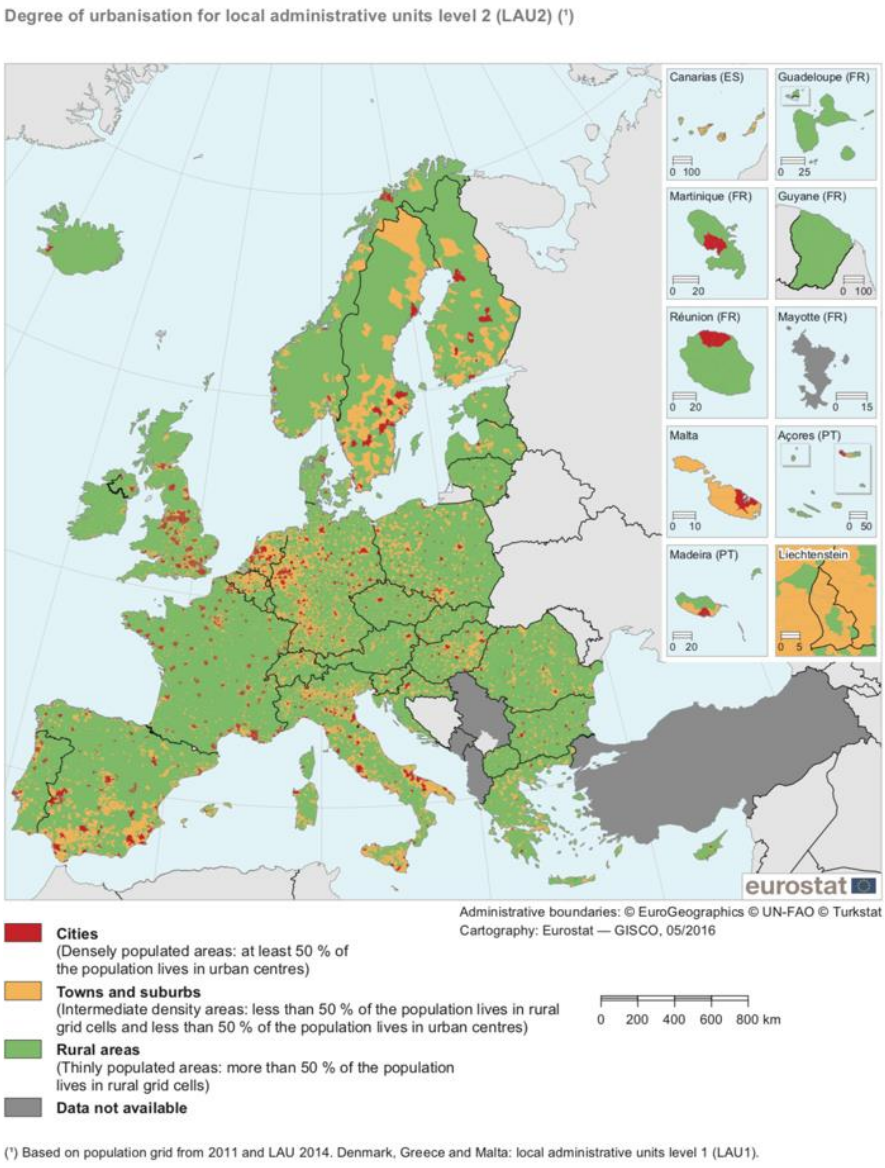


Fonte: The state of european cities[167]

Per quanto riguarda l'UE, invece, le nuove misurazioni presentano un dato appena più basso di quello del World urbanization prospect (72,1% di adesso contro il 74% precedente). Nella figura 13 è raffigurato il grado di urbanizzazione dell'UE.

[167] Commissione Europea, UN-Habitat, *The state of European cities 2016*, 2016, p. 28-29, [Online], url: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/policy/themes/cities-report/state_eu_cities2016_en.pdf

Figura 13: Grado di urbanizzazione per unità amministrativa locale di livello 2 (LAU2)



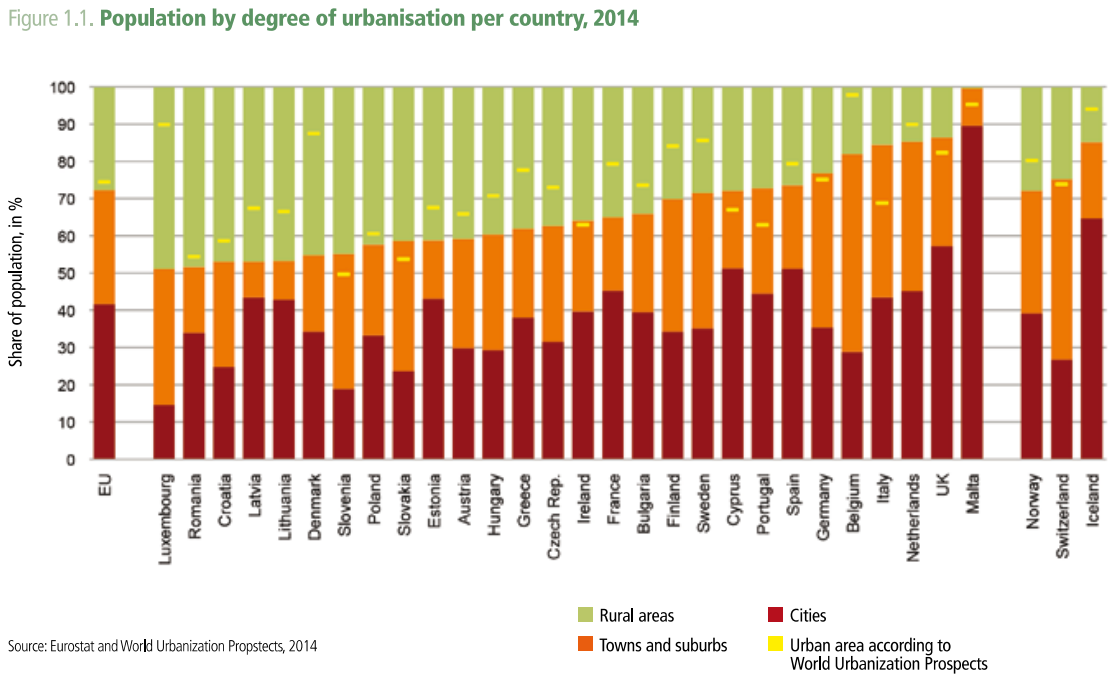
Fonte: Eurostat, JRC e Dir. generale per le politiche regionali della Commissione Europea[168]

L'Italia registra una differenza ben più alta rispetto a quella dell'UE. Infatti, secondo il Degurba, nel 2015 la popolazione delle aree urbane italiane (gradi 1 e 2 di urbanizzazione) è stimata all'81,1% (49 milioni di abitanti sui 61 complessivi) rispetto al 68% precedente, al quinto posto nell'Ue dopo Malta (99,8%), Olanda (85,3%), Gran

[168] Sito Eurostat, url: https://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/background

Bretagna (85,1%) e Belgio (81,9). La Germania invece al 77,6%, la Spagna al 73,5% e la Francia al 65,3%. Una caratteristica nostrana però è che il nostro modello urbano è diffuso nelle città medie e nelle nuove regioni urbane dei territori post-metropolitani. Infatti, sempre nel 2015, l'Italia con il 33,8% risulta al 20° posto nell'Ue per popolazione nelle aree più densamente popolate (grado di urbanizzazione 1), mentre si assesta al secondo posto dopo il Belgio, con il 47,3% per popolazione nelle aree a densità intermedia di popolazione (grado di urbanizzazione 2).

Figura 14: Popolazione europea urbana secondo il DEGURBA



Fonte: The state of european cities[169]

[169] Commissione Europea, UN-Habitat, *The state of European cities 2016*, 2016, p. 23, [Online], url: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/policy/themes/cities-report/state_eu_cities2016_en.pdf

3.3 La classificazione italiana di aree urbana

Come abbiamo visto, la letteratura recente ha proposto varie definizioni di cosa è o non è urbano. Anche l'Italia, per impulso del parlamento legislatore e grazie al proprio Istituto nazionale di statistica, ha dato la sua definizione ed interpretazione di città metropolitana ed area urbana. È sì difficile dare una classificazione condivisa, soprattutto tra i vari paesi, anche perché spesso essa risulta solo lo strumento per raggiungere un determinato obiettivo o di analisi statistica o di policy.[170] Rimane comunque necessario delimitare un campo di osservazione, uno spazio fisico all'interno del quale si manifesti (almeno in prevalenza) il fenomeno dell'urbanizzazione; e soprattutto, che possa essere il recinto i cui confini racchiudano l'analisi di questo lavoro. In questo paragrafo verranno presentati brevemente le due lenti d'ingrandimento principali: la prima, la griglia dei Sistemi locali (Sl), utilizzata per avere una comprensione più accurata dei gradi di urbanizzazione nazionali e della loro rilevanza; la seconda, quella delle Province, ovvero una delimitazione puramente amministrativa che però risulterà essere la più utile (dal punto di vista di reperibilità dei dati) per le misurazioni statistiche.

3.3.1 I sistemi locali come griglia urbanistica di riferimento

L'Istat propone quindi l'utilizzo della griglia dei Sistemi locali (Sl) del lavoro, ovvero classifica i sistemi locali in base agli spostamenti quotidiani per ragioni di studio e di lavoro. Vengono quindi individuati 21 sistemi locali definiti come "principali realtà urbane", ovvero quelle aree maggiormente caratterizzate da fenomeni di urbanizzazione rispetto alle altre realtà italiane. Lo studio viene sviluppato sia tramite l'analisi di indicatori che tradizionalmente evidenziano la presenza di fenomeni di urbanizzazione, sia con il confronto con altre classificazioni (nazionali o internazionali). Le evidenze numeriche consentono di affermare che la delimitazione proposta sia sostanzialmente

[170] Istat, *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*, 2017, p. 21, [Online], url: https://www.istat.it/it/archivio/199520

soddisfacente come strumento per lo studio e l'analisi delle peculiarità urbane che contraddistinguono queste aree. [171]

L'approccio dell'Istat è quindi il seguente:

1) utilizzo dei 611 sistemi locali (Sl) del 2011[172], definiti dall'Istat sulla base della matrice dei flussi di pendolarismo casa-lavoro, come un'entità territoriale adeguata a rappresentare il fenomeno dell'urbanizzazione;
2) suddivisione di tutti i sistemi locali in tre gruppi distinti: 21 sistemi locali delle principali realtà urbane, 86 sistemi locali afferenti a città di media grandezza/importanza e il resto dei sistemi locali (504). Questa triplice ripartizione risulta funzionale a disporre di un termine di confronto[173]

Le 21 principali realtà urbane sono state individuate secondo i seguenti criteri:

- appartenenza ad una città metropolitana;
- popolazione del sistema locale superiore ai 500 mila abitanti o popolazione del comune capoluogo del sistema locale superiore ai 200 mila abitanti.[174]

I Sistemi locali di principali realtà urbane sono: Torino, Busto Arsizio, Como, Milano, Bergamo, Verona, Venezia, Padova, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Taranto, Reggio di Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari.

---

[171] Ibidem

[172] Istat, *I sistemi locali del lavoro 2011*, 2014, [Online], url: https://www.istat.it/it/files//2014/12/sistemi-locali-lavoro2011.pdf

[173] Istat, *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*, 2017, p. 22, [Online], url: https://www.istat.it/it/archivio/199520

[174] Ibidem

Figura 15: Sistemi locali delle principali realtà urbane

Fonte: Istat

La prima osservazione importante riguarda i dati della superficie occupata dalle località abitate e dalla densità abitativa. Infatti, le principali realtà urbane sono concentrate su una superficie contenuta, ovvero circa 27 mila kmq, meno del 9% della superficie italiana. I sistemi locali con la superficie maggiore sono Roma (1,3 per cento), Torino, Bologna e Cagliari (tutte con lo 0,8 per cento), mentre Milano si colloca sullo 0,6 per cento del totale. I sistemi locali delle città medie rappresentano invece quasi un quarto della superficie italiana mentre il resto (i sistemi locali di piccole dimensioni) occupano il 67,4% del territorio nazionale; in questi alcuni aspetti che tradizionalmente individuano

la presenza di caratteristiche urbane – come la densità di popolazione o l'estensione delle località abitate – appaiono meno rilevanti.[175]

La popolazione residente nelle principali realtà urbane al 2015 risulta di 22.030.667**,** ovvero il 36,3% della popolazione nazionale; quella degli 86 Sistemi locali afferenti a città di media grandezza 16.026.650, cioè il 26,4% e infine gli altri sistemi locali 22.608.234, che rappresentano invece il 37,3% di quella totale.

[175] Istat, *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*, 2017, p. 23, [Online], url: https://www.istat.it/it/archivio/199520

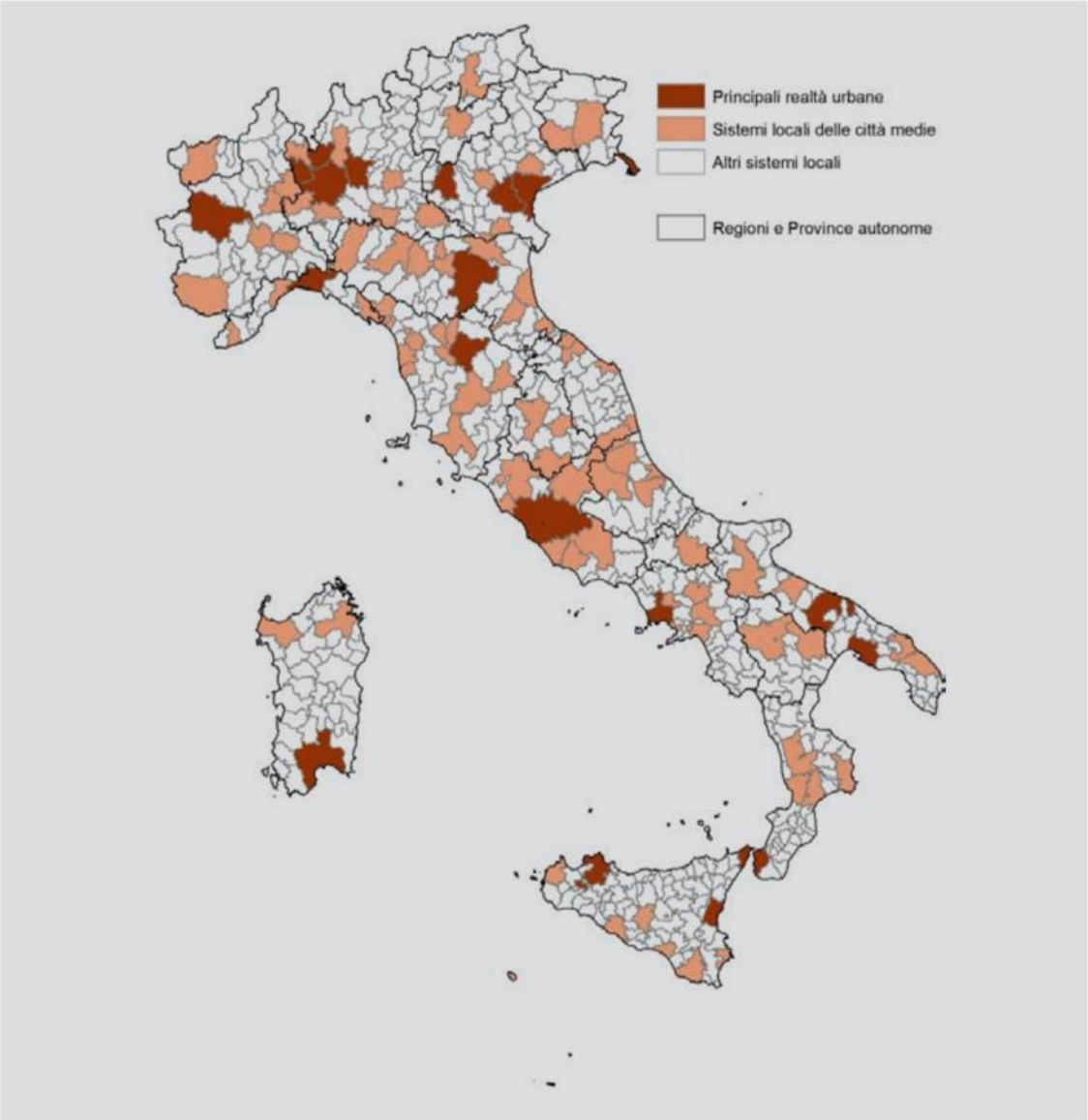
Gli 86 sistemi locali afferenti a città medie sono:[176]

1) Vercelli
2) Novara
3) Cuneo
4) Asti
5) Alessandria
6) Aosta
7) Varese
8) Brescia
9) Pavia
10) Vigevano
11) Cremona
12) Mantova
13) Lecco
14) Bolzano/Bozen
15) Trento
16) Vicenza
17) Treviso
18) Rovigo
19) Udine
20) Pordenone
21) Sanremo
22) Savona
23) La Spezia
24) Piacenza
25) Parma
26) Reggio nell'Emilia
27) Carpi
28) Modena
29) Ferrara
30) Ravenna
31) Forlì
32) Rimini
33) Carrara
34) Massa
35) Lucca
36) Pistoia
37) Empoli
38) Livorno
39) Pisa
40) Arezzo
41) Siena
42) Grosseto
43) Prato
44) Foligno
45) Perugia
46) Terni
47) Fano
48) Pesaro
49) Ancona
50) Ascoli Piceno
51) San Benedetto del Tronto
52) Viterbo
53) Rieti
54) Civitavecchia
55) Pomezia
56) Latina
57) Frosinone
58) L'Aquila
59) Teramo
60) Pescara
61) Chieti
62) Campobasso
63) Caserta
64) Benevento
65) Torre del Greco
66) Avellino
67) Nocera Inferiore
68) Salerno
69) Foggia
70) Brindisi
71) Lecce
72) Barletta
73) Potenza
74) Matera
75) Cosenza
76) Catanzaro
77) Lamezia Terme
78) Crotone
79) Trapani
80) Agrigento
81) Caltanissetta
82) Gela
83) Ragusa
84) Siracusa
85) Sassari
86) Olbia

[176] Istat, *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*, 2017, p. 36-37, [Online], url: https://www.istat.it/it/archivio/199520

Nella figura 16 si vedono evidenziate i Sistemi locali afferenti a città medie.

Figura 16: sistemi locali afferenti a città di media grandezza



Fonte: Istat

Come affermato nella conclusione del capitolo II dell'*e-book* dell'Istat, l'approssimazione delle aree urbane attraverso la delimitazione dei sistemi locali è abbastanza soddisfacente per studiare ed analizzare le caratteristiche urbane del paese. Nonostante l'accurato lavoro di classificazione, è necessaria una "*riflessione*

approfondita e multidisciplinare sul tema delle classificazioni del territorio, del quale l'individuazione delle città e delle aree urbane rappresenta uno dei principali aspetti, anche in virtù del ruolo primario queste svolgono nei processi di sviluppo, sia nazionali che internazionali, dal momento che una corretta e condivisa delimitazione delle aree urbane avrebbe una immediata ricaduta sulla coerenza delle misure a supporto degli interventi di sviluppo e in generale delle policy".[177]

3.3.2 Le province italiane come dimensione amministrativa per l'analisi

L'articolo 114 della Costituzione recita: "*La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato".* Le Regioni, che sono il primo livello di divisione amministrativa italiana sono 20, di cui 5 a "statuto speciale" (Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta). I comuni, terzo livello di divisione amministrativa italiana, sono 7.919 (alla data 1º febbraio 2019).

Per quanto riguarda le Province (e le 14 Città metropolitane), la dinamica della loro evoluzione è un po' più complessa. Esse sono enti territoriali di area vasta e costituiscono una suddivisione amministrativa di secondo livello, immediatamente inferiore alle regioni e superiore ai comuni. Ad oggi, le province attive dal punto di vista amministrativo sono 80, a cui bisogna aggiungere altre entità amministrative o statistiche immediatamente inferiori alle regioni, che sono riconducibili al concetto di provincia. Il totale ammonta a 107 divisioni territoriali si secondo livello:

- le 80 province attive;
- le 2 province autonome del Trentino-Alto Adige;
- le 6 ex province della Regione siciliana (abolite con L.R. n° 8 del 24.03.2014) sostituite da 6 Liberi consorzi comunali;
- le 14 Città metropolitane;

[177] ASviS, Urban@it, *L'agenda urbana per lo sviluppo sostenibile,* 2018, p. 14 [Online] url: http://asvis.it/home/46-2728/citta-asvis-e-urbanit-pubblicano-lagenda-urbana-per-lo-sviluppo-sostenibile#.XEBWJS2b6u4

- le 4 ex province del Friuli-Venezia Giulia (abolite con L.R. n° 20 del 09.12.2016), considerate soltanto a livello statistico;
- l'ex provincia di Aosta, ugualmente considerata soltanto a livello statistico.

Le ex province Friulane e l'ex provincia di Aosta sono quindi suddivisioni a livello provinciale non amministrative. Tutte le suddivisioni sopracitate sono comunque ascrivibili al concetto di provincia. È per questo motivo che, nelle analisi statistiche per provincia, vengono tutte elencate sotto la medesima dicitura.

I capoluoghi provinciali italiani sono, comunque, 110 a fronte di 107 suddivisioni di livello provinciale (province, città metropolitane, liberi consorzi comunali e territori delle ex province del Friuli-Venezia Giulia), poiché in questi sono contati una provincia con due capoluoghi (Pesaro e Urbino) e 1 provincia con 3 capoluoghi (Barletta-Andria-Trani). Anche a seguito della soppressione delle province, i comuni di Trieste, Pordenone, Gorizia e Udine mantengono comunque le prerogative connesse alla qualificazione di "capoluogo di provincia". Aosta, oltre che capoluogo regionale, è considerata nelle statistiche anche come capoluogo provinciale in quanto la regione vi svolge anche tali funzioni.

Capitolo 4: Il Bes come indice di misurazione della Qdv delle province

4.1 Progetto Bes dei territori: UrBes e Bes delle province

Il Benessere equo e sostenibile ha alimentato il dibattito a riguardo e l'attenzione sul tema non ha fatto che crescere. Di conseguenza, anche le istituzioni locali hanno avviato progetti basandosi sul Bes, al fine di estrarre quella mole di informazioni amministrative sui propri territori sia comunali sia provinciali. L'obiettivo è quello di rendere questi progetti centrali nella dinamica del rapporto tra cittadino – istituzioni – politiche pubbliche: tramite un buon strumento di monitoraggio delle informazioni e dei dati territoriali, il policy maker è in grado di operare in maniera mirata al fine di migliorare il benessere e la Qdv dei cittadini. Risulta quindi necessaria una rendicontazione periodica sullo stato della città e delle province da parte degli amministratori.[178] Lo studio del Benessere Equo e Sostenibile territoriale costituisce un filone di studio della statistica ufficiale e della rete Sistan (Sistema statistico nazionale) strategicamente significativo.

4.1.1 UrBes

Nel Febbraio 2012, con una lettera del presidente dell'Istat Enrico Giovannini, in collaborazione con ANCI e raccogliendo lo stimolo proveniente dal Comune di Bologna e dal Centro di ricerca Laboratorio Urbano, venivano invitati i sindaci delle città metropolitane ad aderire alla sperimentazione di una misurazione, e confronto, degli indicatori di benessere urbano equo e sostenibile. Si costituì una rete di città metropolitane (e successivamente anche altri comuni) che diede vita al progetto UrBes. Gli enti locali, con la supervisione dell'Istat, vollero realizzare in tempi molto rapidi un primo rapporto prototipale utile come punto di partenza per definire le metodologie di lavoro e

[178] Sito Istat, url: https://www.istat.it

individuare informazioni disponibili per la descrizione del livello e delle tendenze del benessere nelle città.

Il primo rapporto si tradusse in UrBes 2013, cui segue poi il rapporto UrBes 2015, e costituisce il primo risultato dell'impegno dell'Istat e di alcune amministrazioni locali che hanno cooperato per creare una prima mappa della Qdv in alcune realtà urbane. UrBes 2013 vede partecipare le città metropolitane italiane[179] (tranne Catania e Venezia) con l'aggiunta della città di Brescia e della provincia di Pesaro e Urbino, la quale farà poi da progetto guida per il progetto del Bes delle province. Il rapporto UrBes 2015 vede aggiungersi poi ulteriori città: Brescia, Bolzano, Verona, Trieste, Parma, Reggio Emilia, Cesena, Forlì, Livorno, Prato, Perugia, Terni, Pesaro, Potenza, Catanzaro.

La grandezza territoriale presa in analisi ha reso la sfida impegnativa: Gli indicatori del Bes, infatti, erano stati pensati in modo da essere disaggregabili a livello regionale e non comunale (o provinciale); è stata necessaria un'attenta riflessione su quali informazioni fossero più in grado di fotografare il benessere delle città, e successivamente delle province. Pertanto, il Rapporto UrBes si basa su un sottoinsieme di indicatori Bes disponibili a livello comunale o almeno provinciale. Per allargare la base informativa, nei casi in cui non è stato possibile arrivare al dettaglio comunale è stato scelto di considerare la provincia, che può costituire una proxy per la città capoluogo e che inoltre viene individuata come ambito territoriale di riferimento dalla normativa sulle città metropolitane[180].

Il primo rapporto del 2013 prevedeva 25 degli indicatori del Bes più qualche indicatore aggiuntivo dei comuni; il rapporto del 2015 amplia gli indicatori fino a 64.

A differenza degli altri approcci che si trovano in letteratura sulla Qdv, questi rapporti non hanno mai voluto creare delle graduatorie dei territori presi in esame. Essi si sono limitati ad analizzare le dinamiche di sviluppo crescente del benessere nel nostro paese, evidenziando le criticità e i virtuosismi.

---

[179] Istat, "UrBes – Il Benessere Equo e Sostenibile nelle città", 2013, p.5, [Online] url: https://www.istat.it/it/files//2013/06/Urbes_2013.pdf

[180] Ibidem

4.1.2 Il Bes delle province

Il Progetto Bes delle province nasce dall'estensione dello studio "Analisi e ricerche per la valutazione del Benessere equo e sostenibile delle province" promosso dalla provincia di Pesaro e Urbino con la collaborazione dell'Istat. Il Bes delle province si caratterizza per l'analisi sui possibili rapporti tra Bes e policies territoriali; esso si traduce quindi in un approccio "dal basso", al fine di conoscere e collegare le realtà locali al contrasto nazione e di individuare indicatori più accurati per le esigenze informative delle aree vaste provinciali o metropolitane

Il primo rapporto risale al 2014, e misurava 35 indicatori tra quelli del Bes e 47 altri indicatori di 21 province: Alessandria, Rimini, Vercelli, Forlì-Cesena, Genova, Pesaro e Urbino, Milano, Pisa, Mantova, Grosseto, Cremona, Terni, Treviso, Roma, Trieste, Salerno, Bologna, Lecce, Ravenna, Potenza, Parma.

Il rapporto Bes delle province del 2015 ampliava la misurazione a 47 indicatori del Bes e 35 altri indicatori di 25 province e Città metropolitane: Alessandria, Grosseto, Genova, Vercelli, Pisa, Bologna, Cremona, Siena, Roma, Mantova, Ancona, Napoli, Rovigo, Pesaro e Urbino, Bari, Treviso, Terni, Trieste, Salerno, Parma, Potenza, Ravenna, Lecce, Rimini, Reggio Calabria, Lucca.

Nel 2017 furono invece 23 le province e Città metropolitane aderenti, e la misurazione si basava su 45 tra gli indicatori del Bes e 28 altri indicatori generali. Le aderenti erano: Alessandria, Grosseto, Milano, Vercelli, Ancona, Genova, Cremona, Pesaro e Urbino, Bologna, Mantova, Terni, Roma, Rovigo, Benevento, Napoli, Treviso, Potenza, Bari, Parma, Lecce, Ravenna, Rimini, Lucca.

4.1.3 Aggiornamento Bes delle province 2018: Misure del benessere equo e sostenibile dei territori

L'avanzamento vero del progetto lo si ha però nel 2018, quando l'Istat per la prima volta pubblica un sistema numeroso di indicatori del Bes per tutte le province e Città metropolitane italiane. Questo è il primo risultato del progetto "*Misure del benessere equo e sostenibile dei territori"*. L'Istituto Nazionale di Statistica rende accessibili le tavole dati di 61 indicatori tra quelli del Bes, al fine di costruire un sistema di indicatori sia utili a soddisfare la domanda di informazioni territoriali del policy maker, la quale è sempre più crescente, sia che siano integrati con il Bes nazionale. Anche in questo caso viene utilizzato un sottoinsieme degli indicatori del Bes, il quale era stato inizialmente pensato a livello nazionale, e quindi in molti casi non utile ad una misurazione provinciale.

Gli indicatori statistici sono articolati in 11 domini: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività (prima denominato Ricerca e innovazione); Qualità dei servizi. A differenza del rapporto Bes a livello nazionale, composto da 12 domini, non viene preso in considerazione il dominio "Benessere soggettivo", a causa della mancanza di fonti statisticamente adeguate; varie componenti del benessere sono comunque descritte tramite diverse misure.

Il progetto è di grande valore proprio perché nell'analisi del Benessere equo e sostenibile è importante considerare non soltanto i livelli di benessere e il loro andamento nel tempo ma anche le differenze nella loro distribuzione e articolazione territoriale. La lettura territoriale del benessere è di grande interesse anche per le politiche locali, come evidenziato, tra l'altro, dall'iniziativa "How's life in your region? Measuring Regional and Local Well-being for Policy Making" dell'OECD e dalle linee guida "Europa 2020 per le città e i territori", e può supportare la pianificazione strategica degli Enti locali in una prospettiva multidimensionale.

Inoltre, in Italia, il livello provinciale coincide con l'ambito amministrativo delle Città metropolitane, oggetto di una crescente attenzione da parte delle politiche europee e nazionali. [181]

Nel paragrafo 4.3 verranno analizzati i dati riguardanti le performance delle province italiane in base ai 61 indicatori. Saranno quindi commentate le classifiche di performance per dominio e, infine, anche una classifica generale di tutte le province. Quest'ultima verrà poi paragonata alle classifiche del Sole 24 Ore e di ItaliaOggi.

[181] Istat, "Nota metodologica", 2017, [Online] url: https://www.istat.it/it/files//2018/06/Nota-metodologica.pdf

4.2 Nota metodologia

Come già detto, il paragrafo seguente mostrerà una classifica della Qdv, o meglio delle Misure del benessere equo e sostenibile, delle province italiane.

I dati che seguiranno derivano tutti da elaborazione dei dati Istat che ha, appunto, reso disponibile nel Giugno 2018 le tavole aggiornate. Il lavoro svolto aveva quindi come obiettivo quello di creare una classifica di benessere equo e sostenibile delle province utilizzando i dati già forniti.

L'approccio utilizzato è stato circa lo stesso utilizzato da il Sole 24 Ore e da ItaliaOggi, al fine di poter paragonare i risultati ottenuti. Infatti, una volta selezionati tutti i dati per ogni indicatore, e una volta ovviato al problema dei dati mancanti, ogni lista di dati di ogni indicatore è stata normalizzata in un intervallo da 0 a 1000, dove 0 risultava corrispondere alla provincia meno virtuosa e 1000 a quella più virtuosa. In questo modo è stato possibile paragonare i dati diversi di ogni indicatore per dominio e farne la media, al fine di ottenere la performance di ogni provincia per ogni dominio e le classifiche generali dei domini. Una volta ottenuta la media di ogni provincia per ogni classifica generale dei domini, i risultati sono stati nuovamente normalizzati da 0 a 1000, al fine di avere una classifica più netta. Infine, una volta rifatta la media di ogni dominio per provincia, e una volta normalizzati nuovamente i dati da 0 a 1000, è stata calcolata la classifica finale.

Inoltre, le classifiche di ogni dominio e la classifica finale sono divise in 4 gruppi, in base al punteggio di performance: A, B, C e D.

- A = buona performance
- B = accettabile performance
- C = scarsa performance
- D = insufficiente performance

I quattro gruppi sono stati ricavati tramite il calcolo dei percentili dei risultati delle classifiche.

Ci sono però delle precisazioni da fare per quanto riguarda la mappatura dei dati:

- Sono state escluse dal calcolo, e quindi dalla classifica, le province sarde di Olbia-Tempio, Ogliastra, Carbonia-Iglesias e Medio campidano. Esse infatti, istituite nel 2001 e diventate operative nel 2005, sono state abolite nel 2016 a seguito dei 10 referendum regionali del 2012[182]; 5 di essi abrogativi e vincolanti e 5 consultivi. A causa della loro evoluzione amministrativa complessa, le province suddette presentavano una serie di dati troppo frammentata, non continua difficile da ricostruire; è stato preferito quindi escludere le quattro province, piuttosto che fornire una descrizione poco veritiera;
- Gli indicatori 10.2 (Conferimento dei rifiuti urbani in discarica) e 11.4 (Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie) sono stati esclusi, anch'essi a causa della frammentarietà dei dati. Infatti, gli ultimi di disponibilità dei dati completi erano rispettivamente il 2007 e il 2009. Gli indicatori totali della misurazione sono quindi 59;
- Per quanto riguarda gli indicatori 1.2 (mortalità infantile) e 3.6 (giornate retribuite nell'anno - lavoratori dipendenti) sono stati utilizzati anni più recenti: per l'1.2, l'anno di riferimento è il 2016 invece del 2014, sempre con fonte Istat; per il 3.6 l'anno utilizzato è il 2017 con fonte INPS, invece che il 2016 con fonte tavole dati Istat – aggiornamento 2018;
- Per le province di Aosta, Bolzano e Trento sono stati esclusi dalle loro medie gli indicatori 6.8 (Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno) e 6.9 (Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione) poiché esse presentano un differente bilancio consuntivo;

Per quanto riguarda i dati mancanti sporadici, le operazioni sono state due diverse a seconda dei casi: nel caso in cui era disponibile, è stato scelto l'anno precedente di riferimento; nel caso in cui l'anno precedente non era disponibile, il dato è stato ricavato dalla media delle province contigue.

[182] Sito Regione Sardegna, url: http://www.regione.sardegna.it

I casi in cui è stato scelto l'anno anno precedente di riferimento sono:

- Indicatore 1.2: Trieste, Isernia;
- Indicatore 4.3: Monza;
- Indicatore 6.5: Savona, Macerata;
- Indicatori 6.8 e 6.9: La Spezia, Caserta, Barletta-Andria-Trani, Vibo valentia, Catania.

I casi in cui il dato è stato ricavato dalla media delle province contigue:

- Indicatore 1.3: Caltanissetta;
- Indicatore 2.4: Monza e della Brianza, Fermo, Barletta-Andria-Trani;
- Indicatore 3.6: Monza e della Brianza, Fermo, Barletta-Andria-Trani;
- Indicatori 4.1, 4.2 e 4.5: Monza e della Brianza, Fermo, Barletta-Andria-Trani;
- Indicatore 11.2: Isernia, Matera, Crotone;
- Indicatore 12.3: Barletta-Andria-Trani.

Negli indicatori 11.2 e 11.3, che risultavano più frammentati, sono state operate entrambe le soluzioni. Ciò è stato necessario soprattutto per i dati delle province siciliane, pugliesi e calabresi, che presentavo dati poco omogenei e non reperibili.

Infine, ogni provincia è stata classificata in ordine di grandezza, al fine di poter operare un'analisi di performance anche a livello di tipo di provincia:

- Grande provincia → più di 800.000 abitanti
- Medio-grande provincia → dai 400.000 agli 800.000 abitanti
- Media provincia → dai 250.000 ai 400.000 abitanti
- Piccola provincia→ meno di 250.000 abitanti

4.3 Classifica finale del Bes nelle province

Figura 17: Classifica generale del Bes nelle province

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Bolzano/Bozen	Medio-grande	A	1000,00	54	Asti	Piccola	C	641,39
2	**Pordenone**	**Media**	**A**	**952,85**	**55**	**La Spezia**	**Piccola**	**C**	**640,63**
3	Siena	Media	A	937,96	56	Terni	Piccola	C	640,52
4	**Trento**	**Medio-grande**	**A**	**932,14**	**57**	**Massa-Carrara**	**Piccola**	**C**	**632,28**
5	Lecco	Media	A	921,84	58	Ascoli Piceno	Piccola	C	627,52
6	**Milano**	**Grande**	**A**	**914,39**	**59**	**Lucca**	**Media**	**C**	**627,45**
7	Trieste	Piccola	A	912,29	60	Roma	Grande	C	627,11
8	**Firenze**	**Grande**	**A**	**907,13**	**61**	**Alessandria**	**Medio-grande**	**C**	**622,58**
9	Gorizia	Piccola	A	889,00	62	Grosseto	Piccola	C	604,77
10	**Monza e della Brianza**	**Grande**	**A**	**888,92**	**63**	**Rimini**	**Media**	**C**	**588,41**
11	Bologna	Grande	A	875,73	64	Imperia	Piccola	C	557,88
12	**Udine**	**Medio-grande**	**A**	**862,67**	**65**	**L'Aquila**	**Media**	**C**	**529,73**
13	Pisa	Medio-grande	A	838,60	66	Teramo	Media	C	509,74
14	**Sondrio**	**Piccola**	**A**	**838,32**	**67**	**Rieti**	**Piccola**	**C**	**506,76**
15	Aosta	Piccola	A	824,32	68	Vercelli	Piccola	C	503,78
16	**Belluno**	**Piccola**	**A**	**822,87**	**69**	**Pescara**	**Media**	**C**	**503,66**
17	Parma	Medio-grande	A	822,25	70	Cagliari	Medio-grande	C	486,15
18	**Forlì-Cesena**	**Media**	**A**	**800,07**	**71**	**Viterbo**	**Media**	**C**	**479,46**
19	Perugia	Medio-grande	A	794,32	72	Isernia	Piccola	C	478,33
20	**Modena**	**Medio-grande**	**A**	**787,80**	**73**	**Chieti**	**Media**	**C**	**435,23**
21	Treviso	Grande	A	777,49	74	Campobasso	Piccola	C	430,23
22	**Vicenza**	**Grande**	**A**	**776,30**	**75**	**Matera**	**Piccola**	**C**	**412,19**
23	Ravenna	Media	A	774,61	76	Oristano	Piccola	C	403,08
24	**Prato**	**Media**	**A**	**771,29**	**77**	**Ragusa**	**Media**	**C**	**390,36**
25	Como	Medio-grande	A	770,52	78	Latina	Medio-grande	C	381,77
26	**Ancona**	**Medio-grande**	**A**	**765,78**	**79**	**Avellino**	**Medio-grande**	**C**	**368,91**
27	Biella	Piccola	A	763,77	80	Lecce	Medio-grande	D	363,15
28	**Piacenza**	**Media**	**B**	**757,24**	**81**	**Frosinone**	**Medio-grande**	**D**	**362,73**
29	Cremona	Media	B	750,75	82	Sassari	Medio-grande	D	354,22
30	**Padova**	**Grande**	**B**	**741,77**	**83**	**Bari**	**Grande**	**D**	**345,14**
31	Verona	Grande	B	738,07	84	Potenza	Media	D	341,50
32	**Genova**	**Grande**	**B**	**737,61**	**85**	**Brindisi**	**Media**	**D**	**319,81**
33	Savona	Media	B	737,28	86	Nuoro	Piccola	D	302,22
34	**Arezzo**	**Media**	**B**	**728,69**	**87**	**Benevento**	**Media**	**D**	**283,52**
35	Brescia	Grande	B	728,53	88	Messina	Medio-grande	D	282,68
36	**Varese**	**Grande**	**B**	**725,91**	**89**	**Salerno**	**Grande**	**D**	**268,92**
37	Verbano-Cusio-Ossola	Piccola	B	725,80	90	Barletta-Andria-Trani	Media	D	233,14
38	**Fermo**	**Piccola**	**B**	**724,93**	**91**	**Catanzaro**	**Media**	**D**	**221,15**
39	Novara	Media	B	723,16	92	Siracusa	Medio-grande	D	220,76
40	**Mantova**	**Medio-grande**	**B**	**720,67**	**93**	**Taranto**	**Medio-grande**	**D**	**213,09**
41	Macerata	Media	B	719,42	94	Enna	Piccola	D	197,32
42	**Pistoia**	**Media**	**B**	**717,20**	**95**	**Napoli**	**Grande**	**D**	**189,47**
43	Cuneo	Medio-grande	B	711,09	96	Foggia	Medio-grande	D	187,17
44	**Venezia**	**Grande**	**B**	**706,51**	**97**	**Cosenza**	**Medio-grande**	**D**	**149,98**
45	Reggio nell'Emilia	Medio-grande	B	699,99	98	Trapani	Medio-grande	D	145,54
46	**Lodi**	**Piccola**	**B**	**699,69**	**99**	**Catania**	**Grande**	**D**	**140,23**
47	Livorno	Media	B	689,20	100	Caserta	Grande	D	136,68
48	**Pavia**	**Medio-grande**	**B**	**675,66**	**101**	**Agrigento**	**Medio-grande**	**D**	**129,75**
49	Pesaro e Urbino	Media	B	673,68	102	Caltanissetta	Media	D	125,28
50	**Bergamo**	**Grande**	**B**	**668,97**	**103**	**Reggio di Calabria**	**Medio-grande**	**D**	**105,96**
51	Torino	Grande	B	668,82	104	Crotone	Piccola	D	81,00
52	**Rovigo**	**Piccola**	**B**	**662,75**	**105**	**Palermo**	**Grande**	**D**	**80,33**
53	Ferrara	Media	B	648,98	106	Vibo Valentia	Piccola	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat

4.3.1 Analisi e commenti per tipo di provincia e per zona geografica

Nella figura 17 si può vedere la classifica finale delle "Misure del benessere equo e sostenibile dei territori"; essa rappresenta la prima misurazione della qualità della vita utilizzando gli indicatori (o meglio, alcuni indicatori) del Bes.

La prima provincia è Bolzano, che come vedremo risulta prima anche nella classifica di ItaliaOggi e seconda in quella del Sole 24 Ore. Quindi, facendo una valutazione complessiva, Bolzano è la provincia che offre la maggiore Qdv della vita ai cittadini. Chiude invece la classifica la provincia calabrese di Vibo Valentia.

Ottimi i risultati di Milano (6°), Firenze (8°) e Bologna (11°). Negative invece le performance di Roma (60°), Napoli (95°) e Palermo (105°, penultima); mediocri quelle di Torino (51°).

La classifica conferma quindi il divario storico del nostro paese. Addirittura, nessuna provincia del Sud riesce a porsi nemmeno a metà classifica. Il distacco, in termini di posizioni, tra il Nord e Sud Italia delinea una totale divisione e differenza in termini di benessere per i cittadini. La prima provincia del Sud che troviamo è Cagliari, alla 70esima posizione, seguita soprattutto da Province lucane e pugliesi. La Sardegna risulta infatti al primo posto tra le regioni del Sud. Nella figura 19 si può vedere la classifica finale per regione, calcolando le medie dei risultati delle province.

Figura 18: Numero di province per gruppo di performance

ZONA	GRUPPO			
	A	B	C	D
NORD-OVEST	7	13	5	---
NORD-EST	**14**	**7**	**1**	**---**
CENTRO	6	6	13	1
SUD	**---**	**---**	**7**	**26**

Fonte: Elaborazione su dati classifica finale

La zona d'Italia con il tasso di performance migliore è il Nord-est (nelle prime 10 posizioni troviamo addirittura 6 province), seguito dal Nord-ovest, il Centro, e infine il Sud. I punteggi medi, per zona, sono:

- Nord-est: 796,81
- Nord-ovest: 726,49
- Centro: 643,73
- Sud: 254,16

Figura 19: Classifica finale per regione

N.	REGIONE	PUNTEGGIO	N.	REGIONE	PUNTEGGIO
1	Trentino alto Adige	966,07	11	Liguria	668,35
2	**Friuli-Venezia Giulia**	**904,20**	**12**	**Abruzzo**	**494,59**
3	Valle d'Aosta	824,32	13	Lazio	471,56
4	**Lombardia**	**775,35**	**14**	**Molise**	**454,28**
5	Emilia-Romagna	750,56	15	Sardegna	386,42
6	**Veneto**	**746,54**	**16**	**Basilicata**	**376,84**
7	Toscana	745,46	17	Puglia	276,92
8	**Umbria**	**717,42**	**18**	**Campania**	**249,50**
9	Marche	702,26	19	Sicilia	190,25
10	**Piemonte**	**670,05**	**20**	**Calabria**	**111,62**

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Il Trentino-Alto Adige si posiziona primo in classifica in termini di benessere equo e sostenibile, mentre la Calabria si posiziona in coda a tutte le regioni italiane. Si possono notare risultati positivi per tutte le regioni di tutto il Nord che occupano le primissime posizioni (con le eccezioni di Piemonte e Liguria, appena staccate dal resto). Le ultime tre regioni sono Campania, Sicilia e Calabria; queste ultime due con netto distacco anche dalla terz'ultima.

È interessante leggere la classifica anche secondo la divisione per tipo di provincia. Le Grandi province risultano essere le più virtuose, seguite dalle Medie e dalle Piccole. Chiudono la classifica con i risultati medi peggiori le regioni Medio-Grandi.

Figura 20: Classifica finale per tipo di provincia

TIPO DI PROVINCIA	PUNTEGGIO MEDIO
Grande	602,10
Media	**596,42**
Piccola	574,95
Medio-grande	**527,00**

Fonte: Elaborazione su dati classifica finale

4.4 Analisi e commenti delle classifiche generali per ogni dominio

1 – Salute

Figura 21: Classifica generale dominio 1 - Salute

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Pordenone	Media	A	1000,00	54	Chieti	Media	C	601,85
2	**Firenze**	**Grande**	**A**	**952,92**	**55**	**Pisa**	**Medio-grande**	**C**	**596,96**
3	Perugia	Medio-grande	A	945,85	56	Barletta-Andria-Trani	Media	C	591,57
4	**Trento**	**Medio-grande**	**A**	**907,27**	**57**	**Lodi**	**Piccola**	**C**	**586,68**
5	Prato	Media	A	846,50	58	Salerno	Grande	C	584,27
6	**La Spezia**	**Piccola**	**A**	**843,02**	**59**	**Genova**	**Grande**	**C**	**581,54**
7	Monza e della Brianza	Grande	A	831,73	60	L'Aquila	Media	C	575,35
8	**Isernia**	**Piccola**	**A**	**812,88**	**61**	**Catania**	**Grande**	**C**	**571,75**
9	Siena	Media	A	810,84	62	Avellino	Medio-grande	C	570,26
10	**Bologna**	**Grande**	**A**	**802,09**	**63**	**Messina**	**Medio-grande**	**C**	**562,46**
11	Como	Medio-grande	A	801,85	64	Ferrara	Media	C	558,15
12	**Ascoli Piceno**	**Piccola**	**A**	**796,15**	**65**	**Cosenza**	**Medio-grande**	**C**	**555,28**
13	Pesaro e Urbino	Media	A	796,03	66	Rovigo	Piccola	C	553,27
14	**Matera**	**Piccola**	**A**	**795,19**	**67**	**Frosinone**	**Medio-grande**	**C**	**550,59**
15	Ravenna	Media	A	792,57	68	Mantova	Medio-grande	C	547,73
16	**Vicenza**	**Grande**	**A**	**786,46**	**69**	**Vibo Valentia**	**Piccola**	**C**	**544,61**
17	Milano	Grande	A	784,63	70	Enna	Piccola	C	538,80
18	**Rimini**	**Media**	**A**	**781,38**	**71**	**Biella**	**Piccola**	**C**	**537,05**
19	Arezzo	Media	A	776,24	72	Ancona	Medio-grande	C	533,37
20	**Verbano-Cusio-Ossola**	**Piccola**	**A**	**764,19**	**73**	**Reggio di Calabria**	**Medio-grande**	**C**	**527,48**
21	Terni	Piccola	A	749,65	74	Sondrio	Piccola	C	525,88
22	**Campobasso**	**Piccola**	**A**	**745,37**	**75**	**Grosseto**	**Piccola**	**C**	**522,28**
23	Forlì-Cesena	Media	A	742,67	76	Novara	Media	C	520,14
24	**Pistoia**	**Media**	**A**	**741,20**	**77**	**Asti**	**Piccola**	**C**	**519,06**
25	Massa-Carrara	Piccola	A	736,54	78	Agrigento	Medio-grande	C	516,64
26	**Padova**	**Grande**	**A**	**732,89**	**79**	**Venezia**	**Grande**	**C**	**513,53**
27	Macerata	Media	A	721,86	80	Siracusa	Medio-grande	D	509,75
28	**Pescara**	**Media**	**B**	**715,56**	**81**	**Potenza**	**Media**	**D**	**506,03**
29	Lecco	Media	B	709,29	82	Lucca	Media	D	492,20
30	**Parma**	**Medio-grande**	**B**	**708,64**	**83**	**Latina**	**Medio-grande**	**D**	**487,23**
31	Fermo	Piccola	B	708,39	84	Viterbo	Media	D	486,94
32	**Teramo**	**Media**	**B**	**701,80**	**85**	**Cagliari**	**Medio-grande**	**D**	**475,85**
33	Treviso	Grande	B	686,45	86	Brindisi	Media	D	475,18
34	**Roma**	**Grande**	**B**	**676,89**	**87**	**Taranto**	**Medio-grande**	**D**	**474,69**
35	Lecce	Medio-grande	B	670,15	88	Bergamo	Grande	D	472,76
36	**Bari**	**Grande**	**B**	**666,22**	**89**	**Gorizia**	**Piccola**	**D**	**467,70**
37	Verona	Grande	B	664,42	90	Benevento	Media	D	466,13
38	**Brescia**	**Grande**	**B**	**661,65**	**91**	**Ragusa**	**Media**	**D**	**455,85**
39	Varese	Grande	B	655,64	92	Pavia	Medio-grande	D	442,00
40	**Trieste**	**Piccola**	**B**	**654,25**	**93**	**Cuneo**	**Medio-grande**	**D**	**440,70**
41	Modena	Medio-grande	B	649,58	94	Imperia	Piccola	D	430,10
42	**Savona**	**Media**	**B**	**641,62**	**95**	**Palermo**	**Grande**	**D**	**424,36**
43	Crotone	Piccola	B	631,47	96	Oristano	Piccola	D	411,03
44	**Bolzano/Bozen**	**Medio-grande**	**B**	**629,45**	**97**	**Trapani**	**Medio-grande**	**D**	**407,93**
45	Catanzaro	Media	B	628,34	98	Alessandria	Medio-grande	D	360,78
46	**Belluno**	**Piccola**	**B**	**628,07**	**99**	**Aosta**	**Piccola**	**D**	**355,78**
47	Reggio nell'Emilia	Medio-grande	B	626,79	100	Napoli	Grande	D	288,65
48	**Piacenza**	**Media**	**B**	**621,68**	**101**	**Cremona**	**Media**	**D**	**278,12**
49	Foggia	Medio-grande	B	621,51	102	Sassari	Medio-grande	D	267,21
50	**Rieti**	**Piccola**	**B**	**620,44**	**103**	**Caserta**	**Grande**	**D**	**260,67**
51	Torino	Grande	B	615,49	104	Nuoro	Piccola	D	209,02
52	**Udine**	**Medio-grande**	**B**	**614,90**	**105**	**Caltanissetta**	**Media**	**D**	**184,03**
53	Livorno	Media	B	605,97	106	Vercelli	Piccola	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Pordenone (Nord-est) è la provincia con i risultati migliori per gli indicatori di salute, seguita da Firenze e Perugia, due province del Centro. Vercelli invece chiude la classifica.

Il dominio "Salute" mostra ottime performance delle province umbre (Perugia e Terni), di molte toscane (Firenze, Prato, Siena, Arezzo), quelle trentine (Bolzano e Trento), totalmente in linea con la classifica finale, ma soprattutto le due province molisane (Isernia e Campobasso), che portano la regione Molise al secondo posto, totalmente in controtendenza rispetto al punteggio medio della classifica finale. Seguono poi le province Emiliane, Friulane e Venete.

Facendo un'analisi per zona, le province del Nord-est si confermano prime, seguite però da quelle del centro e successivamente da quelle del Nord-ovest; Sud in coda.

Le Grandi province si riaffermano prime, con prestazioni lievemente superiori a quelle medie (629,29 le Grandi, 627,50 le Medie); a seguire troviamo le province di piccole dimensioni con un punteggio medio di 580, e infine quelle Medio-Grandi con un punteggio di 572. L'analisi per tipo di provincia conferma quindi la stessa analisi fatta per la classifica finale.

Tipo di provincia	**Punteggio**	**Zona**	**Punteggio**
Grande	629,29	Nord-est	687,37
Media	627,50	Centro	682,68
Piccola	580,99	Nord-ovest	556,30
Medio-grande	571,53	Sud	513,66

	Regione	**Punteggio**		**Regione**	**Punteggio**
1	Umbria	847,75	**11**	Liguria	624,07
2	Molise	779,13	**12**	Lombardia	608,16
3	Trentino alto Adige	768,36	**13**	Puglia	583,22
4	Marche	711,16	**14**	Calabria	577,44
5	Toscana	708,16	**15**	Lazio	564,42
6	Emilia-Romagna	698,17	**16**	Piemonte	469,68
7	Friuli-Venezia Giulia	684,21	**17**	Sicilia	463,51
8	Veneto	652,16	**18**	Campania	434,00
9	Basilicata	650,61	**19**	Valle d'Aosta	355,78
10	Abruzzo	648,64	**20**	Sardegna	340,78

2 – Istruzione e formazione

Figura 22: Classifica generale dominio 2 – Istruzione e formazione

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Trieste	Piccola	A	1000,00	54	Livorno	Media	C	582,80
2	**Bologna**	**Grande**	**A**	**987,46**	**55**	**Bergamo**	**Grande**	**C**	**579,13**
3	Lecco	Media	A	936,69	56	Rimini	Media	C	570,94
4	**Trento**	**Medio-grande**	**A**	**926,80**	**57**	**Chieti**	**Media**	**C**	**562,26**
5	Milano	Grande	A	919,34	58	Reggio nell'Emilia	Medio-grande	C	558,96
6	**Ancona**	**Medio-grande**	**A**	**872,38**	**59**	**Rieti**	**Piccola**	**C**	**544,36**
7	Monza e della Brianza	Grande	A	869,08	60	Pistoia	Media	C	541,54
8	**Padova**	**Grande**	**A**	**845,96**	**61**	**Isernia**	**Piccola**	**C**	**537,29**
9	Bolzano/Bozen	Medio-grande	A	815,70	62	Prato	Media	C	536,15
10	**Genova**	**Grande**	**A**	**813,37**	**63**	**Cuneo**	**Medio-grande**	**C**	**525,55**
11	Perugia	Medio-grande	A	812,31	64	Brescia	Grande	C	524,59
12	**Firenze**	**Grande**	**A**	**808,71**	**65**	**Teramo**	**Media**	**C**	**521,85**
13	Udine	Medio-grande	A	807,67	66	Ferrara	Media	C	509,31
14	**Parma**	**Medio-grande**	**A**	**804,71**	**67**	**Rovigo**	**Piccola**	**C**	**504,15**
15	Pisa	Medio-grande	A	800,81	68	Asti	Piccola	C	495,34
16	**Siena**	**Media**	**A**	**773,74**	**69**	**Vercelli**	**Piccola**	**C**	**490,91**
17	Como	Medio-grande	A	768,83	70	Potenza	Media	C	484,74
18	**Belluno**	**Piccola**	**A**	**752,92**	**71**	**Campobasso**	**Piccola**	**C**	**483,06**
19	Biella	Piccola	A	741,94	72	Arezzo	Media	C	478,77
20	**Forlì-Cesena**	**Media**	**A**	**737,24**	**73**	**Benevento**	**Media**	**C**	**477,21**
21	L'Aquila	Media	A	728,34	74	Verbano-Cusio-Ossola	Piccola	C	460,15
22	**Pordenone**	**Media**	**A**	**723,35**	**75**	**Frosinone**	**Medio-grande**	**C**	**448,19**
23	Cremona	Media	A	720,28	76	Avellino	Medio-grande	C	425,43
24	**La Spezia**	**Piccola**	**A**	**716,88**	**77**	**Imperia**	**Piccola**	**C**	**393,13**
25	Lodi	Piccola	A	707,39	78	Matera	Piccola	C	356,57
26	**Verona**	**Grande**	**A**	**699,72**	**79**	**Lecce**	**Medio-grande**	**C**	**345,28**
27	Modena	Medio-grande	A	692,18	80	Salerno	Grande	D	343,71
28	**Pesaro e Urbino**	**Media**	**B**	**691,44**	**81**	**Latina**	**Medio-grande**	**D**	**333,87**
29	Alessandria	Medio-grande	B	689,92	82	Bari	Grande	D	280,05
30	**Vicenza**	**Grande**	**B**	**688,58**	**83**	**Cagliari**	**Medio-grande**	**D**	**278,86**
31	Terni	Piccola	B	684,23	84	Vibo Valentia	Piccola	D	275,15
32	**Savona**	**Media**	**B**	**679,07**	**85**	**Nuoro**	**Piccola**	**D**	**257,71**
33	Piacenza	Media	B	678,26	86	Oristano	Piccola	D	221,79
34	**Torino**	**Grande**	**B**	**672,73**	**87**	**Brindisi**	**Media**	**D**	**221,44**
35	Venezia	Grande	B	669,68	88	Reggio di Calabria	Medio-grande	D	218,46
36	**Ravenna**	**Media**	**B**	**666,03**	**89**	**Taranto**	**Medio-grande**	**D**	**209,03**
37	Treviso	Grande	B	664,74	90	Sassari	Medio-grande	D	192,07
38	**Sondrio**	**Piccola**	**B**	**664,33**	**91**	**Foggia**	**Medio-grande**	**D**	**186,96**
39	Novara	Media	B	663,89	92	Catanzaro	Media	D	173,01
40	**Gorizia**	**Piccola**	**B**	**658,82**	**93**	**Cosenza**	**Medio-grande**	**D**	**151,07**
41	Pavia	Medio-grande	B	658,24	94	Caserta	Grande	D	148,80
42	**Lucca**	**Media**	**B**	**640,71**	**95**	**Ragusa**	**Media**	**D**	**145,96**
43	Roma	Grande	B	636,85	96	Messina	Medio-grande	D	127,94
44	**Aosta**	**Piccola**	**B**	**633,99**	**97**	**Napoli**	**Grande**	**D**	**101,87**
45	Ascoli Piceno	Piccola	B	617,99	98	Agrigento	Medio-grande	D	92,87
46	**Grosseto**	**Piccola**	**B**	**617,71**	**99**	**Barletta-Andria-Trani**	**Media**	**D**	**56,79**
47	Pescara	Media	B	615,62	100	Crotone	Piccola	D	41,96
48	**Varese**	**Grande**	**B**	**615,33**	**101**	**Enna**	**Piccola**	**D**	**34,95**
49	Viterbo	Media	B	613,21	102	Catania	Grande	D	29,17
50	**Macerata**	**Media**	**B**	**606,83**	**103**	**Caltanissetta**	**Media**	**D**	**21,16**
51	Massa-Carrara	Piccola	B	598,23	104	Siracusa	Medio-grande	D	7,52
52	**Mantova**	**Medio-grande**	**B**	**594,54**	**105**	**Trapani**	**Medio-grande**	**D**	**2,77**
53	Fermo	Piccola	B	590,36	106	Palermo	Grande	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat

La migliore provincia per istruzione e formazione è Trieste; seguono altre 4 del Nord: Bologna, Lecco, Trento e Milano. Le prime 5 posizioni sono tutte di province del Nord, 3 Nord-est e 2 Nord-Ovest. Chiudono la classifica ben 6 province siciliane (Enna, Catania, Caltanissetta, Siracusa, Trapani e infine Palermo). Negativa invece la performance della provincia della Capitale, la quale si posiziona 43°.

La migliore regione si conferma nuovamente il Trentino, seguita dal Friuli-Venezia Giulia, dall'Umbria e dalla Lombardia. Le province con performance peggiori sono invece quelle siciliane e calabresi.

Anche per il secondo dominio, analizzando per tipo di provincia, la situazione si conferma la stessa della classifica finale: le Grandi province prime, con una media di 567, le Medie con 545, le Piccole con 522 e infine le Medio-grandi con 476.

Tipo di provincia	Punteggio	Zona	Punteggio
Grande	566,61	Nord-est	725,60
Media	545,29	Nord-ovest	661,38
Medio-grande	476,75	Centro	625,36
Piccola	521,53	Sud	210,02

	Regione	Punteggio		Regione	Punteggio
1	Trentino alto Adige	871,25	**11**	Abruzzo	607,02
2	Friuli-Venezia Giulia	797,46	**12**	Piemonte	592,55
3	Umbria	748,27	**13**	Lazio	515,29
4	Lombardia	713,15	**14**	Molise	510,17
5	Emilia-Romagna	689,45	**15**	Basilicata	420,65
6	Veneto	689,39	**16**	Campania	299,41
7	Marche	675,80	**17**	Sardegna	237,61
8	Liguria	650,61	**18**	Puglia	216,59
9	Toscana	637,92	**19**	Calabria	171,93
10	Valle d'Aosta	633,99	**20**	Sicilia	51,37

Figura 23: Classifica generale dominio 3 – Lavoro e tempi di vita

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Lecco	Media	A	1000,00	54	La Spezia	Piccola	C	747,30
2	**Bolzano/Bozen**	**Medio-grande**	**A**	**994,06**	**55**	**Pistoia**	**Media**	**C**	**740,41**
3	Milano	Grande	A	956,64	56	Grosseto	Piccola	C	728,99
4	**Bologna**	**Grande**	**A**	**955,18**	**57**	**Imperia**	**Piccola**	**C**	**714,15**
5	Como	Medio-grande	A	952,51	58	Macerata	Media	C	708,01
6	**Vicenza**	**Grande**	**A**	**950,52**	**59**	**Lucca**	**Media**	**C**	**706,37**
7	Belluno	Piccola	A	933,60	60	Pesaro e Urbino	Media	C	702,99
8	**Cremona**	**Media**	**A**	**933,58**	**61**	**Rimini**	**Media**	**C**	**678,43**
9	Verbano-Cusio-Ossola	Piccola	A	929,75	62	Livorno	Media	C	667,90
10	**Biella**	**Piccola**	**A**	**929,67**	**63**	**Viterbo**	**Media**	**C**	**638,62**
11	Modena	Medio-grande	A	929,53	64	Terni	Piccola	C	624,26
12	**Treviso**	**Grande**	**A**	**929,26**	**65**	**Chieti**	**Media**	**C**	**598,67**
13	Cuneo	Medio-grande	A	927,11	66	Latina	Medio-grande	C	595,07
14	**Bergamo**	**Grande**	**A**	**924,63**	**67**	**L'Aquila**	**Media**	**C**	**589,95**
15	Pavia	Medio-grande	A	915,58	68	Massa-Carrara	Piccola	C	587,38
16	**Lodi**	**Piccola**	**A**	**912,30**	**69**	**Ascoli Piceno**	**Piccola**	**C**	**576,18**
17	Sondrio	Piccola	A	907,81	70	Isernia	Piccola	C	574,27
18	**Pordenone**	**Media**	**A**	**904,05**	**71**	**Teramo**	**Media**	**C**	**566,15**
19	Parma	Medio-grande	A	901,35	72	Frosinone	Medio-grande	C	549,22
20	**Varese**	**Grande**	**A**	**895,51**	**73**	**Rieti**	**Piccola**	**C**	**548,82**
21	Brescia	Grande	A	883,78	74	Matera	Piccola	C	513,75
22	**Mantova**	**Medio-grande**	**A**	**879,48**	**75**	**Pescara**	**Media**	**C**	**498,07**
23	Padova	Grande	A	878,70	76	Cagliari	Medio-grande	C	486,06
24	**Monza e della Brianza**	**Grande**	**A**	**876,96**	**77**	**Oristano**	**Piccola**	**C**	**480,75**
25	Verona	Grande	A	876,86	78	Campobasso	Piccola	C	477,01
26	**Firenze**	**Grande**	**A**	**872,90**	**79**	**Avellino**	**Medio-grande**	**C**	**449,84**
27	Piacenza	Media	A	872,41	80	Bari	Grande	D	445,56
28	**Reggio nell'Emilia**	**Medio-grande**	**B**	**862,19**	**81**	**Nuoro**	**Piccola**	**D**	**444,17**
29	Prato	Media	B	857,99	82	Brindisi	Media	D	424,49
30	**Trieste**	**Piccola**	**B**	**857,19**	**83**	**Taranto**	**Medio-grande**	**D**	**419,88**
31	Novara	Media	B	850,04	84	Ragusa	Media	D	414,63
32	**Trento**	**Medio-grande**	**B**	**846,71**	**85**	**Potenza**	**Media**	**D**	**392,20**
33	Forlì-Cesena	Media	B	845,82	86	Barletta-Andria-Trani	Media	D	387,97
34	**Venezia**	**Grande**	**B**	**845,29**	**87**	**Salerno**	**Grande**	**D**	**372,58**
35	Asti	Piccola	B	843,47	88	Lecce	Medio-grande	D	360,41
36	**Udine**	**Medio-grande**	**B**	**841,82**	**89**	**Sassari**	**Medio-grande**	**D**	**341,89**
37	Torino	Grande	B	840,17	90	Benevento	Media	D	341,51
38	**Siena**	**Media**	**B**	**825,73**	**91**	**Siracusa**	**Medio-grande**	**D**	**336,00**
39	Fermo	Piccola	B	822,76	92	Catanzaro	Media	D	327,65
40	**Rovigo**	**Piccola**	**B**	**812,59**	**93**	**Napoli**	**Grande**	**D**	**318,97**
41	Aosta	Piccola	B	806,67	94	Agrigento	Medio-grande	D	312,57
42	**Vercelli**	**Piccola**	**B**	**804,98**	**95**	**Caltanissetta**	**Media**	**D**	**305,14**
43	Alessandria	Medio-grande	B	802,67	96	Enna	Piccola	D	304,81
44	**Ferrara**	**Media**	**B**	**795,76**	**97**	**Foggia**	**Medio-grande**	**D**	**294,56**
45	Ancona	Medio-grande	B	791,37	98	Messina	Medio-grande	D	286,26
46	**Savona**	**Media**	**B**	**788,69**	**99**	**Trapani**	**Medio-grande**	**D**	**281,59**
47	Pisa	Medio-grande	B	788,37	100	Catania	Grande	D	275,91
48	**Gorizia**	**Piccola**	**B**	**783,89**	**101**	**Caserta**	**Grande**	**D**	**268,64**
49	Arezzo	Media	B	780,29	102	Palermo	Grande	D	249,20
50	**Roma**	**Grande**	**B**	**760,51**	**103**	**Crotone**	**Piccola**	**D**	**193,43**
51	Perugia	Medio-grande	B	759,84	104	Cosenza	Medio-grande	D	183,78
52	**Genova**	**Grande**	**B**	**757,31**	**105**	**Reggio di Calabria**	**Medio-grande**	**D**	**146,19**
53	Ravenna	Media	B	756,87	106	Vibo Valentia	Piccola	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat e INPS

Il dominio "Lavoro e tempi di vita" mostra un divario netto tra il Nord e il resto del paese. Nelle prime 50 posizioni troviamo 42 province del Nord e solo 8 del centro (di queste 5 toscane): Firenze, Prato, Siena, Fermo, Ancona, Pisa, Arezzo e in extremis, in posizione 50, Roma. Alla prima posizione si afferma Lecco, cui segue Bolzano, la quale si attesta sempre tra le prime posizioni. L'ultima provincia, a conferma della classifica finale, è Vibo Valentia e ancora una volta la provincia di Roma si trova lontano dalle zone virtuose, posizionandosi 50esima.

Il Nord-ovest è la zona che presenta risultati migliori, grazie soprattutto alla forza trainante delle province lombarde; a seguire Nord-est, Centro e Sud.

Le Grandi province si trovano di nuovo ad essere prime, seguite dalle Medie e le Piccole che quasi si equiparano in termini di risultati; le Medie complessivamente ultime.

Zona	Punteggio	Tipo di provincia	Punteggio
Nord-ovest	871,23	Grande	720,72
Nord-est	866,00	Media	663,35
Centro	687,96	Piccola	661,48
Sud	345,81	Medio-grande	615,57

	Regione	Punteggio		Regione	Punteggio
1	Trentino alto Adige	920,39	**11**	Umbria	692,05
2	Lombardia	919,90	**12**	Lazio	618,45
3	Veneto	889,54	**13**	Abruzzo	563,21
4	Piemonte	865,98	**14**	Molise	525,64
5	Friuli-Venezia Giulia	846,74	**15**	Basilicata	452,97
6	Emilia-Romagna	844,17	**16**	Sardegna	438,22
7	Valle d'Aosta	806,67	**17**	Puglia	388,81
8	Toscana	755,63	**18**	Campania	350,31
9	Liguria	751,86	**19**	Sicilia	307,34
10	Marche	720,26	**20**	Calabria	170,21

4 – Benessere economico

Figura 24: Classifica generale dominio 4 – Benessere economico

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Milano	Grande	A	1000,00	54	Pistoia	Media	C	553,35
2	**Bologna**	**Grande**	**A**	**877,98**	**55**	**Macerata**	**Media**	**C**	**552,41**
3	Trieste	Piccola	A	829,53	56	Rimini	Media	C	539,36
4	**Bolzano/Bozen**	**Medio-grande**	**A**	**807,95**	**57**	**Perugia**	**Medio-grande**	**C**	**524,52**
5	Parma	Medio-grande	A	805,66	58	Pesaro e Urbino	Media	C	514,95
6	**Modena**	**Medio-grande**	**A**	**783,84**	**59**	**Grosseto**	**Piccola**	**C**	**512,95**
7	Torino	Grande	A	761,61	60	Massa-Carrara	Piccola	C	492,03
8	**Aosta**	**Piccola**	**A**	**748,18**	**61**	**Fermo**	**Piccola**	**C**	**483,11**
9	Padova	Grande	A	742,35	62	Ascoli Piceno	Piccola	C	482,94
10	**Biella**	**Piccola**	**A**	**738,68**	**63**	**Terni**	**Piccola**	**C**	**482,39**
11	Firenze	Grande	A	736,46	64	Asti	Piccola	C	462,74
12	**Roma**	**Grande**	**A**	**729,88**	**65**	**Imperia**	**Piccola**	**C**	**459,34**
13	Genova	Grande	A	726,73	66	L'Aquila	Media	C	424,46
14	**Cuneo**	**Medio-grande**	**A**	**726,32**	**67**	**Cagliari**	**Medio-grande**	**C**	**402,78**
15	Monza e della Brianza	Grande	A	722,74	68	Taranto	Medio-grande	C	365,62
16	**Piacenza**	**Media**	**A**	**721,09**	**69**	**Rieti**	**Piccola**	**C**	**363,97**
17	Lecco	Media	A	718,85	70	Chieti	Media	C	349,20
18	**Forlì-Cesena**	**Media**	**A**	**716,51**	**71**	**Viterbo**	**Media**	**C**	**346,39**
19	Ravenna	Media	A	714,48	72	Pescara	Media	C	335,52
20	**Vicenza**	**Grande**	**A**	**711,94**	**73**	**Frosinone**	**Medio-grande**	**C**	**329,36**
21	Reggio nell'Emilia	Medio-grande	A	710,79	74	Bari	Grande	C	329,30
22	**Siena**	**Media**	**A**	**707,60**	**75**	**Latina**	**Medio-grande**	**C**	**298,12**
23	Venezia	Grande	A	705,09	76	Sassari	Medio-grande	C	289,13
24	**Belluno**	**Piccola**	**A**	**701,16**	**77**	**Campobasso**	**Piccola**	**C**	**282,11**
25	Novara	Media	A	699,75	78	Nuoro	Piccola	C	281,69
26	**Pordenone**	**Media**	**A**	**698,39**	**79**	**Matera**	**Piccola**	**C**	**280,42**
27	Vercelli	Piccola	A	695,34	80	Brindisi	Media	D	278,73
28	**Treviso**	**Grande**	**B**	**686,25**	**81**	**Isernia**	**Piccola**	**D**	**266,83**
29	Cremona	Media	B	681,97	82	Potenza	Media	D	257,59
30	**Verona**	**Grande**	**B**	**678,37**	**83**	**Palermo**	**Grande**	**D**	**245,11**
31	Udine	Medio-grande	B	675,01	84	Oristano	Piccola	D	240,99
32	**Ferrara**	**Media**	**B**	**673,78**	**85**	**Catanzaro**	**Media**	**D**	**231,12**
33	Varese	Grande	B	662,59	86	Avellino	Medio-grande	D	212,32
34	**Gorizia**	**Piccola**	**B**	**660,91**	**87**	**Teramo**	**Media**	**D**	**207,45**
35	Sondrio	Piccola	B	660,78	88	Salerno	Grande	D	205,96
36	**Trento**	**Medio-grande**	**B**	**650,54**	**89**	**Benevento**	**Media**	**D**	**198,47**
37	Mantova	Medio-grande	B	650,33	90	Napoli	Grande	D	193,17
38	**Bergamo**	**Grande**	**B**	**647,31**	**91**	**Messina**	**Medio-grande**	**D**	**191,65**
39	Pavia	Medio-grande	B	642,97	92	Foggia	Medio-grande	D	177,95
40	**Alessandria**	**Medio-grande**	**B**	**642,04**	**93**	**Reggio di Calabria**	**Medio-grande**	**D**	**168,16**
41	Como	Medio-grande	B	637,04	94	Lecce	Medio-grande	D	166,21
42	**La Spezia**	**Piccola**	**B**	**635,93**	**95**	**Siracusa**	**Medio-grande**	**D**	**165,33**
43	Ancona	Medio-grande	B	633,47	96	Barletta-Andria-Trani	Media	D	162,56
44	**Pisa**	**Medio-grande**	**B**	**628,39**	**97**	**Caserta**	**Grande**	**D**	**146,93**
45	Lodi	Piccola	B	626,30	98	Catania	Grande	D	135,94
46	**Rovigo**	**Piccola**	**B**	**613,58**	**99**	**Ragusa**	**Media**	**D**	**118,02**
47	Brescia	Grande	B	609,62	100	Cosenza	Medio-grande	D	101,59
48	**Savona**	**Media**	**B**	**608,74**	**101**	**Caltanissetta**	**Media**	**D**	**100,99**
49	Livorno	Media	B	601,15	102	Trapani	Medio-grande	D	94,79
50	**Prato**	**Media**	**B**	**591,61**	**103**	**Vibo Valentia**	**Piccola**	**D**	**78,15**
51	Lucca	Media	B	580,92	104	Agrigento	Medio-grande	D	49,88
52	**Verbano-Cusio-Ossola**	**Piccola**	**B**	**567,17**	**105**	**Enna**	**Piccola**	**D**	**32,79**
53	Arezzo	Media	B	555,59	106	Crotone	Piccola	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat

La classifica generale del dominio "Benessere economico" è guidata da Milano, seguita da altre province del Nord fino alla posizione 10. Alla posizione 11 si classifica la prima provincia non del Nord, Firenze, seguita dalla provincia di Roma. Le ultime nove posizioni sono tutte occupate da province siciliane e calabresi, con Crotone che chiude la classifica.

Nonostante Milano alzi la media del Nord-Ovest, è nuovamente il Nord-est la zona con i risultati migliori, seguita da Nord-ovest, Centro e Sud, seguendo nuovamente l'andamento della classifica finale. A conferma di ciò, l'analisi per tipo di provincia vede le Grandi province in nelle parti alte della classifica, seguite dalle Medie, le Piccole e infine le Medio-grandi.

Tipo di provincia	Punteggio
Grande	583,59
Media	481,37
Piccola	469,63
Medio-grande	447,56

Zona	Punteggio
Nord-est	713,84
Nord-ovest	669,32
Centro	500,70
Sud	195,52

	Regione	Punteggio
1	Trentino alto Adige	946,20
2	Trentino alto Adige	729,25
3	Emilia-Romagna	727,05
4	Friuli-Venezia Giulia	715,96
5	Veneto	691,25
6	Lombardia	688,38
7	Piemonte	661,71
8	Liguria	607,69
9	Toscana	596,00
10	Marche	533,38

	Regione	Punteggio
11	Lombardia	370,48
12	Lazio	413,54
13	Abruzzo	329,16
14	Sardegna	303,65
15	Molise	274,47
16	Basilicata	269,01
17	Puglia	246,73
18	Campania	191,37
19	Sicilia	126,06
20	Calabria	115,80

5 – Relazioni sociali

Figura 25: Classifica generale dominio 5 – Relazioni sociali

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Bolzano/Bozen	Medio-grande	A	1000,00	54	Savona	Media	C	369,48
2	**Trento**	**Medio-grande**	**A**	**892,40**	**55**	**Verona**	**Grande**	**C**	**368,30**
3	Aosta	Piccola	A	768,89	56	Varese	Grande	C	351,40
4	**Udine**	**Medio-grande**	**A**	**739,88**	**57**	**Como**	**Medio-grande**	**C**	**341,35**
5	Gorizia	Piccola	A	728,48	58	Livorno	Media	C	336,04
6	**Belluno**	**Piccola**	**A**	**711,04**	**59**	**Cagliari**	**Medio-grande**	**C**	**325,79**
7	Vercelli	Piccola	A	678,42	60	Genova	Grande	C	325,57
8	**Pisa**	**Medio-grande**	**A**	**651,18**	**61**	**Torino**	**Grande**	**C**	**323,60**
9	Pordenone	Media	A	615,27	62	Rieti	Piccola	C	321,41
10	**Piacenza**	**Media**	**A**	**601,34**	**63**	**Ascoli Piceno**	**Piccola**	**C**	**320,95**
11	Siena	Media	A	589,30	64	Pavia	Medio-grande	C	307,96
12	**Asti**	**Piccola**	**A**	**588,61**	**65**	**Sassari**	**Medio-grande**	**C**	**302,77**
13	Oristano	Piccola	A	574,47	66	Massa-Carrara	Piccola	C	296,14
14	**Biella**	**Piccola**	**A**	**538,53**	**67**	**Campobasso**	**Piccola**	**C**	**291,90**
15	Rovigo	Piccola	A	535,96	68	Potenza	Media	C	291,35
16	**Verbano-Cusio-Ossola**	**Piccola**	**A**	**532,69**	**69**	**Monza e della Brianza**	**Grande**	**C**	**290,73**
17	Ravenna	Media	A	513,09	70	Lecce	Medio-grande	C	286,71
18	**Treviso**	**Grande**	**A**	**502,71**	**71**	**La Spezia**	**Piccola**	**C**	**279,84**
19	Parma	Medio-grande	A	501,83	72	Pesaro e Urbino	Media	C	279,67
20	**Perugia**	**Medio-grande**	**A**	**496,91**	**73**	**Matera**	**Piccola**	**C**	**272,40**
21	Firenze	Grande	A	496,41	74	Milano	Grande	C	267,05
22	**Cuneo**	**Medio-grande**	**A**	**494,35**	**75**	**L'Aquila**	**Media**	**C**	**264,25**
23	Grosseto	Piccola	A	482,77	76	Trapani	Medio-grande	C	262,50
24	**Fermo**	**Piccola**	**A**	**481,61**	**77**	**Viterbo**	**Media**	**C**	**262,36**
25	Forlì-Cesena	Media	A	479,94	78	Bari	Grande	C	254,05
26	**Imperia**	**Piccola**	**A**	**479,69**	**79**	**Caltanissetta**	**Media**	**C**	**245,93**
27	Novara	Media	A	465,31	80	Rimini	Media	D	243,13
28	**Ancona**	**Medio-grande**	**B**	**458,53**	**81**	**Ragusa**	**Media**	**D**	**240,26**
29	Ferrara	Media	B	451,81	82	Benevento	Media	D	238,62
30	**Alessandria**	**Medio-grande**	**B**	**451,40**	**83**	**Frosinone**	**Medio-grande**	**D**	**224,08**
31	Macerata	Media	B	450,57	84	Messina	Medio-grande	D	208,72
32	**Bologna**	**Grande**	**B**	**450,54**	**85**	**Avellino**	**Medio-grande**	**D**	**195,25**
33	Sondrio	Piccola	B	445,28	86	Roma	Grande	D	190,19
34	**Pistoia**	**Media**	**B**	**434,36**	**87**	**Reggio di Calabria**	**Medio-grande**	**D**	**185,93**
35	Cremona	Media	B	424,06	88	Latina	Medio-grande	D	179,65
36	**Lucca**	**Media**	**B**	**420,63**	**89**	**Chieti**	**Media**	**D**	**175,10**
37	Padova	Grande	B	419,69	90	Brindisi	Media	D	167,97
38	**Mantova**	**Medio-grande**	**B**	**418,27**	**91**	**Siracusa**	**Medio-grande**	**D**	**164,63**
39	Vicenza	Grande	B	415,93	92	Vibo Valentia	Piccola	D	156,77
40	**Trieste**	**Piccola**	**B**	**411,70**	**93**	**Catania**	**Grande**	**D**	**127,04**
41	Brescia	Grande	B	410,90	94	Barletta-Andria-Trani	Media	D	124,89
42	**Arezzo**	**Media**	**B**	**410,30**	**95**	**Catanzaro**	**Media**	**D**	**116,15**
43	Lecco	Media	B	409,17	96	Isernia	Piccola	D	113,15
44	**Modena**	**Medio-grande**	**B**	**405,23**	**97**	**Enna**	**Piccola**	**D**	**112,87**
45	Terni	Piccola	B	402,92	98	Palermo	Grande	D	112,35
46	**Nuoro**	**Piccola**	**B**	**402,89**	**99**	**Foggia**	**Medio-grande**	**D**	**111,58**
47	Prato	Media	B	401,99	100	Salerno	Grande	D	101,45
48	**Bergamo**	**Grande**	**B**	**401,09**	**101**	**Cosenza**	**Medio-grande**	**D**	**84,13**
49	Pescara	Media	B	378,81	102	Taranto	Medio-grande	D	62,04
50	**Lodi**	**Piccola**	**B**	**378,50**	**103**	**Napoli**	**Grande**	**D**	**48,70**
51	Reggio nell'Emilia	Medio-grande	B	371,89	104	Caserta	Grande	D	37,97
52	**Teramo**	**Media**	**B**	**371,66**	**105**	**Agrigento**	**Medio-grande**	**D**	**31,64**
53	Venezia	Grande	B	370,76	106	Crotone	Piccola	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Il dominio “Relazioni sociali” vede le due province trentine a comandare la classifica e Crotone invece a chiuderla (la Calabria è mediamente ultima anche in questo indicatore). Pisa risulta essere la provincia del Centro più performante, e si classifica all’ottava posizione. La prima provincia del Sud è invece Nuoro, alle 46esimo posizione. Oltre alle trentine, si posizionano bene Aosta e le province friulane; dopo, con un piccolo stacco in termini di punteggi medi, quelle piemontesi, venete e toscane.

La classifica delle zone si conferma analoga, mentre la classifica per tipo di provincia risulta essere molto interessante, perché risulta essere completamente diversa da quella della classifica finale. Infatti, le province che realizzano punteggi migliori sono quelle Piccole, seguite dalle Medio-grandi e dalle Medie, con le Grandi che chiudono la classifica. Ciò denota la correlazione inversa tra il lavoro e il benessere economico (domini 3 e 4) e le relazioni sociali.

Tipo di provincia	**Punteggio**	**Zona**	**Punteggio**
Piccola	418,81	Nord-est	533,22
Medio-grande	362,74	Nord-ovest	429,69
Media	359,09	Centro	376,07
Grande	298,40	Sud	189,48

	Regione	**Punteggio**		**Regione**	**Punteggio**
1	Trentino alto Adige	946,20	**11**	Lombardia	370,48
2	Valle d'Aosta	768,89	**12**	Liguria	363,65
3	Friuli-Venezia Giulia	623,83	**13**	Abruzzo	297,45
4	Piemonte	509,11	**14**	Basilicata	281,88
5	Veneto	474,91	**15**	Lazio	235,54
6	Toscana	451,91	**16**	Molise	202,53
7	Umbria	449,92	**17**	Puglia	167,87
8	Emilia-Romagna	446,53	**18**	Sicilia	167,33
9	Sardegna	401,48	**19**	Campania	124,40
10	Marche	398,27	**20**	Calabria	108,60

6 – Politica ed istituzioni

Figura 26: Classifica generale dominio 6 – Politica ed istituzioni

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Milano	Grande	A	1000,00	54	Grosseto	Piccola	C	573,36
2	**Mantova**	**Medio-grande**	**A**	**908,08**	**55**	**Varese**	**Grande**	**C**	**572,52**
3	Brescia	Grande	A	900,62	56	Belluno	Piccola	C	571,66
4	**Pavia**	**Medio-grande**	**A**	**900,30**	**57**	**Piacenza**	**Media**	**C**	**568,42**
5	Gorizia	Piccola	A	892,18	58	Massa-Carrara	Piccola	C	565,86
6	**Cremona**	**Media**	**A**	**848,74**	**59**	**Trento**	**Medio-grande**	**C**	**555,98**
7	Lecco	Media	A	813,30	60	La Spezia	Piccola	C	525,15
8	**Pisa**	**Medio-grande**	**A**	**790,16**	**61**	**Parma**	**Medio-grande**	**C**	**525,13**
9	Savona	Media	A	782,70	62	Chieti	Media	C	522,54
10	**Torino**	**Grande**	**A**	**779,32**	**63**	**Rimini**	**Media**	**C**	**520,90**
11	Biella	Piccola	A	776,07	64	Terni	Piccola	C	508,68
12	**Monza e della Brianza**	**Grande**	**A**	**771,33**	**65**	**Cagliari**	**Medio-grande**	**C**	**492,17**
13	Arezzo	Media	A	770,59	66	Sassari	Medio-grande	C	483,23
14	**Sondrio**	**Piccola**	**A**	**755,68**	**67**	**Latina**	**Medio-grande**	**C**	**482,76**
15	Vicenza	Grande	A	743,96	68	Viterbo	Media	C	469,16
16	**Cuneo**	**Medio-grande**	**A**	**742,64**	**69**	**Roma**	**Grande**	**C**	**455,00**
17	Aosta	Piccola	A	736,07	70	Lucca	Media	C	433,60
18	**Livorno**	**Media**	**A**	**733,90**	**71**	**Ascoli Piceno**	**Piccola**	**C**	**421,78**
19	Udine	Medio-grande	A	723,98	72	Messina	Medio-grande	C	382,30
20	**Bergamo**	**Grande**	**A**	**723,10**	**73**	**Rieti**	**Piccola**	**C**	**378,11**
21	Firenze	Grande	A	713,41	74	Caserta	Grande	C	377,46
22	**Lodi**	**Piccola**	**A**	**698,71**	**75**	**Oristano**	**Piccola**	**C**	**369,67**
23	Alessandria	Medio-grande	A	697,29	76	Fermo	Piccola	C	362,18
24	**Ravenna**	**Media**	**A**	**691,64**	**77**	**L'Aquila**	**Media**	**C**	**360,68**
25	Novara	Media	A	688,99	78	Nuoro	Piccola	C	349,98
26	**Como**	**Medio-grande**	**A**	**686,41**	**79**	**Lecce**	**Medio-grande**	**C**	**347,06**
27	Treviso	Grande	A	680,77	80	Ragusa	Media	D	341,50
28	**Pordenone**	**Media**	**B**	**680,15**	**81**	**Frosinone**	**Medio-grande**	**D**	**340,80**
29	Rovigo	Piccola	B	679,37	82	Trapani	Medio-grande	D	332,58
30	**Bolzano/Bozen**	**Medio-grande**	**B**	**665,32**	**83**	**Napoli**	**Grande**	**D**	**331,86**
31	Vercelli	Piccola	B	662,61	84	Barletta-Andria-Trani	Media	D	329,72
32	**Siena**	**Media**	**B**	**659,37**	**85**	**Brindisi**	**Media**	**D**	**329,31**
33	Bologna	Grande	B	653,44	86	Bari	Grande	D	326,04
34	**Prato**	**Media**	**B**	**648,68**	**87**	**Salerno**	**Grande**	**D**	**314,81**
35	Pistoia	Media	B	647,94	88	Taranto	Medio-grande	D	307,28
36	**Forlì-Cesena**	**Media**	**B**	**645,45**	**89**	**Campobasso**	**Piccola**	**D**	**298,40**
37	Verona	Grande	B	637,32	90	Siracusa	Medio-grande	D	293,32
38	**Reggio nell'Emilia**	**Medio-grande**	**B**	**633,40**	**91**	**Agrigento**	**Medio-grande**	**D**	**258,87**
39	Ancona	Medio-grande	B	628,47	92	Palermo	Grande	D	255,96
40	**Pesaro e Urbino**	**Media**	**B**	**628,40**	**93**	**Foggia**	**Medio-grande**	**D**	**255,50**
41	Imperia	Piccola	B	626,39	94	Isernia	Piccola	D	249,52
42	**Modena**	**Medio-grande**	**B**	**620,16**	**95**	**Caltanissetta**	**Media**	**D**	**246,81**
43	Padova	Grande	B	618,46	96	Potenza	Media	D	246,52
44	**Ferrara**	**Media**	**B**	**613,05**	**97**	**Enna**	**Piccola**	**D**	**239,65**
45	Genova	Grande	B	603,87	98	Cosenza	Medio-grande	D	222,35
46	**Venezia**	**Grande**	**B**	**598,10**	**99**	**Catania**	**Grande**	**D**	**197,52**
47	Macerata	Media	B	597,98	100	Avellino	Medio-grande	D	182,90
48	**Trieste**	**Piccola**	**B**	**595,35**	**101**	**Matera**	**Piccola**	**D**	**152,09**
49	Perugia	Medio-grande	B	584,59	102	Vibo Valentia	Piccola	D	127,41
50	**Teramo**	**Media**	**B**	**582,78**	**103**	**Catanzaro**	**Media**	**D**	**118,31**
51	Pescara	Media	B	579,66	104	Benevento	Media	D	112,00
52	**Verbano-Cusio-Ossola**	**Piccola**	**B**	**578,64**	**105**	**Crotone**	**Piccola**	**D**	**106,19**
53	Asti	Piccola	B	575,38	106	Reggio di Calabria	Medio-grande	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Milano è prima anche nella classifica generale "Politica e istituzioni", seguita da altre 4 province lombarde. Ultima invece Reggio Calabria che, assieme ad altre 3 province calabresi (Crotone, Catanzaro e Vibo Valentia) occupano 4 delle ultime 5 posizioni.

Le prime 3 regioni sono complessivamente la Lombardia, la Valle d'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia. Le ultime tre Campania, Basilicata e Calabria. Nuovamente negativi i risultati della provincia di Roma, che la posizionano al 69° posto.

Per quanto riguarda questo dominio, le province più piccole dimostrano risultati peggiori, in maniera completamente inversa rispetto al dominio precedente. Le Grandi province, invece, risultano essere quelle più virtuose, seguite dalle Medie e dalle Medio-grandi.

La zona con le performance complessive migliori è il Nord-Ovest, trainato dalle province lombarde anche questa volta; di seguito Nord-est, Centro e Sud.

Tipo di provincia	**Punteggio**
Grande	583,56
Media	540,43
Medio-grande	501,54
Piccola	495,41

Zona	**Punteggio**
Nord-ovest	731,51
Nord-est	640,42
Centro	555,40
Sud	272,07

	Regione	**Punteggio**
1	Lombardia	798,23
2	Valle d'Aosta	736,07
3	Friuli-Venezia Giulia	722,92
4	Piemonte	687,62
5	Toscana	653,69
6	Veneto	647,09
7	Liguria	634,53
8	Trentino alto Adige	610,65
9	Emilia-Romagna	607,95
10	Umbria	546,63

	Regione	**Punteggio**
11	Marche	527,76
12	Abruzzo	511,41
13	Lazio	425,17
14	Sardegna	423,76
15	Puglia	315,82
16	Sicilia	283,17
17	Molise	273,96
18	Campania	263,81
19	Basilicata	199,31
20	Calabria	114,85

7 – Sicurezza

Figura 27: Classifica generale dominio 7 - Sicurezza

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Sondrio	Piccola	A	1000,00	54	Siracusa	Medio-grande	C	684,39
2	**Lecco**	**Media**	**A**	**930,31**	**55**	**Sassari**	**Medio-grande**	**C**	**682,85**
3	Belluno	Piccola	A	920,08	56	Reggio di Calabria	Medio-grande	C	667,59
4	**Terni**	**Piccola**	**A**	**909,91**	**57**	**Reggio nell'Emilia**	**Medio-grande**	**C**	**665,97**
5	Pesaro e Urbino	Media	A	905,60	58	Brindisi	Media	C	663,11
6	**Rieti**	**Piccola**	**A**	**899,83**	**59**	**Agrigento**	**Medio-grande**	**C**	**657,82**
7	Cremona	Media	A	895,11	60	Catania	Grande	C	654,42
8	**Crotone**	**Piccola**	**A**	**883,29**	**61**	**Benevento**	**Media**	**C**	**651,15**
9	Aosta	Piccola	A	881,84	62	Teramo	Media	C	649,76
10	**Varese**	**Grande**	**A**	**867,58**	**63**	**Verona**	**Grande**	**C**	**649,13**
11	Macerata	Media	A	863,44	64	Bergamo	Grande	C	648,10
12	**Isernia**	**Piccola**	**A**	**859,76**	**65**	**Lodi**	**Piccola**	**C**	**648,03**
13	Udine	Medio-grande	A	852,29	66	Savona	Media	C	634,51
14	**Fermo**	**Piccola**	**A**	**848,82**	**67**	**Modena**	**Medio-grande**	**C**	**632,07**
15	Verbano-Cusio-Ossola	Piccola	A	847,75	68	Trieste	Piccola	C	630,18
16	**Monza e della Brianza**	**Grande**	**A**	**838,15**	**69**	**Parma**	**Medio-grande**	**C**	**627,60**
17	Treviso	Grande	A	834,46	70	Mantova	Medio-grande	C	623,69
18	**Cuneo**	**Medio-grande**	**A**	**834,05**	**71**	**Pavia**	**Medio-grande**	**C**	**623,67**
19	Lecce	Medio-grande	A	830,37	72	Firenze	Grande	C	621,61
20	**Perugia**	**Medio-grande**	**A**	**829,22**	**73**	**Matera**	**Piccola**	**C**	**613,22**
21	Vicenza	Grande	A	827,32	74	Imperia	Piccola	C	609,05
22	**Enna**	**Piccola**	**A**	**818,86**	**75**	**Lucca**	**Media**	**C**	**608,18**
23	Messina	Medio-grande	A	810,40	76	Venezia	Grande	C	599,67
24	**Gorizia**	**Piccola**	**A**	**799,57**	**77**	**La Spezia**	**Piccola**	**C**	**599,30**
25	Arezzo	Media	A	799,36	78	Genova	Grande	C	596,40
26	**L'Aquila**	**Media**	**A**	**795,58**	**79**	**Latina**	**Medio-grande**	**C**	**593,47**
27	Siena	Media	A	790,95	80	Alessandria	Medio-grande	D	582,84
28	**Ancona**	**Medio-grande**	**B**	**778,50**	**81**	**Catanzaro**	**Media**	**D**	**581,46**
29	Pistoia	Media	B	775,89	82	Prato	Media	D	577,89
30	**Avellino**	**Medio-grande**	**B**	**771,91**	**83**	**Asti**	**Piccola**	**D**	**575,46**
31	Ascoli Piceno	Piccola	B	769,96	84	Trapani	Medio-grande	D	573,60
32	**Novara**	**Media**	**B**	**768,47**	**85**	**Cosenza**	**Medio-grande**	**D**	**572,40**
33	Pordenone	Media	B	767,10	86	Pisa	Medio-grande	D	528,62
34	**Cagliari**	**Medio-grande**	**B**	**765,15**	**87**	**Ravenna**	**Media**	**D**	**508,84**
35	Forlì-Cesena	Media	B	761,82	88	Pescara	Media	D	505,26
36	**Viterbo**	**Media**	**B**	**760,99**	**89**	**Roma**	**Grande**	**D**	**496,06**
37	Rovigo	Piccola	B	759,42	90	Livorno	Media	D	494,53
38	**Campobasso**	**Piccola**	**B**	**752,68**	**91**	**Ferrara**	**Media**	**D**	**477,65**
39	Biella	Piccola	B	749,75	92	Palermo	Grande	D	470,50
40	**Bolzano/Bozen**	**Medio-grande**	**B**	**748,19**	**93**	**Grosseto**	**Piccola**	**D**	**459,16**
41	Massa-Carrara	Piccola	B	747,94	94	Torino	Grande	D	456,14
42	**Trento**	**Medio-grande**	**B**	**745,39**	**95**	**Bari**	**Grande**	**D**	**451,27**
43	Brescia	Grande	B	744,77	96	Taranto	Medio-grande	D	447,85
44	**Chieti**	**Media**	**B**	**738,62**	**97**	**Vercelli**	**Piccola**	**D**	**440,88**
45	Ragusa	Media	B	737,20	98	Caserta	Grande	D	355,63
46	**Oristano**	**Piccola**	**B**	**724,10**	**99**	**Bologna**	**Grande**	**D**	**346,63**
47	Como	Medio-grande	B	715,94	100	Barletta-Andria-Trani	Media	D	344,91
48	**Caltanissetta**	**Media**	**B**	**715,00**	**101**	**Nuoro**	**Piccola**	**D**	**340,72**
49	Salerno	Grande	B	712,60	102	Rimini	Media	D	334,41
50	**Piacenza**	**Media**	**B**	**707,21**	**103**	**Napoli**	**Grande**	**D**	**325,19**
51	Padova	Grande	B	699,58	104	Vibo Valentia	Piccola	D	286,08
52	**Potenza**	**Media**	**B**	**698,99**	**105**	**Milano**	**Grande**	**D**	**260,44**
53	Frosinone	Medio-grande	B	692,10	106	Foggia	Medio-grande	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Sondrio apre la classifica per il dominio "Sicurezza", insieme a Lecco, altra provincia lombarda, e Belluno. Chiudono agli ultimi tre posti Vibo Valentia, Milano e Foggia. Le tre province con i capoluoghi più paragonabili a metropoli, ovvero Roma Napoli e Milano, mostrano tutte performance non adeguate: tutte e tre rientrano nel gruppo D e si qualificano rispettivamente alle posizioni 89, 103 e 105. Anche la provincia di Torino è nella parte bassa della classifica, al 94esimo posto.

Questa volta, la zona che raccoglie i risultati complessivamente migliori è il Centro, grazie alla spinta trainante di Marche e Umbria; segue poi il Nord-ovest, il Nord-est e il Sud.

Per quanto riguarda il tipo di provincia, sembra esserci una proporzionalità indiretta tra la grandezza della provincia e le performance degli indicatori di sicurezza: le Piccole province hanno i risultati complessivi migliori, seguite dalle Medie, le Medio-grandi ed infine le Grandi province.

Tipo di provincia	Punteggio
Piccola	717,62
Media	681,44
Medio-grande	662,07
Grande	593,13

Zona	Punteggio
Centro	709,28
Nord-ovest	696,94
Nord-est	673,64
Sud	609,23

	Regione	Punteggio
1	Valle d'Aosta	881,84
2	Umbria	869,56
3	Marche	833,26
4	Molise	806,22
5	Friuli-Venezia Giulia	762,28
6	Veneto	755,67
7	Trentino alto Adige	746,79
8	Lombardia	732,98
9	Lazio	688,49
10	Sicilia	680,24

	Regione	Punteggio
11	Abruzzo	672,30
12	Piemonte	656,92
13	Basilicata	656,10
14	Toscana	640,41
15	Sardegna	628,20
16	Liguria	609,81
17	Calabria	598,17
18	Campania	563,29
19	Emilia-Romagna	562,47
20	Puglia	456,25

9 – Paesaggio e patrimonio culturale

Figura 28: Classifica generale dominio 9 – Paesaggio e patrimonio culturale

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Trieste	Piccola	A	1000,00	54	Lecce	Medio-grande	C	301,68
2	**Firenze**	**Grande**	**A**	**797,39**	**55**	**Biella**	**Piccola**	**C**	**301,54**
3	Bolzano/Bozen	Medio-grande	A	786,98	56	Novara	Media	C	294,31
4	**Monza e della Brianza**	**Grande**	**A**	**709,58**	**57**	**Bergamo**	**Grande**	**C**	**289,98**
5	Siena	Media	A	703,77	58	Cremona	Media	C	288,62
6	**Perugia**	**Medio-grande**	**A**	**592,08**	**59**	**Rovigo**	**Piccola**	**C**	**286,43**
7	Napoli	Grande	A	581,55	60	Verbano-Cusio-Ossola	Piccola	C	285,11
8	**Gorizia**	**Piccola**	**A**	**563,53**	**61**	**Pavia**	**Medio-grande**	**C**	**284,32**
9	Pisa	Medio-grande	A	563,17	62	Parma	Medio-grande	C	280,75
10	**Pordenone**	**Media**	**A**	**536,37**	**63**	**Belluno**	**Piccola**	**C**	**276,51**
11	Livorno	Media	A	526,84	64	Teramo	Media	C	275,07
12	**Pistoia**	**Media**	**A**	**490,61**	**65**	**Pescara**	**Media**	**C**	**274,56**
13	Arezzo	Media	A	487,91	66	Latina	Medio-grande	C	268,88
14	**Milano**	**Grande**	**A**	**486,14**	**67**	**Cuneo**	**Medio-grande**	**C**	**268,03**
15	Prato	Media	A	485,72	68	Frosinone	Medio-grande	C	267,70
16	**Roma**	**Grande**	**A**	**472,45**	**69**	**Bari**	**Grande**	**C**	**265,49**
17	Terni	Piccola	A	469,44	70	Nuoro	Piccola	C	257,89
18	**Asti**	**Piccola**	**A**	**452,83**	**71**	**Padova**	**Grande**	**C**	**256,45**
19	Lucca	Media	A	449,23	72	Isernia	Piccola	C	249,43
20	**Verona**	**Grande**	**A**	**446,29**	**73**	**Brindisi**	**Media**	**C**	**246,49**
21	Trento	Medio-grande	A	445,64	74	Benevento	Media	C	239,95
22	**Lecco**	**Media**	**A**	**444,06**	**75**	**Vercelli**	**Piccola**	**C**	**236,41**
23	Grosseto	Piccola	A	437,43	76	Rimini	Media	C	235,42
24	**Venezia**	**Grande**	**A**	**432,40**	**77**	**Reggio nell'Emilia**	**Medio-grande**	**C**	**233,66**
25	Bologna	Grande	A	427,63	78	Sassari	Medio-grande	C	225,57
26	**Imperia**	**Piccola**	**A**	**420,18**	**79**	**Aosta**	**Piccola**	**C**	**225,51**
27	Fermo	Piccola	A	413,15	80	Foggia	Medio-grande	D	223,56
28	**Pesaro e Urbino**	**Media**	**B**	**401,40**	**81**	**Caserta**	**Grande**	**D**	**222,51**
29	Genova	Grande	B	397,51	82	Lodi	Piccola	D	221,30
30	**Ascoli Piceno**	**Piccola**	**B**	**393,28**	**83**	**L'Aquila**	**Media**	**D**	**211,97**
31	Torino	Grande	B	393,12	84	Chieti	Media	D	205,44
32	**Savona**	**Media**	**B**	**390,98**	**85**	**Siracusa**	**Medio-grande**	**D**	**203,52**
33	Ancona	Medio-grande	B	386,06	86	Barletta-Andria-Trani	Media	D	201,99
34	**Macerata**	**Media**	**B**	**383,47**	**87**	**Campobasso**	**Piccola**	**D**	**191,48**
35	Como	Medio-grande	B	375,35	88	Crotone	Piccola	D	187,76
36	**Modena**	**Medio-grande**	**B**	**371,48**	**89**	**Cosenza**	**Medio-grande**	**D**	**184,90**
37	La Spezia	Piccola	B	367,99	90	Potenza	Media	D	181,96
38	**Ravenna**	**Media**	**B**	**367,30**	**91**	**Salerno**	**Grande**	**D**	**181,56**
39	Mantova	Medio-grande	B	359,92	92	Ragusa	Media	D	175,60
40	**Massa-Carrara**	**Piccola**	**B**	**359,29**	**93**	**Oristano**	**Piccola**	**D**	**170,74**
41	Piacenza	Media	B	357,79	94	Vibo Valentia	Piccola	D	161,13
42	**Matera**	**Piccola**	**B**	**356,69**	**95**	**Cagliari**	**Medio-grande**	**D**	**150,19**
43	Treviso	Grande	B	349,65	96	Avellino	Medio-grande	D	141,10
44	**Alessandria**	**Medio-grande**	**B**	**348,74**	**97**	**Catanzaro**	**Media**	**D**	**133,99**
45	Udine	Medio-grande	B	344,09	98	Messina	Medio-grande	D	132,67
46	**Varese**	**Grande**	**B**	**337,72**	**99**	**Taranto**	**Medio-grande**	**D**	**106,43**
47	Rieti	Piccola	B	334,43	100	Enna	Piccola	D	104,43
48	**Brescia**	**Grande**	**B**	**330,98**	**101**	**Palermo**	**Grande**	**D**	**79,88**
49	Sondrio	Piccola	B	327,58	102	Catania	Grande	D	53,32
50	**Viterbo**	**Media**	**B**	**326,29**	**103**	**Reggio di Calabria**	**Medio-grande**	**D**	**50,20**
51	Vicenza	Grande	B	317,92	104	Trapani	Medio-grande	D	48,12
52	**Forlì-Cesena**	**Media**	**B**	**309,04**	**105**	**Agrigento**	**Medio-grande**	**D**	**37,50**
53	Ferrara	Media	B	308,08	106	Caltanissetta	Media	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nel dominio “Paesaggio e patrimonio culturale” si nota un distacco netto tra le province nelle prime 5 posizioni (ovvero Trieste, Firenze, Bolzano, Monza e della Brianza e Siena) e il resto; tra la quinta posizione e la sesta corrono più di 100 punti. Caltanissetta chiude la classifica, ad indicare la pessima prestazione delle province siciliane per questo indicatore: 7 delle ultime 10 province sono infatti siciliane.

Le province del Centro si classificano complessivamente prime, grazie soprattutto alle province toscane, umbre e marchigiane (e alla provincia di Roma). Troviamo poi il Nord-est, il Nord-ovest e infine il Sud.

Per quanto riguarda il tipo di provincia, sono le Grandi province a mostrare i risultati migliori, seguite dalle Piccole; seguono le Medie e infine le Medio-grandi.

Tipo di provincia	**Punteggio**	**Zona**	**Punteggio**
Grande	372,83	Centro	422,19
Piccola	335,24	Nord-est	387,92
Media	331,14	Nord-ovest	370,18
Medio-grande	285,08	Sud	183,31

	Regione	**Punteggio**		**Regione**	**Punteggio**
1	Trentino alto Adige	616,31	**11**	Emilia-Romagna	321,24
2	Friuli-Venezia Giulia	611,00	**12**	Campania	273,33
3	Umbria	530,76	**13**	Basilicata	269,32
4	Toscana	530,14	**14**	Abruzzo	241,76
5	Marche	395,47	**15**	Valle d'Aosta	225,51
6	Liguria	394,16	**16**	Puglia	224,27
7	Lombardia	371,30	**17**	Molise	220,45
8	Veneto	337,95	**18**	Sardegna	201,10
9	Lazio	333,95	**19**	Calabria	143,60
10	Piemonte	322,51	**20**	Sicilia	92,78

Figura 29: Classifica generale dominio 10 - Ambiente

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Sondrio	Piccola	A	1000,00	54	Massa-Carrara	Piccola	C	525,13
2	**Matera**	**Piccola**	**A**	**864,77**	**55**	**Pistoia**	**Media**	**C**	**524,94**
3	Verbano-Cusio-Ossola	Piccola	A	859,55	56	Reggio di Calabria	Medio-grande	C	522,61
4	**Aosta**	**Piccola**	**A**	**852,54**	**57**	**Viterbo**	**Media**	**C**	**519,87**
5	Bolzano/Bozen	Medio-grande	A	776,06	58	Caltanissetta	Media	C	517,38
6	**Teramo**	**Media**	**A**	**763,45**	**59**	**Varese**	**Grande**	**C**	**502,58**
7	Trento	Medio-grande	A	762,46	60	Enna	Piccola	C	501,32
8	**Siena**	**Media**	**A**	**757,91**	**61**	**Prato**	**Media**	**C**	**499,72**
9	Belluno	Piccola	A	752,43	62	Grosseto	Piccola	C	499,43
10	**Fermo**	**Piccola**	**A**	**732,41**	**63**	**Treviso**	**Grande**	**C**	**499,25**
11	Macerata	Media	A	711,86	64	Perugia	Medio-grande	C	498,45
12	**Foggia**	**Medio-grande**	**A**	**702,48**	**65**	**Pesaro e Urbino**	**Media**	**C**	**493,86**
13	Pordenone	Media	A	700,13	66	Sassari	Medio-grande	C	484,86
14	**Isernia**	**Piccola**	**A**	**693,49**	**67**	**Campobasso**	**Piccola**	**C**	**477,86**
15	Lodi	Piccola	A	687,26	68	Venezia	Grande	C	474,65
16	**Ascoli Piceno**	**Piccola**	**A**	**686,03**	**69**	**Avellino**	**Medio-grande**	**C**	**454,53**
17	Parma	Medio-grande	A	664,66	70	Monza e della Brianza	Grande	C	445,87
18	**Gorizia**	**Piccola**	**A**	**660,74**	**71**	**Genova**	**Grande**	**C**	**444,33**
19	Forlì-Cesena	Media	A	645,19	72	Ragusa	Media	C	442,62
20	**Livorno**	**Media**	**A**	**639,46**	**73**	**Rieti**	**Piccola**	**C**	**433,59**
21	Oristano	Piccola	A	637,53	74	Agrigento	Medio-grande	C	427,99
22	**Cremona**	**Media**	**A**	**634,74**	**75**	**Trapani**	**Medio-grande**	**C**	**426,60**
23	Ancona	Medio-grande	A	634,21	76	Bologna	Grande	C	423,90
24	**Lucca**	**Media**	**A**	**614,20**	**77**	**Terni**	**Piccola**	**C**	**422,67**
25	Benevento	Media	A	613,12	78	Latina	Medio-grande	C	416,22
26	**Modena**	**Medio-grande**	**A**	**608,74**	**79**	**Firenze**	**Grande**	**C**	**397,82**
27	Imperia	Piccola	A	606,88	80	Vercelli	Piccola	D	389,44
28	**Ferrara**	**Media**	**B**	**603,61**	**81**	**Alessandria**	**Medio-grande**	**D**	**386,57**
29	Brindisi	Media	B	603,40	82	Bergamo	Grande	D	382,48
30	**Rimini**	**Media**	**B**	**599,68**	**83**	**Bari**	**Grande**	**D**	**381,42**
31	Pescara	Media	B	596,59	84	Taranto	Medio-grande	D	363,16
32	**Ravenna**	**Media**	**B**	**596,55**	**85**	**Brescia**	**Grande**	**D**	**349,68**
33	Mantova	Medio-grande	B	594,89	86	La Spezia	Piccola	D	343,79
34	**Verona**	**Grande**	**B**	**593,36**	**87**	**Cagliari**	**Medio-grande**	**D**	**341,56**
35	Arezzo	Media	B	590,03	88	Padova	Grande	D	335,19
36	**Cuneo**	**Medio-grande**	**B**	**587,54**	**89**	**Vicenza**	**Grande**	**D**	**334,67**
37	Piacenza	Media	B	586,62	90	Pavia	Medio-grande	D	331,58
38	**Pisa**	**Medio-grande**	**B**	**585,32**	**91**	**Como**	**Medio-grande**	**D**	**324,33**
39	Rovigo	Piccola	B	584,59	92	Lecce	Medio-grande	D	322,78
40	**Lecco**	**Media**	**B**	**583,59**	**93**	**Trieste**	**Piccola**	**D**	**307,15**
41	Potenza	Media	B	583,26	94	Chieti	Media	D	303,93
42	**Nuoro**	**Piccola**	**B**	**582,44**	**95**	**Milano**	**Grande**	**D**	**299,06**
43	Caserta	Grande	B	581,00	96	Siracusa	Medio-grande	D	286,49
44	**Savona**	**Media**	**B**	**574,02**	**97**	**Salerno**	**Grande**	**D**	**285,33**
45	Biella	Piccola	B	569,55	98	Catania	Grande	D	246,52
46	**Barletta-Andria-Trani**	**Media**	**B**	**564,12**	**99**	**Crotone**	**Piccola**	**D**	**220,51**
47	Catanzaro	Media	B	562,68	100	Messina	Medio-grande	D	216,59
48	**Cosenza**	**Medio-grande**	**B**	**555,19**	**101**	**Napoli**	**Grande**	**D**	**189,98**
49	Udine	Medio-grande	B	554,44	102	Vibo Valentia	Piccola	D	173,64
50	**Novara**	**Media**	**B**	**553,93**	**103**	**Roma**	**Grande**	**D**	**163,59**
51	Reggio nell'Emilia	Medio-grande	B	546,75	104	Torino	Grande	D	149,25
52	**L'Aquila**	**Media**	**B**	**539,60**	**105**	**Frosinone**	**Medio-grande**	**D**	**51,20**
53	Asti	Piccola	B	525,42	106	Palermo	Grande	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Sondrio è la provincia con i migliori risultati negli indicatori del dominio "Ambiente", seguita subito dopo da Matera, che vede quindi negli indicatori ambientali ottimi risultati, nonostante la bassa posizione nella classifica finale. Ottime performance anche per Verbano-Cusio-Ossola ed Aosta, che staccano di quasi 80 punti la 6° classificata Teramo.

Negative le performance delle province con grandi città, come Milano (95° posizione), Napoli (101°), Roma (103°), Torino (104°) e Palermo (ultima alla 106°).

I risultati per zona confermano quelli della classifica finale: Nord-est in testa, seguito da Nord-ovest, Centro e Sud. Mentre i risultati per tipo di provincia mostrano un'altra volta quasi una correlazione inversa tra la grandezza della provincia e i risultati in termini di indicatori ambientali: le Medie province risultano essere le più virtuose, seguite dalle Piccole, le Medio-grandi e infine le Grandi.

Tipo di provincia	**Punteggio**
Media	584,00
Piccola	577,41
Medio-grande	479,58
Grande	356,19

Zona	**Punteggio**
Nord-est	563,56
Nord-ovest	529,04
Centro	523,13
Sud	449,31

	Regione	**Punteggio**
1	Valle d'Aosta	852,54
2	Trentino alto Adige	769,26
3	Basilicata	724,01
4	Marche	651,67
5	Emilia-Romagna	586,19
6	Molise	585,68
7	Toscana	563,40
8	Friuli-Venezia Giulia	555,61
9	Abruzzo	550,89
10	Sardegna	511,60

	Regione	**Punteggio**
11	Lombardia	511,34
12	Veneto	510,59
13	Piemonte	502,66
14	Liguria	492,26
15	Puglia	489,56
16	Umbria	460,56
17	Campania	424,79
18	Calabria	406,93
19	Sicilia	340,61
20	Lazio	316,90

11 – Innovazione, ricerca e creatività

Figura 30: Classifica generale dominio 11 – Innovazione, ricerca e creatività

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Ragusa	Media	A	1000,00	54	Brescia	Grande	C	280,31
2	**Pordenone**	**Media**	**A**	**623,36**	**55**	**Grosseto**	**Piccola**	**C**	**273,27**
3	Genova	Grande	A	591,99	56	Campobasso	Piccola	C	270,94
4	**Milano**	**Grande**	**A**	**585,64**	**57**	**Asti**	**Piccola**	**C**	**270,06**
5	Bologna	Grande	A	571,71	58	Ferrara	Media	C	269,03
6	**Avellino**	**Medio-grande**	**A**	**569,09**	**59**	**Viterbo**	**Media**	**C**	**260,59**
7	Prato	Media	A	553,74	60	Lodi	Piccola	C	260,46
8	**Cagliari**	**Medio-grande**	**A**	**552,62**	**61**	**Sassari**	**Medio-grande**	**C**	**259,85**
9	Pisa	Medio-grande	A	501,41	62	Mantova	Medio-grande	C	259,37
10	**Parma**	**Medio-grande**	**A**	**478,76**	**63**	**Bolzano/Bozen**	**Medio-grande**	**C**	**258,14**
11	Messina	Medio-grande	A	466,21	64	Ascoli Piceno	Piccola	C	257,90
12	**Aosta**	**Piccola**	**A**	**463,71**	**65**	**Perugia**	**Medio-grande**	**C**	**252,54**
13	Roma	Grande	A	461,98	66	Lucca	Media	C	247,46
14	**Savona**	**Media**	**A**	**455,05**	**67**	**Palermo**	**Grande**	**C**	**245,09**
15	Trieste	Piccola	A	444,95	68	Belluno	Piccola	C	242,20
16	**Piacenza**	**Media**	**A**	**443,62**	**69**	**Verona**	**Grande**	**C**	**241,91**
17	Fermo	Piccola	A	440,74	70	Cremona	Media	C	236,26
18	**La Spezia**	**Piccola**	**A**	**439,51**	**71**	**Latina**	**Medio-grande**	**C**	**232,39**
19	Modena	Medio-grande	A	433,47	72	Macerata	Media	C	229,13
20	**Siena**	**Media**	**A**	**432,22**	**73**	**Pescara**	**Media**	**C**	**225,83**
21	Massa-Carrara	Piccola	A	426,07	74	Sondrio	Piccola	C	225,35
22	**Monza e della Brianza**	**Grande**	**A**	**418,49**	**75**	**Cuneo**	**Medio-grande**	**C**	**224,52**
23	Novara	Media	A	390,78	76	Arezzo	Media	C	215,09
24	**Reggio nell'Emilia**	**Medio-grande**	**A**	**390,65**	**77**	**Pesaro e Urbino**	**Media**	**C**	**215,08**
25	Lecco	Media	A	390,29	78	Foggia	Medio-grande	C	204,77
26	**Como**	**Medio-grande**	**A**	**384,23**	**79**	**Salerno**	**Grande**	**C**	**204,08**
27	Udine	Medio-grande	A	375,24	80	Catania	Grande	D	203,23
28	**Rimini**	**Media**	**B**	**373,33**	**81**	**Terni**	**Piccola**	**D**	**190,31**
29	Torino	Grande	B	368,30	82	Imperia	Piccola	D	189,76
30	**Gorizia**	**Piccola**	**B**	**367,28**	**83**	**Bari**	**Grande**	**D**	**187,74**
31	Pavia	Medio-grande	B	366,99	84	Biella	Piccola	D	184,84
32	**Rieti**	**Piccola**	**B**	**357,27**	**85**	**Rovigo**	**Piccola**	**D**	**183,38**
33	Ravenna	Media	B	352,84	86	Teramo	Media	D	181,08
34	**Caserta**	**Grande**	**B**	**343,90**	**87**	**Barletta-Andria-Trani**	**Media**	**D**	**176,18**
35	Frosinone	Medio-grande	B	341,97	88	Cosenza	Medio-grande	D	173,27
36	**Napoli**	**Grande**	**B**	**341,96**	**89**	**Chieti**	**Media**	**D**	**168,73**
37	L'Aquila	Media	B	340,14	90	Trapani	Medio-grande	D	158,61
38	**Alessandria**	**Medio-grande**	**B**	**336,86**	**91**	**Verbano-Cusio-Ossola**	**Piccola**	**D**	**157,70**
39	Pistoia	Media	B	329,54	92	Catanzaro	Media	D	152,23
40	**Siracusa**	**Medio-grande**	**B**	**328,24**	**93**	**Vercelli**	**Piccola**	**D**	**148,42**
41	Firenze	Grande	B	319,73	94	Lecce	Medio-grande	D	141,59
42	**Varese**	**Grande**	**B**	**315,54**	**95**	**Brindisi**	**Media**	**D**	**141,06**
43	Treviso	Grande	B	313,92	96	Potenza	Media	D	137,90
44	**Venezia**	**Grande**	**B**	**310,77**	**97**	**Taranto**	**Medio-grande**	**D**	**134,05**
45	Padova	Grande	B	308,76	98	Nuoro	Piccola	D	131,55
46	**Livorno**	**Media**	**B**	**308,41**	**99**	**Oristano**	**Piccola**	**D**	**109,53**
47	Isernia	Piccola	B	296,96	100	Caltanissetta	Media	D	105,90
48	**Trento**	**Medio-grande**	**B**	**292,97**	**101**	**Agrigento**	**Medio-grande**	**D**	**93,55**
49	Bergamo	Grande	B	290,59	102	Matera	Piccola	D	80,18
50	**Ancona**	**Medio-grande**	**B**	**287,62**	**103**	**Enna**	**Piccola**	**D**	**72,93**
51	Benevento	Media	B	286,55	104	Vibo Valentia	Piccola	D	44,06
52	**Forlì-Cesena**	**Media**	**B**	**282,91**	**105**	**Crotone**	**Piccola**	**D**	**20,32**
53	Vicenza	Grande	B	281,87	106	Reggio di Calabria	Medio-grande	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat

La prima in classifica per il dominio "Innovazione, ricerca e creatività" è Ragusa, in completa controtendenza con il suo andamento in tutti gli altri indicatori e staccando di quasi 400 punti Pordenone, in 2° posizione. Negative le performance calabresi, con Vibo Valentia, Crotone e Reggio Calabria alle ultime tre posizioni e la Basilicata, con Potenza e Matera rispettivamente alla 96° e 102° posizione. Risultano buoni invece i risultati di Milano (4°), Bologna (5°) e Roma (13°).

Le migliori regioni, che superano la media dei 400 punti, sono la Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia e la Liguria. Le peggiori Basilicata e Calabria. La dinamica per zona è la stessa della classifica finale: Nord-est, Nord-ovest, Centro e Sud;

Il tipo di provincia vede un cambiamento: le Grandi e le Medie risultano essere le più virtuose; a seguire però troviamo le Medie e infine le Piccole.

Tipo di provincia	**Punteggio**	**Zona**	**Punteggio**
Grande	342,26	Nord-est	361,09
Media	317,48	Nord-ovest	326,66
Medio-grande	303,53	Centro	309,62
Piccola	242,58	Sud	231,34

	Regione	**Punteggio**		**Regione**	**Punteggio**
1	Valle d'Aosta	463,71	**11**	Molise	283,95
2	Friuli-Venezia Giulia	452,71	**12**	Trentino alto Adige	275,55
3	Liguria	419,08	**13**	Veneto	268,97
4	Emilia-Romagna	399,59	**14**	Sardegna	263,39
5	Toscana	360,69	**15**	Piemonte	260,19
6	Campania	349,12	**16**	Abruzzo	228,94
7	Lombardia	334,46	**17**	Umbria	221,42
8	Lazio	330,84	**18**	Puglia	164,23
9	Sicilia	297,08	**19**	Basilicata	109,04
10	Marche	286,09	**20**	Calabria	77,98

12 – Qualità dei servizi

Figura 31: Classifica generale dominio 12 – Qualità dei servizi

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Milano	Grande	A	1000,00	54	Lodi	Piccola	C	502,70
2	**Bologna**	**Grande**	**A**	**823,02**	**55**	**Belluno**	**Piccola**	**C**	**502,66**
3	Gorizia	Piccola	A	818,65	56	Fermo	Piccola	C	502,37
4	**Trieste**	**Piccola**	**A**	**815,65**	**57**	**Rovigo**	**Piccola**	**C**	**488,16**
5	Firenze	Grande	A	796,68	58	Novara	Media	C	479,27
6	**Venezia**	**Grande**	**A**	**751,90**	**59**	**Massa-Carrara**	**Piccola**	**C**	**477,58**
7	Roma	Grande	A	736,76	60	Vercelli	Piccola	C	469,12
8	**Ravenna**	**Media**	**A**	**733,27**	**61**	**Ascoli Piceno**	**Piccola**	**C**	**459,58**
9	Brescia	Grande	A	711,26	62	Alessandria	Medio-grande	C	453,01
10	**Udine**	**Medio-grande**	**A**	**709,37**	**63**	**Oristano**	**Piccola**	**C**	**452,44**
11	Parma	Medio-grande	A	689,33	64	Bari	Grande	C	447,16
12	**Forlì-Cesena**	**Media**	**A**	**684,54**	**65**	**Pesaro e Urbino**	**Media**	**C**	**439,09**
13	Como	Medio-grande	A	680,32	66	Piacenza	Media	C	427,46
14	**Bergamo**	**Grande**	**A**	**680,20**	**67**	**Imperia**	**Piccola**	**C**	**422,84**
15	Torino	Grande	A	678,70	68	Terni	Piccola	C	418,74
16	**Prato**	**Media**	**A**	**672,91**	**69**	**Verbano-Cusio-Ossola**	**Piccola**	**C**	**408,56**
17	Lecco	Media	A	669,55	70	Barletta-Andria-Trani	Media	C	400,13
18	**Livorno**	**Media**	**A**	**667,68**	**71**	**Lecce**	**Medio-grande**	**C**	**373,53**
19	Rimini	Media	A	663,60	72	Latina	Medio-grande	C	373,42
20	**Ferrara**	**Media**	**A**	**655,36**	**73**	**Chieti**	**Media**	**C**	**365,76**
21	Pisa	Medio-grande	A	655,31	74	La Spezia	Piccola	C	365,18
22	**Siena**	**Media**	**A**	**653,47**	**75**	**Enna**	**Piccola**	**C**	**357,63**
23	Padova	Grande	A	652,12	76	Napoli	Grande	C	348,50
24	**Modena**	**Medio-grande**	**A**	**648,86**	**77**	**Frosinone**	**Medio-grande**	**C**	**347,98**
25	Vicenza	Grande	A	644,77	78	L'Aquila	Media	C	346,95
26	**Trento**	**Medio-grande**	**A**	**642,73**	**79**	**Taranto**	**Medio-grande**	**C**	**326,62**
27	Cagliari	Medio-grande	A	636,36	80	Brindisi	Media	D	326,25
28	**Ancona**	**Medio-grande**	**B**	**634,80**	**81**	**Palermo**	**Grande**	**D**	**312,17**
29	Reggio nell'Emilia	Medio-grande	B	630,42	82	Pescara	Media	D	290,37
30	**Monza e della Brianza**	**Grande**	**B**	**626,58**	**83**	**Campobasso**	**Piccola**	**D**	**290,30**
31	Genova	Grande	B	625,76	84	Siracusa	Medio-grande	D	284,96
32	**Varese**	**Grande**	**B**	**615,51**	**85**	**Foggia**	**Medio-grande**	**D**	**277,28**
33	Verona	Grande	B	611,54	86	Catania	Grande	D	270,71
34	**Bolzano/Bozen**	**Medio-grande**	**B**	**607,19**	**87**	**Messina**	**Medio-grande**	**D**	**262,34**
35	Pavia	Medio-grande	B	607,17	88	Salerno	Grande	D	256,02
36	**Cremona**	**Media**	**B**	**604,24**	**89**	**Ragusa**	**Media**	**D**	**242,61**
37	Lucca	Media	B	588,80	90	Catanzaro	Media	D	241,62
38	**Sondrio**	**Piccola**	**B**	**575,24**	**91**	**Rieti**	**Piccola**	**D**	**232,74**
39	Treviso	Grande	B	563,88	92	Teramo	Media	D	232,37
40	**Sassari**	**Medio-grande**	**B**	**561,08**	**93**	**Potenza**	**Media**	**D**	**231,20**
41	Asti	Piccola	B	560,23	94	Caltanissetta	Media	D	230,60
42	**Biella**	**Piccola**	**B**	**558,72**	**95**	**Agrigento**	**Medio-grande**	**D**	**221,33**
43	Pistoia	Media	B	558,20	96	Trapani	Medio-grande	D	209,28
44	**Pordenone**	**Media**	**B**	**548,96**	**97**	**Avellino**	**Medio-grande**	**D**	**208,81**
45	Arezzo	Media	B	544,99	98	Isernia	Piccola	D	205,39
46	**Savona**	**Media**	**B**	**537,48**	**99**	**Viterbo**	**Media**	**D**	**181,54**
47	Grosseto	Piccola	B	534,50	100	Matera	Piccola	D	164,13
48	**Cuneo**	**Medio-grande**	**B**	**529,37**	**101**	**Crotone**	**Piccola**	**D**	**113,84**
49	Aosta	Piccola	B	528,07	102	Reggio di Calabria	Medio-grande	D	66,73
50	**Macerata**	**Media**	**B**	**526,18**	**103**	**Vibo Valentia**	**Piccola**	**D**	**50,25**
51	Mantova	Medio-grande	B	523,23	104	Cosenza	Medio-grande	D	41,89
52	**Perugia**	**Medio-grande**	**B**	**519,21**	**105**	**Benevento**	**Media**	**D**	**28,05**
53	Nuoro	Piccola	B	510,50	106	Caserta	Grande	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat

È Milano la prima provincia per "Qualità dei servizi". Molto buone anche le posizioni delle importanti provincia di Bologna (2°), Firenze (5°), Venezia (6°) e Roma (7°). Peggio Torino, al 15° e male Napoli e Palermo, al 76° e 81° posto. Chiudono la classifica due province campane, Benevento e Caserta. Negative anche le performance delle province calabresi di Crotone, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Cosenza.

Le tre migliori regioni per qualità dei servizi risultano essere il Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Lombardia. Ultime, appunto, Campania e Calabria.

La zona con le province complessivamente migliori in Qualità e servizi è senza dubbio il Nord-est, che stacca di quasi 100 punti il Nord-ovest; seguono Centro e Sud.

Anche l'analisi per tipo di provincia vede un distacco netto tra le Grandi province, che con quasi 120 punti di distacco dalle seconde, risultano essere le più virtuose. Poi in ordine, le Medie, le Medio-grandi e infine le Piccole.

Tipo di provincia	Punteggio	Zona	Punteggio
Grande	578,73	Nord-est	652,68
Media	459,08	Nord-ovest	577,67
Medio-grande	454,35	Centro	490,69
Piccola	436,51	Sud	271,20

	Regione	Punteggio		Regione	Punteggio
1	Friuli-Venezia Giulia	723,16	**11**	Marche	512,40
2	Emilia-Romagna	661,76	**12**	Liguria	487,81
3	Lombardia	649,67	**13**	Lazio	374,49
4	Trentino alto Adige	624,96	**14**	Puglia	358,50
5	Umbria	617,73	**15**	Abruzzo	308,86
6	Toscana	615,01	**16**	Sicilia	265,74
7	Veneto	602,15	**17**	Molise	247,85
8	Sardegna	540,10	**18**	Basilicata	197,67
9	Valle d'Aosta	528,07	**19**	Campania	168,28
10	Piemonte	517,12	**20**	Calabria	102,87

Appendice al capitolo 4

Gli indicatori delle Misure del benessere equo e sostenibile dei territori

1. Salute

Indicatori del dominio	Unità di misura
1 - Speranza di vita alla nascita	numero medio di anni
2 - Mortalità infantile	per 1.000 nati vivi
3 - Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	tassi standardizzati per 10.000 residenti
4 - Mortalità per tumore (20-64 anni)	tassi standardizzati per 10.000 residenti
5 - Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)	tassi standardizzati per 10.000 residenti

2. Istruzione e formazione

Indicatori del dominio	Unità di misura
1 - Partecipazione alla scuola dell'infanzia	valori percentuali
2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	valori percentuali
3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	valori percentuali
4 - Passaggio all'università	tasso specifico di coorte
5 - Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	valori percentuali
6 - Partecipazione alla formazione continua	valori percentuali
7 - Competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio
8 - Competenza numerica degli studenti	punteggio medio

3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Indicatori del dominio	Unità di misura
1 - Tasso di occupazione (20-64 anni)	valori percentuali
2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro	valori percentuali
3 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati
4 - Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	valori percentuali
5 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)	valori percentuali
6 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	valori percentuali

4. Benessere economico

Indicatori del dominio	Unità di misura
1 - Reddito disponibile per famiglia	euro
2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro
3 - Importo medio annuo delle pensioni	euro
4 - Pensionati con pensione di basso importo	valori percentuali
5- Ammontare medio del patrimonio familiare	migliaia di euro
6 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	valori percentuali

5. Relazioni sociali

Indicatori del dominio	Unità di misura
1 - Organizzazioni non profit	per 10.000 abitanti
2 - Volontari nelle istituzioni non profit	valori percentuali
3 - Scuole con percorsi privi di barriere	valori percentuali

6. Politica e istituzioni

Indicatori del dominio	Unità di misura
1 - Partecipazione elettorale (elezioni europee)	valori percentuali
2 - Partecipazione elettorale (elezioni regionali)	valori percentuali
3 - Amministratori comunali donne	valori percentuali
4 - Amministratori comunali con meno di 40 anni	valori percentuali
5 - Affollamento degli istituti di pena	valori percentuali
6 - Comuni: grado di finanziamento interno	valori percentuali
7 - Comuni: capacità di riscossione	valori percentuali
8 - Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	valori percentuali
9 - Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	valori percentuali

7. Sicurezza

Indicatori del dominio	Unità di misura
1 - Omicidi	per 100.000 abitanti
2 - Altri delitti violenti denunciati	per 10.000 abitanti
3 - Delitti diffusi denunciati	per 10.000 abitanti
4 - Mortalità stradale in ambito extraurbano	valori percentuali

9. Paesaggio e patrimonio culturale

Indicatori del dominio	Unità di misura
1 - Densità e rilevanza del patrimonio museale	num. ponderato per 100 kmq
2 - Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 kmq
3 - Densità di verde storico	mq per 100 mq di superficie dei centri abitati
4 - Consistenza del tessuto urbano storico	valori percentuali

10. Ambiente

Indicatori del dominio	Unità di misura
1 - Dispersione da rete idrica comunale	valori percentuali
2 - Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	valori percentuali
3 - Qualità dell'aria urbana - PM10	valori percentuali
4 - Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto	valori percentuali
5 - Disponibilità di verde urbano	mq per abitante
6- Energia da fonti rinnovabili	valori percentuali
7 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	valori percentuali

11. Innovazione, ricerca e creatività

Indicatori del dominio	Unità di misura
1 - Propensione alla brevettazione	per milione di abitanti
2 - Incidenza dei brevetti nel settore high-tech	valori percentuali
3 - Incidenza dei brevetti nel settore ICT	valori percentuali
4 - Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	valori percentuali
5 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 abitanti

12. Qualità dei servizi

Indicatori del dominio	Unità di misura
1 - Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	valori percentuali
2 - Irregolarità del servizio elettrico	numero medio per utente
3 - Posti-km offerti dal Tpl	posti-km per abitante
4 - Emigrazione ospedaliera in altra regione	valori percentuali

Risultati comparati e conclusioni

Gli studi sulla qualità della vita e sulla sua misurazione fanno emergere la complessità e la molteplicità delle conclusioni finora raggiunte. Il problema dell'assenza di una definizione condivisa di Qdv, come abbiamo visto, è stato associato alla difficoltà di trovare un metodo condiviso per la sua misurazione. Il dibattito dei vari filoni di studio che hanno come oggetto la Qdv, hanno trovato spesso un buon riscontro politico e accademico, ma con risultati poco soddisfacenti: le molteplici visioni proposte non sono state in grado di dare continuità ad un percorso di definizione e misurazione della Qdv. Oltre a ciò, è stato spesso sottovalutato lo spazio fisico dove il concetto di Qdv trova massima espressione, ovvero la città, la quale ha un ruolo fondamentale nel determinare le condizioni di Qdv degli individui.

Dalle ricerche analizzate in questo lavoro è apparso chiaro come una delle cause di questa situazione sia la difficoltà (o impossibilità) di reperire informazioni statistiche per città (intese come centri amministrativi locali a sé stanti). La città è troppo spesso considerata solamente una "parte" di un paese, di una regione, o addirittura di un'area metropolitana. La città, invece, o almeno la grande città, costituisce un nucleo singolo che si fa carico del benessere dei cittadini, ma essa appare ancora un attore confuso: ha limiti amministrativi diversi da quelli reali e, nonostante sia l'amministrazione locale più vicina al cittadino, ha poca indipendenza per operare.

La maggior parte delle politiche sociali, finanziarie, di coesione etc., sia nazionali sia europee, hanno avuto come area di riferimento l'unità territoriale statistica NUTS 2[183] e ciò ha portato a risultati contraddittori, soprattutto nelle unità territoriali al cui interno la situazione si mostrava molto eterogenea. Più di recente, sia a livello internazionale (Un-habitat, Ocse, Eurostat) sia a livello italiano (Istat), la definizione di "territorio urbano" sta assumendo una forma sempre più accurata e precisa, e ciò stimola l'attenzione per il fenomeno urbano, anche se la quantità di informazioni statistiche disponibili a livello

[183] Unità territoriale che comprende, ad esempio, la nostra divisione regionale

NUTS 3[184] non è ancora sufficiente e adeguata. Eurostat compie un ottimo lavoro di raccolta di informazioni statistiche (derivanti dai vari istituti di statistica degli stati membri) a livello NUTS 2, risultando poco precisa per le divisioni territoriali più piccole, come ad esempio le nostre province, o addirittura i nostri comuni.

La situazione amministrativa comunale italiana è enormemente eterogenea e frammentata (quasi 8.000 comuni); casi come quello francese (37.000 comuni) o tedesco (11.000 comuni) possono sembrare addirittura più frammentati, a causa della grande quantità di enti territoriali di ultimo livello. La realtà, però, è che la grande quantità di comuni francesi e tedeschi è quasi "simbolica": in Francia il 95% dei comuni fa parte di un EPCI (enti pubblici di cooperazione intercomunale), che riunisce mediamente più di 10 comuni e il cui scopo è incentivare una gestione associata di funzioni amministrative fra più comuni; anche in Germania troviamo istituti simili come i "comuni complessi", a cui hanno fatto ricorso oltre il 60% dei comuni tedeschi, descrivibili come un consorzio di comuni erogatore di servizi.[185]

In Italia l'unione dei comuni è un ente esistente a cui hanno fatto ricorso circa 3.000 comuni, che però comprendono solamente circa il 15 % della popolazione italiana.[186] Ciò renderebbe addirittura necessaria, ma altrettanto complicata, un'ulteriore lente di analisi statistica, a livello comunale. Ad ogni modo, con gli strumenti oggi disponibili e l'esperienza maturata dall'Unione Europea e dall'Italia, servirebbe una maggiore attenzione al livello NUTS 3.

A conferma di quanto detto finora, le esperienze del Sole 24 Ore e di ItaliaOggi sono di estrema importanza. Esse hanno permesso un'analisi, ampiamente diffusa sui mezzi d'informazione, della Qdv a livello provinciale, il che ha stimolato un dibattito sui risultati conseguiti nel variegato territorio nazionale.

---

[184] Unità territoriale simile alla nostra divisione provinciale

[185] Adorni L, *8000 comuni sono troppi?*, novembre 2014, [Online] url: http://www.aldogiannuli.it/spending-review-comuni/

[186] Sito Comuniverso, http://www.comuniverso.it/index.cfm?menu=314

Purtroppo, questi due esempi di misurazione non sono mai stati affiancati da analoghe valutazioni da parte di istituzioni pubbliche, come accaduto con l'introduzione del Bes nel Documento di Economia e Finanza, il quale ha segnato un punto di svolta negli studi sulla Qdv dal momento che è stato proposto e attuato dal CNEL e dall'Istat. Inoltre, nonostante non sia nato con lo scopo di creare graduatorie o classifiche, esso può affermarsi come l'esperienza di misurazione principale a livello nazionale.

Proprio questa considerazione ci ha portato a costruire una nuova "classifica" territoriale basata sul Bes, che possiamo mettere a confronto con quelle del Sole24Ore e di Italia Oggi. Il risultato è il seguente:

Figura 32: Classifiche Sole 24 Ore, ItaliaOggi e Bes a confronto

SOLE 24 ORE		
1	**Milano**	**585,90**
2	Bolzano	584,40
3	**Aosta**	**583,30**
4	Belluno	576,60
5	**Trento**	**574,80**
6	Trieste	560,20
7	**Bologna**	**555,20**
8	Pordenone	550,00
9	**Treviso**	**549,90**
10	Gorizia	549,10
11	**Ravenna**	**547,20**
12	Lecco	545,80
13	**Verona**	**545,50**
14	Sondrio	542,10
15	**Modena**	**540,30**
16	Bergamo	540,00
17	**Vicenza**	**539,30**
18	Reggio Emilia	538,50
19	**Mantova**	**538,40**
20	Rimini	537,80
21	**Roma**	**536,30**
22	Firenze	536,30
23	**Monza e della Brianza**	**536,10**
24	Udine	535,10
25	**Forlì-Cesena**	**529,80**
26	Siena	529,60
27	**Ascoli Piceno**	**529,40**
28	Cuneo	528,70
29	**Parma**	**527,50**
30	Cremona	527,00
31	**Ancona**	**524,30**
32	Macerata	518,70
33	**Padova**	**518,70**
34	Venezia	515,90
35	**Arezzo**	**515,20**
36	Como	515,00
37	**Livorno**	**514,20**
38	Torino	512,00
39	**Brescia**	**511,20**
40	Piacenza	509,60
41	**Biella**	**508,50**
42	Pesaro e Urbino	508,50
43	**Lucca**	**508,40**
44	Cagliari	507,10
45	**Varese**	**502,70**
46	Vercelli	502,40
47	**Ferrara**	**502,00**
48	Verbano-Cusio-Ossola	501,30
49	**Lodi**	**499,70**
50	Fermo	499,10
51	**Savona**	**498,10**
52	Novara	495,60
53	**Teramo**	**495,20**
54	Pisa	494,70

ItaliaOggi		
1	**Bolzano**	**1000,00**
2	Trento	997,73
3	**Belluno**	**910,30**
4	Siena	889,33
5	**Pordenone**	**841,80**
6	Parma	838,26
7	**Aosta**	**819,65**
8	Sondrio	810,50
9	**Treviso**	**795,10**
10	Cuneo	753,32
11	**Reggio Emilia**	**744,31**
12	Ancona	726,61
13	**Udine**	**722,21**
14	Verona	721,75
15	**Lecco**	**714,32**
16	Ascoli Piceno	697,33
17	**Modena**	**687,33**
18	Mantova	685,13
19	**Macerata**	**668,53**
20	Arezzo	666,06
21	**Lodi**	**658,24**
22	Brescia	656,00
23	**Cremona**	**651,08**
24	Perugia	647,91
25	**Padova**	**647,52**
26	Vicenza	624,68
27	**Varese**	**621,99**
28	Piacenza	613,87
29	**Forlì-Cesena**	**613,39**
30	Bergamo	608,85
31	**Livorno**	**604,47**
32	Pisa	597,98
33	**Grosseto**	**593,69**
34	Gorizia	590,91
35	**Pesaro e Urbino**	**563,17**
36	Como	558,91
37	**Verbano-Cusio-Ossola**	**551,41**
38	Pistoia	544,39
39	**Biella**	**541,77**
40	Teramo	538,83
41	**Ferrara**	**537,68**
42	Matera	534,01
43	**Bologna**	**529,28**
44	Monza e della Brianza	523,64
45	**Novara**	**519,95**
46	Ogliastra	519,22
47	**Trieste**	**513,96**
48	Viterbo	508,74
49	**Rovigo**	**492,66**
50	Olbia-Tempio	487,71
51	**Nuoro**	**487,15**
52	Rieti	480,82
53	**Terni**	**480,14**
54	Firenze	477,17

BES		
1	**Bolzano**	**1000,00**
2	Pordenone	952,85
3	**Siena**	**937,96**
4	Trento	932,14
5	**Lecco**	**921,84**
6	Milano	914,39
7	**Trieste**	**912,29**
8	Firenze	907,13
9	**Gorizia**	**889,00**
10	Monza e della Brianza	888,92
11	**Bologna**	**875,73**
12	Udine	862,67
13	**Pisa**	**838,60**
14	Sondrio	838,32
15	**Aosta**	**824,32**
16	Belluno	822,87
17	**Parma**	**822,25**
18	Forlì-Cesena	800,07
19	**Perugia**	**794,32**
20	Modena	787,80
21	**Treviso**	**777,49**
22	Vicenza	776,30
23	**Ravenna**	**774,61**
24	Prato	771,29
25	**Como**	**770,52**
26	Ancona	765,78
27	**Biella**	**763,77**
28	Piacenza	757,24
29	**Cremona**	**750,75**
30	Padova	741,77
31	**Verona**	**738,07**
32	Genova	737,61
33	**Savona**	**737,28**
34	Arezzo	728,69
35	**Brescia**	**728,53**
36	Varese	725,91
37	**Verbano-Cusio-Ossola**	**725,80**
38	Fermo	724,93
39	**Novara**	**723,16**
40	Mantova	720,67
41	**Macerata**	**719,42**
42	Pistoia	717,20
43	**Cuneo**	**711,09**
44	Venezia	706,51
45	**Reggio Emilia**	**699,99**
46	Lodi	699,69
47	**Livorno**	**689,20**
48	Pavia	675,66
49	**Pesaro e Urbino**	**673,68**
50	Bergamo	668,97
51	**Torino**	**668,82**
52	Rovigo	662,75
53	**Ferrara**	**648,98**
54	Asti	641,39

55	**Prato**	**494,20**
56	Genova	493,50
57	**Chieti**	**489,90**
58	Rovigo	489,90
59	**Perugia**	**489,30**
60	Asti	488,00
61	**La Spezia**	**482,40**
62	Alessandria	479,30
63	**Pavia**	**475,50**
64	Pescara	470,90
65	**Pistoia**	**468,10**
66	Grosseto	463,60
67	**Massa-Carrara**	**462,60**
68	Terni	460,30
69	**Imperia**	**456,70**
70	L'Aquila	456,50
71	**Oristano**	**455,10**
72	Latina	444,60
73	**Ragusa**	**442,70**
74	Viterbo	442,10
75	**Nuoro**	**436,10**
76	Sassari	433,40
77	**Bari**	**431,10**
78	Matera	430,70
79	**Rieti**	**428,00**
80	Campobasso	428,00
81	**Frosinone**	**427,40**
82	Siracusa	421,20
83	**Potenza**	**420,30**
84	Catania	418,40
85	**Isernia**	**417,90**
86	Sud Sardegna	417,40
87	**Palermo**	**415,20**
88	Catanzaro	415,00
89	**Trapani**	**413,60**
90	Avellino	413,30
91	**Benevento**	**412,70**
92	Lecce	411,00
93	**Agrigento**	**410,60**
94	Napoli	410,10
95	**Salerno**	**408,50**
96	Messina	405,80
97	**Cosenza**	**401,10**
98	Brindisi	397,10
99	**Barletta-Andria-Trani**	**397,00**
100	Caltanissetta	396,30
101	**Caserta**	**393,30**
102	Enna	393,00
103	**Crotone**	**390,10**
104	Reggio Calabria	387,70
105	**Taranto**	**386,40**
106	Foggia	386,00
107	**Vibo Valentia**	**382,70**

55	**Milano**	**477,06**
56	Fermo	475,56
57	**Rimini**	**474,66**
58	Pavia	471,40
59	**Prato**	**469,66**
60	Ravenna	462,83
61	**Massa-Carrara**	**451,73**
62	Venezia	440,36
63	**La Spezia**	**431,00**
64	Potenza	421,86
65	**Campobasso**	**416,90**
66	Lucca	411,40
67	**Sassari**	**409,99**
68	Alessandria	409,50
69	**Asti**	**408,68**
70	Genova	406,52
71	**Latina**	**384,89**
72	L'Aquila	382,57
73	**Vercelli**	**378,26**
74	Chieti	377,46
75	**Savona**	**377,31**
76	Isernia	375,23
77	**Pescara**	**364,60**
78	Torino	323,61
79	**Lecce**	**314,96**
80	Brindisi	312,03
81	**Oristano**	**311,36**
82	Cagliari	307,57
83	**Frosinone**	**298,05**
84	Cosenza	297,46
85	**Roma**	**294,05**
86	Ragusa	292,51
87	**Foggia**	**291,09**
88	Taranto	249,43
89	**Salerno**	**246,61**
90	Enna	244,30
91	**Benevento**	**237,91**
92	Carbonia-Iglesias	217,18
93	**Reggio Calabria**	**213,66**
94	Barletta-Andria-Trani	205,34
95	**Catanzaro**	**186,75**
96	Caltanissetta	179,99
97	**Messina**	**158,64**
98	Crotone	158,57
99	**Trapani**	**158,02**
100	Medio Campidano	157,59
101	**Agrigento**	**155,06**
102	Imperia	151,27
103	**Bari**	**124,52**
104	Caserta	113,16
105	**Avellino**	**104,86**
106	Palermo	100,66
107	**Siracusa**	**96,95**
108	Napoli	55,11
109	**Catania**	**29,85**
110	Vibo Valentia	0,00

55	**La Spezia**	**640,63**
56	Terni	640,52
57	**Massa-Carrara**	**632,28**
58	Ascoli Piceno	627,52
59	**Lucca**	**627,45**
60	Roma	627,11
61	**Alessandria**	**622,58**
62	Grosseto	604,77
63	**Rimini**	**588,41**
64	Imperia	557,88
65	**L'Aquila**	**529,73**
66	Teramo	509,74
67	**Rieti**	**506,76**
68	Vercelli	503,78
69	**Pescara**	**503,66**
70	Cagliari	486,15
71	**Viterbo**	**479,46**
72	Isernia	478,33
73	**Chieti**	**435,23**
74	Campobasso	430,23
75	**Matera**	**412,19**
76	Oristano	403,08
77	**Ragusa**	**390,36**
78	Latina	381,77
79	**Avellino**	**368,91**
80	Lecce	363,15
81	**Frosinone**	**362,73**
82	Sassari	354,22
83	**Bari**	**345,14**
84	Potenza	341,50
85	**Brindisi**	**319,81**
86	Nuoro	302,22
87	**Benevento**	**283,52**
88	Messina	282,68
89	**Salerno**	**268,92**
90	Barletta-Andria-Trani	233,14
91	**Catanzaro**	**221,15**
92	Siracusa	220,76
93	**Taranto**	**213,09**
94	Enna	197,32
95	**Napoli**	**189,47**
96	Foggia	187,17
97	**Cosenza**	**149,98**
98	Trapani	145,54
99	**Catania**	**140,23**
100	Caserta	136,68
101	**Agrigento**	**129,75**
102	Caltanissetta	125,28
103	**Reggio Calabria**	**105,96**
104	Crotone	81,00
105	**Palermo**	**80,33**
106	Vibo Valentia	0,00

Fonte: Sole 24 Ore, Italia Oggi ed Elaborazione dai Istat

Ad un primo sguardo si può vedere che il Sole 24 Ore ha utilizzato la divisione amministrativa provinciale "aggiornata" (le province sarde analizzate sono cinque, le quattro storiche più il Sud Sardegna), mentre nella classifica di Italia Oggi e in quella del Bes[187] sono state invece prese in considerazione le divisioni provinciali antecedenti la Legge Regionale 2 del 2016. Inoltre, il Sole 24 Ore non ha "normalizzato" i risultati delle classifiche generali dei domini e per questo motivo la prima in classifica non ha un punteggio di 1.000 e l'ultima di 0.

Osservando le classifiche, è possibile notare come la misurazione tramite gli indicatori del Bes dei territori confermi le prestazioni di alcune province e modifichi quelle di altre rispetto sia ai risultati del Sole 24 Ore, sia a quelli di Italia Oggi. I primi riscontri più immediati riguardano la conferma di alcuni risultati, condivisi da tutte e tre le misurazioni: le ottime prestazioni delle province di Bolzano, Pordenone e Trento, e quelle negative di Vibo Valentia, Crotone e Caserta. In realtà, per quanto riguarda i risultati delle ultime posizioni c'è molta più congruenza tra i tre indici rispetto alle altre posizioni.

Per la maggior parte delle altre province i risultati sono sostanzialmente simili, nonostante qualche differenza, mentre in alcuni casi province con risultati di performance positivi in una misurazione presentano differenze sostanziali rispetto alle altre due. Gli esempi più lampanti sono sicuramente quelli di Milano, Trieste, Bologna, Firenze e Roma. Il capoluogo di regione lombardo risulta primo nella classifica del Sole 24 Ore, sesto in quella del Bes dei territori ma, nella classifica di ItaliaOggi, si posiziona sorprendentemente 53°. Anche Bologna e Trieste mostrano ottime performance per gli indicatori del Sole 24 Ore e Bes, mentre in quelli di Italia Oggi si trovano quasi a metà classifica. Firenze dimostra ottime performance negli indicatori Bes (8°), buone performance per gli indicatori del Sole 24 Ore (22°), ma risultati del tutto mediocri per quelli di Italia Oggi (52°). Infine, la provincia di Roma sembra ottenere risultati molto superiori nella classifica del Sole 24 Ore, ma negativi nelle altre due misurazioni. Altre

[187] Le divisioni provinciali del Bes dei territori sarebbero 110, ma, come già spiegato nel paragrafo 4.2, è stato necessario togliere dal calcolo le quattro province sarde di Olbia-Tempio, Ogliastra, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano

province con buone performance, che però presentano differenze meno sostanziali, sono: Belluno, Siena, Parma, Gorizia, Monza e della Brianza, Cuneo e Rimini.

Troviamo, infine, anche qualche esempio di province con performance medie o medio-basse, come per esempio Chieti e Vercelli, che presentano una differenza di una ventina di posizioni, più in alto nel Sole 24 Ore rispetto alle altre due misurazioni, mentre Prato scala circa 30 posizioni nella classifica del Bes.

Nella figura seguente si possono confrontare le posizioni di ogni provincia[188] per le tre diverse misurazioni, con una media di posizione finale. Non è stato fatta una media di punteggio generale in quanto il Sole 24 Ore ha operato la costruzione della graduatoria con un altro metodo.[189]

[188] Ogni provincia comune a tutte e tre le misurazioni: sono state rimosse le province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Carbonia-Iglesias e Medio campidano dalla classifica di ItaliaOggi, e la provincia del Sud Sardegna da quella del Sole 24 Ore

[189] Non sono stati normalizzate né le classifiche generali per dominio né la classifica finale

PROVINCE	SOLE	ITALIA-OGGI	BES	POSIZIONE MEDIA	PROVINCE	SOLE	ITALIA-OGGI	BES	POSIZIONE MEDIA
Bolzano	**2**	**1**	**1**	**1,33**	**Teramo**	**53**	**40**	**66**	**53,00**
Trento	5	2	4	3,67	Grosseto	66	33	62	53,67
Pordenone	**8**	**5**	**2**	**5,00**	**Roma**	**21**	**82**	**60**	**54,33**
Belluno	4	3	16	7,67	Torino	38	75	51	54,67
Aosta	**3**	**7**	**15**	**8,33**	**Lucca**	**43**	**64**	**59**	**55,33**
Lecco	12	15	5	10,67	Pavia	63	56	48	55,67
Siena	**26**	**4**	**3**	**11,00**	**Terni**	**68**	**51**	**56**	**58,33**
Sondrio	14	8	14	12,00	La Spezia	61	61	55	59,00
Treviso	**9**	**9**	**21**	**13,00**	**Asti**	**60**	**67**	**54**	**60,33**
Udine	24	13	12	16,33	Massa-Carrara	67	59	57	61,00
Parma	**29**	**6**	**17**	**17,33**	**Vercelli**	**46**	**70**	**68**	**61,33**
Modena	15	17	20	17,33	Alessandria	62	66	61	63,00
Gorizia	**10**	**34**	**9**	**17,67**	**Viterbo**	**74**	**47**	**71**	**64,00**
Verona	13	14	31	19,33	Cagliari	44	79	70	64,33
Trieste	**6**	**46**	**7**	**19,67**	**Matera**	**78**	**42**	**75**	**65,00**
Milano	1	53	6	20,00	Rieti	79	50	67	65,33
Bologna	**7**	**43**	**11**	**20,33**	**Chieti**	**57**	**71**	**73**	**67,00**
Vicenza	17	26	22	21,67	L'Aquila	70	69	65	68,00
Ancona	**31**	**12**	**26**	**23,00**	**Pescara**	**64**	**74**	**69**	**69,00**
Forlì-Cesena	25	29	18	24,00	Nuoro	75	49	86	70,00
Reggio Emilia	**18**	**11**	**45**	**24,67**	**Campobasso**	**80**	**63**	**74**	**72,33**
Monza e della Brianza	23	44	10	25,67	Latina	72	68	78	72,67
Mantova	**19**	**18**	**40**	**25,67**	**Sassari**	**76**	**65**	**82**	**74,33**
Cuneo	28	10	43	27,00	Oristano	71	78	76	75,00
Firenze	**22**	**52**	**8**	**27,33**	**Potenza**	**83**	**62**	**84**	**76,33**
Cremona	30	23	29	27,33	Isernia	85	73	72	76,67
Padova	**33**	**25**	**30**	**29,33**	**Imperia**	**69**	**98**	**64**	**77,00**
Arezzo	35	20	34	29,67	Ragusa	73	83	77	77,67
Ravenna	**11**	**58**	**23**	**30,67**	**Frosinone**	**81**	**80**	**81**	**80,67**
Macerata	32	19	41	30,67	Lecce	91	76	80	82,33
Piacenza	**40**	**28**	**28**	**32,00**	**Bari**	**77**	**99**	**83**	**86,33**
Brescia	39	22	35	32,00	Brindisi	97	77	85	86,33
Bergamo	**16**	**30**	**50**	**32,00**	**Benevento**	**90**	**88**	**87**	**88,33**
Como	36	36	25	32,33	Avellino	89	101	79	89,67
Pisa	**54**	**32**	**13**	**33,00**	**Salerno**	**94**	**86**	**89**	**89,67**
Ascoli Piceno	27	16	58	33,67	Catanzaro	87	91	91	89,67
Perugia	**59**	**24**	**19**	**34,00**	**Cosenza**	**96**	**81**	**97**	**91,33**
Biella	41	39	27	35,67	Messina	95	93	88	92,00
Varese	**45**	**27**	**36**	**36,00**	**Siracusa**	**82**	**103**	**92**	**92,33**
Livorno	37	31	47	38,33	Barletta-Andria-Trani	98	90	90	92,67
Lodi	**49**	**21**	**46**	**38,67**	**Trapani**	**88**	**95**	**98**	**93,67**
Verbano-Cusio-Ossola	48	37	37	40,67	Taranto	104	85	93	94,00
Pesaro e Urbino	**42**	**35**	**49**	**42,00**	**Enna**	**101**	**87**	**94**	**94,00**
Prato	55	57	24	45,33	Foggia	105	84	96	95,00
Novara	**52**	**45**	**39**	**45,33**	**Catania**	**84**	**105**	**99**	**96,00**
Venezia	34	60	44	46,00	Agrigento	92	97	101	96,67
Rimini	**20**	**55**	**63**	**46,00**	**Napoli**	**93**	**104**	**95**	**97,33**
Ferrara	47	41	53	47,00	Caltanissetta	99	92	102	97,67
Fermo	**50**	**54**	**38**	**47,33**	**Palermo**	**86**	**102**	**105**	**97,67**
Pistoia	65	38	42	48,33	Reggio Calabria	103	89	103	98,33
Savona	**51**	**72**	**33**	**52,00**	**Caserta**	**100**	**100**	**100**	**100,00**
Rovigo	58	48	52	52,67	Crotone	102	94	104	100,00
Genova	**56**	**70**	**32**	**52,67**	**Vibo Valentia**	**106**	**106**	**106**	**106,00**

Da un punto delle ripartizioni, le tre classifiche finali presentano la medesima graduatoria per zona geografica, ovvero Nord-est primo, seguito dal Nord-ovest, Centro e Sud.

SOLE 24 ORE	
ZONA	PUNTEGGIO MEDIO
Nord-est	**537,76**
Nord-ovest	516,68
Centro	**488,75**
Sud	414,20

ITALIAOGGI	
ZONA	PUNTEGGIO MEDIO
Nord-est	**657,17**
Nord-ovest	558,05
Centro	**522,89**
Sud	236,11

BES	
ZONA	PUNTEGGIO MEDIO
Nord-est	**796,81**
Nord-ovest	**726,49**
Centro	**643,73**
Sud	**254,16**

Al contrario, per quanto riguarda il tipo di provincia, Italia Oggi si differenzia dal Sole 24 Ore e il Bes e presenta dati migliori per le Medie province, seguite dalle Piccole, le Medio-Grandi e le Grandi, ribaltando quindi completamente le prestazioni di quest'ultime.

SOLE 24 ORE	
TIPO DI PROVINCIA	PUNTEGGIO MEDIO
Grande	**497,86**
Media	484,52
Piccola	**478,40**
Medio-grande	471,25

ITALIAOGGI	
TIPO DI PROVINCIA	PUNTEGGIO MEDIO
Media	**487,75**
Piccola	480,20
Medio-grande	**474,33**
Grande	419,88

BES	
TIPO DI PROVINCIA	PUNTEGGIO MEDIO
Grande	602,10
Media	**596,42**
Piccola	574,95
Medio-grande	**527,00**

Nonostante qualche differenza, il Bes appare altamente coerente con le precedenti esperienze di misurazione. ItaliaOggi presenta una graduatoria che, per sua costruzione, svantaggia le Grandi province, a favore delle Medie e le Piccole; a parte questa differenza, tutte le misurazioni mostrano pienamente quali siano, e soprattutto dove siano, i problemi e le criticità nel garantire una buona Qdv ai cittadini. Con il suo ingresso nel DEF, il Benessere Equo e Sostenibile apre le porte ad una maggiore attenzione mediatica e politica riguardo al tema del benessere. È auspicabile che la rotta intrapresa porti ad una maggiore richiesta di informazioni statistiche da parte degli organi politici e governativi; le misurazioni del benessere viste in questo lavoro hanno bisogno di maggiori integrazioni e di una stretta collaborazione con tutti gli attori politici e sociali. La politica deve fare in

modo che la reperibilità di tutti i dati analizzati finora sia possibile anche a livello comunale, perché ciò consentirebbe di avere un'adeguata mappa aggiornata della situazione del paese.

Un cittadino mosso da curiosità deve poter essere in grado di accedere alle informazioni territoriali della sua regione, provincia e città, per poter rafforzare il collegamento col suo territorio e essere parte attiva della propria comunità. La trasparenza consiste anche in questo e il cambiamento culturale e tecnologico delle nuove generazioni porterà sempre di più ad un'esigenza di informazioni. L'obiettivo deve essere quello di arrivare a formare una società basata sulla conoscenza e la politica deve avere il coraggio di affrontare il tema del benessere e della Qdv non soltanto in circostanze elettorali, ma in maniera continua e con un serio impegno legislativo.

La città, in quanto comunità, deve essere il luogo da cui far ripartire l'impegno della fornitura dei servizi alle persone e per le persone. La gestione della città è il punto di partenza per le politiche rivolte al benessere dei cittadini, perché essa rappresenta l'habitat più ristretto di ogni individuo, dopo la propria casa. E solo sapendo leggere i problemi delle città sarà possibile migliorare la Qdv della popolazione e far sì che i cittadini tornino a vivere positivamente la città.

Bibliografia

- Adorni L, *8000 comuni sono troppi?*, novembre 2014, [Online] url: http://www.aldogiannuli.it/spending-review-comuni/
- Albanese F., *Periferie, da problema a risorsa (prefazione)*, Sandro Teti Editore, 2008
- ASviS, Urban@it, *L'agenda urbana per lo sviluppo sostenibile*, 2018, [Online] url: http://asvis.it/home/46-2728/citta-asvis-e-urbanit-pubblicano-lagenda-urbana-per-lo-sviluppo-sostenibile#.XEBWJS2b6u4
- Camera dei Deputati, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, Relazione sull'attività svolta dalla commissione, doc xxii-bis n.19, xvii legislatura, 14 dicembre 2017, p. 122
- Casa&clima, *Le periferie sostenibili immaginate dal MIT*, articolo [Online], maggio 2016, url: https://www.casaeclima.com/ar_27137__Le-periferie-sostenibili-immaginate-dal-MIT-.html
- City Statistics (Audit urbano), *Qualità della vita nelle città*, 2016, Ufficio federale di statistica;
- CNEL, Istat, *Rapporto Bes 2013–Il Benessere equo e sostenibile in Italia*, 2013, Roma
- Colombo E., Michelangeli A., Stanca L., *Città italiane in cerca di qualità. Dove e perché si vive meglio*, Università Bocconi Editore, 2012, p. 61
- Colombo M., *La città da vivere: teorie e indicatori di qualità*, a cura di Tacchi E. M., Vita e pensiero, Milano, 1996, p. 30
- Commissione Europea, UN-Habitat, *The state of European cities 2016*, 2016, p. 23, [Online], url: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/policy/themes/cities-report/state_eu_cities2016_en.pdf

- D.M. 15 ottobre 2017, n.267, in materia di: Individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile
- D'Ovidio F., *Il Movimento degli Indicatori Sociali: declino o rilancio?*, ARACNE editrice, 2009
- Della Seta R., *Ambiente e qualità della vita nel territorio urbano*, Enciclopedia italiana Treccani, 2010, url: http://www.treccani.it/enciclopedia/ambiente-e-qualita-della-vita-nel-territorio-urbano_%28XXI-Secolo%29/
- Enciclopedia Italiana Treccani, *Qualità della vita*, 2007 url: http://www.treccani.it/enciclopedia/qualita-della-vita_res-b74dbb92-9bca-11e2-9d1b-00271042e8d9_%28Enciclopedia-Italiana%29/
- Eurostat publication, *Quality of life in Europe - facts and views*, 2015, Lussemburgo
- Eurostat publication, Urban Europe: *Statistics on Cities, Towns and Suburbs*, 2016, Publications Office of the European Union
- Eurostat, "Sustainable development in the European Union - monitoring report on progress towards the sdgs in an eu context", PDF, Lussemburgo, Novembre 2017
- Felici F., Gawronski P., Lambiase F., Loiero R., Solipaca A., I*l benessere equo e sostenibile - Aspetti teorici, empirici e istituzionali*, Febbraio 2018, Ufficio Valutazione impatto Senato della Repubblica, url: https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento/files/000/028/715/Il_benessere_equo_e_sostenibile_Dossier.pdf
- Fioramonti, *Il Pil ha 80 anni, mandiamolo in pensione*, Sbilanciamoci.info, 2014, url: http://sbilanciamoci.info/il-pil-ha-80-anni-mandiamolo-in-pensione-22105/
- Franzini M., *Oltre il Pil: il Rapporto della Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi*, 2009, Rassegna Sindacale, url: http://www.rassegna.it/articoli/oltre-il-pil-il-rapporto-della-commissione-stiglitz-sen-fitoussi

- G. Nuvolati, *Qualità della vita. Definizione, prospettive di analisi e indicatori sociali,* «Sociologia urbana e rurale», 1993
- Gibelli M. C., SalzanoE., *No Sprawl,* Alinea, 2006
- Giddens, Anthony, *The consequence of Modernity*, Polity Press, Cambridge 1990, p. 6
- Giovannini E, Intervista, FPAtv, 10/05/2011, forum PA Roma
- Giovannini E., presentazione del primo "Rapporto BES 2013", 11/03/2013, Camera dei Deputati, Roma
- Iadecola A., Mostacci R., Cresme Consulting, *La qualità della vita nelle città medie italiane "Una metodologia alternativa per un equilibrato e armonico sviluppo del territorio",* 2013
- Inglehart R., *La rivoluzione silenziosa*, Milano, Rizzoli, 1983
- Istat, *"Nota metodologica",* 2017, [Online] url: https://www.istat.it/it/files//2018/06/Nota-metodologica.pdf
- Istat, *"UrBes – Il Benessere Equo e Sostenibile nelle città",* 2013, [Online] url: https://www.istat.it/it/files//2013/06/Urbes_2013.pdf
- Istat, Forme, *livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia,* 2017, [Online], url: https://www.istat.it/it/archivio/199520
- Istat, *I sistemi locali del lavoro 2011*, 2014, [Online], url: https://www.istat.it/it/files//2014/12/sistemi-locali-lavoro2011.pdf
- Istituto Superiore della Sanità, *Qualità della Vita e Farmacoeconomia: outcomes necessari per una migliore valutazione di strategie terapeutiche in ambito sperimentale e nella pratica clinica,* url: www.iss.it/binary/qvfe/cont/Fondamenti.1160056229.ppt
- ItaliaOggi, *Rapporto sulla qualità della vita 2017,* PDF [Online], 2018, url: https://static.italiaoggi.it/content_upload/doc/2011/11/20111116142257746 3/qualitadellavita2017.pdf

- Kennedy R. F., Remarks at the University of Kansas, 18/03/1968, University of Kansas
- L. 18 aprile 1962, n. 167, “Disposizioni per favorire l’acquisizione di aree per l’edilizia economica e popolare”
- L. 7 aprile 2014, n. 56. recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"
- L. costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione"
- LanzaniA., *I paesaggi italiani,* Meltemi Editore, 2003
- Layard R., *Has social science a clue?: what is happiness? Are we getting happier?,* 2003, LSE Research [Online], url: http://eprints.lse.ac.uk/id/eprint/47425
- London Health Observatory, *Jubilee line of health inequality 2004-2008*, 2010 [Online]. url: http://www.thehealthwell.info/node/366860
- M. Bezzi, *“Qualità della vita: un concetto multidimensionale”,* in Lanzetti C, a cura di, 1992 pg 31
- Martinotti G. (a cura di), *La città difficile*, F. Angeli, Milano 1982 pp 47-48
- Martinotti G., *Comunità e territorio,* intervento presso la Scuola di democrazia europea, 2012
- Martinotti G., *La disuguaglianza dei luoghi. Qualità della vita urbana e nuove popolazioni urbane,* in L. Gallino (a cura di), 1993, p. 113
- Martinotti G., *Sei lezioni sulla città,* a cura di Vicari S., Feltrinelli Editore, 2017
- Martinotti G., *Teoria e critica degli indicatori di qualità della vita urbana*, in P. Schmidt di Friedberg (a cura di), 1986, p.584
- Maslow, Abraham H., *Motivazione e personalità*, Roma, Armando, 1973

- McNeill J. R., *Qualcosa di nuovo sotto il sole: storia dell'ambiente nel XX secolo*, Einaudi, 2002, p.359
- Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, "*Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile"*, PDF, Ottobre 2017
- Molinari L., *La periferia dopo la periferia*, Editoriale Limes, giugno 201
- Morris D., *The human zoo,* 1969, Trad. It. 2005, p. 7
- Nitta Y., Inoi H., *The Planning of the Community Transport from the Viewpoint of Well-Being: Appling Amartya Sen's Capability Approach*, «Eastern Asia Society for Transportation Studies», 2005, url: http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.520.9972&rep=rep1&type=pdf
- Nuvolati G., *La qualità della vita delle città. Dalla disponibilità all'accesso alle risorse,* Convengo scientifico "La società italiana e le grandi crisi economiche 1926 – 2016, Sapienza Università di Roma, 2016, file PPT [Online], url: https://www4.istat.it/storage/societa-e-crisi-economiche/Nuvolati_04.pptx
- Nuvolati G., *La qualità della vita*, Quaderni di sociologia [Online], 52 | 2010, online dal 30 novembre 2015, URL: http://journals.openedition.org/qds/725
- Oxfam Italia, *Un'economia per il 99%,* 2017, [Online] url: https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2017/01/Rapporto-Uneconomia-per-il-99-percento_gennaio-2017.pdf
- Pagliai C., *Storia dell'urbanistica italiana: anatomia evolutiva della città contemporanea, 2004/2005,* 2017, [Online] url: https://www.studiotecnicopagliai.it/storia-dellurbanistica-italiana-anatomia-evolutiva-della-citta-contemporanea/
- Park R., Burgess E., McKenzie R., *The city*, University of Chicago press, Chicago e Londra, 1925

- Rainews, *Istat, in 10 anni le città sono cresciute dell'8%,* [Online] url: http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/istat-10-anni-citta-cresciute-8-c8ded0d8-ce32-44c9-9e47-978b701945a8.html
- Sabattini G., *Sprawl. L'urbanizzazione e il problema delle periferie*, Quotidiano Avanti!, [Online], giugno 2016 url: http://www.avantionline.it/2016/06/sprawl-lurbanizzazione-e-il-problema-delle-periferie/#.XBjEGy2b6u4
- Sales I., *Napoli e Marsiglia, storie criminali urbane a confronto*, Editoriale Limes, giugno 2016, p. 48
- Scramaglia R., *La città da vivere: teorie e indicatori di qualità,* a cura di Tacchi E. M., Vita e pensiero, Milano, 1996
- Stiglitz J., Sen, A, Fitoussi, J, *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, 2009, p. 144
- Turco, A., *Urbano e rurale*, Treccani 2007, [Online] url: http://www.treccani.it/enciclopedia/urbano-e-rurale_%28Enciclopedia-Italiana%29/
- United Nations, A/RES/70/1, *"Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development",* PDF, 25 Settembre 2015
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, *The World's Cities in 2016,* 2016
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, *2018 Revision of World Urbanization Prospects*, 2018
- Vicari Haddock, La città contemporanea, Il Mulino, 2004
- World Health Organization, *Constitution of the world health organization*, 1995

Sitografia

- Sito ASviS, url: http://asvis.it
- Sito Camera dei Deputati, www.camera.it/leg18/1, url: http://www.camera.it/leg17/682?atto=428&tipoAtto=Atto&leg=17&tab=1
- Sito Comuniverso, http://www.comuniverso.it/index.cfm?menu=314
- Sito del BES, www.misuredelbenessere.it
- Sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze, www.mef.gov.it, url: http://www.mef.gov.it/inevidenza/article_0276.html
- Sito Eurostat, ec.europa.eu/eurostat, [Online] url: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Quality_of_life_indicators
- Sito Eurostat, url: https://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/background
- Sito Il Sole 24 Ore, url: https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-11-26/ecco-42-indicatori-fotografare-qualita-vita-211957.shtml?uuid=AEztVCDD
- Sito Istat, PDF, url: https://www.istat.it/it/files//2018/04/Schede_indicatori_BES.pdf
- Sito Istat, url: https://www.istat.it
- Sito MIT – Center for advanced Urbanism, url: http://lcau.mit.edu/news/future-suburbia-conference
- Sito OCSE Better Life Index, www.oecdbetterlifeindex.org/it/
- Sito Oxfam Italia, www.oxfamitalia.org , Oxfam briefing paper, 2017, url: https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2017/01/Rapporto-Uneconomia-per-il-99-percento_gennaio-2017.pdf

- Sito Regione Sardegna, url: http://www.regione.sardegna.it
- Sito Tube Creature, url: http://tubecreature.com/#/livesontheline/current/same/U/940GZZLUTCR/TFTFTF/13.023333333333333/-0.1385/51.5121/

Indice delle figure

Figura 1: PIL pro capite e felicità in USA, 1946 – 96 15

Figura 2: "Sustainability gap" in un'economia non sostenibile dal punto di vista ambientale 17

Figura 3: Relazione tra reddito e felicità 18

Figura 4: Percentuale di popolazione urbana e rurale, 1950 - 2050 41

Figura 5: Percentuale di popolazione urbana, 2014 42

Figura 6: Distribuzione della popolazione per grado di urbanizzazione, 2014 44

Figura 7: 30 maggiori agglomerati urbani per milioni di abitanti, 2015 45

Figura 8: Teoria della dimensione ottimale della città 63

Figura 9: L'applicazione delle categorie di A. Sen 64

Figura 10: Disuguaglianze di salute sulla Jubilee line 66

Figura 11: Misurazione per grado di urbanizzazione (Degurba) 76

Figura 12: differenza di popolazione urbana utilizzando il DEGURBAN 78

Figura 13: Grado di urbanizzazione per unità amministrativa locale di livello 2 (LAU2) 79

Figura 14: Popolazione europea urbana secondo il DEGURBAN 80

Figura 15: Sistemi locali delle principali realtà urbane 83

Figura 16: sistemi locali afferenti a città di media grandezza 86

Figura 17: Classifica generale del Bes nelle province 97

Figura 18: Numero di province per gruppo di performance 98

Figura 19: Classifica finale per regione 99

Figura 20: Classifica finale per tipo di provincia 100

Figura 21: Classifica generale dominio 1 - Salute 101

Figura 22: Classifica generale dominio 2 – Istruzione e formazione 103

Figura 23: Classifica generale dominio 3 – Lavoro e tempi di vita 105

Figura 24: Classifica generale dominio 4 – Benessere economico 107
Figura 25: Classifica generale dominio 5 – Relazioni sociali 109
Figura 26: Classifica generale dominio 6 – Politica ed istituzioni 111
Figura 27: Classifica generale dominio 7 - Sicurezza 113
Figura 28: Classifica generale dominio 9 – Paesaggio e patrimonio culturale 115
Figura 29: Classifica generale dominio 10 - Ambiente 117
Figura 30: Classifica generale dominio 11 – Innovazione, ricerca e creatività 119
Figura 31: Classifica generale dominio 12 – Qualità dei servizi 121
Figura 32: Classifiche Sole 24 Ore, ItaliaOggi e Bes a confronto 129

TAVOLE DATI NORMALIZZATE

SALUTE										
1.1		1.2		1.3		1.4		1.5		
Speranza di vita alla nascita		Mortalità infantile		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)		Mortalità per tumore (20-64 anni)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)		
2016		2016		2016		2014		2014		
1	Rimini	1000,00	1 Pesaro e Urbin	1000,00	1 Monza e della	1000,00	1 Isernia	1000,00	1 Pordenone	1000,00
2	Firenze	1000,00	2 La Spezia	954,90	2 Pistoia	1000,00	2 Trento	977,27	2 Isernia	965,52
3	Monza e della	941,18	3 Trieste	951,79	3 Siena	1000,00	3 Verbano-Cusio	931,82	3 Cosenza	960,59
4	Treviso	941,18	4 Belluno	940,90	4 Terni	1000,00	4 Rieti	909,09	4 Avellino	906,40
5	Trento	911,76	5 Vercelli	923,79	5 Crotone	1000,00	5 Firenze	886,36	5 Ravenna	896,55
6	Pesaro e Urbin	911,76	6 Biella	914,46	6 Varese	958,33	6 Pordenone	863,64	6 Rieti	867,00
7	Pordenone	882,35	7 Ravenna	892,69	7 Como	958,33	7 Treviso	840,91	7 Matera	867,00
8	Milano	852,94	8 Macerata	869,36	8 Massa-Carrara	958,33	8 Perugia	840,91	8 Gorizia	862,07
9	Vicenza	852,94	9 Ascoli Piceno	850,70	9 Pescara	958,33	9 Catanzaro	840,91	9 Frosinone	852,22
10	Forlì-Cesena	852,94	10 Campobasso	850,70	10 Messina	958,33	10 Ascoli Piceno	818,18	10 Benevento	847,29
11	Ancona	852,94	11 Matera	849,14	11 Catania	958,33	11 Bari	818,18	11 Crotone	847,29
12	Lecco	823,53	12 Sondrio	842,92	12 Cuneo	916,67	12 Rovigo	795,45	12 Caserta	842,36
13	Bolzano/Bozen	823,53	13 Piacenza	842,92	13 Aosta	916,67	13 Reggio nell'Em	772,73	13 Messina	812,81
14	Bologna	823,53	14 Bologna	839,81	14 Savona	916,67	14 Vibo Valentia	772,73	14 Napoli	802,96
15	Ravenna	823,53	15 Pistoia	828,93	15 Brescia	916,67	15 Vicenza	750,00	15 Agrigento	802,96
16	Siena	823,53	16 Pavia	821,15	16 Pavia	916,67	16 La Spezia	727,27	16 Piacenza	788,18
17	Prato	823,53	17 Isernia	814,93	17 Trento	916,67	17 Imperia	704,55	17 Salerno	788,18
18	Perugia	823,53	18 Pescara	813,37	18 Prato	916,67	18 Bolzano/Bozen	704,55	18 Campobasso	778,33
19	Cagliari	823,53	19 Perugia	804,04	19 Perugia	916,67	19 Padova	704,55	19 Roma	773,40
20	Varese	794,12	20 Massa-Carrara	796,27	20 L'Aquila	916,67	20 Modena	704,55	20 Latina	773,40
21	Brescia	794,12	21 Vicenza	782,27	21 Napoli	916,67	21 Arezzo	704,55	21 Catanzaro	763,55
22	Verona	794,12	22 Reggio nell'Em	780,72	22 Salerno	916,67	22 Grosseto	704,55	22 Prato	753,69
23	Padova	794,12	23 Milano	769,83	23 Genova	875,00	23 Pesaro e Urbin	704,55	23 Enna	753,69
24	Pistoia	794,12	24 Torino	766,72	24 La Spezia	875,00	24 Fermo	704,55	24 Catania	743,84
25	Pisa	794,12	25 Ferrara	757,39	25 Sondrio	875,00	25 Novara	681,82	25 L'Aquila	733,99
26	Arezzo	794,12	26 Rieti	754,28	26 Milano	875,00	26 Savona	681,82	26 Potenza	729,06
27	La Spezia	764,71	27 Rovigo	740,28	27 Belluno	875,00	27 Bologna	681,82	27 Reggio di Calal	729,06
28	Como	764,71	28 Pordenone	740,28	28 Padova	875,00	28 Siena	681,82	28 Biella	724,14
29	Modena	764,71	29 Lodi	738,72	29 Udine	875,00	29 Matera	681,82	29 Mantova	724,14
30	Bari	764,71	30 Nuoro	737,17	30 Trieste	875,00	30 Como	659,09	30 Perugia	704,43
31	Macerata	735,29	31 Terni	735,61	31 Modena	875,00	31 Lecco	659,09	31 Verbano-Cusio	699,51
32	Fermo	735,29	32 Teramo	734,06	32 Firenze	875,00	32 Monza e della	659,09	32 Lecce	679,80
33	Pescara	735,29	33 Gorizia	732,50	33 Ascoli Piceno	875,00	33 Prato	659,09	33 Como	674,88
34	Torino	705,88	34 Siracusa	724,73	34 Benevento	875,00	34 Terni	659,09	34 Foggia	674,88
35	Mantova	705,88	35 Ragusa	721,62	35 Trapani	875,00	35 Teramo	659,09	35 Taranto	674,88
36	Venezia	705,88	36 Foggia	720,06	36 Enna	875,00	36 Pescara	659,09	36 Barletta-Andria	665,02
37	Parma	705,88	37 Imperia	716,95	37 Siracusa	875,00	37 Chieti	659,09	37 Siracusa	660,10
38	Ascoli Piceno	705,88	38 Treviso	713,84	38 Lecco	833,33	38 Cosenza	659,09	38 Pisa	655,17
39	Teramo	705,88	39 Lucca	702,95	39 Vicenza	833,33	39 Reggio di Calal	659,09	39 Rimini	625,62
40	Bergamo	676,47	40 Lecce	699,84	40 Forlì-Cesena	833,33	40 Asti	636,36	40 Bologna	615,76
41	Lecce	676,47	41 Rimini	693,62	41 Arezzo	833,33	41 Verona	636,36	41 Firenze	610,84
42	Udine	647,06	42 Parma	679,63	42 Teramo	833,33	42 Parma	636,36	42 Macerata	605,91
43	Reggio nell'Em	647,06	43 Barletta-Andri	674,96	43 Avellino	833,33	43 Macerata	636,36	43 Forlì-Cesena	600,99
44	Roma	647,06	44 Cagliari	673,41	44 Matera	833,33	44 Mantova	613,64	44 Trieste	596,06
45	Barletta-Andri	647,06	45 Cuneo	671,85	45 Sassari	833,33	45 Rimini	613,64	45 Arezzo	596,06
46	Novara	617,65	46 Venezia	670,30	46 Caltanissetta	895,83	46 Campobasso	613,64	46 Livorno	591,13
47	Genova	617,65	47 Frosinone	665,63	47 Torino	791,67	47 Potenza	613,64	47 Vibo Valentia	591,13
48	Piacenza	617,65	48 Alessandria	664,07	48 Biella	791,67	48 Trapani	613,64	48 Milano	586,21
49	Grosseto	617,65	49 Asti	656,30	49 Verbano-Cusio	791,67	49 Enna	613,64	49 Parma	581,28
50	Terni	617,65	50 Crotone	651,63	50 Pordenone	791,67	50 Lodi	590,91	50 Massa-Carrara	581,28
51	Chieti	617,65	51 Firenze	646,97	51 Parma	791,67	51 Ferrara	590,91	51 Fermo	581,28
52	Campobasso	617,65	52 L'Aquila	645,41	52 Lucca	791,67	52 Massa-Carrara	590,91	52 Siena	571,43
53	Catanzaro	617,65	53 Monza e della	639,19	53 Ancona	791,67	53 Livorno	590,91	53 Novara	546,80
54	Massa-Carrara	588,24	54 Verona	637,64	54 Roma	791,67	54 Bergamo	568,18	54 Viterbo	541,87
55	Livorno	588,24	55 Taranto	632,97	55 Caserta	791,67	55 Forlì-Cesena	568,18	55 Brindisi	541,87
56	Foggia	588,24	56 Padova	628,30	56 Reggio di Calal	791,67	56 Viterbo	568,18	56 Ferrara	527,09
57	Oristano	588,24	57 Roma	628,30	57 Palermo	791,67	57 Catania	568,18	57 La Spezia	517,24
58	Imperia	558,82	58 Napoli	625,19	58 Asti	750,00	58 Genova	545,45	58 Asti	512,32
59	Savona	558,82	59 Udine	622,08	59 Verona	750,00	59 Varese	545,45	59 Nuoro	507,39
60	Lodi	558,82	60 Arezzo	620,53	60 Bologna	750,00	60 Milano	545,45	60 Trento	492,61
61	Belluno	558,82	61 Grosseto	618,97	61 Livorno	750,00	61 Messina	545,45	61 Terni	487,68
62	Latina	558,82	62 Prato	614,31	62 Fermo	750,00	62 Oristano	545,45	62 Pesaro e Urbin	487,68
63	Cuneo	529,41	63 Modena	606,53	63 Viterbo	750,00	63 Belluno	522,73	63 Chieti	487,68
64	Verbano-Cusio-	529,41	64 Forlì-Cesena	598,76	64 Frosinone	750,00	64 Lecce	522,73	64 Lodi	482,76
65	Lucca	529,41	65 Savona	595,65	65 Chieti	750,00	65 Agrigento	522,73	65 Udine	482,76
66	L'Aquila	529,41	66 Genova	590,98	66 Campobasso	750,00	66 Brescia	500,00	66 Varese	477,83
67	Taranto	529,41	67 Brescia	586,31	67 Foggia	750,00	67 Piacenza	500,00	67 Lecco	467,98
68	Brindisi	529,41	68 Bari	586,31	68 Lecce	750,00	68 Ravenna	500,00	68 Grosseto	458,13
69	Matera	529,41	69 Palermo	586,31	69 Agrigento	750,00	69 Roma	500,00	69 Palermo	458,13
70	Vibo Valentia	529,41	70 Pisa	583,20	70 Alessandria	708,33	70 Taranto	500,00	70 Pistoia	453,20
71	Ragusa	529,41	71 Fermo	583,20	71 Bergamo	708,33	71 Barletta-Andri	500,00	71 Ragusa	433,50
72	Potenza	500,00	72 Bolzano/Bozen	572,32	72 Cremona	708,33	72 Torino	477,27	72 Teramo	428,57
73	Trieste	470,59	73 Verbano-Cusio	570,76	73 Lodi	708,33	73 Udine	477,27	73 Monza e della	413,79
74	Cosenza	470,59	74 Latina	570,76	74 Treviso	708,33	74 Trieste	477,27	74 Bari	408,87
75	Sondrio	441,18	75 Livorno	564,54	75 Reggio nell'Em	708,33	75 Avellino	477,27	75 Torino	403,94
76	Ferrara	441,18	76 Como	547,43	76 Ferrara	708,33	76 Salerno	477,27	76 Caltanissetta	403,94
77	Frosinone	441,18	77 Bergamo	545,88	77 Brindisi	708,33	77 Foggia	477,27	77 Sondrio	399,01
78	Reggio di Calal	441,18	78 Trento	521,00	78 Potenza	708,33	78 Venezia	454,55	78 Verona	399,01
79	Agrigento	441,18	79 Ancona	519,44	79 Cagliari	708,33	79 Ancona	454,55	79 Oristano	399,01
80	Cremona	411,76	80 Lecco	516,33	80 Bolzano/Bozen	666,67	80 Brindisi	454,55	80 Ascoli Piceno	394,09
81	Rovigo	411,76	81 Chieti	511,66	81 Venezia	666,67	81 Ragusa	454,55	81 Brescia	389,16
82	Gorizia	411,76	82 Caserta	510,11	82 Rovigo	666,67	82 Siracusa	454,55	82 Savona	384,24
83	Viterbo	411,76	83 Siena	508,55	83 Ravenna	666,67	83 Lucca	431,82	83 Padova	384,24
84	Isernia	411,76	84 Trapani	500,78	84 Rimini	666,67	84 Pistoia	431,82	84 Vicenza	364,53
85	Crotone	411,76	85 Salerno	479,00	85 Pisa	666,67	85 Palermo	431,82	85 Rovigo	344,83
86	Sassari	411,76	86 Mantova	468,12	86 Macerata	666,67	86 Cuneo	409,09	86 Genova	339,90
87	Biella	382,35	87 Sassari	465,01	87 Pesaro e Urbin	625,00	87 Cremona	409,09	87 Aosta	334,98
88	Pavia	382,35	88 Benevento	458,79	88 Isernia	625,00	88 Alessandria	386,36	88 Belluno	334,98
89	Benevento	382,35	89 Brindisi	455,68	89 Bari	625,00	89 Sondrio	386,36	89 Venezia	325,12
90	Avellino	382,35	90 Viterbo	443,23	90 Barletta-Andria	625,00	90 Pisa	386,36	90 Lucca	325,12
91	Salerno	382,35	91 Vibo Valentia	440,12	91 Latina	583,33	91 Caltanissetta	386,36	91 Alessandria	310,34
92	Trapani	382,35	92 Enna	412,13	92 Ragusa	583,33	92 Nuoro	363,64	92 Bolzano/Bozen	310,34
93	Alessandria	352,94	93 Aosta	410,58	93 Novara	541,67	93 Latina	340,91	93 Pavia	270,94
94	Aosta	352,94	94 Avellino	409,02	94 Gorizia	541,67	94 Frosinone	340,91	94 Reggio nell'Em	226,60
95	Messina	352,94	95 Cremona	405,91	95 Piacenza	541,67	95 Crotone	340,91	95 Vercelli	221,67
96	Asti	323,53	96 Novara	393,47	96 Cosenza	541,67	96 Gorizia	318,18	96 Pescara	206,90
97	Rieti	323,53	97 Catanzaro	393,47	97 Vibo Valentia	541,67	97 Aosta	295,45	97 Imperia	197,04
98	Palermo	323,53	98 Oristano	384,14	98 Oristano	541,67	98 Pavia	295,45	98 Cagliari	192,12
99	Catania	323,53	99 Catania	354,59	99 Catanzaro	500,00	99 Cagliari	295,45	99 Modena	152,71
100	Vercelli	294,12	100 Cosenza	311,04	100 Grosseto	458,33	100 Biella	272,73	100 Ancona	147,78
101	Nuoro	294,12	101 Varese	298,60	101 Taranto	458,33	101 Sassari	272,73	101 Cremona	118,23
102	Enna	235,29	102 Agrigento	269,05	102 Imperia	416,67	102 L'Aquila	250,00	102 Bergamo	113,30
103	Siracusa	205,88	103 Messina	214,62	103 Mantova	416,67	103 Benevento	181,82	103 Sassari	49,26
104	Caltanissetta	117,65	104 Potenza	132,19	104 Rieti	416,67	104 Vercelli	136,36	104 Cuneo	34,48
105	Caserta	0,00	105 Reggio di Calal	107,31	105 Nuoro	208,33	105 Caserta	90,91	105 Trapani	34,48
106	Napoli	0,00	106 Caltanissetta	0,00	106 Vercelli	0,00	106 Napoli	0,00	106 Treviso	0,00

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

2.1		2.2		2.3		2.4		2.5		2.6		2.7		2.8	
Partecipazione alla scuola dell'infanzia		Persone con almeno il diploma (25-64 anni)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)		Passaggio all'università		Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)		Partecipazione alla formazione continua		Competenza alfabetica degli studenti		Competenza numerica degli studenti	
2015/2016		2016		2016		2016		2016		2016		2016/2017		2016/2017	
1 Vibo Valentia	1000,00	1 Roma	1000,00	1 Bologna	1000,00	1 Lecco	1000,00	1 Bolzano/Bozen	1000,00	1 Trieste	1000,00	1 Lecco	1000,00	1 Lecco	1000,00
2 Nuoro	728,57	2 Trieste	984,23	2 Firenze	978,72	2 L'Aquila	956,90	2 Bologna	937,33	2 Massa-Carrara	854,55	2 Monza e della	926,67	2 Trento	961,75
3 Oristano	723,81	3 Bologna	977,92	3 Trieste	927,66	3 Padova	823,28	3 Vicenza	931,88	3 Cagliari	754,55	3 Padova	862,22	3 Vicenza	941,71
4 Vercelli	671,43	4 Milano	911,67	4 Milano	919,15	4 Genova	818,97	4 Treviso	931,88	4 Firenze	745,45	4 Rimini	857,78	4 Pordenone	923,50
5 Rieti	657,14	5 Perugia	911,67	5 Parma	834,04	5 Alessandria	814,66	5 Biella	910,08	5 Bologna	736,36	5 Como	853,33	5 Belluno	919,85
6 Sondrio	642,86	6 Trento	908,52	6 L'Aquila	774,47	6 Prato	801,72	6 Lecco	901,91	6 Ancona	727,27	6 Vicenza	853,33	6 Monza e della	908,93
7 Agrigento	642,86	7 L'Aquila	895,90	7 Isernia	774,47	7 Isernia	801,72	7 Cremona	891,01	7 Trento	709,09	7 Belluno	853,33	7 Trieste	890,71
8 Trento	580,95	8 Verona	892,74	8 Roma	719,15	8 Lodi	788,79	8 Belluno	882,83	8 Udine	709,09	8 Sondrio	851,11	8 Padova	877,96
9 Bolzano/Bozen	576,19	9 Firenze	886,44	9 Ancona	702,13	9 Novara	784,48	9 Pisa	874,66	9 Milano	690,91	9 Trento	844,44	9 Udine	863,39
10 La Spezia	571,43	10 Pisa	886,44	10 Monza e della	689,36	10 Parma	780,17	10 La Spezia	858,31	10 Pisa	690,91	10 Varese	840,00	10 Bergamo	856,10
11 Imperia	566,67	11 Ancona	880,13	11 Pisa	685,11	11 Teramo	780,17	11 Ancona	852,86	11 Monza e della	672,73	11 Bergamo	824,44	11 Bologna	856,10
12 Cuneo	557,14	12 Ravenna	876,97	12 Siena	659,57	12 Milano	732,76	12 Como	847,41	12 Biella	663,64	12 Milano	815,56	12 Varese	854,28
13 Aosta	557,14	13 Parma	870,66	13 Como	646,81	13 Bergamo	732,76	13 Modena	844,69	13 Bolzano/Bozen	636,36	13 Udine	815,56	13 Treviso	852,46
14 Ascoli Piceno	552,38	14 Bolzano/Bozen	845,43	14 Forlì-Cesena	646,81	14 Pisa	732,76	14 Milano	839,24	14 Padova	609,09	14 Treviso	813,33	14 Cuneo	850,64
15 Foggia	552,38	15 Livorno	829,65	15 Perugia	634,04	15 Chieti	681,03	15 Rimini	833,79	15 Ravenna	609,09	15 Pordenone	813,33	15 Brescia	841,53
16 Chieti	547,62	16 La Spezia	826,50	16 Biella	625,53	16 Savona	668,10	16 Padova	831,06	16 Grosseto	600,00	16 Verona	811,11	16 Forlì-Cesena	823,32
17 Belluno	542,86	17 Pordenone	817,03	17 Belluno	600,00	17 Ancona	659,48	17 Trento	825,61	17 La Spezia	590,91	17 Brescia	804,44	17 Cremona	819,67
18 Alessandria	538,10	18 Pescara	807,57	18 Genova	595,74	18 Ascoli Piceno	655,17	18 Udine	822,89	18 Perugia	581,82	18 Pavia	800,00	18 Sondrio	817,85
19 Sassari	528,57	19 Monza e della	801,26	19 Trento	587,23	19 Mantova	650,86	19 Piacenza	822,89	19 Pordenone	572,73	19 Bologna	800,00	19 Pavia	812,39
20 Venezia	523,81	20 Rimini	798,11	20 Padova	587,23	20 Fermo	646,55	20 Pavia	820,16	20 Genova	554,55	20 Alessandria	791,11	20 Lodi	808,74
21 Udine	523,81	21 Genova	794,95	21 Fermo	582,98	21 Roma	646,55	21 Reggio nell'Em	820,16	21 Siena	545,45	21 Cuneo	786,67	21 Aosta	805,10
22 Pesaro e Urbino	523,81	22 Piacenza	794,95	22 Pistoia	570,21	22 Potenza	646,55	22 Cuneo	817,44	22 Parma	536,36	22 Imperia	777,78	22 Siena	805,10
23 Ancona	519,05	23 Forlì-Cesena	794,95	23 Pesaro e Urbin	570,21	23 Perugia	642,24	23 Gorizia	817,44	23 Ferrara	527,27	23 Forlì-Cesena	777,78	23 Verona	797,81
24 Cosenza	514,29	24 Savona	788,64	24 Modena	565,96	24 Pavia	637,93	24 Siena	817,44	24 Livorno	527,27	24 Parma	775,56	24 Piacenza	792,35
25 Pordenone	509,52	25 Pavia	779,18	25 Cosenza	557,45	25 Macerata	637,93	25 Verbano-Cusio	811,99	25 Oristano	527,27	25 Lodi	771,11	25 Rimini	790,53
26 Benevento	500,00	26 Lodi	779,18	26 Treviso	540,43	26 Pescara	637,93	26 Lucca	806,54	26 Lodi	509,09	26 Trieste	771,11	26 Bolzano/Bozen	788,71
27 Lecce	495,24	27 Udine	772,87	27 Grosseto	536,17	27 Torino	633,62	27 Arezzo	806,54	27 Gorizia	509,09	27 Aosta	762,22	27 Venezia	786,89
28 Lecco	490,48	28 Gorizia	772,87	28 Viterbo	531,91	28 Pesaro e Urbin	633,62	28 Grosseto	806,54	28 Modena	509,09	28 Mantova	760,00	28 Novara	781,42
29 Grosseto	490,48	29 Viterbo	766,56	29 Terni	523,40	29 Firenze	629,31	29 Perugia	806,54	29 Lucca	509,09	29 Genova	757,78	29 Como	781,42
30 Caserta	485,71	30 Cremona	763,41	30 Campobasso	514,89	30 Trieste	625,00	30 Fermo	806,54	30 Terni	500,00	30 Cremona	757,78	30 Milano	777,78
31 Reggio di Calal	485,71	31 Siena	757,10	31 Torino	510,64	31 Ferrara	616,38	31 Firenze	803,81	31 Roma	490,91	31 Siena	751,11	31 Prato	774,13
32 Vicenza	476,19	32 Belluno	753,94	32 Potenza	506,38	32 Monza e della	609,72	32 Prato	798,37	32 Como	481,82	32 Novara	748,89	32 Genova	772,31
33 L'Aquila	461,90	33 Frosinone	747,63	33 Pescara	502,13	33 Catanzaro	607,76	33 Monza e della	795,64	33 Cremona	481,82	33 Perugia	740,00	33 Alessandria	766,85
34 Caltanissetta	461,90	34 Venezia	738,17	34 Gorizia	497,87	34 La Spezia	603,45	34 Parma	792,92	34 Torino	472,73	34 Ravenna	737,78	34 Mantova	759,56
35 Savona	452,38	35 Terni	738,17	35 Ascoli Piceno	497,87	35 Siena	603,45	35 Genova	787,47	35 Venezia	472,73	35 Terni	737,78	35 Ravenna	754,10
36 Forlì-Cesena	452,38	36 Sondrio	728,71	36 Cremona	493,62	36 Biella	599,14	36 Bergamo	784,74	36 Forlì-Cesena	472,73	36 Benevento	733,33	36 Parma	746,81
37 Napoli	452,38	37 Reggio nell'Em	725,55	37 Vibo Valentia	493,62	37 Terni	599,14	37 Aosta	776,57	37 Lecco	454,55	37 Piacenza	731,11	37 Modena	741,35
38 Lucca	447,62	38 Pesaro e Urbin	725,55	38 Savona	489,36	38 Campobasso	599,14	38 Venezia	773,84	38 Piacenza	445,45	38 Macerata	711,11	38 Ancona	741,35
39 Gorizia	442,86	39 Lecco	722,40	39 Lecco	489,36	39 Bolzano/Bozen	594,83	39 Trieste	765,67	39 Sassari	436,36	39 Asti	704,44	39 Asti	739,53
40 Perugia	442,86	40 Massa-Carrara	722,40	40 Verona	485,11	40 Trento	594,83	40 Sondrio	760,22	40 Novara	427,27	40 Fermo	704,44	40 Pesaro e Urbin	739,53
41 Asti	438,10	41 Ferrara	719,24	41 Sondrio	480,85	41 Rieti	594,83	41 Ravenna	754,77	41 Avellino	418,18	41 La Spezia	702,22	41 Torino	730,42
42 Rovigo	438,10	42 Torino	716,09	42 Rovigo	480,85	42 Piacenza	568,97	42 Brescia	752,04	42 Belluno	409,09	42 Bolzano/Bozen	702,22	42 Rovigo	728,60
43 Massa-Carrara	438,10	43 Como	712,93	43 Vicenza	468,09	43 Varese	564,66	43 Lodi	749,32	43 Reggio nell'Em	400,00	43 Rovigo	700,00	43 Perugia	717,67
44 Livorno	438,10	44 Ascoli Piceno	712,93	44 Benevento	459,57	44 Verona	564,66	44 Verona	749,32	44 Viterbo	400,00	44 Venezia	695,56	44 Ascoli Piceno	715,85
45 Pescara	433,33	45 Grosseto	709,78	45 Pavia	455,32	45 Bologna	564,66	45 Ferrara	749,32	45 Pescara	400,00	45 Arezzo	693,33	45 Imperia	714,03
46 Torino	428,57	46 Alessandria	697,16	46 Ferrara	446,81	46 Modena	560,34	46 Imperia	746,59	46 Sondrio	390,91	46 Reggio nell'Em	688,89	46 Macerata	704,92
47 Firenze	428,57	47 Modena	687,70	47 Rimini	438,30	47 Udine	556,03	47 Forlì-Cesena	743,87	47 Treviso	390,91	47 Viterbo	688,89	47 La Spezia	703,10
48 Terni	428,57	48 Lucca	675,08	48 Macerata	438,30	48 Nuoro	547,41	48 Avellino	732,97	48 Savona	381,82	48 Modena	686,67	48 Gorizia	703,10
49 Viterbo	428,57	49 Macerata	675,08	49 Varese	425,53	49 Arezzo	543,10	49 Novara	724,80	49 Rieti	381,82	49 Savona	684,44	49 Reggio nell'Em	697,63
50 Cagliari	428,57	50 Avellino	668,77	50 Aosta	421,28	50 Lucca	538,79	50 Mantova	722,07	50 Pistoia	372,73	50 Ascoli Piceno	682,22	50 Lucca	695,81
51 Como	423,81	51 Varese	665,62	51 Salerno	417,02	51 Lecce	530,17	51 Savona	716,62	51 Nuoro	372,73	51 Ancona	675,56	51 Arezzo	693,99
52 Bologna	423,81	52 Padova	662,46	52 Novara	408,51	52 Como	525,86	52 Pesaro e Urbin	711,17	52 Vercelli	363,64	52 Pesaro e Urbin	671,11	52 Benevento	688,52
53 Teramo	423,81	53 Chieti	659,31	53 Alessandria	404,26	53 Massa-Carrara	521,55	53 Macerata	689,37	53 Benevento	354,55	53 Chieti	660,00	53 Biella	679,42
54 Mantova	414,29	54 Treviso	646,69	54 Vercelli	391,49	54 Cosenza	517,24	54 Pordenone	686,65	54 Matera	345,45	54 Biella	657,78	54 Savona	672,13
55 Biella	409,52	55 Rieti	643,53	55 Udine	391,49	55 Reggio nell'Em	508,62	55 Terni	683,92	55 Vibo Valentia	345,45	55 Gorizia	657,78	55 Pisa	670,31
56 Pistoia	409,52	56 Novara	630,91	56 Verbano-Cusio	382,98	56 Livorno	500,00	56 Torino	678,47	56 Aosta	336,36	56 Torino	653,33	56 Terni	666,67
57 Ravenna	404,76	57 Isernia	627,76	57 Frosinone	382,98	57 Cremona	491,38	57 Vercelli	678,47	57 Mantova	336,36	57 Teramo	644,44	57 Pescara	663,02
58 Frosinone	404,76	58 Potenza	624,61	58 Lucca	374,47	58 Brescia	469,83	58 Varese	667,57	58 Pesaro e Urbin	336,36	58 Verbano-Cusio	637,78	58 Grosseto	650,27
59 Genova	400,00	59 Matera	605,68	59 Bari	374,47	59 Pordenone	469,83	59 Alessandria	664,85	59 Bergamo	327,27	59 Prato	637,78	59 Pistoia	633,88
60 Trapani	400,00	60 Biella	602,52	60 Lodi	370,21	60 Viterbo	469,83	60 Roma	664,85	60 Pavia	327,27	60 Lecce	635,56	60 Fermo	626,59
61 Macerata	395,24	61 Verbano-Cusio	596,21	61 Piacenza	370,21	61 Venezia	456,90	61 Asti	653,95	61 Chieti	327,27	61 Lucca	626,67	61 Viterbo	624,77
62 Trieste	390,48	62 Vicenza	586,75	62 Venezia	361,70	62 Asti	452,59	62 Isernia	648,50	62 Rimini	309,09	62 Grosseto	626,67	62 Massa-Carrara	621,13
63 Arezzo	390,48	63 Salerno	586,75	63 Rieti	353,19	63 Pistoia	448,28	63 Pistoia	640,33	63 Prato	309,09	63 Pescara	622,22	63 Livorno	615,66
64 Verona	385,71	64 Vercelli	583,60	64 Matera	353,19	64 Frosinone	439,66	64 L'Aquila	640,33	64 Salerno	309,09	64 Taranto	602,22	64 Campobasso	604,74
65 Barletta-Andri	385,71	65 Campobasso	574,13	65 Brescia	348,94	65 Latina	435,34	65 Viterbo	634,88	65 Rovigo	300,00	65 Roma	584,44	65 Verbano-Cusio	602,91
66 Padova	380,95	66 Teramo	570,98	66 Bolzano/Bozen	348,94	66 Foggia	435,34	66 Livorno	621,25	66 Bari	300,00	66 L'Aquila	584,44	66 Chieti	590,16
67 Enna	371,43	67 Aosta	561,51	67 Ravenna	344,68	67 Rovigo	426,72	67 Teramo	607,63	67 Potenza	300,00	67 Massa-Carrara	582,22	67 Vercelli	575,59
68 Brindisi	361,90	68 Pistoia	555,21	68 Oristano	331,91	68 Aosta	422,41	68 Chieti	607,63	68 Vicenza	290,91	68 Pistoia	580,00	68 Teramo	573,77
69 Siena	357,14	69 Mantova	542,59	69 Messina	314,89	69 Forlì-Cesena	413,79	69 Frosinone	591,28	69 Verbano-Cusio	272,73	69 Livorno	573,33	69 Roma	550,09
70 Latina	357,14	70 Messina	542,59	70 Asti	297,87	70 Reggio di Calal	413,79	70 Rieti	583,11	70 Verona	263,64	70 Campobasso	573,33	70 Ferrara	548,27
71 Campobasso	357,14	71 Arezzo	514,20	71 Livorno	297,87	71 Avellino	409,48	71 Latina	574,93	71 Macerata	263,64	71 Vercelli	571,11	71 Lecce	544,63
72 Verbano-Cusio	352,38	72 Asti	498,42	72 Reggio nell'Em	293,62	72 Benevento	396,55	72 Cagliari	566,76	72 Isernia	254,55	72 Rieti	548,89	72 L'Aquila	542,81
73 Fermo	352,38	73 Latina	492,11	73 Teramo	280,85	73 Crotone	387,93	73 Matera	550,41	73 Brescia	245,45	73 Frosinone	544,44	73 Firenze	540,98
74 Cremona	347,62	74 Fermo	482,65	74 Enna	280,85	74 Cagliari	379,31	74 Rovigo	547,68	74 Fermo	236,36	74 Salerno	542,22	74 Isernia	526,41
75 Pisa	342,86	75 Reggio di Calal	470,03	75 Ragusa	276,60	75 Sassari	375,00	75 Ascoli Piceno	542,23	75 Teramo	236,36	75 Pisa	540,00	75 Avellino	526,41
76 Potenza	342,86	76 Benevento	460,57	76 Mantova	272,34	76 Oristano	366,38	76 Brindisi	542,23	76 Alessandria	227,27	76 Foggia	535,56	76 Potenza	522,77
77 Monza e della	338,10	77 Cosenza	460,57	77 Pordenone	268,09	77 Gorizia	357,76	77 Potenza	536,78	77 L'Aquila	227,27	77 Latina	520,00	77 Taranto	484,52
78 Salerno	333,33	78 Bergamo	457,41	78 Nuoro	259,57	78 Vicenza	349,14	78 Campobasso	504,09	78 Taranto	218,18	78 Caserta	508,89	78 Salerno	479,05
79 Palermo	333,33	79 Cuneo	447,95	79 Latina	238,30	79 Barletta-Andri	333,62	79 Massa-Carrara	501,36	79 Asti	209,09	79 Barletta-Andri	506,67	79 Frosinone	462,66
80 Varese	328,57	80 Siracusa	447,95	80 Massa-Carrara	234,04	80 Matera	327,59	80 Pescara	490,46	80 Varese	209,09	80 Avellino	495,56	80 Rieti	460,84
81 Piacenza	323,81	81 Brescia	444,79	81 Chieti	234,04	81 Bari	323,28	81 Taranto	482,29	81 Ascoli Piceno	209,09	81 Matera	482,22	81 Ragusa	459,02
82 Modena	319,05	82 Bari	416,40	82 Caltanissetta	234,04	82 Ravenna	310,34	82 Nuoro	455,04	82 Campobasso	209,09	82 Brindisi	473,33	82 Barletta-Andria	438,98
83 Treviso	304,76	83 Rovigo	413,25	83 Prato	217,02	83 Treviso	306,03	83 Lecce	433,24	83 Catanzaro	209,09	83 Potenza	464,44	83 Bari	435,34
84 Crotone	300,00	84 Cagliari	403,79	84 Brindisi	217,02	84 Vibo Valentia	297,41	84 Ragusa	408,72	84 Frosinone	200,00	84 Napoli	460,00	84 Brindisi	435,34
85 Taranto	295,24	85 Vibo Valentia	400,63	85 Bergamo	212,77	85 Cuneo	293,10	85 Salerno	405,99	85 Cuneo	190,91	85 Bari	451,11	85 Latina	429,87
86 Milano	290,48	86 Oristano	400,63	86 Catanzaro	208,51	86 Messina	293,10	86 Bari	400,54	86 Latina	190,91	86 Ragusa	448,89	86 Caserta	418,94
87 Matera	290,48	87 Prato	375,39	87 Cagliari	204,26	87 Ragusa	293,10	87 Sassari	378,75	87 Brindisi	181,82	87 Firenze	446,67	87 Matera	389,80
88 Bari	285,71	88 Imperia	356,47	88 Napoli	195,74	88 Rimini	262,93	88 Enna	362,40	88 Arezzo	172,73	88 Isernia	437,78	88 Foggia	369,76
89 Novara	276,19	89 Brindisi	350,16	89 Cuneo	191,49	89 Imperia	254,31	89 Foggia	356,95	89 Lecce	172,73	89 Reggio di Calal	415,56	89 Napoli	333,33
90 Prato	271,43	90 Enna	347,00	90 Reggio di Calal	191,49	90 Caltanissetta	250,00	90 Oristano	348,77	90 Reggio di Calal	154,55	90 Agrigento	397,78	90 Catanzaro	315,12
91 Siracusa	271,43	91 Caserta	315,46	91 Sassari	191,49	91 Belluno	237,07	91 Siracusa	324,25	91 Catania	154,55	91 Palermo	375,56	91 Reggio di Calal	311,48
92 Avellino	266,67	92 Lecce	305,99	92 Siracusa	178,72	92 Taranto	228,45	92 Trapani	318,80	92 Foggia	127,27	92 Catania	364,44	92 Trapani	309,65
93 Messina	257,14	93 Catanzaro	302,84	93 La Spezia	174,47	93 Trapani	219,83	93 Benevento	316,08	93 Messina	127,27	93 Catanzaro	344,44	93 Messina	306,01
94 Catania	252,38	94 Catania	293,38	94 Lecce	174,47	94 Caserta	211,21	94 Agrigento	305,18	94 Siracusa	127,27	94 Ferrara	304,44	94 Palermo	260,47
95 Brescia	223,81	95 Agrigento	255,52	95 Taranto	170,21	95 Salerno	211,21	95 Crotone	294,28	95 Imperia	100,00	95 Trapani	300,00	95 Agrigento	260,47
96 Lodi	209,52	96 Ragusa	255,52	96 Avellino	148,94	96 Catania	206,90	96 Catanzaro	288,83	96 Crotone	90,91	96 Crotone	264,44	96 Catania	260,47
97 Catanzaro	209,52	97 Napoli	252,37	97 Caserta	144,68	97 Agrigento	202,59	97 Reggio di Calal	256,13	97 Cosenza	81,82	97 Caltanissetta	257,78	97 Sassari	234,97
98 Bergamo	190,48	98 Sassari	252,37	98 Crotone	136,17	98 Verbano-Cusio	172,41	98 Napoli	231,61	98 Caserta	72,73	98 Nuoro	233,33	98 Caltanissetta	229,51
99 Ragusa	190,48	99 Palermo	236,59	99 Palermo	119,15	99 Napoli	155,17	99 Barletta-Andri	228,88	99 Napoli	72,73	99 Messina	224,44	99 Vibo Valentia	218,58
100 Reggio nell'Em	157,14	100 Crotone	220,82	100 Catania	114,89	100 Brindisi	150,86	100 Vibo Valentia	228,88	100 Palermo	72,73	100 Enna	217,78	100 Nuoro	213,11
101 Ferrara	147,62	101 Taranto	173,50	101 Arezzo	102,13	101 Palermo	150,86	101 Caserta	215,26	101 Caltanissetta	54,55	101 Siracusa	191,11	101 Crotone	178,51
102 Pavia	123,81	102 Foggia	123,03	102 Foggia	51,06	102 Grosseto	146,55	102 Messina	209,81	102 Enna	54,55	102 Vibo Valentia	188,89	102 Siracusa	171,22
103 Isernia	119,05	103 Caltanissetta	113,56	103 Trapani	46,81	103 Vercelli	137,93	103 Caltanissetta	174,39	103 Barletta-Andria	27,27	103 Sassari	177,78	103 Enna	132,97
104 Parma	104,76	104 Trapani	94,64	104 Agrigento	46,81	104 Sondrio	112,07	104 Catania	166,21	104 Ragusa	27,27	104 Cagliari	131,11	104 Cagliari	112,93
105 Rimini	57,14	105 Nuoro	72,56	105 Barletta-Andri	21,28	105 Enna	73,28	105 Palermo	128,07	105 Trapani	0,00	105 Cosenza	66,67	105 Cosenza	60,11
106 Roma	0,00	106 Barletta-Andria	0,00	106 Imperia	0,00	106 Siracusa	0,00	106 Cosenza	125,34	106 Agrigento	0,00	106 Oristano	0,00	106 Oristano	0,00

LAVORO E TEMPI DI VITA

3.1 Tasso di occupazione (20-64 anni)			3.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro			3.3 Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente			3.4 Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)			3.5 Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)			3.6 Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)		
2016			2016			2015			2016			2016			2016		
1	Bolzano/Bozen	1000,00	1	Bolzano/Bozen	1000,00	1	Biella	1000,00	1	Bolzano/Bozen	1000,00	1	Bolzano/Bozen	1000,00	1	Lecco	1000,00
2	Bologna	941,80	2	Belluno	896,14	2	Milano	1000,00	2	Verbano-Cusio-	859,74	2	Vicenza	858,73	2	Vicenza	968,63
3	Belluno	888,89	3	Cuneo	884,06	3	Novara	986,58	3	Vicenza	844,16	3	Lecco	846,26	3	Biella	960,78
4	Modena	886,24	4	Lecco	876,81	4	Verbano-Cusio-	969,80	4	Cuneo	831,17	4	Treviso	843,49	4	Bergamo	952,94
5	Reggio nell'Em	873,02	5	Verona	871,98	5	Monza e della	969,80	5	Sondrio	828,57	5	Cuneo	835,18	5	Varese	949,02
6	Milano	870,37	6	Bologna	869,57	6	Torino	966,44	6	Modena	828,57	6	Belluno	835,18	6	Novara	933,33
7	Parma	870,37	7	Modena	862,32	7	Roma	953,02	7	Lecco	825,97	7	Parma	833,80	7	Padova	933,33
8	Cuneo	865,08	8	Reggio nell'Em	859,90	8	Como	949,66	8	Como	810,39	8	Cremona	832,41	8	Pordenone	933,33
9	Lecco	865,08	9	Sondrio	850,24	9	Pavia	932,89	9	Cremona	807,79	9	Verona	829,64	9	Treviso	925,49
10	Forlì-Cesena	859,79	10	Bergamo	847,83	10	Vercelli	922,82	10	Grosseto	805,19	10	Como	824,10	10	Lodi	921,57
11	Pordenone	854,50	11	Trento	847,83	11	Mantova	909,40	11	Forlì-Cesena	800,00	11	Pavia	821,33	11	Cremona	917,65
12	Firenze	854,50	12	Padova	845,41	12	Lecco	906,04	12	Lodi	787,01	12	Bologna	821,33	12	Trieste	901,96
13	Siena	843,92	13	Pordenone	845,41	13	Brescia	889,26	13	Treviso	779,22	13	Padova	819,94	13	Reggio nell'Em	901,96
14	Pisa	841,27	14	Parma	845,41	14	Napoli	882,55	14	Parma	779,22	14	Sondrio	811,63	14	Modena	898,04
15	Arezzo	838,62	15	Pisa	838,16	15	Sondrio	879,19	15	Piacenza	776,62	15	Modena	811,63	15	Como	890,20
16	Lodi	833,33	16	Savona	835,75	16	Trieste	875,84	16	Bologna	774,03	16	Trento	803,32	16	Bologna	886,27
17	Trento	820,11	17	Monza e della	835,75	17	Prato	875,84	17	Bergamo	771,43	17	Bergamo	796,40	17	Monza e della	913,01
18	Aosta	817,46	18	Treviso	835,75	18	Gorizia	872,48	18	Belluno	768,83	18	Piacenza	789,47	18	Vercelli	878,43
19	Ravenna	814,81	19	Vicenza	833,33	19	Latina	872,48	19	Fermo	768,83	19	Reggio nell'Em	789,47	19	Milano	874,51
20	Verbano-Cusio-	812,17	20	Verbano-Cusio-	828,50	20	Frosinone	872,48	20	Varese	761,04	20	Prato	783,93	20	Torino	870,59
21	Piacenza	812,17	21	Asti	823,67	21	Varese	859,06	21	Venezia	758,44	21	Milano	781,16	21	Alessandria	858,82
22	Treviso	804,23	22	Milano	823,67	22	Cremona	855,70	22	Milano	755,84	22	Grosseto	779,78	22	Parma	858,82
23	Como	801,59	23	Piacenza	823,67	23	Pordenone	852,35	23	Reggio nell'Em	750,65	23	Verbano-Cusio	772,85	23	Asti	854,90
24	Monza e della	801,59	24	Firenze	823,67	24	Belluno	845,64	24	Pavia	735,06	24	Venezia	765,93	24	Arezzo	847,06
25	Verona	801,59	25	Cremona	821,26	25	Firenze	835,57	25	Verona	732,47	25	Aosta	764,54	25	Brescia	843,14
26	Mantova	798,94	26	Ravenna	816,43	26	Caserta	828,86	26	Prato	716,88	26	Firenze	763,16	26	Cuneo	839,22
27	Ferrara	798,94	27	Lodi	814,01	27	Aosta	822,15	27	Aosta	711,69	27	Savona	761,77	27	Udine	839,22
28	Sondrio	788,36	28	Siena	814,01	28	Trapani	815,44	28	Brescia	709,09	28	Arezzo	759,00	28	Pavia	835,29
29	Biella	785,71	29	Como	809,18	29	Palermo	815,44	29	Arezzo	709,09	29	Biella	757,62	29	Mantova	823,53
30	Varese	785,71	30	Brescia	806,76	30	Venezia	812,08	30	Ferrara	701,30	30	Imperia	753,46	30	Pisa	792,16
31	Asti	783,07	31	Venezia	806,76	31	Rovigo	812,08	31	Mantova	693,51	31	Brescia	750,69	31	Firenze	788,24
32	Pavia	783,07	32	Aosta	804,35	32	Bergamo	808,72	32	Trieste	688,31	32	Siena	747,92	32	Verona	780,39
33	Vicenza	775,13	33	Arezzo	797,10	33	Bologna	805,37	33	Trento	683,12	33	Udine	743,77	33	Piacenza	768,63
34	Fermo	772,49	34	Pavia	794,69	34	Imperia	795,30	34	Siena	683,12	34	Fermo	739,61	34	Ferrara	764,71
35	Bergamo	769,84	35	Mantova	794,69	35	Vicenza	795,30	35	Biella	680,52	35	Lodi	738,23	35	Pistoia	760,78
36	Grosseto	769,84	36	Prato	789,86	36	Messina	795,30	36	Udine	680,52	36	Pisa	735,46	36	Belluno	756,86
37	Trieste	767,20	37	Biella	787,44	37	Alessandria	791,95	37	Asti	659,74	37	Monza e della	732,69	37	Rovigo	752,94
38	Prato	764,55	38	Rovigo	782,61	38	Lodi	791,95	38	Rimini	659,74	38	Pordenone	728,53	38	Genova	745,10
39	Cremona	756,61	39	Udine	782,61	39	Pistoia	785,23	39	Rovigo	654,55	39	Forlì-Cesena	728,53	39	Siena	741,18
40	Ancona	753,97	40	Ferrara	777,78	40	Treviso	781,88	40	Savona	651,95	40	Ferrara	722,99	40	Perugia	741,18
41	Brescia	746,03	41	Forlì-Cesena	777,78	41	Fermo	781,88	41	Padova	649,35	41	Lucca	720,22	41	Terni	737,25
42	Torino	740,74	42	Grosseto	777,78	42	Brindisi	778,52	42	Ancona	633,77	42	Gorizia	709,14	42	Verbano-Cusio-	729,41
43	La Spezia	740,74	43	Alessandria	760,87	43	Barletta-Andri	778,52	43	Pordenone	631,17	43	Mantova	703,60	43	Pesaro e Urbin	721,57
44	Savona	738,10	44	La Spezia	760,87	44	Trento	771,81	44	Perugia	628,57	44	Rimini	698,06	44	Gorizia	709,80
45	Venezia	732,80	45	Ancona	760,87	45	Isernia	768,46	45	Firenze	625,97	45	Asti	692,52	45	Forlì-Cesena	709,80
46	Udine	732,80	46	Varese	758,45	46	Foggia	765,10	46	Macerata	625,97	46	Varese	689,75	46	Ancona	709,80
47	Perugia	732,80	47	Trieste	741,55	47	Udine	758,39	47	Livorno	620,78	47	Ancona	684,21	47	La Spezia	705,88
48	Padova	730,16	48	Perugia	741,55	48	Massa-Carrara	758,39	48	Lucca	597,40	48	Rovigo	681,44	48	Sondrio	705,88
49	Rimini	730,16	49	Macerata	741,55	49	Agrigento	755,03	49	Alessandria	587,01	49	La Spezia	680,06	49	Prato	686,27
50	Lucca	730,16	50	Gorizia	736,71	50	Bari	748,32	50	Pistoia	581,82	50	Perugia	680,06	50	Venezia	678,43
51	Vercelli	719,58	51	Genova	734,30	51	Lecce	748,32	51	Torino	574,03	51	Novara	670,36	51	Roma	678,43
52	Novara	714,29	52	Vercelli	731,88	52	Ancona	744,97	52	Pesaro e Urbin	568,83	52	Torino	655,12	52	Fermo	687,25
53	Macerata	711,64	53	Lucca	724,64	53	Padova	741,61	53	Gorizia	561,04	53	Pesaro e Urbin	648,20	53	Massa-Carrara	658,82
54	Genova	708,99	54	Torino	722,22	54	Siracusa	741,61	54	Novara	558,44	54	Macerata	642,66	54	Frosinone	658,82
55	Rovigo	708,99	55	Fermo	717,39	55	Viterbo	738,26	55	Genova	555,84	55	Pistoia	641,27	55	Chieti	658,82
56	Roma	708,99	56	Novara	714,98	56	Genova	734,90	56	Imperia	548,05	56	Genova	639,89	56	Lucca	654,90
57	Alessandria	706,35	57	Livorno	712,56	57	Salerno	734,90	57	Vercelli	545,45	57	Alessandria	638,50	57	Ravenna	647,06
58	Livorno	701,06	58	Rimini	702,90	58	Asti	731,54	58	Viterbo	540,26	58	Trieste	638,50	58	Bolzano/Bozen	643,14
59	Gorizia	661,38	59	Roma	702,90	59	Sassari	724,83	59	La Spezia	537,66	59	Ravenna	631,58	59	Macerata	643,14
60	Pesaro e Urbin	656,08	60	Imperia	698,07	60	Piacenza	718,12	60	Ravenna	532,47	60	Livorno	612,19	60	Trento	635,29
61	Pistoia	645,50	61	Pesaro e Urbin	688,41	61	Matera	718,12	61	Pisa	522,08	61	L'Aquila	610,80	61	Oristano	627,45
62	Terni	640,21	62	Terni	664,25	62	Cuneo	704,70	62	Chieti	519,48	62	Roma	592,80	62	Savona	592,16
63	Imperia	616,40	63	L'Aquila	630,43	63	Campobasso	704,70	63	Roma	498,70	63	Isernia	591,41	63	Potenza	580,39
64	L'Aquila	555,56	64	Pistoia	620,77	64	Savona	694,63	64	Ascoli Piceno	490,91	64	Viterbo	584,49	64	Ascoli Piceno	576,47
65	Ascoli Piceno	552,91	65	Ascoli Piceno	606,28	65	Verona	694,63	65	Monza e della	488,31	65	Ascoli Piceno	566,48	65	Bari	572,55
66	Chieti	550,26	66	Teramo	591,79	66	Rimini	694,63	66	Ragusa	485,71	66	Vercelli	556,79	66	Viterbo	568,63
67	Massa-Carrara	542,33	67	Chieti	591,79	67	Modena	684,56	67	L'Aquila	483,12	67	Teramo	554,02	67	Cagliari	564,71
68	Viterbo	510,58	68	Viterbo	589,37	68	Forlì-Cesena	681,21	68	Teramo	470,13	68	Chieti	547,09	68	Rieti	556,86
69	Teramo	502,65	69	Isernia	553,14	69	Ravenna	674,50	69	Latina	459,74	69	Latina	544,32	69	Taranto	549,02
70	Rieti	489,42	70	Rieti	550,72	70	Pescara	674,50	70	Matera	446,75	70	Matera	524,93	70	Catania	529,41
71	Cagliari	439,15	71	Massa-Carrara	545,89	71	Taranto	667,79	71	Isernia	444,16	71	Rieti	500,00	71	Palermo	521,57
72	Pescara	431,22	72	Latina	516,91	72	Teramo	654,36	72	Nuoro	438,96	72	Terni	481,99	72	Livorno	509,80
73	Latina	420,63	73	Pescara	502,42	73	Avellino	654,36	73	Terni	423,38	73	Nuoro	470,91	73	Latina	501,96
74	Isernia	420,63	74	Matera	495,17	74	Bolzano/Bozen	647,65	74	Rieti	412,99	74	Ragusa	462,60	74	Imperia	494,12
75	Nuoro	417,99	75	Cagliari	451,69	75	Oristano	647,65	75	Frosinone	407,79	75	Frosinone	443,21	75	Campobasso	490,20
76	Campobasso	399,47	76	Campobasso	442,03	76	La Spezia	644,30	76	Barletta-Andria	397,40	76	Potenza	427,98	76	Napoli	486,27
77	Avellino	394,18	77	Avellino	410,63	77	Parma	644,30	77	Brindisi	389,61	77	Brindisi	419,67	77	Pescara	474,51
78	Oristano	391,53	78	Nuoro	408,21	78	Siena	627,52	78	Oristano	389,61	78	Pescara	418,28	78	L'Aquila	447,06
79	Matera	375,66	79	Benevento	391,30	79	Nuoro	617,45	79	Massa-Carrara	379,22	79	Avellino	405,82	79	Aosta	443,14
80	Potenza	365,08	80	Frosinone	384,06	80	Catanzaro	610,74	80	Potenza	376,62	80	Barletta-Andria	394,74	80	Catanzaro	443,14
81	Frosinone	322,75	81	Potenza	384,06	81	Perugia	607,38	81	Lecce	374,03	81	Massa-Carrara	393,35	81	Isernia	435,29
82	Ragusa	288,36	82	Oristano	376,81	82	Catania	607,38	82	Avellino	363,64	82	Lecce	383,66	82	Reggio di Calat	431,37
83	Salerno	277,78	83	Salerno	338,16	83	Caltanissetta	597,32	83	Trapani	355,84	83	Cagliari	371,19	83	Caltanissetta	423,53
84	Bari	277,78	84	Bari	333,33	84	Cagliari	593,96	84	Cagliari	355,84	84	Taranto	369,81	84	Siracusa	415,69
85	Sassari	251,32	85	Taranto	326,09	85	Enna	583,89	85	Pescara	335,06	85	Campobasso	362,88	85	Brindisi	403,92
86	Brindisi	243,39	86	Ragusa	304,35	86	Rieti	577,18	86	Campobasso	332,47	86	Salerno	362,88	86	Teramo	400,00
87	Taranto	211,64	87	Sassari	304,35	87	Pesaro e Urbin	567,11	87	Agrigento	327,27	87	Benevento	351,80	87	Barletta-Andri	414,90
88	Lecce	177,25	88	Lecce	243,96	88	L'Aquila	563,76	88	Salerno	324,68	88	Enna	350,42	88	Grosseto	376,47
89	Benevento	169,31	89	Brindisi	236,71	89	Benevento	563,76	89	Taranto	324,68	89	Bari	332,41	89	Avellino	368,63
90	Catanzaro	164,02	90	Barletta-Andria	214,98	90	Ragusa	560,40	90	Bari	311,69	90	Agrigento	317,17	90	Matera	352,94
91	Enna	134,92	91	Foggia	207,73	91	Ferrara	543,62	91	Catanzaro	309,09	91	Oristano	317,17	91	Agrigento	337,25
92	Siracusa	129,63	92	Enna	202,90	92	Pisa	543,62	92	Benevento	306,49	92	Foggia	306,09	92	Enna	329,41
93	Messina	124,34	93	Caltanissetta	173,91	93	Livorno	520,13	93	Caltanissetta	296,10	93	Catanzaro	306,09	93	Ragusa	321,57
94	Barletta-Andria	116,40	94	Catanzaro	159,42	94	Terni	513,42	94	Siracusa	288,31	94	Siracusa	299,17	94	Caserta	317,65
95	Foggia	100,53	95	Siracusa	159,42	95	Macerata	510,07	95	Enna	277,92	95	Caltanissetta	295,01	95	Sassari	309,80
96	Caltanissetta	95,24	96	Messina	154,59	96	Cosenza	489,93	96	Foggia	257,14	96	Sassari	270,08	96	Benevento	278,43
97	Trapani	71,43	97	Cosenza	140,10	97	Crotone	483,22	97	Caserta	244,16	97	Trapani	268,70	97	Cosenza	274,51
98	Cosenza	68,78	98	Agrigento	125,60	98	Grosseto	469,80	98	Messina	231,17	98	Caserta	249,31	98	Crotone	274,51
99	Vibo Valentia	68,78	99	Napoli	96,62	99	Chieti	466,44	99	Catania	223,38	99	Crotone	239,61	99	Messina	250,98
100	Catania	68,78	100	Catania	94,20	100	Reggio nell'Em	463,09	100	Crotone	212,99	100	Napoli	231,30	100	Rimini	243,14
101	Agrigento	55,56	101	Crotone	67,63	101	Lucca	439,60	101	Napoli	205,19	101	Messina	231,30	101	Lecce	227,45
102	Crotone	50,26	102	Vibo Valentia	57,97	102	Ascoli Piceno	429,53	102	Sassari	202,60	102	Catania	213,30	102	Nuoro	215,69
103	Napoli	47,62	103	Trapani	53,14	103	Reggio di Calat	409,40	103	Cosenza	129,87	103	Cosenza	177,29	103	Trapani	200,00
104	Caserta	29,10	104	Caserta	31,40	104	Arezzo	281,88	104	Palermo	127,27	104	Reggio di Calat	131,58	104	Foggia	192,16
105	Palermo	5,29	105	Palermo	7,25	105	Potenza	177,85	105	Reggio di Calat	122,08	105	Palermo	127,42	105	Salerno	176,47
106	Reggio di Calat	0,00	106	Reggio di Calat	0,00	106	Vibo Valentia	0,00	106	Vibo Valentia	0,00	106	Vibo Valentia	0,00	106	Vibo Valentia	0,00

BENESSERE ECONOMICO

4.1			4.2			4.3			4.4			4.5			4.6		
Reddito disponibile per			Retribuzione media annua			Importo medio annuo delle			Pensionati con pensione di			Ammontare medio del			Tasso di ingresso in		
2012			2016			2015			2015								
1	**Milano**	**1000,00**	1	**Milano**	**1000,00**	1	**Roma**	**1000,00**	1	**Ferrara**	**1000,00**	1	**Sondrio**	**1000,00**	1	**Bolzano/Bozen**	**1000,00**
2	Bolzano/Bozen	885,94	2	Bologna	773,59	2	Milano	974,03	2	Rovigo	992,42	2	Aosta	988,55	2	Trieste	978,72
3	**Forlì-Cesena**	**801,98**	3	**Parma**	**760,11**	3	**Trieste**	**946,02**	3	**Biella**	**977,27**	3	**Belluno**	**904,05**	3	**Belluno**	**914,89**
4	Bologna	766,34	4	Modena	753,32	4	Bologna	849,11	4	Bologna	969,70	4	Milano	901,58	4	Cuneo	893,62
5	**Padova**	**734,53**	5	**Lecco**	**744,32**	5	**Genova**	**828,51**	5	**Vercelli**	**962,12**	5	**Piacenza**	**886,41**	5	**Verbano-Cusio**	**893,62**
6	Firenze	729,40	6	Reggio nell'Em	743,25	6	La Spezia	826,49	6	Novara	962,12	6	Cuneo	878,37	6	Aosta	893,62
7	**Vicenza**	**724,60**	7	**Trieste**	**739,92**	7	**Gorizia**	**759,93**	7	**Ravenna**	**962,12**	7	**Parma**	**872,18**	7	**La Spezia**	**893,62**
8	Modena	721,69	8	Varese	722,56	8	Livorno	753,91	8	Mantova	939,39	8	Modena	854,84	8	Gorizia	893,62
9	**Treviso**	**681,15**	9	**Torino**	**711,90**	9	**Torino**	**743,69**	9	**Asti**	**931,82**	9	**Bolzano/Bozen**	**820,18**	9	**Pordenone**	**893,62**
10	Roma	676,19	10	Bergamo	694,12	10	Monza e della	713,10	10	Siena	931,82	10	Mantova	808,42	10	Matera	893,62
11	**Verona**	**670,92**	11	**Lodi**	**678,29**	11	**Firenze**	**708,61**	11	**Cuneo**	**916,67**	11	**Biella**	**803,16**	11	**Torino**	**872,34**
12	Reggio nell'Em	652,25	12	Genova	673,22	12	Parma	694,06	12	Cremona	916,67	12	Bologna	800,99	12	Varese	872,34
13	**Parma**	**651,81**	13	**Vicenza**	**673,04**	13	**Novara**	**689,49**	13	**Gorizia**	**916,67**	13	**Imperia**	**800,68**	13	**Como**	**872,34**
14	Rimini	648,56	14	Novara	670,98	14	Siena	658,97	14	Firenze	909,09	14	Verbano-Cusio	799,13	14	Venezia	872,34
15	**Pordenone**	**644,30**	15	**Monza e della**	**709,54**	15	**Lecco**	**655,32**	15	**Milano**	**901,52**	15	**Venezia**	**792,32**	15	**Udine**	**872,34**
16	Biella	632,37	16	Roma	638,69	16	Lodi	648,59	16	Pavia	901,52	16	Savona	784,28	16	Parma	872,34
17	**Trieste**	**631,63**	17	**Como**	**638,34**	17	**Aosta**	**645,84**	17	**Lodi**	**901,52**	17	**Brescia**	**781,18**	17	**Bologna**	**872,34**
18	Ancona	629,62	18	Bolzano/Bozen	634,56	18	Pisa	624,08	18	Modena	901,52	18	Como	778,09	18	Ferrara	872,34
19	**Prato**	**624,69**	19	**Treviso**	**633,37**	19	**Pavia**	**620,35**	19	**Alessandria**	**893,94**	19	**Ravenna**	**774,99**	19	**Forlì-Cesena**	**872,34**
20	Sondrio	624,56	20	Cremona	627,06	20	Terni	619,14	20	Forlì-Cesena	893,94	20	Forlì-Cesena	769,73	20	Sondrio	851,06
21	**Aosta**	**614,53**	21	**Padova**	**625,58**	21	**Varese**	**614,76**	21	**Padova**	**886,36**	21	**Ferrara**	**768,80**	21	**Rovigo**	**851,06**
22	Cuneo	613,29	22	Vercelli	623,16	22	Piacenza	608,91	22	Trieste	886,36	22	Monza e della	786,67	22	Ravenna	851,06
23	**Trento**	**610,27**	23	**Pordenone**	**616,81**	23	**Ancona**	**597,53**	23	**Grosseto**	**878,79**	23	**Padova**	**758,90**	23	**Firenze**	**851,06**
24	Torino	597,93	24	Biella	615,79	24	Venezia	593,64	24	Torino	871,21	24	Genova	756,42	24	Milano	829,79
25	**Venezia**	**595,89**	25	**Brescia**	**597,70**	25	**Modena**	**591,30**	25	**Prato**	**871,21**	25	**Pavia**	**756,11**	25	**Lecco**	**829,79**
26	Belluno	591,30	26	Alessandria	597,23	26	Reggio nell'Em	587,09	26	Lecco	863,64	26	Verona	753,64	26	Treviso	829,79
27	**Piacenza**	**589,35**	27	**Cuneo**	**593,15**	27	**Vercelli**	**576,79**	27	**Monza e della**	**863,64**	27	**Lecco**	**746,83**	27	**Padova**	**829,79**
28	Udine	585,70	28	Firenze	592,79	28	Massa-Carrara	574,94	28	Ancona	863,64	28	Vicenza	744,35	28	Nuoro	829,79
29	**Macerata**	**574,97**	29	**Verona**	**584,18**	29	**Ravenna**	**568,57**	29	**Aosta**	**856,06**	29	**Pistoia**	**732,90**	29	**Cagliari**	**829,79**
30	Fermo	585,33	30	Mantova	575,94	30	Trento	562,12	30	Vicenza	856,06	30	Rimini	731,97	30	Biella	808,51
31	**Siena**	**570,31**	31	**Piacenza**	**572,61**	31	**Udine**	**560,47**	31	**Venezia**	**856,06**	31	**Reggio nell'Em**	**726,40**	31	**Genova**	**808,51**
32	Perugia	564,07	32	Udine	566,37	32	Savona	558,18	32	Arezzo	856,06	32	Vercelli	712,78	32	Cremona	808,51
33	**Ravenna**	**563,20**	33	**Siena**	**566,22**	33	**Padova**	**557,97**	33	**Macerata**	**856,06**	33	**Lucca**	**710,31**	33	**Monza e della**	**808,51**
34	Pesaro e Urbin	548,65	34	Asti	564,85	34	Cremona	554,10	34	Verona	848,48	34	Cremona	706,59	34	Trento	808,51
35	**Ascoli Piceno**	**536,34**	35	**Ravenna**	**541,89**	35	**Bolzano/Bozen**	**550,92**	35	**Piacenza**	**848,48**	35	**Siena**	**693,59**	35	**Rimini**	**808,51**
36	Lucca	532,42	36	Belluno	541,01	36	Alessandria	544,01	36	Pordenone	840,91	36	Treviso	692,97	36	Livorno	808,51
37	**Vercelli**	**530,88**	37	**Pisa**	**531,50**	37	**Como**	**543,64**	37	**Parma**	**840,91**	37	**Asti**	**689,57**	37	**Pisa**	**808,51**
38	Pisa	506,97	38	Pavia	527,40	38	Bergamo	542,51	38	Savona	833,33	38	Rovigo	689,57	38	Siena	808,51
39	**Cremona**	**495,78**	39	**Venezia**	**507,37**	39	**Biella**	**538,74**	39	**Trento**	**833,33**	39	**Bergamo**	**687,71**	39	**Roma**	**808,51**
40	Mantova	493,83	40	Ancona	500,91	40	Cagliari	535,47	40	Treviso	833,33	40	Torino	686,78	40	Potenza	808,51
41	**Pistoia**	**491,12**	41	**Ferrara**	**498,43**	41	**Grosseto**	**535,26**	41	**Reggio nell'Em**	**833,33**	41	**Udine**	**672,86**	41	**Sassari**	**808,51**
42	Monza e della	530,32	42	Trento	497,40	42	Pordenone	531,81	42	Brescia	825,76	42	Pordenone	658,62	42	Alessandria	787,23
43	**Genova**	**480,19**	43	**Sondrio**	**497,11**	43	**Ferrara**	**527,62**	43	**Pistoia**	**825,76**	43	**Trento**	**649,03**	43	**Vicenza**	**787,23**
44	Novara	472,54	44	Forlì-Cesena	489,39	44	Perugia	497,78	44	Fermo	825,76	44	Roma	642,84	44	Piacenza	787,23
45	**Bergamo**	**467,21**	45	**Gorizia**	**486,76**	45	**Lucca**	**496,53**	45	**Udine**	**818,18**	45	**Alessandria**	**640,05**	45	**Prato**	**787,23**
46	Gorizia	463,82	46	Lucca	479,15	46	Rieti	495,63	46	Bolzano/Bozen	810,61	46	Macerata	634,48	46	Vercelli	765,96
47	**Rovigo**	**459,00**	47	**La Spezia**	**461,68**	47	**Verona**	**489,85**	47	**La Spezia**	**803,03**	47	**Novara**	**631,38**	47	**Novara**	**765,96**
48	Alessandria	458,12	48	Arezzo	461,02	48	Arezzo	484,72	48	Bergamo	787,88	48	Varese	630,15	48	Savona	765,96
49	**Lecco**	**442,57**	49	**Verbano-Cusio**	**451,36**	49	**L'Aquila**	**472,71**	49	**Belluno**	**787,88**	49	**Prato**	**621,48**	49	**Bergamo**	**765,96**
50	Asti	430,93	50	Pesaro e Urbin	440,74	50	Taranto	464,73	50	Livorno	787,88	50	Trieste	621,17	50	Modena	765,96
51	**Varese**	**427,61**	51	**Rovigo**	**434,53**	51	**Vicenza**	**464,62**	51	**Pisa**	**787,88**	51	**Lodi**	**606,93**	51	**Grosseto**	**765,96**
52	Arezzo	426,47	52	Chieti	427,79	52	Belluno	459,98	52	Genova	772,73	52	Pesaro e Urbin	605,39	52	Terni	765,96
53	**Brescia**	**411,39**	53	**Aosta**	**422,03**	53	**Asti**	**458,73**	53	**Perugia**	**757,58**	53	**Pisa**	**597,34**	53	**Benevento**	**765,96**
54	Ferrara	402,94	54	Savona	419,72	54	Treviso	458,22	54	Varese	750,00	54	Livorno	584,03	54	Bari	765,96
55	**Savona**	**402,27**	55	**Massa-Carrara**	**415,39**	55	**Brescia**	**449,70**	55	**Massa-Carrara**	**727,27**	55	**Fermo**	**598,42**	55	**Oristano**	**765,96**
56	Livorno	390,13	56	Perugia	404,99	56	Viterbo	444,36	56	Pesaro e Urbin	727,27	56	Firenze	574,44	56	Pavia	744,68
57	**Cagliari**	**376,85**	57	**Fermo**	**415,53**	57	**Forlì-Cesena**	**444,03**	57	**Lucca**	**712,12**	57	**Grosseto**	**571,34**	57	**Lodi**	**744,68**
58	Pavia	374,91	58	Livorno	403,49	58	Prato	442,62	58	Como	704,55	58	Ancona	565,15	58	Verona	744,68
59	**Chieti**	**370,72**	59	**Pistoia**	**403,43**	59	**Mantova**	**439,92**	59	**Rimini**	**704,55**	59	**La Spezia**	**553,08**	59	**Arezzo**	**744,68**
60	Como	360,09	60	Terni	396,76	60	Verbano-Cusio	433,38	60	Terni	704,55	60	Arezzo	540,39	60	Macerata	744,68
61	**L'Aquila**	**356,47**	61	**Frosinone**	**370,58**	61	**Cuneo**	**422,55**	61	**Ascoli Piceno**	**704,55**	61	**Ascoli Piceno**	**506,96**	61	**Rieti**	**744,68**
62	La Spezia	353,92	62	Macerata	348,37	62	Sassari	405,31	62	Verbano-Cusio	696,97	62	Massa-Carrara	502,32	62	Catanzaro	744,68
63	**Imperia**	**337,62**	63	**Potenza**	**345,93**	63	**Pescara**	**400,81**	63	**Viterbo**	**674,24**	63	**Gorizia**	**488,70**	63	**Massa-Carrara**	**723,40**
64	Grosseto	337,46	64	Prato	335,78	64	Sondrio	399,79	64	Imperia	651,52	64	L'Aquila	459,30	64	Ancona	723,40
65	**Terni**	**334,51**	65	**Ascoli Piceno**	**327,72**	65	**Pistoia**	**390,00**	65	**Sondrio**	**636,36**	65	**Perugia**	**440,42**	65	**Ascoli Piceno**	**723,40**
66	Bari	326,73	66	Pescara	325,68	66	Pesaro e Urbin	382,82	66	Rieti	621,21	66	Agrigento	408,54	66	Latina	723,40
67	**Taranto**	**323,91**	67	**Cagliari**	**319,31**	67	**Bari**	**382,81**	67	**Chieti**	**590,91**	67	**Viterbo**	**383,16**	67	**L'Aquila**	**723,40**
68	Campobasso	320,79	68	Taranto	312,09	68	Palermo	376,47	68	L'Aquila	575,76	68	Rieti	382,85	68	Avellino	723,40
69	**Pescara**	**318,88**	69	**L'Aquila**	**307,97**	69	**Messina**	**372,67**	69	**Roma**	**568,18**	69	**Avellino**	**376,97**	69	**Imperia**	**702,13**
70	Verbano-Cusio	293,44	70	Siracusa	304,54	70	Ascoli Piceno	372,10	70	Matera	560,61	70	Frosinone	374,19	70	Brescia	702,13
71	**Isernia**	**291,02**	71	**Latina**	**302,73**	71	**Rovigo**	**359,92**	71	**Nuoro**	**560,61**	71	**Terni**	**347,57**	71	**Mantova**	**702,13**
72	Palermo	289,08	72	Palermo	297,06	72	Macerata	339,78	72	Frosinone	553,03	72	Latina	343,55	72	Reggio nell'Em	702,13
73	**Napoli**	**285,09**	73	**Campobasso**	**283,66**	73	**Latina**	**331,53**	73	**Brindisi**	**553,03**	73	**Taranto**	**323,12**	73	**Lucca**	**702,13**
74	Brindisi	277,81	74	Napoli	279,35	74	Rimini	317,06	74	Campobasso	507,58	74	Salerno	321,88	74	Perugia	702,13
75	**Massa-Carrara**	**270,60**	75	**Bari**	**277,67**	75	**Frosinone**	**315,59**	75	**Isernia**	**507,58**	75	**Pescara**	**300,53**	75	**Campobasso**	**702,13**
76	Lodi	266,45	76	Imperia	263,49	76	Napoli	308,10	76	Pescara	492,42	76	Cagliari	300,22	76	Foggia	702,13
77	**Potenza**	**262,32**	77	**Rieti**	**258,20**	77	**Imperia**	**304,47**	77	**Taranto**	**492,42**	77	**Isernia**	**294,34**	77	**Taranto**	**702,13**
78	Barletta-Andria	272,45	78	Viterbo	254,11	78	Siracusa	303,84	78	Oristano	469,70	78	Bari	285,05	78	Barletta-Andria	702,13
79	**Teramo**	**255,95**	79	**Catania**	**249,58**	79	**Reggio di Calat**	**267,98**	79	**Benevento**	**446,97**	79	**Nuoro**	**277,00**	79	**Lecce**	**680,85**
80	Matera	230,87	80	Brindisi	244,52	80	Brindisi	251,92	80	Potenza	446,97	80	Chieti	274,53	80	Vibo Valentia	680,85
81	**Catanzaro**	**230,74**	81	**Teramo**	**241,35**	81	**Catanzaro**	**251,05**	81	**Sassari**	**446,97**	81	**Barletta-Andri**	**286,23**	81	**Pistoia**	**659,57**
82	Sassari	229,70	82	Caltanissetta	238,00	82	Nuoro	247,60	82	Salerno	439,39	82	Caserta	271,43	82	Fermo	659,57
83	**Frosinone**	**217,19**	83	**Oristano**	**227,20**	83	**Matera**	**242,85**	83	**Teramo**	**431,82**	83	**Lecce**	**268,96**	83	**Chieti**	**659,57**
84	Nuoro	210,86	84	Rimini	226,24	84	Catania	227,24	84	Cagliari	431,82	84	Foggia	268,34	84	Napoli	659,57
85	**Lecce**	**203,48**	85	**Grosseto**	**223,67**	85	**Isernia**	**224,42**	85	**Latina**	**424,24**	85	**Palermo**	**261,84**	85	**Brindisi**	**659,57**
86	Cosenza	196,88	86	Barletta-Andria	231,29	86	Caserta	221,48	86	Catanzaro	416,67	86	Campobasso	244,51	86	Cosenza	659,57
87	**Oristano**	**189,20**	87	**Avellino**	**216,00**	87	**Chieti**	**217,55**	87	**Bari**	**409,09**	87	**Napoli**	**243,58**	87	**Crotone**	**659,57**
88	Salerno	176,93	88	Isernia	197,38	88	Oristano	196,61	88	Messina	393,94	88	Teramo	230,27	88	Palermo	659,57
89	**Latina**	**174,95**	89	**Reggio di Calat**	**179,42**	89	**Teramo**	**181,98**	89	**Reggio di Calat**	**386,36**	89	**Brindisi**	**222,22**	89	**Viterbo**	**638,30**
90	Reggio di Calat	172,47	90	Matera	177,99	90	Salerno	177,43	90	Ragusa	363,64	90	Sassari	192,51	90	Pescara	638,30
91	**Foggia**	**168,98**	91	**Catanzaro**	**175,47**	91	**Caltanissetta**	**168,29**	91	**Vibo Valentia**	**356,06**	91	**Benevento**	**183,84**	91	**Isernia**	**638,30**
92	Benevento	162,58	92	Sassari	175,09	92	Campobasso	166,32	92	Trapani	303,03	92	Oristano	182,61	92	Salerno	638,30
93	**Siracusa**	**151,91**	93	**Foggia**	**161,02**	93	**Lecce**	**158,31**	93	**Avellino**	**287,88**	93	**Caltanissetta**	**177,65**	93	**Reggio di Calat**	**638,30**
94	Avellino	149,74	94	Caserta	155,78	94	Foggia	145,98	94	Foggia	287,88	94	Messina	173,32	94	Ragusa	638,30
95	**Messina**	**141,62**	95	**Messina**	**142,82**	95	**Ragusa**	**145,98**	95	**Lecce**	**272,73**	95	**Catanzaro**	**166,20**	95	**Pesaro e Urbin**	**617,02**
96	Viterbo	133,61	96	Agrigento	141,97	96	Avellino	142,25	96	Caserta	242,42	96	Catania	161,25	96	Frosinone	617,02
97	**Trapani**	**118,72**	97	**Enna**	**140,04**	97	**Benevento**	**139,74**	97	**Cosenza**	**219,70**	97	**Trapani**	**155,37**	97	**Caserta**	**617,02**
98	Vibo Valentia	114,56	98	Benevento	131,90	98	Cosenza	138,35	98	Catania	212,12	98	Potenza	127,21	98	Enna	617,02
99	**Caltanissetta**	**113,42**	99	**Salerno**	**112,34**	99	**Fermo**	**131,75**	99	**Siracusa**	**212,12**	99	**Matera**	**111,11**	99	**Siracusa**	**617,02**
100	Catania	111,75	100	Crotone	102,90	100	Potenza	118,55	100	Palermo	166,67	100	Ragusa	107,40	100	Trapani	574,47
101	**Rieti**	**108,06**	101	**Nuoro**	**97,14**	101	**Vibo Valentia**	**112,67**	101	**Barletta-Andri**	**136,36**	101	**Siracusa**	**85,42**	101	**Messina**	**574,47**
102	Ragusa	104,51	102	Cosenza	96,03	102	Trapani	112,03	102	Enna	128,79	102	Enna	67,16	102	Catania	574,47
103	**Crotone**	**94,21**	103	**Lecce**	**94,67**	103	**Enna**	**97,45**	103	**Caltanissetta**	**121,21**	103	**Cosenza**	**64,07**	103	**Caltanissetta**	**553,19**
104	Caserta	80,03	104	Ragusa	92,18	104	Barletta-Andria	71,62	104	Napoli	30,30	104	Reggio di Calat	43,64	104	Teramo	531,91
105	**Agrigento**	**44,22**	105	**Trapani**	**78,93**	105	**Agrigento**	**2,88**	105	**Agrigento**	**22,73**	105	**Crotone**	**39,31**	105	**Agrigento**	**510,64**
106	Enna	0,00	106	Vibo Valentia	0,00	106	Crotone	0,00	106	Crotone	0,00	106	Vibo Valentia	0,00	106	Asti	0,00

RELAZIONI SOCIALI						
5.1			5.2		5.3	
Organizzazioni non profit 2011			Volontari nelle istituzioni 2011		Scuole con percorsi privi di 2015	
1	Aosta	1000,00	1 Bolzano/Bozen	1000,00	1 Pisa	1000,00
2	Trento	980,19	2 Trento	619,34	2 Vercelli	926,97
3	Bolzano/Bozen	925,41	3 Siena	549,85	3 Piacenza	926,97
4	Gorizia	867,13	4 Belluno	531,72	4 Asti	923,22
5	Belluno	858,97	5 Aosta	456,19	5 Udine	917,60
6	Udine	769,23	6 Udine	419,94	6 Trento	857,68
7	Verbano-Cusio	759,91	7 Pordenone	419,94	7 Gorizia	853,93
8	Trieste	722,61	8 Vercelli	413,90	8 Rovigo	840,82
9	Biella	714,45	9 Verbano-Cusio	413,90	9 Treviso	790,26
10	Siena	710,96	10 Terni	386,71	10 Bolzano/Bozen	779,03
11	Cuneo	696,97	11 Lucca	377,64	11 Novara	765,92
12	Pordenone	660,84	12 Firenze	368,58	12 Oristano	764,04
13	Oristano	651,52	13 Cuneo	362,54	13 Parma	762,17
14	Macerata	645,69	14 Gorizia	359,52	14 Ferrara	758,43
15	Fermo	638,69	15 Perugia	335,35	15 Pordenone	739,70
16	Perugia	627,04	16 Fermo	335,35	16 Bologna	735,96
17	Vercelli	624,71	17 Biella	332,33	17 Monza e della	719,10
18	Ascoli Piceno	609,56	18 Ancona	332,33	18 Modena	719,10
19	Rieti	600,23	19 Sondrio	329,31	19 Aosta	717,23
20	Lucca	596,74	20 Ravenna	323,26	20 Imperia	715,36
21	Pisa	582,75	21 Reggio nell'Em	320,24	21 Ravenna	713,48
22	Grosseto	576,92	22 Pisa	320,24	22 Brescia	702,25
23	Sondrio	568,76	23 Piacenza	317,22	23 Bari	696,63
24	Terni	567,60	24 Arezzo	317,22	24 Forlì-Cesena	685,39
25	Firenze	566,43	25 Oristano	311,18	25 Varese	681,65
26	Pesaro e Urbin	566,43	26 Parma	308,16	26 Bergamo	676,03
27	Asti	564,10	27 Savona	305,14	27 Alessandria	672,28
28	Rovigo	561,77	28 Treviso	296,07	28 Padova	672,28
29	Ancona	560,61	29 Trieste	293,05	29 Teramo	659,18
30	Forlì-Cesena	558,28	30 Grosseto	293,05	30 Prato	657,30
31	Arezzo	554,78	31 Lecco	290,03	31 Lodi	653,56
32	Savona	553,61	32 Pistoia	287,01	32 Belluno	649,81
33	Ravenna	548,95	33 Macerata	287,01	33 Grosseto	646,07
34	Piacenza	544,29	34 Mantova	280,97	34 Vicenza	642,32
35	Imperia	533,80	35 Cremona	277,95	35 Caltanissetta	636,70
36	La Spezia	524,48	36 Vicenza	274,92	36 Pistoia	632,96
37	Alessandria	505,83	37 Asti	271,90	37 Benevento	631,09
38	Cremona	505,83	38 Bergamo	268,88	38 Pescara	625,47
39	Nuoro	493,01	39 Alessandria	265,86	39 Lecco	619,85
40	Mantova	489,51	40 Forlì-Cesena	265,86	40 Trapani	617,98
41	Parma	489,51	41 Imperia	259,82	41 Firenze	612,36
42	Sassari	489,51	42 Modena	259,82	42 Lecce	610,49
43	Pistoia	484,85	43 La Spezia	253,78	43 Pavia	601,12
44	L'Aquila	484,85	44 Ascoli Piceno	253,78	44 Biella	597,38
45	Pescara	482,52	45 Livorno	250,76	45 Cremona	597,38
46	Treviso	475,52	46 Pesaro e Urbin	250,76	46 Mantova	597,38
47	Novara	474,36	47 Brescia	247,73	47 Milano	595,51
48	Rimini	472,03	48 Prato	247,73	48 Venezia	595,51
49	Campobasso	472,03	49 Enna	247,73	49 Nuoro	591,76
50	Verona	470,86	50 Nuoro	247,73	50 Perugia	586,14
51	Bologna	467,37	51 Verona	244,71	51 Torino	584,27
52	Padova	466,20	52 Como	241,69	52 Ragusa	578,65
53	Potenza	465,03	53 Rieti	241,69	53 Ancona	567,42
54	Ferrara	456,88	54 Genova	238,67	54 Frosinone	561,80
55	Cagliari	452,21	55 Bologna	238,67	55 Reggio nell'Em	559,93
56	Genova	449,88	56 Novara	235,65	56 Como	554,31
57	Vicenza	445,22	57 Rovigo	235,65	57 Fermo	539,33
58	Viterbo	442,89	58 Padova	232,63	58 Barletta-Andria	539,33
59	Livorno	439,39	59 Venezia	229,61	59 Verona	537,45
60	Isernia	439,39	60 Ferrara	229,61	60 Sondrio	531,84
61	Lecco	437,06	61 Potenza	223,56	61 Napoli	518,73
62	Venezia	433,57	62 Massa-Carrara	214,50	62 Macerata	509,36
63	Teramo	432,40	63 L'Aquila	214,50	63 Avellino	507,49
64	Massa-Carrara	428,90	64 Lodi	211,48	64 Cagliari	503,75
65	Prato	425,41	65 Campobasso	208,46	65 Siena	500,00
66	Enna	418,41	66 Sassari	208,46	66 Messina	490,64
67	Lodi	411,42	67 Torino	202,42	67 Livorno	488,76
68	Brescia	400,93	68 Rimini	199,40	68 Cuneo	483,15
69	Como	395,10	69 Matera	199,40	69 Arezzo	477,53
70	Matera	395,10	70 Cagliari	199,40	70 Genova	466,29
71	Bergamo	383,45	71 Viterbo	190,33	71 Verbano-Cusio	456,93
72	Reggio nell'Emi	381,12	72 Varese	178,25	72 Reggio di Calat	453,18
73	Torino	363,64	73 Teramo	169,18	73 Massa-Carrara	443,82
74	Chieti	361,31	74 Pescara	169,18	74 Matera	438,20
75	Modena	358,97	75 Milano	166,16	75 Brindisi	436,33
76	Varese	354,31	76 Pavia	160,12	76 Roma	432,58
77	Pavia	353,15	77 Monza e della	154,08	77 Palermo	413,86
78	Lecce	325,17	78 Isernia	145,02	78 Catania	413,86
79	Latina	313,52	79 Roma	141,99	79 Latina	406,37
80	Vibo Valentia	313,52	80 Lecce	129,91	80 Sassari	404,49
81	Ragusa	307,69	81 Chieti	123,87	81 Lucca	398,88
82	Siracusa	307,69	82 Crotone	123,87	82 Savona	397,00
83	Catanzaro	300,70	83 Siracusa	117,82	83 Campobasso	397,00
84	Messina	296,04	84 Trapani	108,76	84 Foggia	397,00
85	Reggio di Calat	290,21	85 Latina	99,70	85 Salerno	389,51
86	Trapani	283,22	86 Avellino	99,70	86 Potenza	387,64
87	Brindisi	280,89	87 Messina	99,70	87 Caserta	380,15
88	Agrigento	276,22	88 Frosinone	90,63	88 Terni	378,28
89	Roma	269,23	89 Reggio di Calat	90,63	89 Viterbo	376,40
90	Frosinone	269,23	90 Bari	87,61	90 Vibo Valentia	368,91
91	Milano	258,74	91 Catanzaro	84,59	91 Siracusa	359,55
92	Caltanissetta	250,58	92 Vibo Valentia	84,59	92 Trieste	337,08
93	Avellino	248,25	93 Caltanissetta	84,59	93 Chieti	323,97
94	Benevento	242,42	94 Benevento	81,57	94 L'Aquila	314,61
95	Crotone	234,27	95 Agrigento	81,57	95 Taranto	307,12
96	Cosenza	214,45	96 Foggia	78,55	96 Cosenza	307,12
97	Bari	206,29	97 Cosenza	78,55	97 Rieti	303,37
98	Catania	206,29	98 Catania	78,55	98 Rimini	294,01
99	Monza e della	201,63	99 Brindisi	75,53	99 Catanzaro	288,39
100	Salerno	189,98	100 Ragusa	72,51	100 Ascoli Piceno	280,90
101	Foggia	187,65	101 Palermo	63,44	101 La Spezia	271,54
102	Palermo	187,65	102 Salerno	60,42	102 Pesaro e Urbin	232,21
103	Taranto	181,82	103 Taranto	60,42	103 Agrigento	121,72
104	Barletta-Andria	121,21	104 Barletta-Andria	33,23	104 Isernia	82,40
105	Caserta	89,74	105 Caserta	24,17	105 Crotone	48,69
106	Napoli	0,00	106 Napoli	0,00	106 Enna	0,00

POLITICA E ISTITUZIONI

6.1		6.2		6.3		6.4	
Partecipazione elettorale (elezioni europee)		Partecipazione elettorale (ultime elezioni regionali svolte)		Amministratori comunali donne		Amministratori comunali con meno di 40 anni	
2014		2013 - 2015		2016		2016	
1 Pesaro e Urbin	**1000,00**	**1 Brescia**	**1000,00**	**1 Ravenna**	**1000,00**	**1 Trieste**	**1000,00**
2 Reggio nell'Em	994,82	2 Lodi	970,28	2 Bologna	990,15	2 Massa-Carrara	969,70
3 Modena	**981,87**	**3 Monza e della**	**966,03**	**3 Pisa**	**931,03**	**3 Biella**	**946,97**
4 Forlì-Cesena	958,55	4 Bergamo	957,54	4 Ferrara	906,40	4 Genova	920,45
5 Bergamo	**953,37**	**5 Cremona**	**951,17**	**5 Prato**	**901,48**	**5 Alessandria**	**890,15**
6 Brescia	953,37	6 Bolzano/Bozen	938,43	6 Reggio nell'Emi	876,85	6 Imperia	886,36
7 Siena	**953,37**	**7 Lecco**	**932,06**	**7 Cagliari**	**867,00**	**7 Savona**	**875,00**
8 Cremona	940,41	8 Viterbo	921,44	8 Firenze	857,14	8 Verbano-Cusio-	867,42
9 Firenze	**937,82**	**9 Mantova**	**919,32**	**9 Modena**	**852,22**	**9 Torino**	**840,91**
10 Perugia	935,23	10 Milano	912,95	10 Gorizia	822,66	10 Vercelli	840,91
11 Bologna	**930,05**	**11 Pavia**	**872,61**	**11 Rimini**	**812,81**	**11 Novara**	**837,12**
12 Lodi	927,46	12 Rieti	849,26	12 Milano	802,96	12 Pavia	806,82
13 Ravenna	**924,87**	**13 Varese**	**840,76**	**13 Arezzo**	**802,96**	**13 Livorno**	**795,45**
14 Terni	917,10	14 Latina	840,76	14 Aosta	788,18	14 Barletta-Andria	772,73
15 Cuneo	**914,51**	**15 Aosta**	**838,64**	**15 Siena**	**783,25**	**15 Cagliari**	**765,15**
16 Teramo	914,51	16 Como	821,66	16 Enna	778,33	16 Gorizia	761,36
17 Prato	**898,96**	**17 Roma**	**811,04**	**17 Udine**	**768,47**	**17 Varese**	**753,79**
18 Biella	893,78	18 Frosinone	768,58	18 Monza e della	763,55	18 Asti	746,21
19 Padova	**893,78**	**19 Cuneo**	**747,35**	**19 Rovigo**	**753,69**	**19 Monza e della**	**738,64**
20 Ferrara	893,78	20 Sondrio	743,10	20 Mantova	748,77	20 Bari	738,64
21 Lecco	**886,01**	**21 Biella**	**732,48**	**21 Pesaro e Urbin**	**733,99**	**21 Bolzano/Bozen**	**719,70**
22 Arezzo	886,01	22 Teramo	723,99	22 Messina	724,14	22 Rieti	715,91
23 Pescara	**873,06**	**23 Torino**	**700,64**	**23 Venezia**	**704,43**	**23 Verona**	**700,76**
24 Ascoli Piceno	867,88	24 Novara	694,27	24 Trapani	704,43	24 Terni	689,39
25 Torino	**854,92**	**25 Vercelli**	**690,02**	**25 Nuoro**	**699,51**	**25 Como**	**685,61**
26 Livorno	854,92	26 Pescara	677,28	26 Treviso	684,73	26 Latina	681,82
27 Pisa	**854,92**	**27 Asti**	**670,91**	**27 Parma**	**674,88**	**27 Lodi**	**678,03**
28 Pavia	849,74	28 Alessandria	668,79	28 Piacenza	665,02	28 Ancona	666,67
29 Rimini	**841,97**	**29 Trento**	**622,08**	**29 Forlì-Cesena**	**665,02**	**29 Macerata**	**666,67**
30 Vercelli	839,38	30 Campobasso	615,71	30 Perugia	650,25	30 Cuneo	662,88
31 Novara	**839,38**	**31 Verbano-Cusio**	**600,85**	**31 Brescia**	**640,39**	**31 Lucca**	**662,88**
32 Vicenza	834,20	32 Padova	579,62	32 Lecco	625,62	32 La Spezia	651,52
33 Asti	**816,06**	**33 Isernia**	**547,77**	**33 Pistoia**	**625,62**	**33 Milano**	**636,36**
34 Alessandria	805,70	34 Vicenza	524,42	34 Padova	620,69	34 Brindisi	636,36
35 Savona	**805,70**	**35 Venezia**	**520,17**	**35 Agrigento**	**620,69**	**35 Mantova**	**625,00**
36 Piacenza	805,70	36 Verona	513,80	36 Trieste	615,76	36 Lecce	625,00
37 Parma	**803,11**	**37 Chieti**	**511,68**	**37 Livorno**	**615,76**	**37 Pistoia**	**621,21**
38 Pistoia	803,11	38 Rovigo	509,55	38 Grosseto	615,76	38 Vicenza	617,42
39 Monza e della	**800,52**	**39 L'Aquila**	**501,06**	**39 Torino**	**605,91**	**39 Pordenone**	**613,64**
40 Verona	797,93	40 Nuoro	501,06	40 Cremona	600,99	40 Piacenza	609,85
41 Rieti	**797,93**	**41 Perugia**	**484,08**	**41 Palermo**	**600,99**	**41 Lecco**	**598,48**
42 Mantova	792,75	42 Barletta-Andria	473,46	42 Macerata	586,21	42 Udine	598,48
43 Como	**772,02**	**43 Brindisi**	**469,21**	**43 Bergamo**	**581,28**	**43 Frosinone**	**598,48**
44 Grosseto	772,02	44 Salerno	467,09	44 Biella	571,43	44 Salerno	598,48
45 Rovigo	**766,84**	**45 Sassari**	**460,72**	**45 Vicenza**	**571,43**	**45 Treviso**	**594,70**
46 Ancona	759,07	46 Treviso	452,23	46 Ancona	566,50	46 Parma	590,91
47 Milano	**756,48**	**47 Caserta**	**441,61**	**47 Pavia**	**556,65**	**47 Roma**	**575,76**
48 Viterbo	756,48	48 Terni	411,89	48 La Spezia	551,72	48 Taranto	575,76
49 Verbano-Cusio	**738,34**	**49 Savona**	**407,64**	**49 Varese**	**551,72**	**49 Siena**	**571,97**
50 Varese	730,57	50 Gorizia	405,52	50 Pordenone	541,87	50 Belluno	564,39
51 Sondrio	**715,03**	**51 Udine**	**399,15**	**51 Sassari**	**532,02**	**51 Rimini**	**564,39**
52 Imperia	696,89	52 La Spezia	388,54	52 Vercelli	517,24	52 Avellino	564,39
53 Macerata	**694,30**	**53 Lecce**	**388,54**	**53 Savona**	**517,24**	**53 Grosseto**	**556,82**
54 Treviso	683,94	54 Cagliari	384,29	54 Novara	502,46	54 L'Aquila	556,82
55 La Spezia	**670,98**	**55 Siena**	**382,17**	**55 Crotone**	**502,46**	**55 Aosta**	**549,24**
56 Chieti	668,39	56 Ancona	382,17	56 Roma	492,61	56 Padova	545,45
57 Udine	**665,80**	**57 Fermo**	**382,17**	**57 Lodi**	**487,68**	**57 Viterbo**	**545,45**
58 Fermo	663,21	58 Napoli	382,17	58 Teramo	477,83	58 Venezia	541,67
59 Venezia	**650,26**	**59 Messina**	**375,80**	**59 Lecce**	**477,83**	**59 Foggia**	**541,67**
60 L'Aquila	639,90	60 Catania	373,67	60 Barletta-Andria	472,91	60 Brescia	534,09
61 Gorizia	**637,31**	**61 Arezzo**	**371,55**	**61 Oristano**	**472,91**	**61 Napoli**	**534,09**
62 Frosinone	637,31	62 Genova	369,43	62 Caltanissetta	467,98	62 Cremona	530,30
63 Genova	**629,53**	**63 Pesaro e Urbin**	**363,06**	**63 Verona**	**463,05**	**63 Bergamo**	**522,73**
64 Foggia	593,26	64 Pisa	360,93	64 Genova	458,13	64 Catanzaro	522,73
65 Pordenone	**588,08**	**65 Bari**	**350,32**	**65 Imperia**	**453,20**	**65 Pisa**	**507,58**
66 Lucca	588,08	66 Pordenone	348,20	66 Trento	453,20	66 Siracusa	503,79
67 Campobasso	**582,90**	**67 Oristano**	**343,95**	**67 Alessandria**	**448,28**	**67 Sondrio**	**492,42**
68 Massa-Carrara	549,22	68 Ragusa	341,83	68 Brindisi	448,28	68 Rovigo	488,64
69 Avellino	**541,45**	**69 Grosseto**	**329,09**	**69 Lucca**	**438,42**	**69 Perugia**	**484,85**
70 Latina	538,86	70 Taranto	329,09	70 Como	428,57	70 Trapani	477,27
71 Roma	**536,27**	**71 Foggia**	**324,84**	**71 Taranto**	**423,65**	**71 Chieti**	**473,48**
72 Salerno	518,13	72 Siracusa	324,84	72 Ascoli Piceno	413,79	72 Benevento	473,48
73 Bari	**518,13**	**73 Firenze**	**322,72**	**73 Matera**	**399,01**	**73 Potenza**	**462,12**
74 Benevento	515,54	74 Potenza	305,73	74 Caserta	389,16	74 Bologna	454,55
75 Belluno	**510,36**	**75 Trapani**	**297,24**	**75 Asti**	**384,24**	**75 Pescara**	**454,55**
76 Trento	479,27	76 Ascoli Piceno	295,12	76 Viterbo	379,31	76 Teramo	450,76
77 Sassari	**479,27**	**77 Macerata**	**290,87**	**77 Ragusa**	**359,61**	**77 Forlì-Cesena**	**446,97**
78 Bolzano/Bozen	458,55	78 Pistoia	286,62	78 Siracusa	359,61	78 Caserta	439,39
79 Caserta	**440,41**	**79 Matera**	**286,62**	**79 Verbano-Cusio**	**354,68**	**79 Ravenna**	**428,03**
80 Brindisi	424,87	80 Avellino	278,13	80 Bolzano/Bozen	339,90	80 Sassari	412,88
81 Trieste	**422,28**	**81 Livorno**	**271,76**	**81 Pescara**	**339,90**	**81 Arezzo**	**409,09**
82 Cosenza	419,69	82 Palermo	271,76	82 Cuneo	325,12	82 Catania	405,30
83 Potenza	**411,92**	**83 Lucca**	**263,27**	**83 Massa-Carrara**	**320,20**	**83 Trento**	**390,15**
84 Lecce	406,74	84 Imperia	261,15	84 Catania	315,27	84 Ragusa	390,15
85 Aosta	**388,60**	**85 Trieste**	**261,15**	**85 Sondrio**	**310,34**	**85 Fermo**	**371,21**
86 Isernia	370,47	86 Prato	261,15	86 Potenza	295,57	86 Prato	363,64
87 Napoli	**360,10**	**87 Massa-Carrara**	**254,78**	**87 Napoli**	**290,64**	**87 Matera**	**359,85**
88 Caltanissetta	336,79	88 Benevento	252,65	88 Belluno	275,86	88 Cosenza	352,27
89 Matera	**326,42**	**89 Catanzaro**	**244,16**	**89 Bari**	**275,86**	**89 Isernia**	**348,48**
90 Taranto	316,06	90 Reggio di Calal	235,67	90 Latina	270,94	90 Oristano	344,70
91 Catanzaro	**261,66**	**91 Cosenza**	**233,55**	**91 Campobasso**	**270,94**	**91 Palermo**	**337,12**
92 Trapani	256,48	92 Belluno	225,05	92 Fermo	256,16	92 Ferrara	333,33
93 Catania	**253,89**	**93 Vibo Valentia**	**178,34**	**93 Vibo Valentia**	**256,16**	**93 Modena**	**329,55**
94 Vibo Valentia	238,34	94 Enna	174,10	94 L'Aquila	241,38	94 Campobasso	329,55
95 Palermo	**209,84**	**95 Caltanissetta**	**167,73**	**95 Foggia**	**236,45**	**95 Agrigento**	**325,76**
96 Barletta-Andria	199,48	96 Ravenna	165,61	96 Chieti	226,60	96 Reggio nell'Emi	314,39
97 Messina	**199,48**	**97 Agrigento**	**165,61**	**97 Cosenza**	**221,67**	**97 Ascoli Piceno**	**299,24**
98 Agrigento	199,48	98 Crotone	154,99	98 Terni	206,90	98 Enna	299,24
99 Cagliari	**186,53**	**99 Bologna**	**142,25**	**99 Isernia**	**206,90**	**99 Firenze**	**287,88**
100 Crotone	178,76	100 Modena	118,90	100 Rieti	177,34	100 Pesaro e Urbin	284,09
101 Reggio di Calat	**176,17**	**101 Ferrara**	**82,80**	**101 Avellino**	**162,56**	**101 Messina**	**280,30**
102 Siracusa	152,85	102 Forlì-Cesena	72,19	102 Reggio di Calal	142,86	102 Caltanissetta	276,52
103 Ragusa	**142,49**	**103 Piacenza**	**59,45**	**103 Salerno**	**133,00**	**103 Reggio di Calat**	**261,36**
104 Enna	103,63	104 Reggio nell'Em	53,08	104 Benevento	103,45	104 Vibo Valentia	136,36
105 Oristano	**41,45**	**105 Parma**	**10,62**	**105 Frosinone**	**68,97**	**105 Nuoro**	**136,36**
106 Nuoro	0,00	106 Rimini	0,00	106 Catanzaro	0,00	106 Crotone	0,00

POLITICA E ISTITUZIONI

6.5		6.6		6.7		6.8		6.9	
Affollamento degli istituti di pena		Comuni: grado di finanziamento interno		Comuni: capacità di riscossione		Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	
2016		2015		2015		2015		2015	
1 Arezzo	**1000,00**	**1 Milano**	**1000,00**	**1 Firenze**	**1000,00**	**1 Gorizia**	**1000,00**	**1 Sondrio**	**1000,00**
2 Pistoia	958,79	2 Brescia	737,86	2 Massa-Carrara	972,97	2 Pordenone	991,10	2 Cremona	900,74
3 Nuoro	**856,41**	**3 Forlì-Cesena**	**728,16**	**3 Sondrio**	**968,47**	**3 Pavia**	**958,46**	**3 Mantova**	**881,48**
4 Rovigo	797,17	4 Bolzano/Bozen	715,21	4 Gorizia	968,47	4 Milano	916,91	4 Trieste	874,07
5 Messina	**783,00**	**5 Mantova**	**660,19**	**5 Novara**	**963,96**	**5 Brescia**	**881,31**	**5 Oristano**	**874,07**
6 Cuneo	771,41	6 Monza e della	582,52	6 Udine	932,43	6 Pisa	851,63	6 Siracusa	866,67
7 Ragusa	**768,19**	**7 Treviso**	**576,05**	**7 Genova**	**923,42**	**7 Belluno**	**741,84**	**7 Messina**	**862,22**
8 Gorizia	764,33	8 Cremona	563,11	8 Torino	914,41	8 Udine	732,94	8 Como	859,26
9 Savona	**752,09**	**9 Padova**	**556,63**	**9 Alessandria**	**905,41**	**9 Ravenna**	**732,94**	**9 Firenze**	**859,26**
10 Livorno	726,98	10 Pordenone	556,63	10 Cremona	905,41	10 Chieti	703,26	10 Arezzo	851,85
11 Sondrio	**715,39**	**11 Verbano-Cusio**	**546,93**	**11 Treviso**	**905,41**	**11 Imperia**	**640,95**	**11 Prato**	**848,89**
12 Ancona	676,75	12 Prato	543,69	12 Verona	900,90	12 Mantova	629,08	12 Reggio nell'Em	840,00
13 Vicenza	**666,45**	**13 Bologna**	**537,22**	**13 Foggia**	**900,90**	**13 Lecco**	**617,21**	**13 Cagliari**	**835,56**
14 Catanzaro	661,30	14 Como	533,98	14 Ancona	896,40	14 Alessandria	489,61	14 Agrigento	819,26
15 Trento	**654,86**	**15 Trento**	**533,98**	**15 Cuneo**	**882,88**	**15 Torino**	**474,78**	**15 Savona**	**817,78**
16 Forlì-Cesena	645,20	16 Verona	533,98	16 Bergamo	878,38	16 Ferrara	474,78	16 Vicenza	814,81
17 Aosta	**643,92**	**17 Belluno**	**511,33**	**17 Ascoli Piceno**	**878,38**	**17 Monza e della**	**454,01**	**17 Lodi**	**805,93**
18 Vibo Valentia	612,36	18 Modena	488,67	18 Verbano-Cusio-	873,87	18 Massa-Carrara	424,33	18 Caltanissetta	805,93
19 Biella	**600,77**	**19 Pesaro e Urbin**	**472,49**	**19 Lucca**	**869,37**	**19 Macerata**	**418,40**	**19 Trapani**	**802,96**
20 Caserta	597,55	20 Varese	469,26	20 Belluno	846,85	20 Savona	385,76	20 Siena	783,70
21 Palermo	**583,39**	**21 Bergamo**	**469,26**	**21 Ravenna**	**846,85**	**21 Vicenza**	**379,82**	**21 Sassari**	**774,81**
22 Sassari	580,81	22 Siena	469,26	22 Milano	842,34	22 Firenze	379,82	22 Ferrara	768,89
23 Trapani	**578,88**	**23 Arezzo**	**462,78**	**23 Lecco**	**842,34**	**23 Bologna**	**373,89**	**23 Macerata**	**767,41**
24 Enna	564,07	24 Sondrio	456,31	24 Como	837,84	24 Brindisi	370,92	24 Treviso	764,44
25 Modena	**543,46**	**25 Pisa**	**453,07**	**25 Reggio nell'Em**	**837,84**	**25 Caserta**	**359,05**	**25 Livorno**	**764,44**
26 Cagliari	538,96	26 Pavia	443,37	26 Parma	833,33	26 Como	356,08	26 Taranto	762,96
27 Terni	**531,87**	**27 Lodi**	**440,13**	**27 Biella**	**828,83**	**27 Trieste**	**338,28**	**27 Piacenza**	**758,52**
28 Perugia	522,22	28 Livorno	440,13	28 Brescia	828,83	28 Oristano	335,31	28 Bologna	758,52
29 Oristano	**513,20**	**29 Udine**	**427,18**	**29 Sassari**	**815,32**	**29 Pesaro e Urbin**	**323,44**	**29 Modena**	**752,59**
30 Venezia	506,76	30 Genova	423,95	30 Savona	810,81	30 Vibo Valentia	314,54	30 Perugia	749,63
31 Pesaro e Urbin	**484,87**	**31 Gorizia**	**420,71**	**31 La Spezia**	**810,81**	**31 Bergamo**	**311,57**	**31 Grosseto**	**746,67**
32 Reggio nell'Em	484,22	32 Vicenza	417,48	32 Mantova	810,81	32 Pescara	302,67	32 Cuneo	737,78
33 Piacenza	**483,58**	**33 Ravenna**	**411,00**	**33 Forlì-Cesena**	**810,81**	**33 La Spezia**	**296,74**	**33 Verona**	**734,81**
34 Teramo	477,78	34 Parma	407,77	34 Livorno	810,81	34 Treviso	287,83	34 Pesaro e Urbin	730,37
35 Pisa	**472,63**	**35 Savona**	**404,53**	**35 Pescara**	**810,81**	**35 Vercelli**	**281,90**	**35 Pisa**	**728,89**
36 Crotone	467,48	36 Piacenza	404,53	36 Pavia	801,80	36 Cremona	258,16	36 Imperia	714,07
37 Pescara	**465,55**	**37 Trieste**	**401,29**	**37 Ferrara**	**801,80**	**37 Livorno**	**252,23**	**37 Pescara**	**711,11**
38 Rieti	463,62	38 Cuneo	394,82	38 Terni	797,30	38 Latina	243,32	38 Pavia	708,15
39 Chieti	**461,69**	**39 Rimini**	**394,82**	**39 Pordenone**	**792,79**	**39 Sondrio**	**240,36**	**39 Brescia**	**706,67**
40 Reggio di Calat	461,04	40 Reggio nell'Em	388,35	40 Napoli	792,79	40 Reggio nell'Em	240,36	40 Teramo	706,67
41 Bolzano/Bozen	**459,11**	**41 Imperia**	**385,11**	**41 Pistoia**	**783,78**	**41 Pistoia**	**231,45**	**41 Bergamo**	**705,19**
42 Novara	458,47	42 Rovigo	385,11	42 Siena	783,78	42 Lecce	231,45	42 Pordenone	705,19
43 Cremona	**456,54**	**43 Lecco**	**381,88**	**43 Latina**	**783,78**	**43 Venezia**	**225,52**	**43 Cosenza**	**696,30**
44 Firenze	448,81	44 Ancona	365,70	44 Aosta	779,28	44 Parma	216,62	44 Biella	693,33
45 Avellino	**443,66**	**45 Viterbo**	**362,46**	**45 Grosseto**	**779,28**	**45 Rieti**	**216,62**	**45 Asti**	**691,85**
46 Lecco	443,01	46 Rieti	359,22	46 Vercelli	774,77	46 Campobasso	216,62	46 Ragusa	688,89
47 Prato	**441,73**	**47 Macerata**	**355,99**	**47 Rovigo**	**774,77**	**47 Biella**	**213,65**	**47 Palermo**	**665,19**
48 L'Aquila	437,22	48 Ferrara	352,75	48 Modena	774,77	48 Forlì-Cesena	210,68	48 Potenza	663,70
49 Grosseto	**434,00**	**49 Fermo**	**352,75**	**49 Teramo**	**765,77**	**49 Rovigo**	**204,75**	**49 Frosinone**	**657,78**
50 Torino	432,71	50 Torino	339,81	50 Lecce	765,77	50 Grosseto	204,75	50 Crotone	657,78
51 Isernia	**425,63**	**51 Novara**	**336,57**	**51 Vicenza**	**756,76**	**51 Taranto**	**204,75**	**51 Udine**	**647,41**
52 Belluno	421,76	52 Firenze	336,57	52 Bologna	756,76	52 Reggio di Calat	195,85	52 Venezia	641,48
53 Roma	**421,12**	**53 Venezia**	**333,33**	**53 Rimini**	**752,25**	**53 Rimini**	**186,94**	**53 Terni**	**637,04**
54 Frosinone	420,48	54 La Spezia	326,86	54 Lodi	747,75	54 Lodi	183,98	54 Genova	634,07
55 Milano	**415,97**	**55 Pistoia**	**326,86**	**55 Arezzo**	**747,75**	**55 Lucca**	**183,98**	**55 Belluno**	**623,70**
56 Siracusa	415,33	56 Aosta	323,62	56 Brindisi	747,75	56 Arezzo	183,98	56 Nuoro	623,70
57 Rimini	**413,39**	**57 Asti**	**304,21**	**57 Piacenza**	**743,24**	**57 Frosinone**	**183,98**	**57 Novara**	**610,37**
58 Massa-Carrara	413,39	58 Vercelli	294,50	58 Monza e della	738,74	58 Bari	183,98	58 Fermo	605,93
59 Cosenza	**410,17**	**59 Massa-Carrara**	**291,26**	**59 Venezia**	**729,73**	**59 Piacenza**	**175,07**	**59 Lecco**	**602,96**
60 Agrigento	407,60	60 Grosseto	291,26	60 Macerata	729,73	60 Barletta-Andria	169,14	60 Salerno	601,48
61 Catania	**407,60**	**61 Ascoli Piceno**	**278,32**	**61 Oristano**	**720,72**	**61 Varese**	**166,17**	**61 Caserta**	**597,04**
62 Ascoli Piceno	397,94	62 Catanzaro	278,32	62 Padova	716,22	62 Napoli	166,17	62 Torino	595,56
63 Asti	**388,28**	**63 Roma**	**271,84**	**63 Prato**	**716,22**	**63 Salerno**	**157,27**	**63 Vercelli**	**594,07**
64 Caltanissetta	387,64	64 Campobasso	268,61	64 Nuoro	716,22	64 Genova	154,30	64 Padova	592,59
65 Alessandria	**386,99**	**65 Chieti**	**265,37**	**65 Ragusa**	**693,69**	**65 Verona**	**145,40**	**65 Parma**	**592,59**
66 Barletta-Andria	383,77	66 Biella	262,14	66 Trieste	689,19	66 Catanzaro	145,40	66 Barletta-Andria	591,11
67 La Spezia	**382,49**	**67 Lucca**	**262,14**	**67 Asti**	**675,68**	**67 Sassari**	**145,40**	**67 Isernia**	**589,63**
68 Genova	368,96	68 Isernia	258,90	68 Perugia	666,67	68 Crotone	142,43	68 Ancona	588,15
69 Bari	**368,96**	**69 Reggio di Calat**	**236,25**	**69 Pisa**	**653,15**	**69 Cuneo**	**139,47**	**69 Ravenna**	**585,19**
70 Pavia	367,03	70 Alessandria	233,01	70 L'Aquila	653,15	70 Ascoli Piceno	139,47	70 Napoli	582,22
71 Salerno	**365,10**	**71 Bari**	**207,12**	**71 Fermo**	**648,65**	**71 Teramo**	**136,50**	**71 Milano**	**579,26**
72 Parma	358,66	72 Perugia	203,88	72 Varese	626,13	72 Enna	133,53	72 Rovigo	579,26
73 Matera	**354,80**	**73 Crotone**	**203,88**	**73 Matera**	**626,13**	**73 Prato**	**130,56**	**73 Chieti**	**565,93**
74 Verbano-Cusio-	345,78	74 Potenza	187,70	74 Imperia	617,12	74 Padova	127,60	74 Bari	557,04
75 Vercelli	**343,21**	**75 Cosenza**	**174,76**	**75 Pesaro e Urbin**	**612,61**	**75 Modena**	**121,66**	**75 Forlì-Cesena**	**552,59**
76 Macerata	343,21	76 Cagliari	171,52	76 Chieti	599,10	76 Siena	118,69	76 Lucca	548,15
77 Napoli	**342,56**	**77 Latina**	**161,81**	**77 Siracusa**	**572,07**	**77 Messina**	**112,76**	**77 Gorizia**	**543,70**
78 Imperia	339,99	78 Vibo Valentia	152,10	78 Agrigento	567,57	78 Ancona	103,86	78 L'Aquila	528,89
79 Mantova	**336,12**	**79 Caltanissetta**	**142,39**	**79 Salerno**	**554,05**	**79 Viterbo**	**103,86**	**79 Alessandria**	**521,48**
80 Padova	322,60	80 Trapani	132,69	80 Cagliari	536,04	80 Benevento	100,89	80 Enna	509,63
81 Treviso	**317,45**	**81 Palermo**	**132,69**	**81 Catania**	**513,51**	**81 Fermo**	**97,92**	**81 Lecce**	**502,22**
82 Ferrara	313,59	82 Pescara	126,21	82 Roma	509,01	82 L'Aquila	97,92	82 Rimini	500,74
83 Siena	**313,59**	**83 Frosinone**	**122,98**	**83 Caltanissetta**	**481,98**	**83 Ragusa**	**97,92**	**83 Massa-Carrara**	**496,30**
84 Latina	312,30	84 Teramo	122,98	84 Trento	477,48	84 Terni	94,96	84 Avellino	493,33
85 Udine	**311,01**	**85 Terni**	**119,74**	**85 Taranto**	**459,46**	**85 Cosenza**	**91,99**	**85 Catania**	**488,89**
86 Potenza	309,72	86 Siracusa	113,27	86 Enna	459,46	86 Catania	91,99	86 Monza e della	484,44
87 Campobasso	**301,35**	**87 Brindisi**	**100,32**	**87 Viterbo**	**450,45**	**87 Perugia**	**89,02**	**87 Pistoia**	**465,19**
88 Foggia	297,49	88 Caserta	93,85	88 Barletta-Andria	432,43	88 Isernia	83,09	88 Roma	454,81
89 Fermo	**295,56**	**89 Ragusa**	**87,38**	**89 Bolzano/Bozen**	**405,41**	**89 Palermo**	**80,12**	**89 Latina**	**442,96**
90 Taranto	294,91	90 Benevento	77,67	90 Messina	400,90	90 Avellino	77,15	90 Campobasso	431,11
91 Benevento	**292,34**	**91 Sassari**	**77,67**	**91 Potenza**	**396,40**	**91 Novara**	**65,28**	**91 Vibo Valentia**	**431,11**
92 Viterbo	259,50	92 Napoli	71,20	92 Caserta	391,89	92 Roma	65,28	92 Viterbo	429,63
93 Verona	**258,85**	**93 Oristano**	**64,72**	**93 Cosenza**	**373,87**	**93 Asti**	**62,31**	**93 La Spezia**	**408,89**
94 Brindisi	238,89	94 Matera	58,25	94 Benevento	369,37	94 Potenza	62,31	94 Verbano-Cusio-	404,44
95 Trieste	**237,60**	**95 Salerno**	**42,07**	**95 Campobasso**	**337,84**	**95 Trapani**	**59,35**	**95 Ascoli Piceno**	**401,48**
96 Ravenna	226,66	96 Enna	38,83	96 Bari	292,79	96 Nuoro	53,41	96 Varese	377,78
97 Lucca	**214,42**	**97 Messina**	**35,60**	**97 Isernia**	**279,28**	**97 Agrigento**	**44,51**	**97 Benevento**	**237,04**
98 Varese	209,27	98 Taranto	32,36	98 Palermo	261,26	98 Cagliari	38,58	98 Matera	205,93
99 Monza e della	**191,24**	**99 Lecce**	**32,36**	**99 Trapani**	**216,22**	**99 Caltanissetta**	**29,67**	**99 Foggia**	**189,63**
100 Bologna	186,74	100 Foggia	29,13	100 Catanzaro	198,20	100 Foggia	26,71	100 Rieti	173,33
101 Lecce	**168,06**	**101 Nuoro**	**25,89**	**101 Avellino**	**193,69**	**101 Verbano-Cusio**	**23,74**	**101 Catanzaro**	**142,22**
102 Pordenone	126,21	102 Avellino	22,65	102 Vibo Valentia	180,18	102 Siracusa	20,77	102 Brindisi	72,59
103 Lodi	**115,26**	**103 Barletta-Andri**	**16,18**	**103 Reggio di Calat**	**153,15**	**103 Matera**	**0,00**	**103 Reggio di Calat**	**0,00**
104 Bergamo	99,16	104 L'Aquila	9,71	104 Frosinone	108,11	104 Aosta	NON CONSIDERATO	104 Aosta	NON CONSIDERATO
105 Brescia	**83,71**	**105 Agrigento**	**6,47**	**105 Crotone**	**85,59**	**105 Bolzano/Bozen**	**NON CONSIDERATO**	**105 Bolzano/Bozen**	**NON CONSIDERATO**
106 Como	0,00	106 Catania	0,00	106 Rieti	0,00	106 Trento	NON CONSIDERATO	106 Trento	NON CONSIDERATO

SICUREZZA

7.1 Omicidi 2017			7.2 Altri delitti violenti denunciati 2016			7.3 Delitti diffusi denunciati 2016			7.4 Mortalità stradale in ambito 2016		
1	**Verbano-Cusio**	**1000,00**	**1**	**Rieti**	**1000,00**	**1**	**Potenza**	**1000,00**	**1**	**Varese**	**1000,00**
2	Aosta	1000,00	2	Treviso	992,59	2	Sondrio	984,58	2	Monza e della	973,21
3	**Imperia**	**1000,00**	**3**	**Pordenone**	**988,89**	**3**	**Crotone**	**970,57**	**3**	**Massa-Carrara**	**955,36**
4	Sondrio	1000,00	4	Oristano	981,48	4	Enna	968,68	4	Rimini	910,71
5	**Cremona**	**1000,00**	**5**	**Udine**	**937,04**	**5**	**Isernia**	**967,01**	**5**	**Cremona**	**901,79**
6	Lecco	1000,00	6	Lecco	929,63	6	Nuoro	964,40	6	Firenze	892,86
7	**Belluno**	**1000,00**	**7**	**Nuoro**	**925,93**	**7**	**Oristano**	**962,03**	**7**	**Terni**	**892,86**
8	Ravenna	1000,00	8	Pesaro e Urbin	918,52	8	Belluno	960,13	8	Prato	883,93
9	**Forlì-Cesena**	**1000,00**	**9**	**Vicenza**	**911,11**	**9**	**Rieti**	**935,22**	**9**	**Fermo**	**875,00**
10	Rimini	1000,00	10	Matera	900,00	10	Benevento	932,13	10	Catania	875,00
11	**Lucca**	**1000,00**	**11**	**Cuneo**	**888,89**	**11**	**Avellino**	**932,13**	**11**	**Reggio nell'Em**	**866,07**
12	Pistoia	1000,00	12	Campobasso	874,07	12	Vibo Valentia	924,77	12	Sondrio	857,14
13	**Firenze**	**1000,00**	**13**	**Monza e della**	**870,37**	**13**	**Matera**	**919,55**	**13**	**Pistoia**	**848,21**
14	Perugia	1000,00	14	Belluno	870,37	14	Verbano-Cusio	915,99	14	Napoli	848,21
15	**Pesaro e Urbin**	**1000,00**	**15**	**Rovigo**	**870,37**	**15**	**L'Aquila**	**907,21**	**15**	**Savona**	**839,29**
16	Macerata	1000,00	16	Lecce	870,37	16	Frosinone	902,23	16	Lecco	839,29
17	**Fermo**	**1000,00**	**17**	**Arezzo**	**866,67**	**17**	**Agrigento**	**897,72**	**17**	**Como**	**821,43**
18	Campobasso	1000,00	18	Ancona	862,96	18	Messina	896,54	18	Crotone	821,43
19	**Isernia**	**1000,00**	**19**	**Ascoli Piceno**	**862,96**	**19**	**Pordenone**	**893,69**	**19**	**Milano**	**812,50**
20	Benevento	1000,00	20	Terni	859,26	20	Reggio di Calal	873,28	20	Perugia	812,50
21	**Lecce**	**976,74**	**21**	**Teramo**	**851,85**	**21**	**Cagliari**	**872,80**	**21**	**Enna**	**812,50**
22	Mantova	953,49	22	Macerata	848,15	22	Campobasso	853,58	22	Aosta	803,57
23	**Bolzano/Bozer**	**953,49**	**23**	**Reggio di Calal**	**837,04**	**23**	**Caltanissetta**	**845,99**	**23**	**Modena**	**803,57**
24	Vicenza	953,49	24	Verbano-Cusio	829,63	24	Aosta	845,75	24	Forlì-Cesena	803,57
25	**Udine**	**953,49**	**25**	**Chieti**	**829,63**	**25**	**Cosenza**	**843,85**	**25**	**Messina**	**803,57**
26	Avellino	953,49	26	Como	825,93	26	Vercelli	832,46	26	Brescia	794,64
27	**Siracusa**	**953,49**	**27**	**Lodi**	**825,93**	**27**	**Gorizia**	**832,46**	**27**	**Parma**	**785,71**
28	Sassari	953,49	28	Biella	822,22	28	Viterbo	825,58	28	Siena	776,79
29	**Novara**	**930,23**	**29**	**Sondrio**	**822,22**	**29**	**Arezzo**	**824,63**	**29**	**Cuneo**	**767,86**
30	Brescia	930,23	30	L'Aquila	822,22	30	Treviso	822,73	30	Imperia	758,93
31	**Piacenza**	**930,23**	**31**	**Trento**	**818,52**	**31**	**Sassari**	**813,48**	**31**	**Macerata**	**758,93**
32	Livorno	930,23	32	Viterbo	818,52	32	Cuneo	811,34	32	Salerno	758,93
33	**L'Aquila**	**930,23**	**33**	**Siena**	**814,81**	**33**	**Udine**	**811,34**	**33**	**Genova**	**750,00**
34	Ragusa	930,23	34	Gorizia	811,11	34	Terni	810,16	34	Gorizia	750,00
35	**Torino**	**906,98**	**35**	**Mantova**	**800,00**	**35**	**Biella**	**797,58**	**35**	**Pesaro e Urbin**	**750,00**
36	Savona	906,98	36	Cagliari	800,00	36	Chieti	796,63	36	Caltanissetta	750,00
37	**Verona**	**906,98**	**37**	**Taranto**	**792,59**	**37**	**Cremona**	**794,73**	**37**	**Novara**	**741,07**
38	Trieste	906,98	38	Cosenza	792,59	38	Pesaro e Urbin	791,41	38	Bolzano/Bozen	741,07
39	**Parma**	**906,98**	**39**	**Fermo**	**785,19**	**39**	**Lecce**	**789,51**	**39**	**Pisa**	**732,14**
40	Bologna	906,98	40	Ragusa	785,19	40	Trento	788,32	40	Siracusa	732,14
41	**Prato**	**906,98**	**41**	**Benevento**	**781,48**	**41**	**Lodi**	**786,66**	**41**	**Trieste**	**723,21**
42	Terni	906,98	42	Potenza	781,48	42	Ascoli Piceno	786,19	42	Lucca	723,21
43	**Roma**	**906,98**	**43**	**Padova**	**777,78**	**43**	**Siena**	**783,34**	**43**	**Venezia**	**714,29**
44	Cosenza	906,98	44	Isernia	777,78	44	Catanzaro	779,07	44	Roma	714,29
45	**Asti**	**883,72**	**45**	**Sassari**	**774,07**	**45**	**Taranto**	**778,60**	**45**	**Pavia**	**705,36**
46	Bergamo	883,72	46	Enna	770,37	46	Ancona	774,32	46	Padova	705,36
47	**Treviso**	**883,72**	**47**	**Asti**	**762,96**	**47**	**Rovigo**	**772,19**	**47**	**Chieti**	**705,36**
48	Padova	883,72	48	Catanzaro	762,96	48	Bolzano/Bozen	762,22	48	Piacenza	696,43
49	**Massa-Carrara**	**883,72**	**49**	**Aosta**	**759,26**	**49**	**Varese**	**761,75**	**49**	**La Spezia**	**687,50**
50	Ascoli Piceno	883,72	50	Forlì-Cesena	759,26	50	Macerata	761,75	50	Bergamo	687,50
51	**Latina**	**883,72**	**51**	**Pistoia**	**759,26**	**51**	**Salerno**	**761,51**	**51**	**Rovigo**	**687,50**
52	Potenza	883,72	52	Crotone	759,26	52	Vicenza	756,53	52	Ancona	687,50
53	**Messina**	**883,72**	**53**	**Varese**	**755,56**	**53**	**Ragusa**	**755,58**	**53**	**Torino**	**678,57**
54	Vercelli	860,47	54	Frosinone	755,56	54	Perugia	752,73	54	Bologna	678,57
55	**Biella**	**860,47**	**55**	**Brindisi**	**755,56**	**55**	**Teramo**	**752,02**	**55**	**Arezzo**	**678,57**
56	Genova	860,47	56	Novara	740,74	56	Novara	751,54	56	Trento	669,64
57	**Varese**	**860,47**	**57**	**Cremona**	**740,74**	**57**	**Como**	**751,54**	**57**	**Vicenza**	**669,64**
58	Milano	860,47	58	Avellino	740,74	58	Lecco	744,42	58	Brindisi	669,64
59	**Venezia**	**860,47**	**59**	**Verona**	**737,04**	**59**	**Brindisi**	**743,24**	**59**	**Cagliari**	**669,64**
60	Reggio nell'Em	860,47	60	Reggio nell'Em	733,33	60	Mantova	731,13	60	Belluno	660,71
61	**Modena**	**860,47**	**61**	**Piacenza**	**729,63**	**61**	**Siracusa**	**714,76**	**61**	**Lecce**	**660,71**
62	Arezzo	860,47	62	Perugia	729,63	62	Caserta	711,68	62	Verona	651,79
63	**Ancona**	**860,47**	**63**	**Venezia**	**725,93**	**63**	**Latina**	**701,47**	**63**	**Rieti**	**651,79**
64	Viterbo	860,47	64	Brescia	718,52	64	Barletta-Andria	701,00	64	Biella	642,86
65	**Rieti**	**860,47**	**65**	**Modena**	**718,52**	**65**	**Trapani**	**689,37**	**65**	**Udine**	**642,86**
66	Pescara	860,47	66	Pavia	714,81	66	Fermo	677,03	66	Viterbo	642,86
67	**Crotone**	**860,47**	**67**	**Agrigento**	**711,11**	**67**	**Piacenza**	**674,89**	**67**	**Bari**	**642,86**
68	Palermo	860,47	68	Vibo Valentia	696,30	68	Trieste	671,57	68	Ascoli Piceno	633,93
69	**Catania**	**860,47**	**69**	**Bergamo**	**688,89**	**69**	**Brescia**	**668,96**	**69**	**Ragusa**	**625,00**
70	Cuneo	837,21	70	Salerno	685,19	70	Alessandria	667,06	70	Isernia	616,07
71	**Alessandria**	**837,21**	**71**	**Pisa**	**681,48**	**71**	**Palermo**	**658,04**	**71**	**Treviso**	**607,14**
72	Pavia	837,21	72	Alessandria	677,78	72	Padova	647,84	72	Verbano-Cusio	589,29
73	**Monza e della**	**837,21**	**73**	**La Spezia**	**674,07**	**73**	**Grosseto**	**647,13**	**73**	**Ferrara**	**589,29**
74	Trento	837,21	74	Ferrara	674,07	74	La Spezia	645,70	74	Oristano	589,29
75	**Gorizia**	**837,21**	**75**	**Lucca**	**670,37**	**75**	**Bergamo**	**643,33**	**75**	**Alessandria**	**580,36**
76	Pisa	837,21	76	Messina	670,37	76	Massa-Carrara	643,09	76	Pordenone	580,36
77	**Siena**	**837,21**	**77**	**Bolzano/Bozen**	**662,96**	**77**	**Foggia**	**638,35**	**77**	**Ravenna**	**580,36**
78	Salerno	837,21	78	Grosseto	659,26	78	Asti	635,50	78	Trapani	571,43
79	**Trapani**	**837,21**	**79**	**Vercelli**	**655,56**	**79**	**Monza e della**	**633,36**	**79**	**Agrigento**	**571,43**
80	Caltanissetta	837,21	80	Latina	655,56	80	Pescara	617,94	80	L'Aquila	562,50
81	**Rovigo**	**813,95**	**81**	**Trapani**	**644,44**	**81**	**Napoli**	**613,19**	**81**	**Latina**	**544,64**
82	Frosinone	813,95	82	Massa-Carrara	637,04	82	Verona	609,87	82	Avellino	544,64
83	**Barletta-Andri**	**813,95**	**83**	**Parma**	**618,52**	**83**	**Pavia**	**593,26**	**83**	**Teramo**	**535,71**
84	Cagliari	813,95	84	Catania	618,52	84	Forlì-Cesena	586,38	84	Livorno	526,79
85	**La Spezia**	**790,70**	**85**	**Genova**	**614,81**	**85**	**Imperia**	**582,34**	**85**	**Frosinone**	**526,79**
86	Lodi	790,70	86	Caltanissetta	614,81	86	Livorno	573,80	86	Pescara	508,93
87	**Teramo**	**767,44**	**87**	**Pescara**	**607,41**	**87**	**Pistoia**	**572,14**	**87**	**Lodi**	**500,00**
88	Chieti	767,44	88	Savona	588,89	88	Genova	566,45	88	Vibo Valentia	500,00
89	**Caserta**	**767,44**	**89**	**Firenze**	**581,48**	**89**	**Bari**	**564,07**	**89**	**Grosseto**	**491,07**
90	Bari	767,44	90	Barletta-Andria	581,48	90	Catania	563,12	90	Reggio di Calal	491,07
91	**Brindisi**	**767,44**	**91**	**Palermo**	**581,48**	**91**	**Ferrara**	**550,78**	**91**	**Catanzaro**	**473,21**
92	Matera	767,44	92	Siracusa	581,48	92	Parma	547,94	92	Asti	464,29
93	**Napoli**	**744,19**	**93**	**Roma**	**570,37**	**93**	**Savona**	**538,92**	**93**	**Sassari**	**437,50**
94	Catanzaro	744,19	94	Trieste	562,96	94	Venezia	498,10	94	Palermo	419,64
95	**Reggio di Calal**	**744,19**	**95**	**Ravenna**	**544,44**	**95**	**Modena**	**486,24**	**95**	**Campobasso**	**401,79**
96	Agrigento	744,19	96	Livorno	540,74	96	Reggio nell'Em	482,20	96	Mantova	366,07
97	**Ferrara**	**720,93**	**97**	**Caserta**	**533,33**	**97**	**Ravenna**	**477,69**	**97**	**Potenza**	**348,21**
98	Taranto	720,93	98	Prato	529,63	98	Prato	431,18	98	Caserta	258,93
99	**Enna**	**720,93**	**99**	**Torino**	**514,81**	**99**	**Lucca**	**423,59**	**99**	**Matera**	**241,07**
100	Pordenone	697,67	100	Bari	503,70	100	Pisa	394,40	100	Benevento	196,43
101	**Grosseto**	**697,67**	**101**	**Foggia**	**492,59**	**101**	**Torino**	**388,23**	**101**	**Cosenza**	**196,43**
102	Como	651,16	102	Bologna	488,89	102	Roma	383,25	102	Taranto	178,57
103	**Oristano**	**534,88**	**103**	**Imperia**	**477,78**	**103**	**Firenze**	**371,86**	**103**	**Barletta-Andri**	**151,79**
104	Nuoro	348,84	104	Milano	322,22	104	Bologna	177,50	104	Foggia	116,07
105	**Foggia**	**255,81**	**105**	**Rimini**	**314,81**	**105**	**Milano**	**70,48**	**105**	**Vercelli**	**107,14**
106	Vibo Valentia	0,00	106	Napoli	0,00	106	Rimini	0,00	106	Nuoro	0,00

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

9.1		9.2		9.3		9.4	
Densità e rilevanza del		Diffusione delle aziende		Densità di verde storico		Consistenza del tessuto	
2015		2016		2016		2011	
1 Trieste	1000,00	1 Bolzano/Bozen	1000,00	1 Monza e della	1000,00	1 Perugia	1000,00
2 Napoli	876,54	2 Siena	700,73	2 Pordenone	769,23	2 Siena	931,32
3 Firenze	583,33	3 Trieste	593,67	3 Matera	436,81	3 Bolzano/Bozen	897,82
4 Roma	574,07	4 Gorizia	574,21	4 Sondrio	241,76	4 Trento	897,82
5 Milano	416,67	5 Grosseto	498,78	5 Prato	214,29	5 Firenze	844,22
6 Venezia	271,60	6 Livorno	481,75	6 Torino	203,30	6 Terni	840,87
7 Pisa	197,53	7 Pistoia	408,76	7 Napoli	140,11	7 Lucca	830,82
8 Torino	92,59	8 Firenze	396,59	8 Gorizia	137,36	8 Lecco	825,80
9 Verona	89,51	9 Arezzo	391,73	9 Firenze	126,37	9 Bologna	792,29
10 Prato	86,42	10 Imperia	389,29	10 Verona	123,63	10 Pisa	770,52
11 Siena	80,25	11 Pisa	389,29	11 Caserta	118,13	11 Arezzo	767,17
12 Genova	74,07	12 Fermo	377,13	12 Mantova	112,64	12 Prato	757,12
13 Varese	70,99	13 Perugia	369,83	13 Trieste	109,89	13 Piacenza	755,44
14 Ravenna	70,99	14 Asti	330,90	14 Bologna	109,89	14 Asti	750,42
15 Rimini	64,81	15 La Spezia	306,57	15 Modena	96,15	15 Trieste	738,69
16 Pistoia	58,64	16 Verona	282,24	16 Terni	96,15	16 Livorno	738,69
17 Frosinone	49,38	17 Treviso	265,21	17 Verbano-Cusio	90,66	17 Genova	737,02
18 Trapani	49,38	18 Teramo	265,21	18 Ragusa	87,91	18 Pistoia	730,32
19 Siracusa	49,38	19 Pesaro e Urbin	260,34	19 Brindisi	68,68	19 Macerata	726,97
20 Modena	46,30	20 Ascoli Piceno	260,34	20 Venezia	63,19	20 Massa-Carrara	721,94
21 Bologna	46,30	21 Como	248,18	21 Enna	60,44	21 Ravenna	718,59
22 Gorizia	43,21	22 Lucca	228,71	22 Alessandria	57,69	22 Savona	711,89
23 Livorno	43,21	23 Lecce	226,28	23 Perugia	57,69	23 Rieti	698,49
24 Como	40,12	24 Savona	218,98	24 Cremona	54,95	24 Modena	686,77
25 Trento	40,12	25 Mantova	209,25	25 Pescara	54,95	25 Alessandria	683,42
26 Pesaro e Urbin	40,12	26 Padova	209,25	26 Vicenza	52,20	26 Ancona	673,37
27 Messina	40,12	27 Lecco	201,95	27 Ancona	52,20	27 Ascoli Piceno	659,97
28 Brescia	37,04	28 Ancona	201,95	28 Lodi	49,45	28 Ferrara	658,29
29 Padova	37,04	29 Viterbo	194,65	29 Ferrara	49,45	29 Pesaro e Urbin	653,27
30 Verbano-Cusio-	33,95	30 Rimini	189,78	30 Lecco	46,70	30 Rovigo	651,59
31 Aosta	33,95	31 Terni	189,78	31 Roma	43,96	31 Monza e della	649,92
32 Monza e della	33,95	32 Macerata	189,78	32 Frosinone	43,96	32 Venezia	639,87
33 Caserta	33,95	33 Vicenza	170,32	33 Siracusa	41,21	33 Udine	639,87
34 Salerno	33,95	34 Udine	170,32	34 Varese	38,46	34 Brescia	631,49
35 Barletta-Andri	33,95	35 Napoli	165,45	35 Palermo	38,46	35 Novara	628,14
36 Mantova	30,86	36 Pescara	158,15	36 Pesaro e Urbin	35,71	36 Milano	628,14
37 Ferrara	30,86	37 Massa-Carrara	153,28	37 Vibo Valentia	35,71	37 Gorizia	628,14
38 Agrigento	30,86	38 Pavia	148,42	38 Genova	30,22	38 Torino	624,79
39 Savona	27,78	39 Forlì-Cesena	143,55	39 Livorno	30,22	39 Imperia	624,79
40 Terni	27,78	40 Genova	138,69	40 Fermo	30,22	40 Como	621,44
41 Avellino	27,78	41 Benevento	138,69	41 Barletta-Andri	30,22	41 Parma	614,74
42 Asti	24,69	42 Brescia	136,25	42 Trento	27,47	42 Biella	613,07
43 Bolzano/Bozen	24,69	43 Prato	136,25	43 Lucca	27,47	43 Forlì-Cesena	609,72
44 Perugia	24,69	44 Milano	133,82	44 Aosta	24,73	44 Belluno	608,04
45 Ancona	24,69	45 Siracusa	133,82	45 Udine	24,73	45 Verona	603,02
46 Ascoli Piceno	24,69	46 Trento	131,39	46 Pisa	24,73	46 Varese	601,34
47 Viterbo	24,69	47 Varese	124,09	47 Ascoli Piceno	24,73	47 Fermo	601,34
48 Vicenza	21,60	48 Biella	121,65	48 Arezzo	21,98	48 Cremona	597,99
49 Treviso	21,60	49 Piacenza	119,22	49 Benevento	21,98	49 Isernia	594,64
50 Parma	21,60	50 Alessandria	114,36	50 Salerno	21,98	50 Bari	591,29
51 La Spezia	18,52	51 Ravenna	114,36	51 Messina	21,98	51 Bergamo	587,94
52 Bergamo	18,52	52 Rieti	111,92	52 Nuoro	21,98	52 Vercelli	586,26
53 Lecco	18,52	53 Cuneo	109,49	53 Belluno	19,23	53 Viterbo	579,56
54 Lucca	18,52	54 Bergamo	107,06	54 Treviso	19,23	54 Latina	574,54
55 Arezzo	18,52	55 Chieti	107,06	55 Rovigo	19,23	55 Verbano-Cusio	572,86
56 Cosenza	18,52	56 Catanzaro	107,06	56 Reggio nell'Em	19,23	56 La Spezia	569,51
57 Palermo	18,52	57 Bologna	104,62	57 Como	16,48	57 Grosseto	569,51
58 Enna	18,52	58 Novara	92,46	58 Milano	16,48	58 Nuoro	559,46
59 Imperia	15,43	59 Ragusa	92,46	59 Parma	16,48	59 Treviso	557,79
60 Udine	15,43	60 Venezia	90,02	60 Rieti	16,48	60 Foggia	544,39
61 Reggio nell'Em	15,43	61 Modena	87,59	61 La Spezia	13,74	61 Vicenza	542,71
62 Macerata	15,43	62 Brindisi	82,73	62 Brescia	13,74	62 Pavia	539,36
63 Biella	12,35	63 Latina	75,43	63 Rimini	13,74	63 Cuneo	536,01
64 Latina	12,35	64 Cosenza	75,43	64 Macerata	13,74	64 Mantova	536,01
65 Reggio di Calat	12,35	65 Roma	68,13	65 Cagliari	13,74	65 Frosinone	532,66
66 Vibo Valentia	12,35	66 Lodi	65,69	66 Cuneo	10,99	66 L'Aquila	515,91
67 Catania	12,35	67 Salerno	63,26	67 Siena	10,99	67 Sondrio	512,56
68 Cuneo	9,26	68 Avellino	60,83	68 Foggia	10,99	68 Lecce	512,56
69 Pavia	9,26	69 Vibo Valentia	58,39	69 Asti	8,24	69 Pordenone	507,54
70 Cremona	9,26	70 Sondrio	55,96	70 Pavia	8,24	70 Sassari	507,54
71 Forlì-Cesena	9,26	71 Belluno	55,96	71 Pistoia	8,24	71 Aosta	494,14
72 Massa-Carrara	9,26	72 Cremona	53,53	72 Viterbo	8,24	72 Reggio nell'Em	494,14
73 Fermo	9,26	73 Monza e della	53,53	73 L'Aquila	8,24	73 Roma	475,71
74 Bari	9,26	74 Reggio nell'Em	53,53	74 Cosenza	8,24	74 Pescara	462,31
75 Crotone	9,26	75 Bari	53,53	75 Imperia	5,49	75 Brindisi	458,96
76 Cagliari	9,26	76 Nuoro	53,53	76 Savona	5,49	76 Potenza	448,91
77 Oristano	9,26	77 Oristano	53,53	77 Bergamo	5,49	77 Barletta-Andri	438,86
78 Novara	6,17	78 Torino	48,66	78 Grosseto	5,49	78 Lodi	437,19
79 Alessandria	6,17	79 Campobasso	48,66	79 Latina	5,49	79 Matera	435,51
80 Pordenone	6,17	80 Sassari	46,23	80 Bari	5,49	80 Benevento	433,84
81 Piacenza	6,17	81 Parma	43,80	81 Lecce	5,49	81 Crotone	432,16
82 Teramo	6,17	82 Caserta	41,36	82 Potenza	5,49	82 Campobasso	425,46
83 Pescara	6,17	83 Catania	41,36	83 Caltanissetta	5,49	83 Teramo	408,71
84 Isernia	6,17	84 Frosinone	38,93	84 Catania	5,49	84 Chieti	403,69
85 Taranto	6,17	85 Messina	38,93	85 Vercelli	2,75	85 Padova	388,61
86 Matera	6,17	86 Rovigo	36,50	86 Novara	2,75	86 Oristano	366,83
87 Catanzaro	6,17	87 Pordenone	34,06	87 Bolzano/Bozen	2,75	87 Caserta	361,81
88 Sassari	6,17	88 Trapani	34,06	88 Padova	2,75	88 Cosenza	361,81
89 Nuoro	6,17	89 Taranto	26,76	89 Piacenza	2,75	89 Salerno	336,68
90 Belluno	3,09	90 Crotone	26,76	90 Ravenna	2,75	90 Cagliari	329,98
91 Rovigo	3,09	91 Cagliari	26,76	91 Forlì-Cesena	2,75	91 Rimini	318,26
92 Grosseto	3,09	92 Ferrara	24,33	92 Massa-Carrara	2,75	92 Vibo Valentia	299,83
93 L'Aquila	3,09	93 Isernia	17,03	93 Teramo	2,75	93 Siracusa	284,76
94 Chieti	3,09	94 Enna	12,17	94 Campobasso	2,75	94 Avellino	266,33
95 Campobasso	3,09	95 Verbano-Cusio	9,73	95 Isernia	2,75	95 Ragusa	257,96
96 Benevento	3,09	96 Aosta	9,73	96 Avellino	2,75	96 Napoli	244,56
97 Brindisi	3,09	97 Reggio di Calat	9,73	97 Taranto	2,75	97 Taranto	237,86
98 Lecce	3,09	98 Palermo	9,73	98 Catanzaro	2,75	98 Messina	236,18
99 Ragusa	3,09	99 Caltanissetta	9,73	99 Reggio di Calat	2,75	99 Catanzaro	224,46
100 Vercelli	0,00	100 L'Aquila	2,43	100 Crotone	2,75	100 Enna	177,55
101 Sondrio	0,00	101 Foggia	2,43	101 Sassari	2,75	101 Palermo	142,38
102 Lodi	0,00	102 Barletta-Andria	2,43	102 Biella	0,00	102 Reggio di Calat	112,23
103 Rieti	0,00	103 Potenza	2,43	103 Chieti	0,00	103 Catania	85,43
104 Foggia	0,00	104 Matera	2,43	104 Trapani	0,00	104 Agrigento	75,38
105 Potenza	0,00	105 Vercelli	0,00	105 Agrigento	0,00	105 Trapani	48,58
106 Caltanissetta	0,00	106 Agrigento	0,00	106 Oristano	0,00	106 Caltanissetta	0,00

AMBIENTE

10.1		10.3		10.4		10.5		10.6		10.7	
Dispersione da rete idrica comunale		Qualità dell'aria urbana - PM10		Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto		Disponibilità di verde urbano		Energia da fonti rinnovabili		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	
2015		2016		2016		2016		2016		2016	
1 Aosta	1000,00	1 Viterbo	1000,00	1 Enna	1000,00	1 Matera	1000,00	1 Sondrio	1000,00	1 Treviso	1000,00
2 Mantova	983,39	2 Isernia	1000,00	2 Parma	999,60	2 Trento	401,32	2 Crotone	625,82	2 Mantova	982,19
3 Milano	978,41	3 Livorno	988,10	3 Imperia	997,39	3 Sondrio	317,53	3 Aosta	560,15	3 Pordenone	928,75
4 Ravenna	948,50	4 Agrigento	988,10	4 Asti	994,36	4 Potenza	189,97	4 Verbano-Cusio-	522,30	4 Belluno	904,58
5 Pavia	940,20	5 Pescara	983,33	5 Cremona	994,36	5 Terni	148,73	5 Foggia	429,01	5 Cremona	872,77
6 Lodi	923,59	6 La Spezia	976,19	6 Arezzo	990,60	6 Pordenone	141,84	6 Belluno	390,14	6 Vicenza	854,96
7 Monza e della	920,27	7 Teramo	976,19	7 Alessandria	987,39	7 Gorizia	133,64	7 Bolzano/Bozen	369,07	7 Varese	830,79
8 Forlì-Cesena	920,27	8 Chieti	976,19	8 Verona	979,10	8 Reggio di Calat	101,82	8 Grosseto	304,01	8 Trento	826,97
9 Rimini	893,69	9 Novara	971,43	9 Caserta	979,10	9 Verbano-Cusio	99,59	9 Pisa	284,17	9 Parma	823,16
10 Reggio nell'Em	887,04	10 Siena	964,29	10 Caltanissetta	977,45	10 Agrigento	76,49	10 Catanzaro	247,75	10 Bergamo	805,34
11 Bolzano/Bozen	880,40	11 Foggia	964,29	11 Latina	973,61	11 Monza e della	68,09	11 Siena	240,79	11 Lodi	804,07
12 Fermo	862,13	12 Cosenza	964,29	12 Lecco	970,86	12 Como	66,77	12 Isernia	237,93	12 Macerata	790,08
13 Cremona	847,18	13 Nuoro	964,29	13 Isernia	967,23	13 Ferrara	60,18	13 Benevento	233,43	13 Verona	787,53
14 Bologna	847,18	14 Oristano	964,29	14 Pescara	963,99	14 Perugia	58,46	14 Enna	204,79	14 Monza e della I	786,26
15 Asti	832,23	15 Messina	952,38	15 Ferrara	962,61	15 Reggio nell'Em	55,32	15 Trento	185,97	15 Oristano	784,99
16 Savona	823,92	16 Enna	952,38	16 Rimini	962,61	16 Cuneo	51,77	16 Matera	176,55	16 Benevento	783,72
17 Ascoli Piceno	822,26	17 Bolzano/Bozen	940,48	17 Lucca	962,61	17 Vercelli	50,96	17 Avellino	163,87	17 Lecco	777,35
18 Genova	808,97	18 Trapani	940,48	18 Livorno	962,61	18 Cagliari	50,15	18 Potenza	152,41	18 Udine	769,72
19 Arezzo	787,38	19 Ragusa	940,48	19 Siena	962,61	19 Ravenna	50,05	19 Campobasso	145,46	19 Brescia	765,90
20 Piacenza	780,73	20 Massa-Carrara	928,57	20 Benevento	962,61	20 Mantova	47,01	20 Terni	130,93	20 Padova	757,00
21 Foggia	777,41	21 Potenza	928,57	21 Prato	954,36	21 Modena	46,20	21 Trapani	128,68	21 Gorizia	749,36
22 Trento	772,43	22 Matera	928,57	22 Massa-Carrara	946,12	22 Oristano	44,68	22 Agrigento	127,25	22 Novara	745,55
23 Como	764,12	23 Verbano-Cusio	916,67	23 Teramo	946,12	23 Catanzaro	44,38	23 Viterbo	121,93	23 Verbano-Cusio	732,82
24 Venezia	764,12	24 Reggio di Calat	916,67	24 Treviso	929,63	24 Lodi	40,83	24 Sassari	121,73	24 Nuoro	732,82
25 Ancona	764,12	25 Barletta-Andri	913,74	25 Frosinone	929,63	25 Prato	40,43	25 Oristano	118,45	25 Rovigo	727,74
26 Torino	755,81	26 Belluno	904,76	26 Pordenone	923,03	26 Padova	37,89	26 Nuoro	118,04	26 Bolzano/Bozen	726,46
27 Sondrio	754,15	27 Taranto	904,76	27 Venezia	921,98	27 Fermo	36,47	27 Rieti	117,23	27 Reggio nell'Em	721,37
28 Siena	749,17	28 Catanzaro	904,76	28 Lodi	919,13	28 Venezia	35,46	28 Cosenza	99,43	28 Lucca	713,74
29 Isernia	747,51	29 Sassari	904,76	29 Rovigo	919,13	29 Pescara	35,26	29 Lodi	99,22	29 Venezia	711,20
30 Modena	745,85	30 Macerata	897,14	30 Modena	919,13	30 Parma	32,32	30 Teramo	97,59	30 Como	708,65
31 Cuneo	737,54	31 Ascoli Piceno	897,14	31 Piacenza	904,89	31 Trieste	30,50	31 Pescara	94,72	31 Asti	707,38
32 Padova	727,57	32 Fermo	897,14	32 Campobasso	904,36	32 Verona	30,19	32 Ascoli Piceno	90,63	32 Milano	699,75
33 Macerata	722,59	33 Latina	897,14	33 Siracusa	902,14	33 Grosseto	30,09	33 Pordenone	89,40	33 Vercelli	694,66
34 Varese	720,93	34 Vibo Valentia	897,14	34 Trapani	869,38	34 Arezzo	28,67	34 Bari	87,36	34 Modena	693,38
35 Caltanissetta	717,61	35 Imperia	892,86	35 Matera	867,73	35 Cremona	28,17	35 Lecce	84,70	35 Chieti	687,02
36 Bergamo	692,69	36 Savona	892,86	36 Reggio di Calat	856,18	36 Frosinone	27,15	36 L'Aquila	82,24	36 Teramo	681,93
37 Barletta-Andri	691,03	37 Trieste	892,86	37 Avellino	852,88	37 L'Aquila	26,44	37 Piacenza	79,58	37 Biella	662,85
38 Novara	687,71	38 Pistoia	892,86	38 Ascoli Piceno	842,99	38 Bologna	25,84	38 Cuneo	78,97	38 Salerno	661,58
39 Biella	687,71	39 Grosseto	892,86	39 Fermo	842,99	39 Vicenza	25,63	39 Chieti	78,36	39 Ferrara	656,49
40 Verbano-Cusio	687,71	40 L'Aquila	892,86	40 Foggia	842,99	40 Alessandria	25,43	40 Vercelli	76,92	40 Cuneo	653,94
41 Brindisi	681,06	41 Catania	892,86	41 Ragusa	842,99	41 Piacenza	25,33	41 Ravenna	76,10	41 Rimini	643,77
42 Gorizia	679,40	42 Genova	880,95	42 Potenza	826,50	42 Rovigo	25,03	42 Macerata	70,99	42 Pisa	641,22
43 Ferrara	674,42	43 Campobasso	880,95	43 Oristano	826,50	43 Siena	24,62	43 Gorizia	65,88	43 Ancona	639,95
44 La Spezia	672,76	44 Brindisi	880,95	44 Brindisi	812,75	44 Vibo Valentia	22,90	44 Barletta-Andria	65,26	44 Piacenza	636,13
45 Teramo	672,76	45 Aosta	869,05	45 Biella	793,51	45 Belluno	21,78	45 Rovigo	62,60	45 Prato	624,68
46 Imperia	671,10	46 Ancona	857,14	46 Forlì-Cesena	818,59	46 Rimini	20,67	46 Torino	58,31	46 Fermo	618,32
47 Verona	669,44	47 Bari	845,24	47 Nuoro	760,52	47 Macerata	20,57	47 Brindisi	57,49	47 Perugia	614,50
48 Lucca	667,77	48 Gorizia	833,39	48 Pesaro e Urbin	758,88	48 Pistoia	20,16	48 Ferrara	48,28	48 Terni	613,23
49 Livorno	664,45	49 Rieti	809,52	49 Macerata	746,01	49 Asti	19,96	49 Frosinone	48,28	49 Firenze	604,33
50 Rovigo	662,79	50 Caltanissetta	797,62	50 Belluno	744,03	50 Forlì-Cesena	19,96	50 Palermo	47,67	50 Pesaro e Urbin	604,33
51 Brescia	654,49	51 Trento	785,71	51 Cagliari	733,31	51 Ragusa	19,96	51 Fermo	46,85	51 Avellino	595,42
52 Vicenza	654,49	52 Udine	773,81	52 Sassari	731,66	52 Brescia	19,86	52 Ragusa	46,03	52 Bologna	592,88
53 Cosenza	654,49	53 Cuneo	738,10	53 Grosseto	727,54	53 Ancona	19,86	53 Brescia	44,80	53 Cagliari	590,33
54 Vibo Valentia	639,53	54 Forlì-Cesena	738,10	54 Ancona	727,54	54 Pavia	19,25	54 Salerno	44,39	54 Aosta	589,06
55 Catanzaro	637,87	55 Perugia	738,10	55 L'Aquila	714,34	55 Bergamo	18,95	55 Caltanissetta	44,39	55 Sondrio	580,15
56 Reggio di Calat	637,87	56 Crotone	738,10	56 Udine	711,05	56 Torino	18,74	56 Pavia	42,96	56 La Spezia	577,61
57 Pistoia	632,89	57 Sondrio	726,19	57 Rieti	711,05	57 Udine	18,44	57 Udine	42,96	57 Ravenna	571,25
58 Pesaro e Urbin	629,57	58 Firenze	726,19	58 Agrigento	709,40	58 Bolzano/Bozen	18,34	58 Cremona	42,76	58 Sassari	568,70
59 Viterbo	626,25	59 Pisa	726,19	59 Verbano-Cusio	694,55	59 Firenze	18,03	59 Pesaro e Urbin	42,55	59 Forlì-Cesena	561,07
60 Vercelli	624,58	60 Caserta	726,19	60 Perugia	694,50	60 Treviso	17,43	60 Treviso	41,33	60 Torino	552,16
61 Taranto	624,58	61 Lecce	726,19	61 Lecce	693,92	61 Benevento	17,33	61 Verona	38,46	61 Caserta	533,08
62 Napoli	612,96	62 Arezzo	690,48	62 Terni	686,31	62 Pesaro e Urbin	17,12	62 Bergamo	37,44	62 Barletta-Andria	522,90
63 Firenze	611,30	63 Pordenone	678,57	63 Pistoia	678,06	63 Caserta	16,92	63 Arezzo	37,23	63 Ascoli Piceno	517,81
64 Caserta	607,97	64 Siracusa	678,57	64 Cosenza	663,22	64 Biella	16,11	64 Mantova	34,78	64 Savona	513,99
65 Alessandria	604,65	65 Biella	666,67	65 Sondrio	661,97	65 Pisa	15,70	65 Forlì-Cesena	34,78	65 Alessandria	511,45
66 Parma	589,70	66 Ravenna	666,67	66 Pisa	653,92	66 Varese	15,20	66 Alessandria	33,14	66 Brindisi	507,63
67 L'Aquila	583,06	67 Parma	654,76	67 Cuneo	645,07	67 Salerno	14,79	67 Catania	32,12	67 Pavia	496,18
68 Pisa	578,07	68 Lecco	642,86	68 Gorizia	645,07	68 Teramo	14,69	68 Perugia	31,51	68 Viterbo	493,64
69 Terni	563,12	69 Prato	642,86	69 Barletta-Andri	643,46	69 Milano	14,59	69 Biella	29,05	69 Pistoia	488,55
70 Ragusa	563,12	70 Bologna	619,05	70 Mantova	640,13	70 Viterbo	13,78	70 Lucca	27,41	70 Napoli	480,92
71 Messina	561,46	71 Salerno	607,14	71 Catanzaro	626,93	71 Rieti	12,97	71 Ancona	25,16	71 L'Aquila	474,55
72 Roma	531,56	72 Varese	595,24	72 Bari	620,34	72 Catania	12,56	72 Caserta	24,14	72 Siena	432,57
73 Trieste	526,58	73 Lucca	595,24	73 Ravenna	617,59	73 Aosta	12,26	73 Imperia	23,94	73 Frosinone	424,94
74 Perugia	523,26	74 Pesaro e Urbin	595,24	74 Savona	612,09	74 Novara	11,96	74 Padova	22,71	74 Cosenza	424,94
75 Rieti	523,26	75 Ferrara	547,62	75 Aosta	603,84	75 Lucca	11,96	75 Latina	22,71	75 Potenza	422,39
76 Udine	498,34	76 Modena	539,71	76 Reggio nell'Em	603,84	76 Roma	11,45	76 Bologna	22,09	76 Roma	419,85
77 Enna	485,05	77 Roma	523,81	77 Vercelli	496,64	77 Lecco	10,84	77 Savona	21,48	77 Livorno	413,49
78 Lecco	483,39	78 Reggio nell'Em	511,90	78 Varese	496,64	78 Campobasso	10,64	78 Vibo Valentia	21,48	78 Latina	413,49
79 Siracusa	476,74	79 Benevento	511,90	79 Bolzano/Bozen	489,22	79 Napoli	10,23	79 Massa-Carrara	20,87	79 Pescara	399,49
80 Catania	475,08	80 Rovigo	500,00	80 Pavia	488,39	80 Cosenza	10,03	80 Pistoia	20,66	80 Trieste	398,22
81 Treviso	471,76	81 Avellino	500,00	81 Vicenza	488,39	81 Nuoro	10,03	81 Napoli	20,25	81 Massa-Carrara	396,95
82 Benevento	466,78	82 Piacenza	476,19	82 Taranto	480,15	82 Messina	9,93	82 Vicenza	19,64	82 Genova	391,86
83 Agrigento	463,46	83 Palermo	476,19	83 Padova	463,65	83 Livorno	9,32	83 Modena	19,44	83 Arezzo	377,86
84 Pordenone	453,49	84 Vercelli	416,67	84 Viterbo	463,65	84 Latina	9,22	84 Novara	19,23	84 Catanzaro	375,32
85 Pescara	453,49	85 Verona	416,67	85 Monza e della	447,16	85 Brindisi	9,12	85 Venezia	19,23	85 Imperia	368,96
86 Lecce	446,84	86 Cagliari	416,67	86 Catania	442,71	86 Avellino	8,71	86 Taranto	18,62	86 Bari	343,51
87 Palermo	445,18	87 Rimini	404,76	87 Firenze	422,42	87 La Spezia	8,31	87 Parma	18,00	87 Matera	318,07
88 Bari	436,88	88 Lodi	392,86	88 Brescia	420,77	88 Palermo	7,40	88 Cagliari	18,00	88 Rieti	307,89
89 Massa-Carrara	435,22	89 Bergamo	380,95	89 Genova	420,28	89 Massa-Carrara	5,98	89 Messina	16,16	89 Grosseto	301,53
90 Campobasso	426,91	90 Brescia	345,24	90 Trento	414,18	90 Foggia	5,57	90 Reggio di Calat	15,75	90 Taranto	257,00
91 Cagliari	420,27	91 Napoli	321,43	91 Bergamo	405,93	91 Ascoli Piceno	5,47	91 Siracusa	15,75	91 Isernia	241,73
92 Avellino	418,60	92 Terni	309,52	92 Novara	377,07	92 Sassari	5,37	92 Asti	13,91	92 Campobasso	235,37
93 Crotone	418,60	93 Como	297,62	93 Salerno	369,07	93 Bari	5,07	93 Reggio nell'Em	13,71	93 Lecce	221,37
94 Grosseto	406,98	94 Monza e della	285,71	94 Napoli	365,98	94 Barletta-Andria	4,56	94 Rimini	13,30	94 Trapani	204,83
95 Prato	395,35	95 Cremona	250,00	95 Bologna	348,20	95 Imperia	4,36	95 Varese	12,89	95 Foggia	202,29
96 Belluno	393,69	96 Mantova	238,10	96 Como	331,71	96 Enna	4,36	96 Como	12,48	96 Reggio di Calat	198,47
97 Chieti	380,40	97 Pavia	214,29	97 Palermo	298,73	97 Lecce	4,05	97 Livorno	10,23	97 Vibo Valentia	185,75
98 Salerno	377,08	98 Treviso	202,38	98 Trieste	282,23	98 Siracusa	4,05	98 Lecco	9,21	98 Caltanissetta	174,30
99 Matera	377,08	99 Padova	202,38	99 Messina	281,41	99 Savona	3,85	99 Monza e della	8,18	99 Crotone	113,23
100 Potenza	373,75	100 Alessandria	190,48	100 Milano	271,51	100 Chieti	3,24	100 Genova	6,55	100 Catania	111,96
101 Trapani	317,28	101 Asti	166,67	101 Roma	247,19	101 Taranto	3,04	101 Prato	6,14	101 Agrigento	101,78
102 Nuoro	305,65	102 Vicenza	166,67	102 Torino	195,65	102 Genova	2,84	102 Roma	5,32	102 Ragusa	94,15
103 Oristano	303,99	103 Milano	142,86	103 La Spezia	0,00	103 Isernia	2,43	103 Milano	4,71	103 Messina	63,61
104 Sassari	290,70	104 Venezia	142,86	104 Chieti	0,00	104 Trapani	2,03	104 Trieste	3,68	104 Enna	21,63
105 Latina	117,94	105 Torino	119,05	105 Crotone	0,00	105 Caltanissetta	1,01	105 Firenze	1,23	105 Palermo	13,99
106 Frosinone	0,00	106 Frosinone	0,00	106 Vibo Valentia	0,00	106 Crotone	0,00	106 La Spezia	0,00	106 Siracusa	0,00

INNOVAZIONE RICERCA E CREATIVITA'

11.1 Propensione alla 2012			11.2 Incidenza dei brevetti nel 2012			11.3 Incidenza dei brevetti nel 2012			11.5 Mobilità dei laureati italiani 2016		
1	Pordenone	1000,00	1	Ragusa	1000,00	1	Ragusa	1000,00	1	Milano	1000,00
2	Bologna	308,53	2	Avellino	688,44	2	Cagliari	756,35	2	Bologna	974,84
3	Parma	276,06	3	Messina	588,94	3	Avellino	527,92	3	Trieste	771,07
4	Modena	239,40	4	Aosta	503,52	4	Genova	499,49	4	Parma	714,47
5	Vicenza	235,20	5	Prato	425,13	5	Benevento	480,20	5	Novara	694,34
6	Ferrara	228,52	6	Palermo	378,89	6	Prato	462,94	6	Modena	690,57
7	Reggio nell'Em	209,57	7	Siracusa	304,52	7	Campobasso	444,67	7	La Spezia	689,31
8	Varese	200,56	8	Rieti	303,52	8	Fermo	390,86	8	Rimini	689,31
9	Treviso	198,07	9	Genova	298,49	9	Frosinone	353,30	9	Pisa	676,73
10	Bolzano/Bozen	191,70	10	Napoli	294,47	10	L'Aquila	343,15	10	Piacenza	664,15
11	Torino	179,28	11	Foggia	282,41	11	Roma	331,98	11	Ravenna	664,15
12	Bergamo	178,97	12	Caserta	267,34	12	Isernia	322,84	12	Massa-Carrara	664,15
13	Padova	177,41	13	Savona	256,28	13	Piacenza	315,74	13	Reggio nell'Em	645,28
14	Pisa	172,29	14	Siena	255,28	14	Napoli	315,74	14	Monza e della	644,03
15	Alessandria	171,82	15	Roma	242,21	15	Savona	313,71	15	Como	622,64
16	Lecco	168,87	16	Fermo	236,18	16	Messina	308,63	16	Pistoia	620,13
17	Monza e della	157,53	17	Viterbo	231,16	17	Massa-Carrara	305,58	17	Firenze	620,13
18	Livorno	154,26	18	Gorizia	205,03	18	Siracusa	297,46	18	Trento	613,84
19	Milano	148,36	19	Pisa	190,95	19	Rieti	296,45	19	Lecco	611,32
20	Como	147,27	20	Trapani	178,89	20	Caserta	293,40	20	Grosseto	577,36
21	Novara	144,94	21	Agrigento	178,89	21	Pavia	280,20	21	Treviso	571,07
22	Ancona	144,79	22	Caltanissetta	178,89	22	Foggia	275,13	22	Mantova	564,78
23	Trieste	124,13	23	Enna	178,89	23	Siena	255,84	23	Brescia	561,01
24	Siena	121,95	24	Cagliari	170,85	24	Sassari	251,78	24	Lucca	557,23
25	Cremona	118,84	25	Frosinone	164,82	25	Udine	243,65	25	Forlì-Cesena	552,20
26	Verona	118,53	26	Teramo	162,81	26	Taranto	228,43	26	Torino	550,94
27	Lodi	116,51	27	Catania	161,81	27	La Spezia	224,37	27	Roma	550,94
28	Brescia	116,05	28	Latina	154,77	28	Barletta-Andria	219,29	28	Genova	547,17
29	Firenze	113,25	29	Asti	147,74	29	Pisa	216,24	29	Verona	530,82
30	Genova	112,63	30	Livorno	123,62	30	Gorizia	196,95	30	Udine	522,01
31	Udine	110,30	31	La Spezia	122,61	31	Imperia	192,89	31	Venezia	511,95
32	Ravenna	108,59	32	Catanzaro	121,61	32	Milano	181,73	32	Savona	509,43
33	Piacenza	98,49	33	Trieste	115,58	33	Monza e della	178,68	33	Pordenone	509,43
34	Belluno	92,28	34	Milano	113,57	34	Sondrio	175,63	34	Pavia	495,60
35	Arezzo	92,28	35	Pavia	113,57	35	Cosenza	172,59	35	Ancona	493,08
36	Venezia	90,41	36	L'Aquila	113,57	36	Potenza	169,54	36	Bergamo	491,82
37	Pesaro e Urbin	89,02	37	Udine	99,50	37	Torino	165,48	37	Aosta	489,31
38	Mantova	84,20	38	Salerno	99,50	38	Lecco	161,42	38	Perugia	488,05
39	Trento	83,11	39	Lecce	97,49	39	Bari	158,38	39	Gorizia	486,79
40	La Spezia	82,18	40	Ascoli Piceno	95,48	40	Alessandria	154,31	40	Ascoli Piceno	483,02
41	Asti	80,32	41	Parma	94,47	41	Pistoia	154,31	41	Alessandria	480,50
42	Aosta	77,99	42	Sassari	94,47	42	Catania	153,30	42	Cremona	480,50
43	Cuneo	75,66	43	Nuoro	94,47	43	Venezia	148,22	43	Padova	477,99
44	Savona	73,64	44	Rimini	93,47	44	Lodi	147,21	44	Arezzo	474,21
45	Rimini	72,70	45	Monza e della	91,46	45	Brindisi	144,16	45	Siena	469,18
46	Vercelli	71,77	46	Rovigo	86,43	46	Nuoro	144,16	46	Varese	464,15
47	Lucca	71,31	47	Como	84,42	47	Como	141,12	47	Bolzano/Bozen	457,86
48	Gorizia	68,98	48	Alessandria	83,42	48	Chieti	138,07	48	Vicenza	456,60
49	Rovigo	68,67	49	Forlì-Cesena	83,42	49	Livorno	135,03	49	Pesaro e Urbin	455,35
50	Pavia	67,73	50	Massa-Carrara	83,42	50	Padova	125,89	50	Ferrara	454,09
51	Sondrio	67,11	51	Grosseto	83,42	51	Trapani	123,86	51	Belluno	447,80
52	Forlì-Cesena	60,28	52	Perugia	83,42	52	Agrigento	123,86	52	Cuneo	445,28
53	Pistoia	60,12	53	Pescara	83,42	53	Caltanissetta	123,86	53	Macerata	444,03
54	Perugia	58,88	54	Venezia	81,41	54	Enna	123,86	54	Asti	440,25
55	Fermo	53,91	55	Macerata	81,41	55	Verbano-Cusio	122,84	55	Fermo	440,25
56	Macerata	52,82	56	Novara	79,40	56	Parma	120,81	56	Lodi	435,22
57	Prato	51,89	57	Varese	77,39	57	Trieste	119,80	57	Prato	432,70
58	Biella	50,33	58	Belluno	74,37	58	Modena	118,78	58	Cagliari	432,70
59	Ascoli Piceno	49,56	59	Lecco	67,34	59	Rimini	115,74	59	Isernia	423,90
60	Roma	43,34	60	Oristano	66,33	60	Reggio nell'Em	112,69	60	L'Aquila	420,13
61	Pescara	35,89	61	Bolzano/Bozen	65,33	61	Catanzaro	112,69	61	Pescara	420,13
62	Massa-Carrara	35,42	62	Bologna	65,33	62	Ravenna	111,68	62	Terni	416,35
63	Verbano-Cusio	29,98	63	Torino	64,32	63	Pescara	103,55	63	Livorno	413,84
64	Catanzaro	29,83	64	Cuneo	64,32	64	Aosta	101,52	64	Viterbo	410,06
65	Chieti	29,52	65	Vercelli	63,32	65	Varese	100,51	65	Latina	401,26
66	Teramo	28,90	66	Biella	63,32	66	Firenze	97,46	66	Salerno	393,71
67	Terni	25,17	67	Benevento	62,31	67	Trento	95,43	67	Biella	392,45
68	Potenza	22,99	68	Campobasso	61,31	68	Latina	92,39	68	Sassari	369,81
69	Bari	22,06	69	Chieti	60,30	69	Novara	91,37	69	Frosinone	368,55
70	Avellino	21,90	70	Sondrio	58,29	70	Ancona	91,37	70	Ragusa	362,26
71	Benevento	21,75	71	Modena	56,28	71	Salerno	90,36	71	Sondrio	340,88
72	L'Aquila	20,51	72	Ancona	51,26	72	Matera	89,34	72	Rovigo	339,62
73	Matera	20,04	73	Verbano-Cusio	49,25	73	Ascoli Piceno	86,29	73	Caserta	333,33
74	Lecce	16,93	74	Piacenza	49,25	74	Lecce	83,25	74	Vercelli	329,56
75	Rieti	14,76	75	Isernia	49,25	75	Terni	81,22	75	Bari	329,56
76	Frosinone	14,76	76	Bari	48,24	76	Palermo	77,16	76	Teramo	323,27
77	Viterbo	14,14	77	Taranto	47,24	77	Brescia	74,11	77	Imperia	320,75
78	Cosenza	14,14	78	Barletta-Andria	47,24	78	Forlì-Cesena	74,11	78	Rieti	320,75
79	Grosseto	13,67	79	Padova	46,23	79	Grosseto	74,11	79	Cosenza	298,11
80	Napoli	13,20	80	Brindisi	46,23	80	Asti	73,10	80	Verbano-Cusio	289,31
81	Imperia	12,89	81	Bergamo	44,22	81	Bergamo	72,08	81	Chieti	288,05
82	Oristano	11,96	82	Reggio nell'Em	42,21	82	Perugia	72,08	82	Napoli	277,99
83	Caserta	11,65	83	Pesaro e Urbin	42,21	83	Macerata	72,08	83	Messina	277,99
84	Salerno	11,03	84	Ravenna	41,21	84	Belluno	64,97	84	Catania	270,44
85	Siracusa	11,03	85	Terni	41,21	85	Viterbo	64,97	85	Brindisi	261,64
86	Cagliari	10,25	86	Cosenza	41,21	86	Bologna	63,96	86	Barletta-Andria	261,64
87	Taranto	9,63	87	Mantova	39,20	87	Reggio di Calat	59,90	87	Lecce	257,86
88	Latina	9,17	88	Pistoia	39,20	88	Crotone	59,90	88	Siracusa	257,86
89	Reggio di Calat	8,39	89	Matera	37,19	89	Vibo Valentia	59,90	89	Oristano	249,06
90	Foggia	7,15	90	Potenza	37,19	90	Oristano	56,85	90	Campobasso	235,22
91	Catania	7,15	91	Imperia	36,18	91	Cuneo	54,82	91	Palermo	223,90
92	Nuoro	7,15	92	Lucca	36,18	92	Rovigo	53,81	92	Potenza	217,61
93	Palermo	5,90	93	Ferrara	33,17	93	Cremona	52,79	93	Catanzaro	215,09
94	Trapani	5,75	94	Vicenza	25,13	94	Vicenza	50,76	94	Benevento	213,84
95	Isernia	5,28	95	Lodi	21,11	95	Treviso	50,76	95	Nuoro	187,42
96	Barletta-Andria	4,35	96	Firenze	21,11	96	Biella	45,69	96	Trapani	184,91
97	Caltanissetta	4,19	97	Treviso	19,10	97	Arezzo	33,50	97	Matera	172,33
98	Ragusa	3,42	98	Arezzo	19,10	98	Pesaro e Urbin	32,49	98	Avellino	168,55
99	Sassari	2,64	99	Cremona	14,07	99	Mantova	29,44	99	Vibo Valentia	164,78
100	Brindisi	2,33	100	Brescia	13,07	100	Teramo	28,43	100	Taranto	153,46
101	Messina	2,33	101	Reggio di Calat	13,07	101	Verona	26,40	101	Crotone	111,95
102	Campobasso	2,17	102	Crotone	13,07	102	Lucca	26,40	102	Caltanissetta	69,18
103	Agrigento	1,86	103	Vibo Valentia	13,07	103	Ferrara	23,35	103	Reggio di Calat	59,12
104	Crotone	0,78	104	Pordenone	12,06	104	Vercelli	6,09	104	Agrigento	44,03
105	Vibo Valentia	0,78	105	Verona	3,02	105	Pordenone	6,09	105	Foggia	31,45
106	Enna	0,00	106	Trento	0,00	106	Bolzano/Bozen	0,00	106	Enna	0,00

QUALITA' SERVIZI

12.1		12.2		12.3		12.4	
Bambini che hanno		Irregolarità del servizio		Posti-km offerti dal Tpl		Emigrazione ospedaliera	
2014		2015		2015		2015	
1 Gorizia	1000,00	1 Trieste	1000,00	1 Milano	1000,00	1 Sondrio	1000,00
2 Bologna	866,12	2 Monza e della	984,38	2 Venezia	665,72	2 Lecco	995,37
3 Firenze	734,97	3 Udine	984,38	3 Brescia	435,72	3 Como	990,74
4 Parma	715,85	4 Gorizia	968,75	4 Cagliari	435,55	4 Bergamo	990,74
5 Ravenna	710,38	5 Lecco	953,13	5 Roma	410,05	5 Monza e della	981,48
6 Modena	696,72	6 Como	937,50	6 Torino	359,33	6 Padova	972,22
7 Reggio nell'Em	669,40	7 Vicenza	937,50	7 Trieste	341,67	7 Ravenna	967,59
8 Aosta	663,93	8 Prato	937,50	8 Firenze	329,54	8 Varese	962,96
9 Livorno	661,20	9 Novara	921,88	9 Genova	275,15	9 Vicenza	953,70
10 Trento	658,47	10 Bergamo	921,88	10 Parma	244,72	10 Bologna	953,70
11 Trieste	653,01	11 Brescia	921,88	11 Trento	221,51	11 Brescia	939,81
12 Ferrara	650,27	12 Trento	921,88	12 Vicenza	218,27	12 Forlì-Cesena	939,81
13 Forlì-Cesena	590,16	13 Verona	921,88	13 Bologna	216,54	13 Torino	930,56
14 Prato	579,23	14 Rimini	921,88	14 Siena	214,47	14 Cuneo	930,56
15 Milano	573,77	15 Asti	906,25	15 Ancona	203,08	15 Milano	930,56
16 Pisa	562,84	16 Alessandria	906,25	16 L'Aquila	201,37	16 Cremona	930,56
17 Roma	551,91	17 Aosta	906,25	17 Mantova	190,95	17 Pisa	930,56
18 Ancona	540,98	18 Sondrio	906,25	18 Padova	186,80	18 Treviso	912,04
19 Udine	532,79	19 Milano	906,25	19 Catanzaro	186,63	19 Pistoia	907,41
20 Grosseto	516,39	20 Treviso	906,25	20 La Spezia	184,55	20 Lucca	902,78
21 Lucca	513,66	21 Padova	906,25	21 Bolzano/Bozen	181,97	21 Asti	888,89
22 Rimini	505,46	22 Ferrara	906,25	22 Taranto	181,75	22 Bolzano/Bozen	884,26
23 Siena	500,00	23 Biella	890,63	23 Verona	181,23	23 Prato	884,26
24 Pordenone	486,34	24 Varese	890,63	24 Treviso	176,08	24 Cagliari	884,26
25 Arezzo	486,34	25 Cremona	890,63	25 Pavia	174,50	25 Verona	879,63
26 Novara	483,61	26 Mantova	890,63	26 Udine	172,98	26 Venezia	879,63
27 Pesaro e Urbin	469,95	27 Ravenna	890,63	27 Como	169,89	27 Trieste	879,63
28 Piacenza	445,36	28 Pavia	875,00	28 Bari	162,50	28 Firenze	879,63
29 Pistoia	445,36	29 Pordenone	875,00	29 Rimini	162,06	29 Udine	875,00
30 Biella	434,43	30 Forlì-Cesena	875,00	30 Bergamo	152,37	30 Modena	875,00
31 Perugia	434,43	31 Firenze	875,00	31 Savona	149,43	31 Gorizia	870,37
32 Massa-Carrara	431,69	32 Ascoli Piceno	875,00	32 Pisa	148,87	32 Roma	870,37
33 Genova	423,50	33 Vercelli	859,38	33 Cuneo	147,45	33 Palermo	865,74
34 Bergamo	415,30	34 Savona	859,38	34 Chieti	146,02	34 Catania	861,11
35 Lecco	404,37	35 Genova	859,38	35 Belluno	142,99	35 Enna	847,22
36 Savona	398,91	36 Venezia	859,38	36 Sassari	139,06	36 Rimini	842,59
37 Pavia	398,91	37 Bologna	859,38	37 Napoli	132,46	37 Livorno	842,59
38 Macerata	385,25	38 Massa-Carrara	859,38	38 Barletta-Andria	141,59	38 Oristano	842,59
39 Como	382,51	39 Siena	859,38	39 Novara	129,21	39 Sassari	837,96
40 Fermo	382,51	40 Verbano-Cusio-	843,75	40 Perugia	127,89	40 Nuoro	833,33
41 La Spezia	377,05	41 Lodi	843,75	41 Reggio nell'Em	127,87	41 Siena	828,70
42 Cremona	368,85	42 Bolzano/Bozen	843,75	42 Cosenza	127,31	42 Belluno	824,07
43 Mantova	363,39	43 Belluno	843,75	43 Varese	127,04	43 Pavia	819,44
44 Torino	357,92	44 Livorno	843,75	44 Catania	126,49	44 Reggio nell'Em	819,44
45 Bolzano/Bozer	357,92	45 Torino	828,13	45 Foggia	126,43	45 Bari	800,93
46 Chieti	352,46	46 La Spezia	812,50	46 Campobasso	120,38	46 Biella	796,30
47 Teramo	346,99	47 Pesaro e Urbin	812,50	47 Modena	114,28	47 Parma	796,30
48 Sassari	344,26	48 Ancona	812,50	48 Rieti	112,61	48 Ancona	791,67
49 Rovigo	338,80	49 Macerata	812,50	49 Piacenza	109,91	49 Lodi	782,41
50 Padova	333,33	50 Roma	812,50	50 Palermo	109,29	50 Ferrara	782,41
51 Nuoro	325,14	51 Sassari	812,50	51 Teramo	104,88	51 Fermo	782,41
52 Terni	316,94	52 Cuneo	796,88	52 Brindisi	103,71	52 Siracusa	777,78
53 Verbano-Cusio	314,21	53 Imperia	796,88	53 Avellino	99,57	53 Arezzo	773,15
54 Cagliari	314,21	54 Perugia	796,88	54 Lecco	96,45	54 Napoli	768,52
55 Varese	311,48	55 Rovigo	765,63	55 Livorno	96,32	55 Genova	763,89
56 Ascoli Piceno	303,28	56 Pisa	765,63	56 Macerata	93,76	56 Brindisi	763,89
57 Vercelli	300,55	57 Grosseto	765,63	57 Salerno	87,99	57 Latina	754,63
58 Lodi	300,55	58 Fermo	765,63	58 Forlì-Cesena	87,92	58 Rovigo	745,37
59 Verona	297,81	59 Campobasso	765,63	59 Reggio di Calal	85,93	59 Macerata	740,74
60 Monza e della	295,08	60 Isernia	765,63	60 Trapani	85,84	60 Messina	740,74
61 Alessandria	286,89	61 Piacenza	750,00	61 Ascoli Piceno	81,54	61 Grosseto	726,85
62 Venezia	284,15	62 Parma	750,00	62 Nuoro	78,17	62 Lecce	726,85
63 Campobasso	284,15	63 Lucca	750,00	63 Arezzo	77,49	63 Barletta-Andri	726,85
64 Isernia	281,42	64 Pistoia	750,00	64 Pordenone	75,13	64 Ragusa	717,59
65 Brescia	273,22	65 Arezzo	750,00	65 Lecce	74,72	65 Vercelli	699,07
66 Asti	270,49	66 Nuoro	750,00	66 Potenza	73,52	66 Agrigento	685,19
67 Sondrio	267,76	67 Terni	734,38	67 Rovigo	71,85	67 Caltanissetta	685,19
68 Vicenza	267,76	68 Matera	734,38	68 Alessandria	70,70	68 Taranto	666,67
69 Taranto	259,56	69 Reggio nell'Em	718,75	69 Pesaro e Urbin	70,54	69 Pordenone	662,04
70 Imperia	256,83	70 Bari	718,75	70 Agrigento	70,15	70 Savona	657,41
71 Viterbo	254,10	71 Barletta-Andri	718,75	71 Cremona	69,29	71 Frosinone	657,41
72 Oristano	213,11	72 Potenza	718,75	72 Ferrara	69,10	72 Pescara	657,41
73 L'Aquila	207,65	73 Cagliari	718,75	73 Terni	66,53	73 Perugia	652,78
74 Rieti	204,92	74 Modena	703,13	74 Ravenna	66,06	74 Imperia	643,52
75 Potenza	196,72	75 Oristano	703,13	75 Asti	65,68	75 Trapani	620,37
76 Cuneo	166,67	76 Lecce	671,88	76 Pescara	64,41	76 Foggia	606,48
77 Latina	163,93	77 Frosinone	640,63	77 Monza e della	63,39	77 Terni	601,85
78 Frosinone	163,93	78 Rieti	625,00	78 Benevento	61,93	78 Salerno	601,85
79 Brindisi	161,20	79 L'Aquila	625,00	79 Latina	59,95	79 Mantova	578,70
80 Pescara	155,74	80 Latina	609,38	80 Verbano-Cusio-	59,92	80 Ascoli Piceno	578,70
81 Agrigento	155,74	81 Catanzaro	578,13	81 Oristano	58,92	81 Massa-Carrara	574,07
82 Belluno	153,01	82 Chieti	562,50	82 Messina	58,51	82 Trento	569,44
83 Messina	153,01	83 Napoli	562,50	83 Prato	58,09	83 Alessandria	555,56
84 Salerno	150,27	84 Reggio di Calal	546,88	84 Crotone	57,43	84 Avellino	518,52
85 Siracusa	150,27	85 Crotone	531,25	85 Matera	56,10	85 Chieti	504,63
86 Treviso	147,54	86 Vibo Valentia	531,25	86 Caserta	53,60	86 L'Aquila	476,85
87 Matera	128,42	87 Enna	531,25	87 Isernia	52,05	87 Verbano-Cusio	472,22
88 Enna	125,68	88 Viterbo	515,63	88 Frosinone	51,90	88 Aosta	449,07
89 Trapani	122,95	89 Pescara	468,75	89 Lucca	47,98	89 Piacenza	439,81
90 Bari	120,22	90 Foggia	468,75	90 Grosseto	47,59	90 Caserta	439,81
91 Lecce	114,75	91 Cosenza	437,50	91 Gorizia	43,91	91 Pesaro e Urbin	425,93
92 Ragusa	114,75	92 Brindisi	421,88	92 Siracusa	43,12	92 Benevento	421,30
93 Foggia	106,56	93 Teramo	406,25	93 Enna	37,79	93 Catanzaro	379,63
94 Palermo	106,56	94 Avellino	406,25	94 Viterbo	37,77	94 Novara	361,11
95 Catania	98,36	95 Salerno	406,25	95 Lodi	37,24	95 Teramo	319,44
96 Barletta-Andria	90,16	96 Caltanissetta	390,63	96 Imperia	34,41	96 Rieti	236,11
97 Avellino	84,70	97 Ragusa	375,00	97 Fermo	32,45	97 Viterbo	222,22
98 Caltanissetta	84,70	98 Siracusa	359,38	98 Massa-Carrara	25,72	98 Crotone	222,22
99 Catanzaro	60,11	99 Taranto	343,75	99 Pistoia	22,64	99 La Spezia	189,81
100 Napoli	51,91	100 Palermo	328,13	100 Aosta	18,50	100 Potenza	185,19
101 Cosenza	35,52	101 Messina	312,50	101 Caltanissetta	11,91	101 Campobasso	175,93
102 Benevento	21,86	102 Trapani	281,25	102 Vercelli	7,28	102 Vibo Valentia	115,74
103 Crotone	21,86	103 Agrigento	234,38	103 Biella	5,57	103 Matera	60,19
104 Caserta	8,20	104 Catania	203,13	104 Sondrio	0,96	104 Reggio di Calal	60,19
105 Reggio di Calal	2,73	105 Benevento	78,13	105 Vibo Valentia	0,80	105 Cosenza	23,15
106 Vibo Valentia	0,00	106 Caserta	0,00	106 Ragusa	0,00	106 Isernia	0,00

ABSTRACT

Con la locuzione "Qualità della vita" ci si riferisce a quei presupposti di vita di un individuo, una famiglia, o anche una popolazione che portano al benessere sia singolo sia collettivo. Le prime sono ricollegabili perlopiù al benessere fisico, a quello psicologico; le seconde si rifanno ad un teatro di variabili molto più ampio e si riconducono soprattutto alle numerose e diverse tipologie di servizi o beni materiali ai quali un individuo ha o non ha accesso: dalle più fondamentali come la sanità, l'istruzione, la giustizia, l'acqua, il cibo, alle più complesse come i servizi avanzati per il tempo libero e per le imprese, i beni di lusso etc. La qualità della vita è però, in generale, un concetto più ampio della sola salute, della produzione economica e degli standard di vita. Non esiste un consenso unanime né sul significato esatto della Qdv, né sulle tecniche d'analisi di cui essa è oggetto. Il termine Qdv ha la capacità, e il difetto, di comprendere una vastissima gamma di settori e problemi che caratterizzano l'uomo moderno e col tempo (e con lo spazio) il concetto di Qdv si è modificato proprio seguendo i mutamenti della società, dei bisogni umani, e dei modelli a cui si faceva riferimento. Senza dubbio l'approccio alla Qdv è multidisciplinare e possiamo quindi individuare svariati ambiti di studio, dalla filosofia alla statistica, passando per la politica. Il dibattito filosofico è molto nutrito e costituisce l'impalcatura teorica alla basa del concetto di Qdv. Ad oggi, il termine Qdv viene usualmente associato allo studio della Qdv in un determinato habitat di un individuo o una popolazione, che corrisponde quasi esclusivamente a quello urbano.

Il dibattito filosofico e sociologico sulla Qdv si è visto scontrare con la necessità di una misurazione di essa. E in questo senso si è resa importantissima la questione degli indicatori per la misurazione del benessere. Tuttavia, il limite che questo slancio di intuizione ebbe inizialmente, era quello, già detto precedentemente, di sovrapporre il livello economico con il concetto di benessere, che è più generale e raggruppa molte più variabili. Infatti, le prime misurazioni a livello nazionale, seguivano un approccio solo quantitativamente economico, studiando i vari rapporti tra lavoro, guadagno, ricchezza e potere d'acquisto, non tenendo minimamente conto del benessere collettivo. Dalla seconda metà degli anni Sessanta e inizio anni Settanta crebbe un crescente filone di studi, sia nelle scienze umanistiche sia in quelle economiche, che si pose in maniera critica ai concetti precedenti, assumendo che il benessere collettivo non è la sola sommatoria degli

interessi individuali soddisfatti; anzi, lo studio e la misurazione del benessere non potevano prescindere dall'individuazione di alcuni indicatori sociali. L'avanzare di questo approccio critico nei confronti dei paramenti puramente economici ha dato vita a quello che oggi è chiamato il "Movimento degli indicatori sociali". Fino a quel momento, poiché il benessere equivaleva al benessere economico, la misurazione della Qdv coincideva con la misurazione di valori come il PIL (prodotto interno lordo) o il PNL (prodotto nazionale lordo). Il Movimento degli indicatori sociali nasce dall'esigenza di poter avere statistiche socioeconomiche esaustive e di maggiore qualità al fine rendere il policy maker in grado di intervenire più precisamente e rendere le proprie politiche mirate, circoscritte ed effica. Ad oggi, il Movimento degli indicatori sociali sta vivendo una fase di ulteriore rilancio. L'editore Kluwer Academic Publishers, già fautore di una delle riviste scientifiche più importanti sul tema, ha pubblicato e sta continuando a pubblicare nella collana "*Social Indicators Research Series"* vari numeri sulla Qdv. L'eredità del Movimento è rappresentata dall'ISQOLS (The International Society for Quality-of-Life Studies) del Virginia Polytechnic Institute and State University.

È evidente, quindi, che la critica al PIL come misura di benessere è ormai accettata e assorbita sia a livello puramente economico sia a livello multidisciplinare. Il limite delle risorse, la tutela dell'ambiente, l'attenzione ai tutti quei caratteri che hanno a che fare con la Qdv, inizialmente erano stati tralasciati da tutti i programmi economici che avevano come obiettivo principale la crescita economica. Nel 1987 la commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo per la prima volta tentò un'integrazione di alcuni di questi concetti attraverso la definizione di "sviluppo sostenibile", ovvero non solo uno sviluppo "verde", ma anche uno sviluppo che sia in grado di soddisfare le esigenze odierne senza intaccare la possibilità delle prossime generazioni di soddisfare le proprie. Proseguendo, il forum mondiale dell'OCSE del 2004 sul tema "statistica conoscenza e politica" pose il problema della misurazione del progresso della società. Un'altra importante tappa fu la dichiarazione di Istanbul del 2007, contestuale al secondo forum OCSE, dove

34 viene riconosciuta l'importanza nel definire indicatori per la misurazione del benessere sociale. Sempre nel 2007 si accende il dibattito politico europeo dopo la conferenza *Oltre il PIL*, conclusasi con l'importante dichiarazione dell'allora presidente di Commissione Europea Barroso: *"è tempo di andare oltre il PIL".*

Il cambio di rotta più significativo, però, lo si ha con il rapporto della "Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress" (Commissione per la misurazione delle prestazioni economiche e dei progressi sociali), generalmente indicata come la Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi. Essa è stata una commissione d'inchiesta creata dal governo francese di Nicolas Sarkozy nel 2008 al fine di dare una valutazione riguardo a quanto il PIL sia un indicatore affidabile per indicare il progresso economico e sociale di una nazione, con il chiaro intento critico di poter però individuare ulteriori indicatori più adatti. La Commissione fu costituita nel febbraio 2008 e Joseph E. Stiglitz ne fu nominato presidente. Amartya Sen ha svolto l'incarico di consigliere economico e l'economista francese Jean-Paul Fitoussi quello di coordinatore. Il rapporto finale pubblicato nel 2009 elabora 12 raccomandazioni il cui scopo non consiste tanto nel definire un indicatore sintetico alternativo al Pil, ma nell' elaborare statistiche che possano misurare il benessere nelle sue varie dimensioni. Il rapporto chiarisce quindi in maniera definitiva che il benessere e il Pil sono cose distinte. Nonostante il PIL abbia avuto indubbi meriti - sia nel permettere, per lungo tempo, una gestione dell'economia e sia per aver rappresentato, per i governi, una bussola, di grande importanza soprattutto durante la Grande Depressione - esso viene considerato una lente d'ingrandimento inadeguata.

Interessanti sono anche le iniziative dell'Unione Europea, oltre all'iniziativa *Oltre il PIL* del 2007: nel 2009 la Commissione ha pubblicato la comunicazione *Non solo PIL* e infine Eurostat ha pubblicato e pubblica *"Quality of life indicators"* e *"Quality of life in Europe - facts and views"*, il primo sulle statistiche della qdv nell'UE e il secondo nei vari paesi dell'UE. L'OCSE ha invece lanciato il *Better Life Index*, che assimila indici diversi di benessere in linea con le raccomandazioni della Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi e che con il suo sito interattivo permette di visualizzare il grado di benessere su base regionale nei Paesi Ocse, anche modificando l'importanza attribuita ai diversi domini che lo determinano. Infine, nel 2015 l'ONU ha definito gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Essi, oltre ad affermare un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo (non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale), rappresentano anche l'importanza dell'individuo, e quindi del suo benessere, all'interno del suo paese. Il processo di cambiamento verrà monitorato attraverso un complesso sistema basato sui 17 Obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori. L'Agenda è un

programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità (oltre ovviamente perseguire il rafforzamento della pace globale). A livello nazionale, l'Italia ha attuato la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) del Ministero dell'Ambiente, la quale si accorda con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF).

L'Italia si inserisce all'interno di questa cornice internazionale con un progetto estremamente all'avanguardia: il BES, ovvero il Benessere Equo e Sostenibile che nasce da un'iniziativa congiunta di Istat e CNEL. Ciò rappresenta un'iniziativa che pone l'Italia all'avanguardia nel panorama internazionale in tema di sviluppo di indicatori sullo stato di salute di un Paese che vadano oltre il Pil. L'ISTAT, insieme a vari rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il BES, in modo tal da poter integrare il set di dati necessari. Sono stati definiti 12 domini fondamentali per la misura del benessere in Italia, ognuno dei quali comprende vari indicatori (dai 5 ai 15 l'uno), in modo da risultare accurati e precisi nel raffigurare la situazione del paese. Inoltre, con la legge 163/2016, il Bes vieni inserito ufficialmente all'interno del Documento di Economia e Finanza, rendendo l'Italia è il primo paese dell'Unione europea e del G7 a includere nella propria programmazione economica e di bilancio indicatori di benessere equo e sostenibile, attribuendo a essi un importante ruolo nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche.

La cornice di analisi della Qdv è il contesto urbano. La città contemporanea è un oggetto/artificio di estrema complessità e interesse, e rappresenta il centro del vivere moderno, delle migrazioni, dell'attività economica e sociale. Essa, da poco più di un decennio, non è più un simbolo esclusivo di modernità occidentale, ma è diventata un fenomeno globale. Per trovare una definizione giusta e/o utile per questo lavoro, ha poco senso addentrarsi in un'analisi architettonico-urbanistica, oppure amministrativa o inerente ad altre discipline che hanno fatto della città un oggetto di studio. Come già detto, lo studio della città è, e deve essere, interdisciplinare. La definizione di città adatta si avvicina forse a quella sociologica. Uno dei primi approfondimenti interessanti e calzanti si può trovare nel saggio *The city,* del 1925, di Robert Park (e altri due sociologi, McKenzie e Burgess). Park definisce la città come un qualcosa di più di un accozzamento

di individui, convenzioni sociali, strade, luci, tram etc.; qualcosa di più di una mera costellazione di istituzioni e amministrazioni come ospedali, tribunali, scuole, polizia etc. Egli descrive la città, piuttosto, come uno stato d'animo, un insieme di usi e costumi che racchiude attitudini e sentimenti, e tutto ciò viene trasmesso attraverso la tradizione della città. Secondo il suo punto di vista, quindi, la città non è solo un meccanismo fisico o una costruzione artificiale. Essa è coinvolta nei processi vitali delle persone che la compongono; è un prodotto della natura, e in particolare della natura umana. Martinotti invece, forse il più importante sociologo urbano italiano, possiamo leggere con sorpresa che egli, nel suo ultimo libro *Sei lezioni sulla città*, pubblicato postumo, si "rifiuta" di dare una definizione di città. Sia un po' perché egli ritiene che nelle scienze sociali dare una definizione rigorosa non sia funzionale – a suo parere, una definizione applicata rigidamente finirebbe col marmorizzare tutto il discorso – sia perché ritiene impossibile e limitante definire la città: essa ha valori troppo diversi sia geograficamente, ma sia soprattutto nel tempo.

In questa cornice fumosa, sfuggevole e di complessa definizione che è la città, si inserisce in maniere coerente lo studio e l'analisi della qualità della vita. Infatti, il concetto della Qdv coincide ormai sempre di più con la Qdv urbana, tema che Martinotti definisce come un concetto *"con uno statuto di secondo livello",* poiché, nonostante abbia avuto un discreto successo negli ultimi anni sul piano politico e mediatico, esso si pone al confine tra il teorico e l'empirico e possiede un contenuto scientifico tutt'altro che chiaro e difficile da misurare. Il tema della Qdv è strettamente legato all'analisi della città, simbolo della modernizzazione, in cui l'uomo ha deciso di raccogliersi per avere un futuro migliore e per soddisfare i propri bisogni e desideri. Secondo l'antropologia contemporanea, la città è l'emblema dell'evoluzione innaturale della specie umana: essa rappresenta quella dimensione artificiale, quel "contenitore" in cui l'uomo moderno vive. È proprio in città, infatti, che si riscontra la maggior parte dei problemi del vivere quotidiano. Le città, nel contesto di oggi, esaltano le differenze e le disuguaglianze che sempre sono esistite, anche prima del grande processo di urbanizzazione. l'uomo sta diventando sempre di più un essere urbano. La maggior parte della popolazione mondiale, ma soprattutto europea, vive in città, ed è proprio lì dove l'uomo si confronta ogni giorno con la propria quotidianità e i propri problemi; ma è anche lì, e soprattutto in alcuni casi di città virtuose, dove si possono trovare le soluzioni a questi problemi. Negli ultimi

decenni stiamo assistendo al paradosso della società industriale, dove la Qdv sembra essere in miglioramento continuo, eppure risulta sempre più insufficiente; è più difficile da ricercare, ma risulta sempre più necessaria; la sua distribuzione muta continuamente, ma alla fine appare spesso ingiusta e non equa.

Il rapporto tra Qdv e città può essere analizzato con differenti approcci, con tradizioni di studio e analisi diversi, ognuno dei quali tratta la città da un particolare punto di vista. Per citarne alcuni: il primo legato all'aspetto fisco/architettonico della città, il secondo sociologico e il terzo che si pone in una posizione intermedia, ovvero una via di messo, tra i primi due. Il primo tipo si concentra sulle caratteristiche spaziali, sia in termini fisici sia in termini di qualità e quantità di infrastrutture e spazi. Esso tenta di trovare e studiare il nesso di causalità tra benessere, qualità e quantità dello spazio fisico, se mai esista, e se cioè sia la forma della città a determinare i livelli di benessere o viceversa. L'approccio di stampo sociologico, invece, indaga sugli aspetti sociali, economici, piscologici e culturali della qualità della vita. Lo spazio fisico diventa l'ambiente all'interno del quale si esprimono gli aspetti sopracitati e i cambiamenti della società. Il terzo approccio rappresenta la sintesi tra le componenti fisiche e quelle sociologico/culturali dello spazio (o territorio). Lo spazio urbano acquista valenza tramite la percezione e la cultura di chi lo abita; resta un fatto sociale ma mantiene la sua materialità fisica. La fisicità non scompare. E quindi tutti quegli elementi fisici come il colore delle case, l'altezza degli edifici, le piazze, i monumenti, mantengono la valenza sia fisica sia simbolica; alimentano il *"patrimonio mnemonico della comunità",* il quale che crea un collante sociale.

L'evoluzione della città e il fenomeno dell'urbanizzazione costituiscono uno dei pilastri dello studio della storia e sociologia contemporanea. Le città del passato si estendevano con un andamento concentrico, mentre le città di oggi, soprattutto a causa dell'innovazione tecnologica sia digitale sia legata ai trasporti, hanno iniziato a svilupparsi in maniera molto più "disordinata", causando il fenomeno dello sprawl urbano. Sprawl, sinonimo di termini come *città diffusa*, è una locuzione che descrive espansioni a bassa densità abitativo e ad alto consumo di territorio, tipiche di molte aree urbanizzate contemporanee. La città non è più caratterizzata da confini definiti, ma "si sdraia sguaiatamente sul territorio, invadendo in modo spesso disordinato, casuale e caotico". Questo sviluppo non concentrico ha portato ad una rapida urbanizzazione di alcune aree le quali, da zone agricole, si sono trasformate in pochi anni in centri civili e

produttivi, e tutto ciò ha dato origine a uno dei problemi fondamentali nello studio della città e dalla società oggi: la periferia. Nonostante il significato che l'etimologia del termine possiede (dal latino *peripherīa* "circonferenza" che a sua volta deriva dal greco περιφέρω, "portare intorno"), ovvero di equità e di perfezione nel "portare" o raggiungere in maniera sferica, la periferia oggi è termine con connotazioni tendenzialmente negative.

Nella distribuzione territoriale di una grande città o metropoli, le zone più vicine al centro costituiscono la "città formale", mentre i margini alle estremità dello sprawl urbano rappresentano una città "parallela", non uniforme e spesso disordinata. Si tratta di *"pezzi di non città e di non campagna, nei quali si celebra l'impotenza dell'architettura nel forgiare l'abitato"*. Questo modello segue un andamento centrifugo, secondo il quale i servizi legati all'ordine pubblico, la cultura, etc. si diffondono (e diminuiscono di intensità) dal centro verso la periferia. Lo schema descritto, comunemente condiviso, non riflette precisamente la natura del rapporto tra centro, anche storico, e mondo periferico, che invece è molto più complicata. Solitamente, siamo abituati a riferirci alle periferie come a zone la cui caratteristica principale sia la segregazione e la lontananza dal centro delle città. Ciò è assolutamente vero nella maggior parte dei casi, ma dobbiamo tenere di conto anche che, in alcuni casi, il termine si riferisce ad aree urbane vicine al centro o comunque semiperiferiche o semicentrali. Oppure, può definirsi periferia un'area all'interno di un piccolo comune che però confina con una città più grande. Quindi, anche se ci si riferisce ad esempi molto inferiori di numero, è giusto ricordare che con periferia o processi di periferizzazione è possibile descrivere non solo territori geograficamente separati o lontani dal centro della città, ma anche zone interne - le periferie interne - e zone limitrofe, rese periferiche a causa di assenza di servizi o di disagio sociale. Al contrario degli Stati Uniti, dove le periferie sono ancora caratterizzate dal fattore della segregazione geografica, in Europa lo sviluppo urbano periferico ha seguito una dinamica differente. Infatti, grazie ad una maggiore presenza di welfare nel concetto di Stato e ad una dinamica migratoria di minore portata, in Europa è stato possibile, fino agli anni 80', gestire i deficit tipici delle periferie affrontati prima da Park, McKenzie e Burgees e successivamente da tutta la scuola di Chicago. Ad oggi, invece, gli stessi deficit iniziano a presentarsi con tempistiche diverse anche nelle periferie europee a causa di vari fattori: assenza di pianificazione urbana, abusivismo edilizio, contenuta crescita economica dopo la crisi del 2008, de-industrializzazione, forte componente migratoria con creazione di

ghetti etnici. Nonostante la forte tradizione di welfare in Europa, anche le metropoli del nostro continente iniziano a soffrire di un'assenza di politiche urbane e sociali, le quali sono sempre più ai margini delle agende nazionali e locali. La causa di ciò è possibile ritrovarla nella crescente componente liberale risultata dalla globalizzazione la quale, quest'ultima, ha accentuato le diseguaglianze interne alle città e ridotto le opportunità per gli strati sociali più disagiati.

È importante ricordare che il processo di urbanizzazione in Italia ha avuto un'evoluzione diversa rispetto agli altri paesi europei a causa di vari aspetti, primo tra tutti il fatto che quasi tutte le città italiane hanno origini antiche (etrusche, romane, medievali), cosa che è risultata decisiva per tutti gli sviluppi. Bisogna poi aggiungere che l'Italia fino al 1861 era costituita da vari stati indipendenti e molto diversi tra loro, e che a loro volta erano stati attraversati meno dal processo di industrializzazione europeo. Questo ha portato ad un elevato livello di urbanizzazione e di popolazione residente in città, ma ad una minore rilevanza del fenomeno periferico, con le eccezioni delle grandi aree metropolitane come Roma, Napoli, Milano, Torino e Palermo.

Vista l'importanza globale che ha assunto l'urbanizzazione, è necessario poter classificare il fenomeno urbano. L'European environment agency (Eea) nel 2009 propose uno schema che individuava 3 tipologie di aree urbane: la prima basata sulla limitazione dei confini amministrativi; la seconda prevede un approccio morfologico, in cui l'area urbana è definita con parametri fisici (densità di popolazione, estensione dell'edificato, reti e infrastrutture, presenza di zone industriali e commerciali, ecc.); la terza invece prevede un approccio funzionale in cui si tiene di conto l'influenza che la città esercita su tutto il territorio che la circonda, a livello economico, sociale, di prestazione di servizi etc. Nel 2011 Ocse ed Eurostat hanno elaborato una definizione unica di città e delle sue aree circostanti. Una città (city) consiste in una o più unità amministrative locali (Lau) dove la maggioranza della popolazione vive in un centro urbano di almeno 50.000 abitanti. Una grande città (greater city) è un'agglomerazione urbana che si allarga oltre i confini amministrativi della città. Un'area urbana funzionale (functional urban area) consiste nella città e nella sua zona di pendolarismo circostante. Eurostat, sempre in collaborazione con Ocse, e seguendo un tipo di definizione accettata globalmente, ha classificato i territori a seconda del grado di urbanizzazione (Degurba - degree of

urbanisation), calcolando la densità della popolazione su una griglia territoriale regolare costituita da tre tipi di celle di 1 kmq. Le tipologie di celle suddividono il territorio in tre parti: le *cities*, ovveroaree più densamente popolate le quali hanno la maggioranza della popolazione che vive nelle celle definite come *centri urbani;* le *towns and suburbs*, le quali hanno la maggioranza della popolazione che vive nelle celle definite come *raggruppamenti urbani* ma che non sono città; e infine le *rural areas*, ovvero aree rurali, che invece hanno la maggioranza della popolazione che vive nelle celle definite come *rurali.*

I nuovi dati cambiano radicalmente le stime precedenti del *World urbanization prospect* del 2014 citato nel capitolo precedente, il quale si basava su misurazioni nazionali. Difatti, secondo le stime precedenti, riutilizzate anche nel report Eurostat *Urban Europe: Statistics on Cities, Towns and Suburbs del 2016,* i dati riguardanti l'urbanizzazione di grado 1 e 2, ovvero la popolazione urbana, erano di gran lunga sottostimati. Le precedenti misurazioni affermavano una popolazione urbana mondiale al 54%, contro l'85% delle nuove misurazioni di Commissione e UN-Habitat. Secondo il Degurba, nel 2015 la popolazione delle aree urbane italiane (gradi 1 e 2 di urbanizzazione) è stimata all'81,1% (49 milioni di abitanti sui 61 complessivi) rispetto al 68% precedente.

Anche l'Italia, per impulso del parlamento legislatore e grazie al proprio Istituto nazionale di statistica, ha dato la sua definizione ed interpretazione di città metropolitana ed area urbana. L'Istat propone l'utilizzo della griglia dei Sistemi locali (Sl) del lavoro, ovvero classifica i sistemi locali in base agli spostamenti quotidiani per ragioni di studio e di lavoro. Vengono quindi individuati 21 sistemi locali definiti come "principali realtà urbane", ovvero quelle aree maggiormente caratterizzate da fenomeni di urbanizzazione rispetto alle altre realtà italiane. Lo studio viene sviluppato sia tramite l'analisi di indicatori che tradizionalmente evidenziano la presenza di fenomeni di urbanizzazione, sia con il confronto con altre classificazioni (nazionali o internazionali). Le evidenze numeriche consentono di affermare che la delimitazione proposta sia sostanzialmente soddisfacente come strumento per lo studio e l'analisi delle peculiarità urbane che contraddistinguono queste aree. L'approccio dell'Istat è quindi il seguente: quello di utilizzare i 611 sistemi locali (Sl) del 2011, definiti dall'Istat sulla base della matrice dei flussi di pendolarismo casa-lavoro e suddividerli in tre gruppi distinti: 21 sistemi locali

delle principali realtà urbane, 86 sistemi locali afferenti a città di media grandezza/importanza e il resto dei sistemi locali (504).

Le 21 principali realtà urbane sono state individuate secondo due criteri: appartenenza ad una città metropolitana; popolazione del sistema locale superiore ai 500 mila abitanti o popolazione del comune capoluogo del sistema locale superiore ai 200 mila abitanti.

Una volta conclusa l'analisi del contesto urbano nel quale il concetto di Qdv trova espressione, è importante misurare il grado di benessere all'interno di esso. Il Benessere equo e sostenibile ha alimentato il dibattito a riguardo e l'attenzione sul tema non ha fatto che crescere. Di conseguenza, anche le istituzioni locali hanno avviato progetti basandosi sul Bes, al fine di estrarre quella mole di informazioni amministrative sui propri territori sia comunali sia provinciali. L'obiettivo è quello di rendere questi progetti centrali nella dinamica del rapporto tra cittadino – istituzioni – politiche pubbliche: tramite un buon strumento di monitoraggio delle informazioni e dei dati territoriali, il policy maker è in grado di operare in maniera mirata al fine di migliorare il benessere e la Qdv dei cittadini. Risulta quindi necessaria una rendicontazione periodica sullo stato della città e delle province da parte degli amministratori. Lo studio del Benessere Equo e Sostenibile territoriale costituisce un filone di studio della statistica ufficiale e della rete Sistan (Sistema statistico nazionale) strategicamente significativo. Nel Febbraio 2012 si costituì una rete di città metropolitane (e successivamente anche altri comuni) che diede vita al progetto UrBes, che diede vita ai due rapporti UrBes 2013 e UrBes 2015. La grandezza territoriale presa in analisi ha reso la sfida impegnativa: Gli indicatori del Bes, infatti, erano stati pensati in modo da essere disaggregabili a livello regionale e non comunale (o provinciale); è stata necessaria un'attenta riflessione su quali informazioni fossero più in grado di fotografare il benessere delle città, e successivamente delle province. Pertanto, il Rapporto UrBes si basa su un sottoinsieme di indicatori Bes disponibili a livello comunale o almeno provinciale. Per allargare la base informativa, nei casi in cui non è stato possibile arrivare al dettaglio comunale è stato scelto di considerare la provincia, che può costituire una proxy per la città capoluogo e che inoltre viene individuata come ambito territoriale di riferimento dalla normativa sulle città metropolitane. Successivamente, dall'estensione dello studio "Analisi e ricerche per la valutazione del Benessere equo e sostenibile delle province" promosso dalla provincia di Pesaro e Urbino

con la collaborazione dell'Istat, nasce il Progetto Bes delle province. Il Bes delle province si caratterizza per l'analisi sui possibili rapporti tra Bes e policies territoriali; esso si traduce quindi in un approccio "dal basso", al fine di conoscere e collegare le realtà locali al contrasto nazione e di individuare indicatori più accurati per le esigenze informative delle aree vaste provinciali o metropolitane. Esso si traduce in tre rapporti, uno del 2014, uno del 2015 e uno del 2017. L'avanzamento vero del progetto lo si ha però nel 2018, quando l'Istat per la prima volta pubblica un sistema numeroso di indicatori del Bes per tutte le province e Città metropolitane italiane. Questo è il primo risultato del progetto "*Misure del benessere equo e sostenibile dei territori".* L'Istituto Nazionale di Statistica rende accessibili le tavole dati di 61 indicatori tra quelli del Bes, al fine di costruire un sistema di indicatori sia utili a soddisfare la domanda di informazioni territoriali del policy maker, la quale è sempre più crescente, sia che siano integrati con il Bes nazionale. Anche in questo caso viene utilizzato un sottoinsieme degli indicatori del Bes, il quale era stato inizialmente pensato a livello nazionale, e quindi in molti casi non utile ad una misurazione provinciale. Il progetto è di grande valore proprio perché nell'analisi del Benessere equo e sostenibile è importante considerare non soltanto i livelli di benessere e il loro andamento nel tempo ma anche le differenze nella loro distribuzione e articolazione territoriale. La lettura territoriale del benessere è di grande interesse anche per le politiche locali, come evidenziato, tra l'altro, dall'iniziativa "How's life in your region? Measuring Regional and Local Well-being for Policy Making" dell'OECD e dalle linee guida "Europa 2020 per le città e i territori", e può supportare la pianificazione strategica degli Enti locali in una prospettiva multidimensionale. La grande attenzione diffusasi per la Qdv ha portato molti quotidiani o riviste specializzate in ambiti economici ad interessarsi al tema. Alcune importanti riviste estere come Forbes, Fortune o The Economist hanno fatto analisi comparate internazionali e hanno valutato la qdv nelle principali città del mondo, arrivando addirittura in Italia (di solito misurando Roma, Milano, Napoli). Le esperienze d'indagine più importanti in Italia però vengono prodotte da due quotidiani economici nazionali: *Il Sole 24 Ore,* dal 1988, e *ItaliaOggi*, dal 1999.

Il risultato di questo elaborato è costruire una nuova "classifica" territoriale basata sul Bes, che possiamo mettere a confronto con quelle del Sole24Ore e di Italia Oggi. Il risultato è il seguente:

Figura 33: Classifica generale del Bes nelle province

N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO	N.	PROVINCIA	TIPO DI PROVINCIA	G.	PUNTEGGIO
1	Bolzano/Bozen	Medio-grande	A	1000,00	54	Asti	Piccola	C	641,39
2	**Pordenone**	**Media**	**A**	**952,85**	**55**	**La Spezia**	**Piccola**	**C**	**640,63**
3	Siena	Media	A	937,96	56	Terni	Piccola	C	640,52
4	**Trento**	**Medio-grande**	**A**	**932,14**	**57**	**Massa-Carrara**	**Piccola**	**C**	**632,28**
5	Lecco	Media	A	921,84	58	Ascoli Piceno	Piccola	C	627,52
6	**Milano**	**Grande**	**A**	**914,39**	**59**	**Lucca**	**Media**	**C**	**627,45**
7	Trieste	Piccola	A	912,29	60	Roma	Grande	C	627,11
8	**Firenze**	**Grande**	**A**	**907,13**	**61**	**Alessandria**	**Medio-grande**	**C**	**622,58**
9	Gorizia	Piccola	A	889,00	62	Grosseto	Piccola	C	604,77
10	**Monza e della Brianza**	**Grande**	**A**	**888,92**	**63**	**Rimini**	**Media**	**C**	**588,41**
11	Bologna	Grande	A	875,73	64	Imperia	Piccola	C	557,88
12	**Udine**	**Medio-grande**	**A**	**862,67**	**65**	**L'Aquila**	**Media**	**C**	**529,73**
13	Pisa	Medio-grande	A	838,60	66	Teramo	Media	C	509,74
14	**Sondrio**	**Piccola**	**A**	**838,32**	**67**	**Rieti**	**Piccola**	**C**	**506,76**
15	Aosta	Piccola	A	824,32	68	Vercelli	Piccola	C	503,78
16	**Belluno**	**Piccola**	**A**	**822,87**	**69**	**Pescara**	**Media**	**C**	**503,66**
17	Parma	Medio-grande	A	822,25	70	Cagliari	Medio-grande	C	486,15
18	**Forlì-Cesena**	**Media**	**A**	**800,07**	**71**	**Viterbo**	**Media**	**C**	**479,46**
19	Perugia	Medio-grande	A	794,32	72	Isernia	Piccola	C	478,33
20	**Modena**	**Medio-grande**	**A**	**787,80**	**73**	**Chieti**	**Media**	**C**	**435,23**
21	Treviso	Grande	A	777,49	74	Campobasso	Piccola	C	430,23
22	**Vicenza**	**Grande**	**A**	**776,30**	**75**	**Matera**	**Piccola**	**C**	**412,19**
23	Ravenna	Media	A	774,61	76	Oristano	Piccola	C	403,08
24	**Prato**	**Media**	**A**	**771,29**	**77**	**Ragusa**	**Media**	**C**	**390,36**
25	Como	Medio-grande	A	770,52	78	Latina	Medio-grande	C	381,77
26	**Ancona**	**Medio-grande**	**A**	**765,78**	**79**	**Avellino**	**Medio-grande**	**C**	**368,91**
27	Biella	Piccola	A	763,77	80	Lecce	Medio-grande	D	363,15
28	**Piacenza**	**Media**	**B**	**757,24**	**81**	**Frosinone**	**Medio-grande**	**D**	**362,73**
29	Cremona	Media	B	750,75	82	Sassari	Medio-grande	D	354,22
30	**Padova**	**Grande**	**B**	**741,77**	**83**	**Bari**	**Grande**	**D**	**345,14**
31	Verona	Grande	B	738,07	84	Potenza	Media	D	341,50
32	**Genova**	**Grande**	**B**	**737,61**	**85**	**Brindisi**	**Media**	**D**	**319,81**
33	Savona	Media	B	737,28	86	Nuoro	Piccola	D	302,22
34	**Arezzo**	**Media**	**B**	**728,69**	**87**	**Benevento**	**Media**	**D**	**283,52**
35	Brescia	Grande	B	728,53	88	Messina	Medio-grande	D	282,68
36	**Varese**	**Grande**	**B**	**725,91**	**89**	**Salerno**	**Grande**	**D**	**268,92**
37	Verbano-Cusio-Ossola	Piccola	B	725,80	90	Barletta-Andria-Trani	Media	D	233,14
38	**Fermo**	**Piccola**	**B**	**724,93**	**91**	**Catanzaro**	**Media**	**D**	**221,15**
39	Novara	Media	B	723,16	92	Siracusa	Medio-grande	D	220,76
40	**Mantova**	**Medio-grande**	**B**	**720,67**	**93**	**Taranto**	**Medio-grande**	**D**	**213,09**
41	Macerata	Media	B	719,42	94	Enna	Piccola	D	197,32
42	**Pistoia**	**Media**	**B**	**717,20**	**95**	**Napoli**	**Grande**	**D**	**189,47**
43	Cuneo	Medio-grande	B	711,09	96	Foggia	Medio-grande	D	187,17
44	**Venezia**	**Grande**	**B**	**706,51**	**97**	**Cosenza**	**Medio-grande**	**D**	**149,98**
45	Reggio nell'Emilia	Medio-grande	B	699,99	98	Trapani	Medio-grande	D	145,54
46	**Lodi**	**Piccola**	**B**	**699,69**	**99**	**Catania**	**Grande**	**D**	**140,23**
47	Livorno	Media	B	689,20	100	Caserta	Grande	D	136,68
48	**Pavia**	**Medio-grande**	**B**	**675,66**	**101**	**Agrigento**	**Medio-grande**	**D**	**129,75**
49	Pesaro e Urbino	Media	B	673,68	102	Caltanissetta	Media	D	125,28
50	**Bergamo**	**Grande**	**B**	**668,97**	**103**	**Reggio di Calabria**	**Medio-grande**	**D**	**105,96**
51	Torino	Grande	B	668,82	104	Crotone	Piccola	D	81,00
52	**Rovigo**	**Piccola**	**B**	**662,75**	**105**	**Palermo**	**Grande**	**D**	**80,33**
53	Ferrara	Media	B	648,98	106	Vibo Valentia	Piccola	D	0,00

Fonte: Elaborazione su dati Istat

La classifica conferma il divario storico del nostro paese. Addirittura, nessuna provincia del Sud riesce a porsi nemmeno a metà classifica. Il distacco, in termini di posizioni, tra il Nord e Sud Italia delinea una totale divisione e differenza in termini di benessere per i cittadini. La prima provincia del Sud che troviamo è Cagliari, alla 70esima posizione, seguita soprattutto da Province lucane e pugliesi. La Sardegna risulta infatti al primo posto tra le regioni del Sud. La zona d'Italia con il tasso di performance migliore è il Nord-est (nelle prime 10 posizioni troviamo addirittura 6 province), seguito dal Nord-ovest, il Centro, e infine il Sud. I punteggi medi, per zona, sono: il Trentino-Alto Adige si posiziona primo in classifica in termini di benessere equo e sostenibile, mentre la Calabria si posiziona in coda a tutte le regioni italiane. Si possono notare risultati positivi per tutte le regioni di tutto il Nord che occupano le primissime posizioni (con le eccezioni di Piemonte e Liguria, appena staccate dal resto). Le ultime tre regioni sono Campania, Sicilia e Calabria; queste ultime due con netto distacco anche dalla terz'ultima. È interessante leggere la classifica anche secondo la divisione per tipo di provincia. Le Grandi province risultano essere le più virtuose, seguite dalle Medie e dalle Piccole. Chiudono la classifica con i risultati medi peggiori le regioni Medio-Grandi.

Gli studi sulla qualità della vita e sulla sua misurazione fanno emergere la complessità e la molteplicità delle conclusioni finora raggiunte. Il problema dell'assenza di una definizione condivisa di Qdv, come abbiamo visto, è stato associato alla difficoltà di trovare un metodo condiviso per la sua misurazione. Il dibattito dei vari filoni di studio che hanno come oggetto la Qdv, hanno trovato spesso un buon riscontro politico e accademico, ma con risultati poco soddisfacenti: le molteplici visioni proposte non sono state in grado di dare continuità ad un percorso di definizione e misurazione della Qdv. Oltre a ciò, è stato spesso sottovalutato lo spazio fisico dove il concetto di Qdv trova massima espressione, ovvero la città, la quale ha un ruolo fondamentale nel determinare le condizioni di Qdv degli individui.

Dalle ricerche analizzate in questo lavoro è apparso chiaro come una delle cause di questa situazione sia la difficoltà (o impossibilità) di reperire informazioni statistiche per città (intese come centri amministrativi locali a sé stanti). La città è troppo spesso considerata solamente una "parte" di un paese, di una regione, o addirittura di un'area metropolitana. La città, invece, o almeno la grande città, costituisce un nucleo singolo che si fa carico del benessere dei cittadini, ma essa appare ancora un attore confuso: ha limiti

amministrativi diversi da quelli reali e, nonostante sia l'amministrazione locale più vicina al cittadino, ha poca indipendenza per operare.

La maggior parte delle politiche sociali, finanziarie, di coesione etc., sia nazionali sia europee, hanno avuto come area di riferimento l'unità territoriale statistica NUTS 2 e ciò ha portato a risultati contraddittori, soprattutto nelle unità territoriali al cui interno la situazione si mostrava molto eterogenea. Più di recente, sia a livello internazionale (Un-habitat, Ocse, Eurostat) sia a livello italiano (Istat), la definizione di "territorio urbano" sta assumendo una forma sempre più accurata e precisa, e ciò stimola l'attenzione per il fenomeno urbano, anche se la quantità di informazioni statistiche disponibili a livello NUTS 3 non è ancora sufficiente e adeguata. Eurostat compie un ottimo lavoro di raccolta di informazioni statistiche (derivanti dai vari istituti di statistica degli stati membri) a livello NUTS 2, risultando poco precisa per le divisioni territoriali più piccole, come ad esempio le nostre province, o addirittura i nostri comuni. Ciò renderebbe addirittura necessaria, ma altrettanto complicata, un'ulteriore lente di analisi statistica, a livello comunale. Ad ogni modo, con gli strumenti oggi disponibili e l'esperienza maturata dall'Unione Europea e dall'Italia, servirebbe una maggiore attenzione al livello NUTS 3.

A conferma di quanto detto finora, le esperienze del Sole 24 Ore e di ItaliaOggi sono di estrema importanza. Esse hanno permesso un'analisi, ampiamente diffusa sui mezzi d'informazione, della Qdv a livello provinciale, il che ha stimolato un dibattito sui risultati conseguiti nel variegato territorio nazionale. Purtroppo, questi due esempi di misurazione non sono mai stati affiancati da analoghe valutazioni da parte di istituzioni pubbliche, come accaduto con l'introduzione del Bes nel Documento di Economia e Finanza, il quale ha segnato un punto di svolta negli studi sulla Qdv dal momento che è stato proposto e attuato dal CNEL e dall'Istat. Inoltre, nonostante non sia nato con lo scopo di creare graduatorie o classifiche, esso può affermarsi come l'esperienza di misurazione principale a livello nazionale.

Figura 34: Classifiche Sole 24 Ore, ItaliaOggi e Bes a confronto

SOLE 24 ORE		
1	Milano	585,90
2	Bolzano	584,40
3	Aosta	583,30
4	Belluno	576,60
5	Trento	574,80
6	Trieste	560,20
7	Bologna	555,20
8	Pordenone	550,00
9	Treviso	549,90
10	Gorizia	549,10
11	Ravenna	547,20
12	Lecco	545,80
13	Verona	545,50
14	Sondrio	542,10
15	Modena	540,30
16	Bergamo	540,00
17	Vicenza	539,30
18	Reggio Emilia	538,50
19	Mantova	538,40
20	Rimini	537,80
21	Roma	536,30
22	Firenze	536,30
23	Monza e della Brianza	536,10
24	Udine	535,10
25	Forlì-Cesena	529,80
26	Siena	529,60
27	Ascoli Piceno	529,40
28	Cuneo	528,70
29	Parma	527,50
30	Cremona	527,00
31	Ancona	524,30
32	Macerata	518,70
33	Padova	518,70
34	Venezia	515,90
35	Arezzo	515,20
36	Como	515,00
37	Livorno	514,20
38	Torino	512,00
39	Brescia	511,20
40	Piacenza	509,60
41	Biella	508,50
42	Pesaro e Urbino	508,50
43	Lucca	508,40
44	Cagliari	507,10
45	Varese	502,70
46	Vercelli	502,40
47	Ferrara	502,00
48	Verbano-Cusio-Ossola	501,30
49	Lodi	499,70
50	Fermo	499,10
51	Savona	498,10
52	Novara	495,60
53	Teramo	495,20
54	Pisa	494,70

ItaliaOggi		
1	Bolzano	1000,00
2	Trento	997,73
3	Belluno	910,30
4	Siena	889,33
5	Pordenone	841,80
6	Parma	838,26
7	Aosta	819,65
8	Sondrio	810,50
9	Treviso	795,10
10	Cuneo	753,32
11	Reggio Emilia	744,31
12	Ancona	726,61
13	Udine	722,21
14	Verona	721,75
15	Lecco	714,32
16	Ascoli Piceno	697,33
17	Modena	687,33
18	Mantova	685,13
19	Macerata	668,53
20	Arezzo	666,06
21	Lodi	658,24
22	Brescia	656,00
23	Cremona	651,08
24	Perugia	647,91
25	Padova	647,52
26	Vicenza	624,68
27	Varese	621,99
28	Piacenza	613,87
29	Forlì-Cesena	613,39
30	Bergamo	608,85
31	Livorno	604,47
32	Pisa	597,98
33	Grosseto	593,69
34	Gorizia	590,91
35	Pesaro e Urbino	563,17
36	Como	558,91
37	Verbano-Cusio-Ossola	551,41
38	Pistoia	544,39
39	Biella	541,77
40	Teramo	538,83
41	Ferrara	537,68
42	Matera	534,01
43	Bologna	529,28
44	Monza e della Brianza	523,64
45	Novara	519,95
46	Ogliastra	519,22
47	Trieste	513,96
48	Viterbo	508,74
49	Rovigo	492,66
50	Olbia-Tempio	487,71
51	Nuoro	487,15
52	Rieti	480,82
53	Terni	480,14
54	Firenze	477,17

BES		
1	Bolzano	1000,00
2	Pordenone	952,85
3	Siena	937,96
4	Trento	932,14
5	Lecco	921,84
6	Milano	914,39
7	Trieste	912,29
8	Firenze	907,13
9	Gorizia	889,00
10	Monza e della Brianza	888,92
11	Bologna	875,73
12	Udine	862,67
13	Pisa	838,60
14	Sondrio	838,32
15	Aosta	824,32
16	Belluno	822,87
17	Parma	822,25
18	Forlì-Cesena	800,07
19	Perugia	794,32
20	Modena	787,80
21	Treviso	777,49
22	Vicenza	776,30
23	Ravenna	774,61
24	Prato	771,29
25	Como	770,52
26	Ancona	765,78
27	Biella	763,77
28	Piacenza	757,24
29	Cremona	750,75
30	Padova	741,77
31	Verona	738,07
32	Genova	737,61
33	Savona	737,28
34	Arezzo	728,69
35	Brescia	728,53
36	Varese	725,91
37	Verbano-Cusio-Ossola	725,80
38	Fermo	724,93
39	Novara	723,16
40	Mantova	720,67
41	Macerata	719,42
42	Pistoia	717,20
43	Cuneo	711,09
44	Venezia	706,51
45	Reggio Emilia	699,99
46	Lodi	699,69
47	Livorno	689,20
48	Pavia	675,66
49	Pesaro e Urbino	673,68
50	Bergamo	668,97
51	Torino	668,82
52	Rovigo	662,75
53	Ferrara	648,98
54	Asti	641,39

55	**Prato**	**494,20**
56	Genova	493,50
57	**Chieti**	**489,90**
58	Rovigo	489,90
59	**Perugia**	**489,30**
60	Asti	488,00
61	**La Spezia**	**482,40**
62	Alessandria	479,30
63	**Pavia**	**475,50**
64	Pescara	470,90
65	**Pistoia**	**468,10**
66	Grosseto	463,60
67	**Massa-Carrara**	**462,60**
68	Terni	460,30
69	**Imperia**	**456,70**
70	L'Aquila	456,50
71	**Oristano**	**455,10**
72	Latina	444,60
73	**Ragusa**	**442,70**
74	Viterbo	442,10
75	**Nuoro**	**436,10**
76	Sassari	433,40
77	**Bari**	**431,10**
78	Matera	430,70
79	**Rieti**	**428,00**
80	Campobasso	428,00
81	**Frosinone**	**427,40**
82	Siracusa	421,20
83	**Potenza**	**420,30**
84	Catania	418,40
85	**Isernia**	**417,90**
86	Sud Sardegna	417,40
87	**Palermo**	**415,20**
88	Catanzaro	415,00
89	**Trapani**	**413,60**
90	Avellino	413,30
91	**Benevento**	**412,70**
92	Lecce	411,00
93	**Agrigento**	**410,60**
94	Napoli	410,10
95	**Salerno**	**408,50**
96	Messina	405,80
97	**Cosenza**	**401,10**
98	Brindisi	397,10
99	**Barletta-Andria-Trani**	**397,00**
100	Caltanissetta	396,30
101	**Caserta**	**393,30**
102	Enna	393,00
103	**Crotone**	**390,10**
104	Reggio Calabria	387,70
105	**Taranto**	**386,40**
106	Foggia	386,00
107	**Vibo Valentia**	**382,70**

55	**Milano**	**477,06**
56	Fermo	475,56
57	**Rimini**	**474,66**
58	Pavia	471,40
59	**Prato**	**469,66**
60	Ravenna	462,83
61	**Massa-Carrara**	**451,73**
62	Venezia	440,36
63	**La Spezia**	**431,00**
64	Potenza	421,86
65	**Campobasso**	**416,90**
66	Lucca	411,40
67	**Sassari**	**409,99**
68	Alessandria	409,50
69	**Asti**	**408,68**
70	Genova	406,52
71	**Latina**	**384,89**
72	L'Aquila	382,57
73	**Vercelli**	**378,26**
74	Chieti	377,46
75	**Savona**	**377,31**
76	Isernia	375,23
77	**Pescara**	**364,60**
78	Torino	323,61
79	**Lecce**	**314,96**
80	Brindisi	312,03
81	**Oristano**	**311,36**
82	Cagliari	307,57
83	**Frosinone**	**298,05**
84	Cosenza	297,46
85	**Roma**	**294,05**
86	Ragusa	292,51
87	**Foggia**	**291,09**
88	Taranto	249,43
89	**Salerno**	**246,61**
90	Enna	244,30
91	**Benevento**	**237,91**
92	Carbonia-Iglesias	217,18
93	**Reggio Calabria**	**213,66**
94	Barletta-Andria-Trani	205,34
95	**Catanzaro**	**186,75**
96	Caltanissetta	179,99
97	**Messina**	**158,64**
98	Crotone	158,57
99	**Trapani**	**158,02**
100	Medio Campidano	157,59
101	**Agrigento**	**155,06**
102	Imperia	151,27
103	**Bari**	**124,52**
104	Caserta	113,16
105	**Avellino**	**104,86**
106	Palermo	100,66
107	**Siracusa**	**96,95**
108	Napoli	55,11
109	**Catania**	**29,85**
110	Vibo Valentia	0,00

55	**La Spezia**	**640,63**
56	Terni	640,52
57	**Massa-Carrara**	**632,28**
58	Ascoli Piceno	627,52
59	**Lucca**	**627,45**
60	Roma	627,11
61	**Alessandria**	**622,58**
62	Grosseto	604,77
63	**Rimini**	**588,41**
64	Imperia	557,88
65	**L'Aquila**	**529,73**
66	Teramo	509,74
67	**Rieti**	**506,76**
68	Vercelli	503,78
69	**Pescara**	**503,66**
70	Cagliari	486,15
71	**Viterbo**	**479,46**
72	Isernia	478,33
73	**Chieti**	**435,23**
74	Campobasso	430,23
75	**Matera**	**412,19**
76	Oristano	403,08
77	**Ragusa**	**390,36**
78	Latina	381,77
79	**Avellino**	**368,91**
80	Lecce	363,15
81	**Frosinone**	**362,73**
82	Sassari	354,22
83	**Bari**	**345,14**
84	Potenza	341,50
85	**Brindisi**	**319,81**
86	Nuoro	302,22
87	**Benevento**	**283,52**
88	Messina	282,68
89	**Salerno**	**268,92**
90	Barletta-Andria-Trani	233,14
91	**Catanzaro**	**221,15**
92	Siracusa	220,76
93	**Taranto**	**213,09**
94	Enna	197,32
95	**Napoli**	**189,47**
96	Foggia	187,17
97	**Cosenza**	**149,98**
98	Trapani	145,54
99	**Catania**	**140,23**
100	Caserta	136,68
101	**Agrigento**	**129,75**
102	Caltanissetta	125,28
103	**Reggio Calabria**	**105,96**
104	Crotone	81,00
105	**Palermo**	**80,33**
106	Vibo Valentia	0,00

Fonte: Sole 24 Ore, Italia Oggi ed Elaborazione dai Istat

Ad un primo sguardo si può vedere che il Sole 24 Ore ha utilizzato la divisione amministrativa provinciale "aggiornata" (le province sarde analizzate sono cinque, le quattro storiche più il Sud Sardegna), mentre nella classifica di Italia Oggi e in quella del Bes sono state invece prese in considerazione le divisioni provinciali antecedenti la Legge Regionale 2 del 2016. Inoltre, il Sole 24 Ore non ha "normalizzato" i risultati delle classifiche generali dei domini e per questo motivo la prima in classifica non ha un punteggio di 1.000 e l'ultima di 0. Osservando le classifiche, è possibile notare come la misurazione tramite gli indicatori del Bes dei territori confermi le prestazioni di alcune province e modifichi quelle di altre rispetto sia ai risultati del Sole 24 Ore, sia a quelli di Italia Oggi. I primi riscontri più immediati riguardano la conferma di alcuni risultati, condivisi da tutte e tre le misurazioni: le ottime prestazioni delle province di Bolzano, Pordenone e Trento, e quelle negative di Vibo Valentia, Crotone e Caserta. In realtà, per quanto riguarda i risultati delle ultime posizioni c'è molta più congruenza tra i tre indici rispetto alle altre posizioni. Per la maggior parte delle altre province i risultati sono sostanzialmente simili, nonostante qualche differenza, mentre in alcuni casi province con risultati di performance positivi in una misurazione presentano differenze sostanziali rispetto alle altre due. Gli esempi più lampanti sono sicuramente quelli di Milano, Trieste, Bologna, Firenze e Roma. Il capoluogo di regione lombardo risulta primo nella classifica del Sole 24 Ore, sesto in quella del Bes dei territori ma, nella classifica di ItaliaOggi, si posiziona sorprendentemente 53°. Anche Bologna e Trieste mostrano ottime performance per gli indicatori del Sole 24 Ore e Bes, mentre in quelli di Italia Oggi si trovano quasi a metà classifica. Firenze dimostra ottime performance negli indicatori Bes (8°), buone performance per gli indicatori del Sole 24 Ore (22°), ma risultati del tutto mediocri per quelli di Italia Oggi (52°). Infine, la provincia di Roma sembra ottenere risultati molto superiori nella classifica del Sole 24 Ore, ma negativi nelle altre due misurazioni.

Da un punto delle ripartizioni, le tre classifiche finali presentano la medesima graduatoria per zona geografica, ovvero Nord-est primo, seguito dal Nord-ovest, Centro e Sud.

Al contrario, per quanto riguarda il tipo di provincia, Italia Oggi si differenzia dal Sole 24 Ore e il Bes e presenta dati migliori per le Medie province, seguite dalle Piccole, le Medio-Grandi e le Grandi, ribaltando quindi completamente le prestazioni di quest'ultime.

SOLE 24 ORE	
TIPO DI PROVINCIA	PUNTEGGIO MEDIO
Grande	**497,86**
Media	484,52
Piccola	**478,40**
Medio-grande	471,25

ITALIAOGGI	
TIPO DI PROVINCIA	PUNTEGGIO MEDIO
Media	**487,75**
Piccola	480,20
Medio-grande	**474,33**
Grande	419,88

BES	
TIPO DI PROVINCIA	PUNTEGGIO MEDIO
Grande	602,10
Media	**596,42**
Piccola	574,95
Medio-grande	**527,00**

Nonostante qualche differenza, il Bes appare altamente coerente con le precedenti esperienze di misurazione. ItaliaOggi presenta una graduatoria che, per sua costruzione, svantaggia le Grandi province, a favore delle Medie e le Piccole; a parte questa differenza, tutte le misurazioni mostrano pienamente quali siano, e soprattutto dove siano, i problemi e le criticità nel garantire una buona Qdv ai cittadini. Con il suo ingresso nel DEF, il Benessere Equo e Sostenibile apre le porte ad una maggiore attenzione mediatica e politica riguardo al tema del benessere. È auspicabile che la rotta intrapresa porti ad una maggiore richiesta di informazioni statistiche da parte degli organi politici e governativi; le misurazioni del benessere viste in questo lavoro hanno bisogno di maggiori integrazioni e di una stretta collaborazione con tutti gli attori politici e sociali. La politica deve fare in modo che la reperibilità di tutti i dati analizzati finora sia possibile anche a livello comunale, perché ciò consentirebbe di avere un'adeguata mappa aggiornata della situazione del paese. Un cittadino mosso da curiosità deve poter essere in grado di accedere alle informazioni territoriali della sua regione, provincia e città, per poter rafforzare il collegamento col suo territorio e essere parte attiva della propria comunità. La trasparenza consiste anche in questo e il cambiamento culturale e tecnologico delle nuove generazioni porterà sempre di più ad un'esigenza di informazioni. L'obiettivo deve essere quello di arrivare a formare una società basata sulla conoscenza e la politica deve avere il coraggio di affrontare il tema del benessere e della Qdv non soltanto in circostanze elettorali, ma in maniera continua e con un serio impegno legislativo.

La città, in quanto comunità, deve essere il luogo da cui far ripartire l'impegno della fornitura dei servizi alle persone e per le persone. La gestione della città è il punto di partenza per le politiche rivolte al benessere dei cittadini, perché essa rappresenta l'habitat

più ristretto di ogni individuo, dopo la propria casa. E solo sapendo leggere i problemi delle città sarà possibile migliorare la Qdv della popolazione e far sì che i cittadini tornino a vivere positivamente la città.